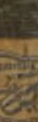
PICCINNI

DIDACTI

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cosmici
2. 9
V. d'Inventario



80-3-
6

# DEMETRIO

## ATTO III.

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala –
Scaffale 30 Pluteo 3
N. di Scaffale (Volume) 6
N. dei Manoscritti in copia
Rossi: Cosmica 2. 9.
N. di biblioteca 202679

36 2 // 487

# DEMETRIO

Musica

Di Niccola Piccinni

Napolitano.

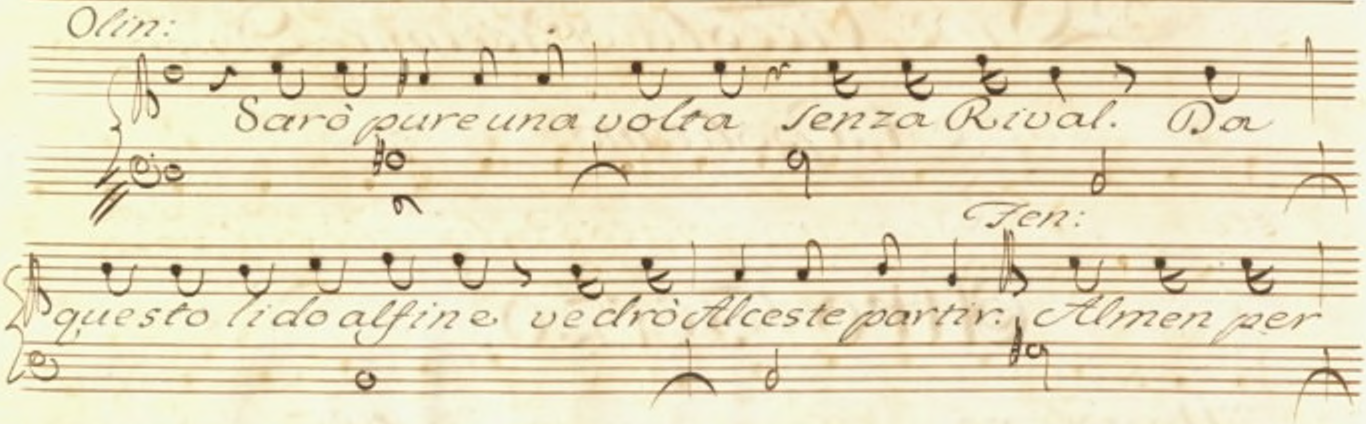
## Atto Terzo.

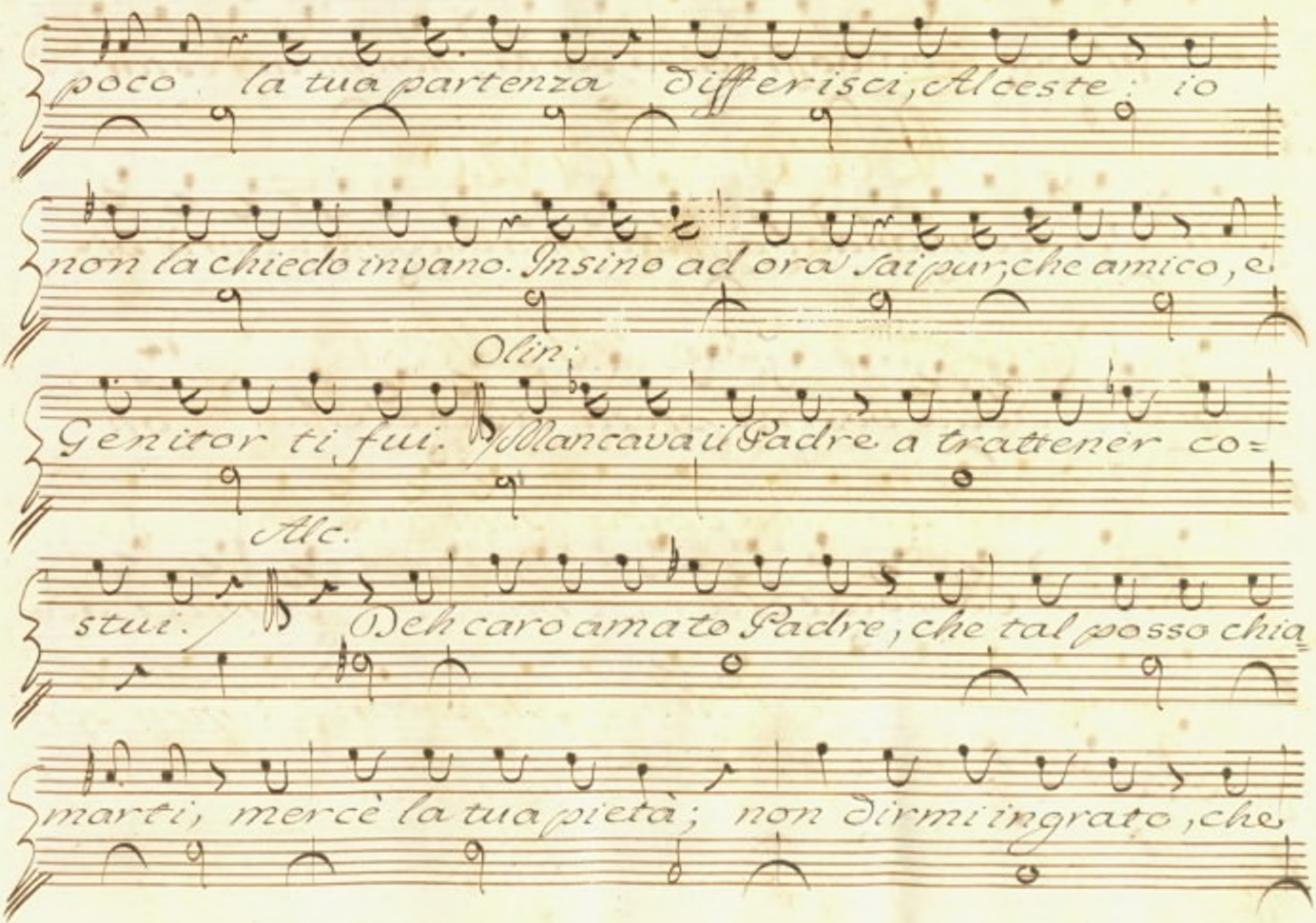
In Napoli 1769. Nel R.T. di S. Carlo.

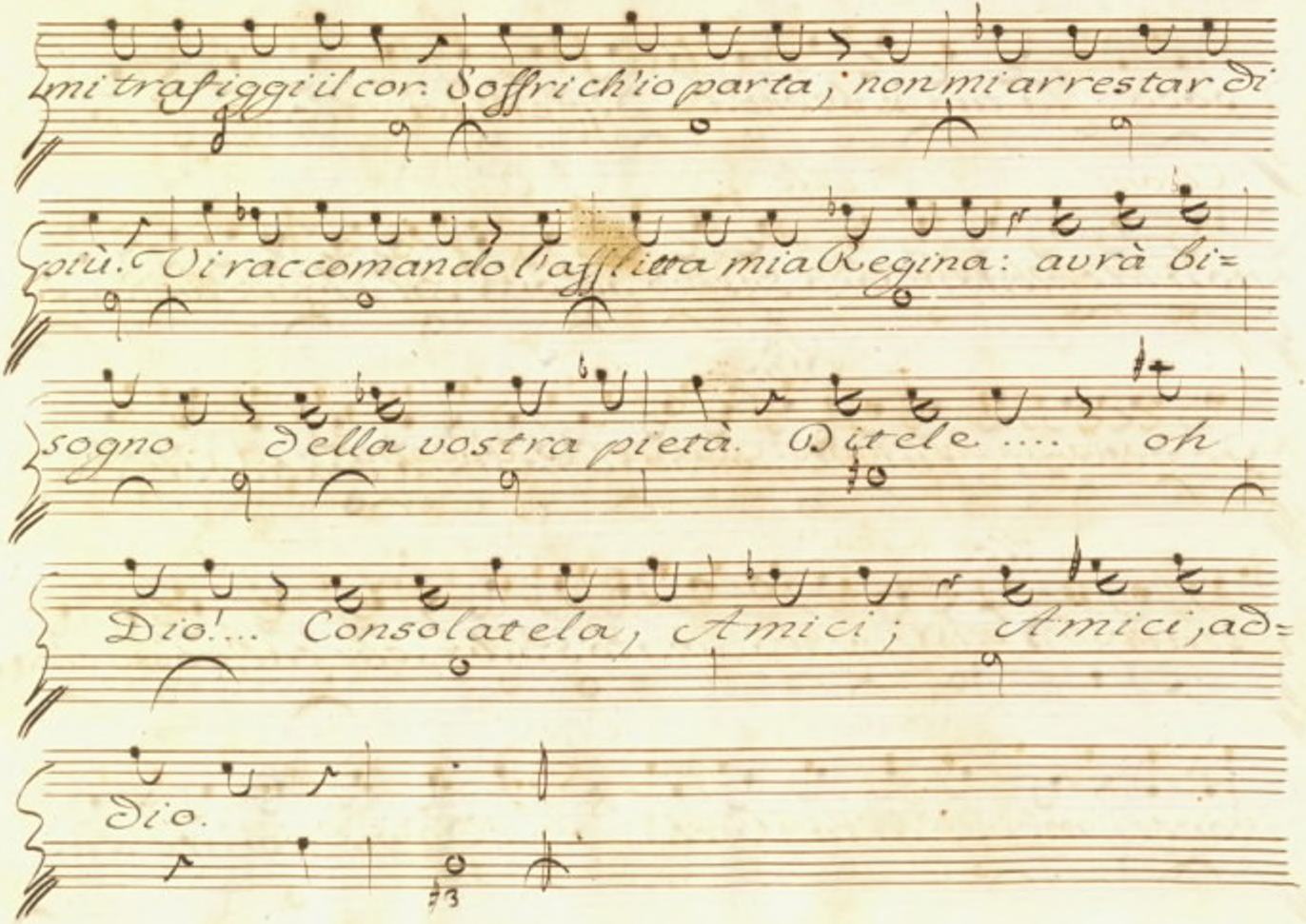
# Atto Terzo

## Scena I.

*Olinto, Fenicio, ed Alceste.*




poco la tua partenza differirsci, Alceste; io
non la chiedo invano. Insino ad ora sai pur, che amico, e
Olin.
Genitor ti fui. Mancava il Padre a trattener co=
Alc.
stui. Deh caro amato Padre, che tal posso chia=
marti; mercè la tua pietà; non dirmi ingrato, che


mi trafiggi il cor. Soffri ch'io parta, non mi arrestar di
più. Vi raccomando l'afflitta mia Regina: avrà bi=
sogno della vostra pietà. Ditele .... oh
Dio!... Consolatela, Amici; Amici, ad=
Dio.

# Scena II.

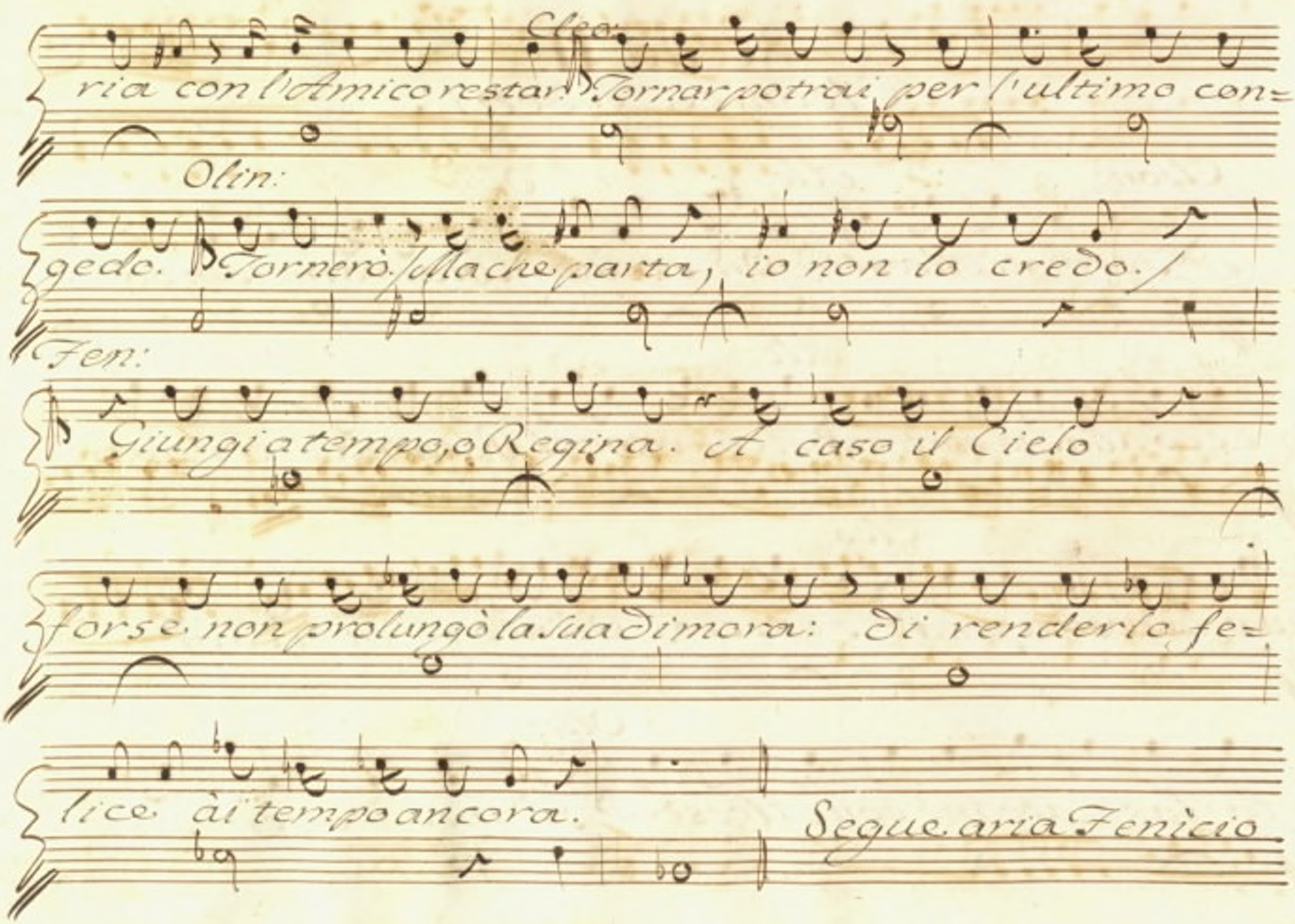
## Cleonice, e detti.

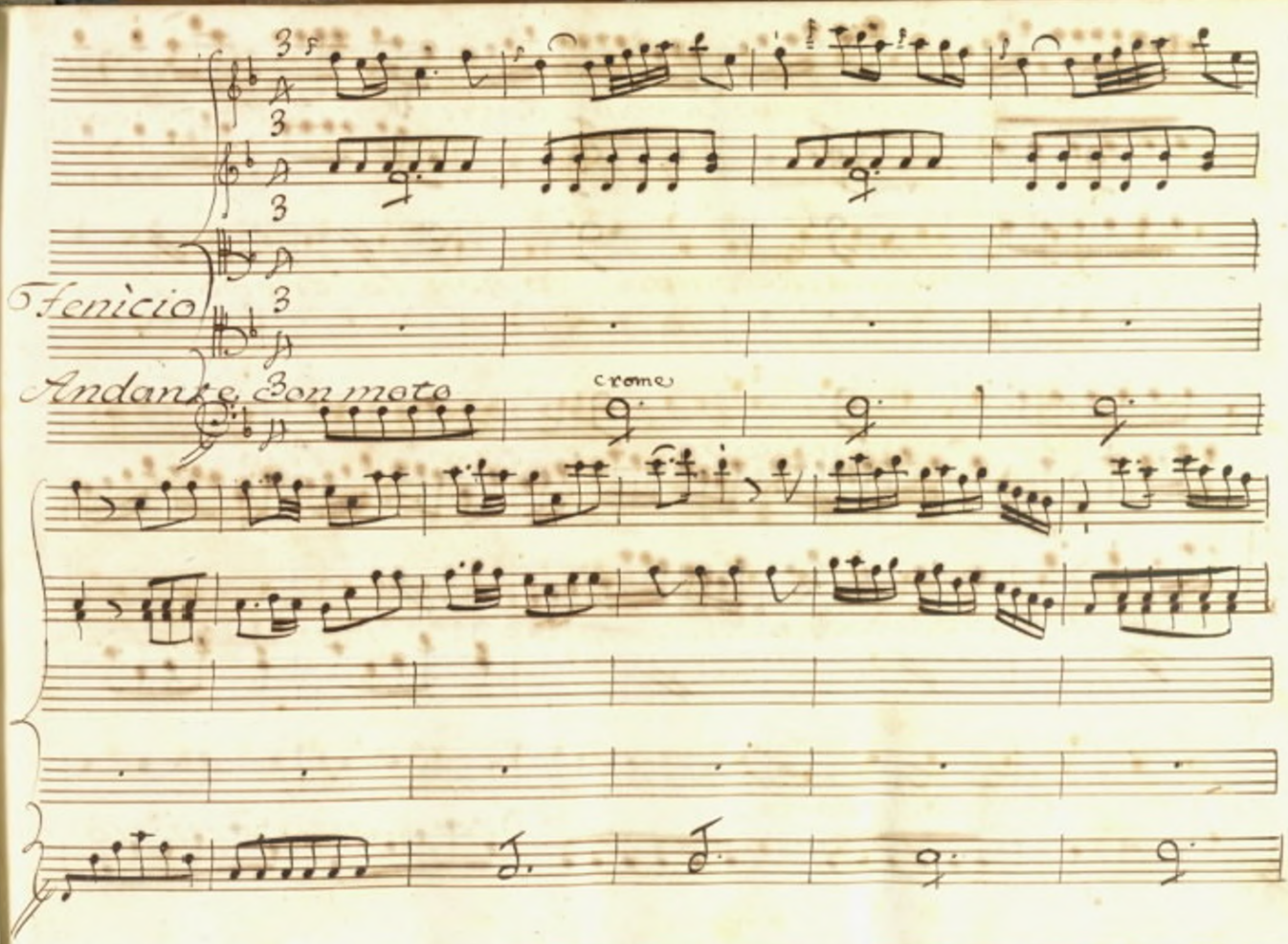
Cleon: Fermati, Alceste. Oh stelle! Un altro inciampo

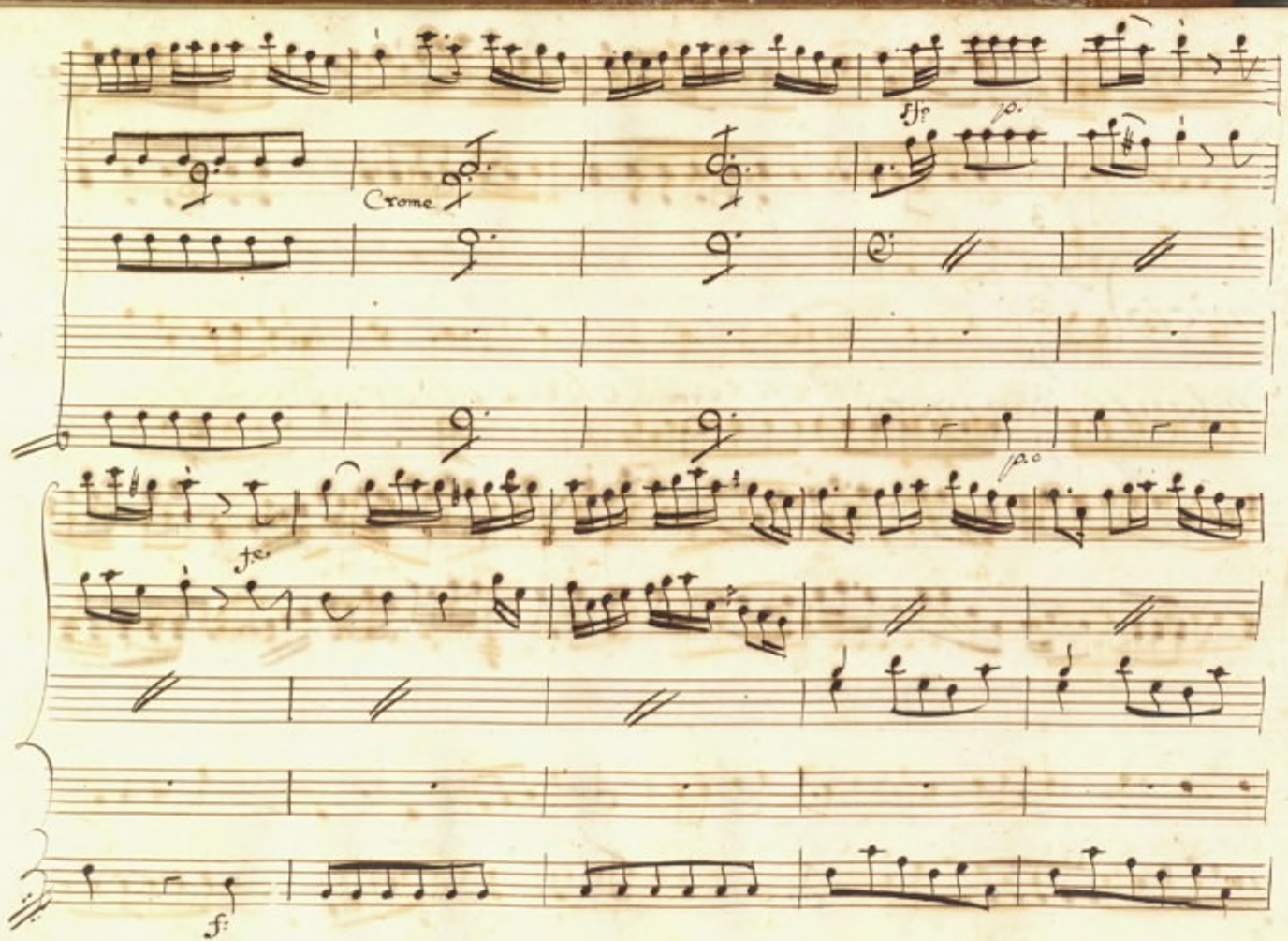
Alc: ecco alla sua partenza. Ah ritorni, Regina, a rinno=

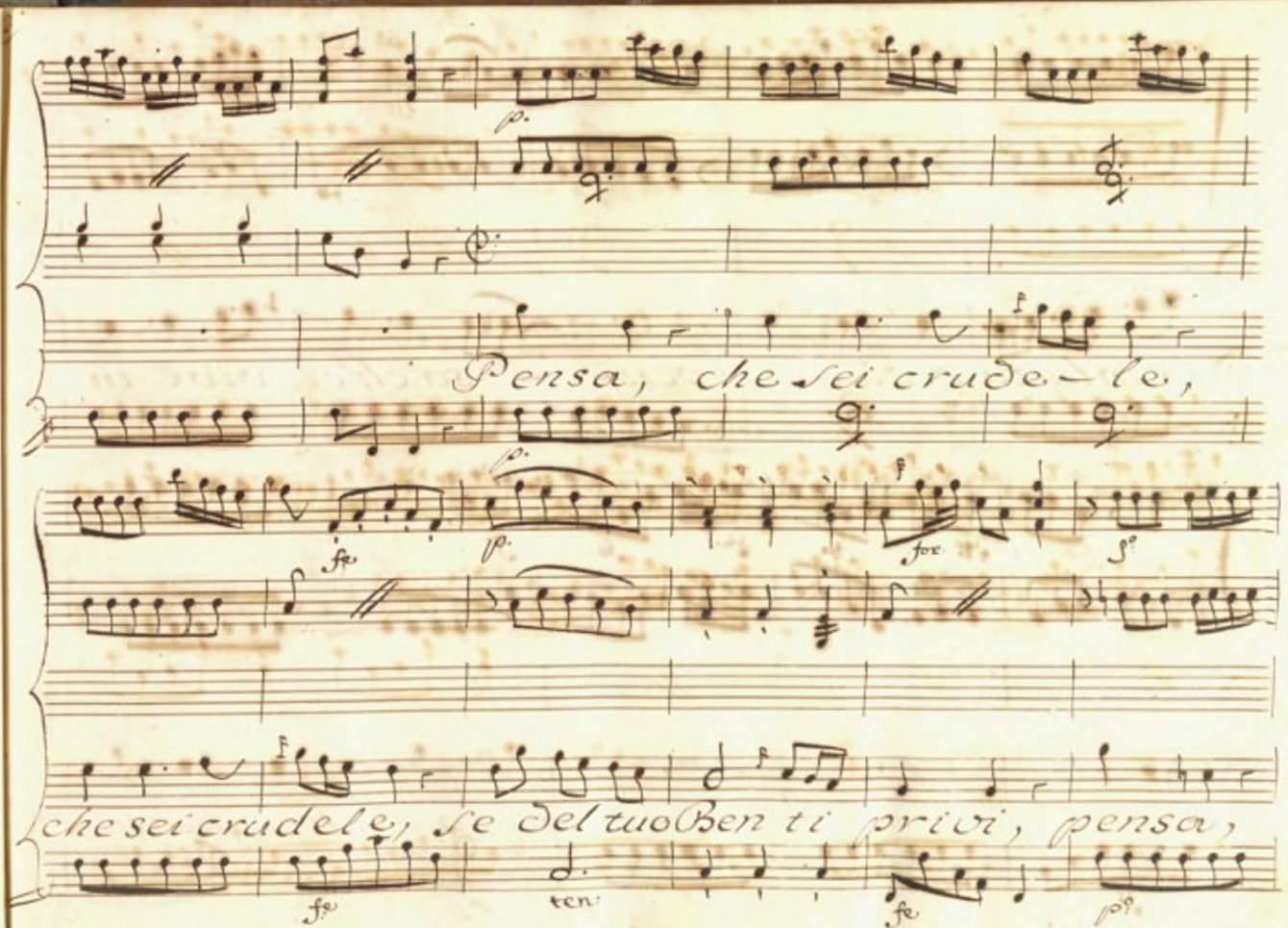
Cleo: var la nostra pena. Fenicio, Olinto, in liber=

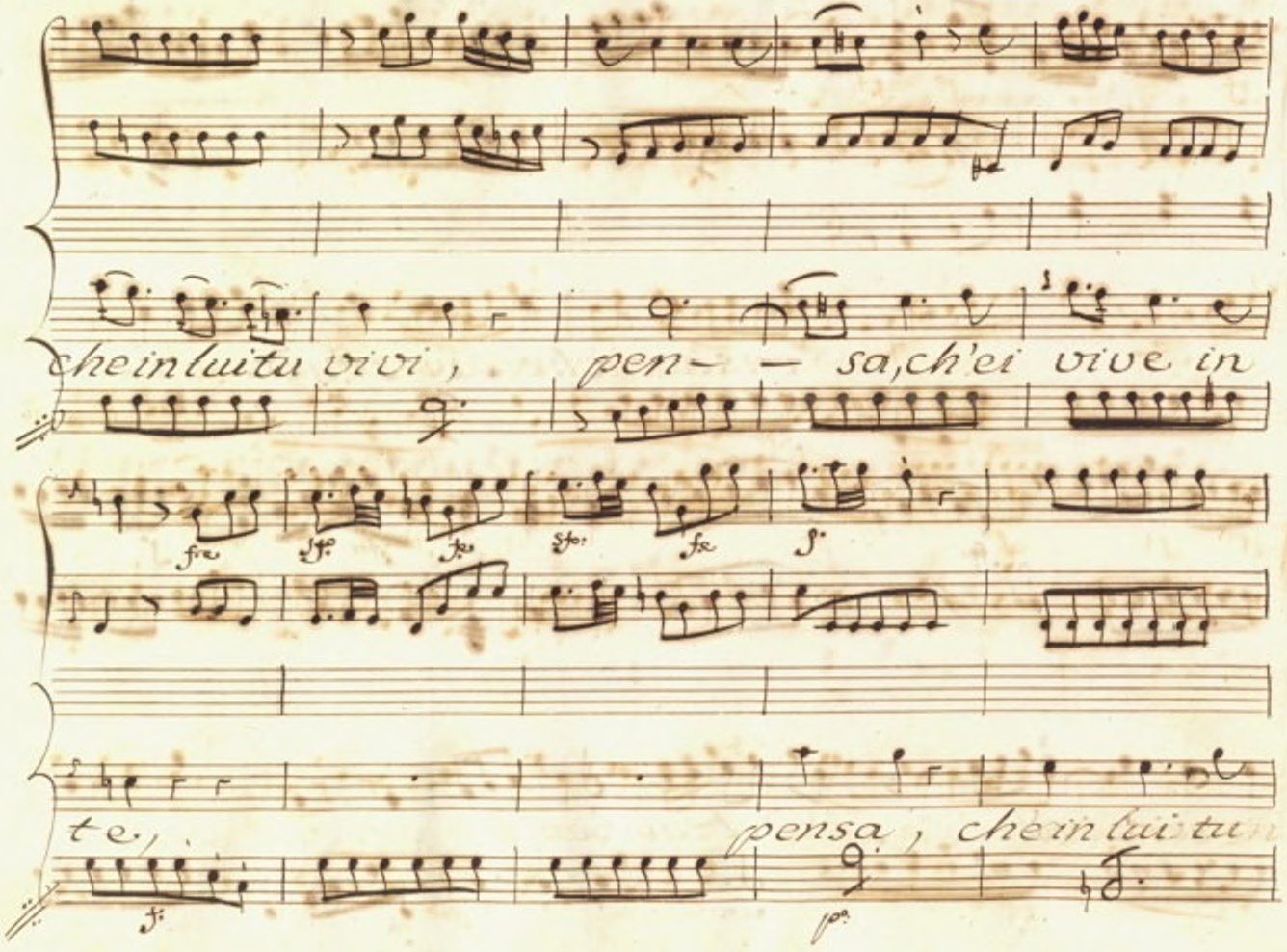
Olin: tà lasciateme con Alceste. Il mio dover sa=

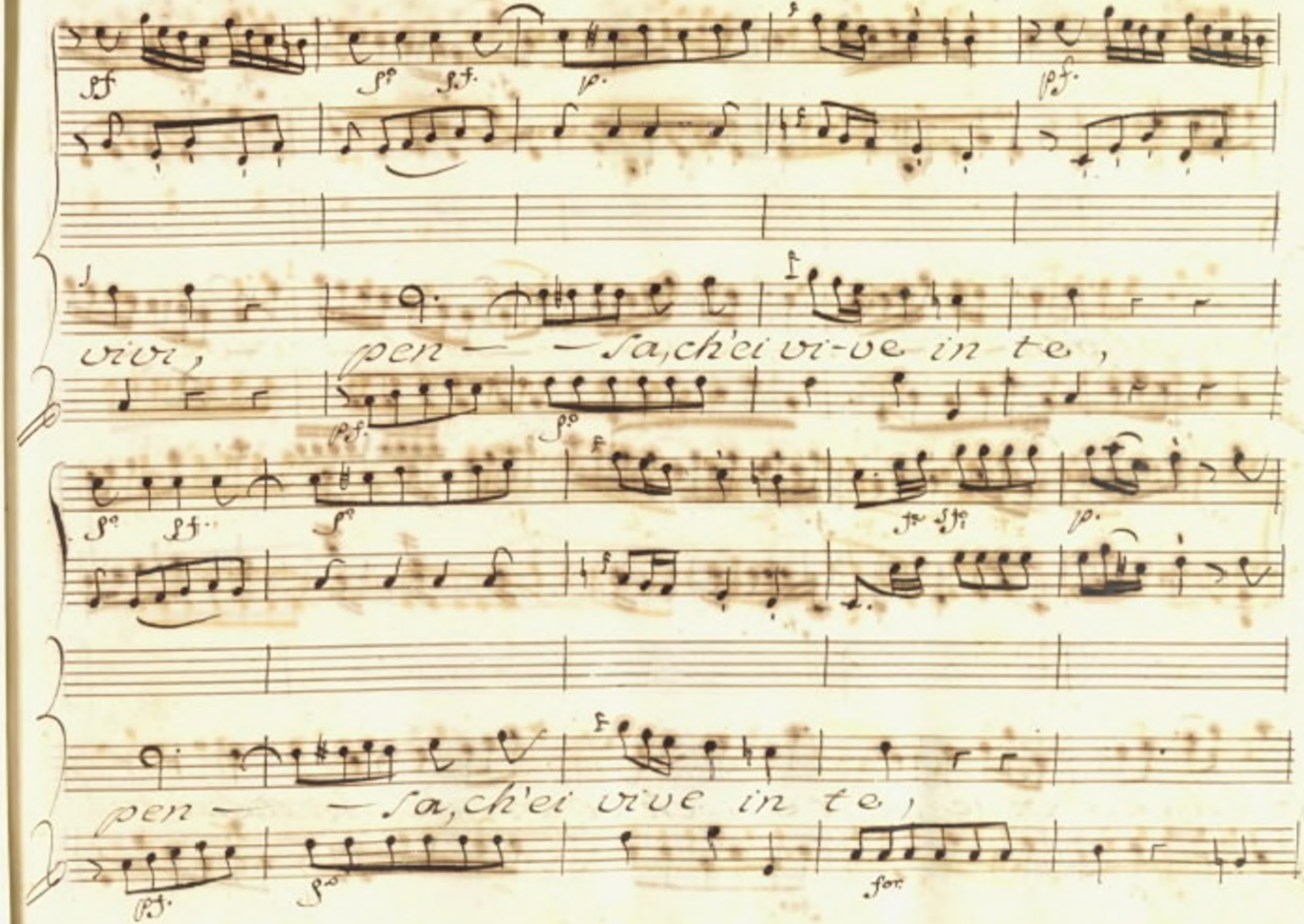

ria con l'Amico restar? Tornar potrai per l'ultimo con=
Olin:
gedo. Tornerò, s'alla che parta, io non lo credo.
Fen:
Giungi a tempo, o Regina. A caso il Cielo
forse non prolungò la sua dimora: di renderlo fe=
lice ài tempo ancora.
Segue aria Fenicio

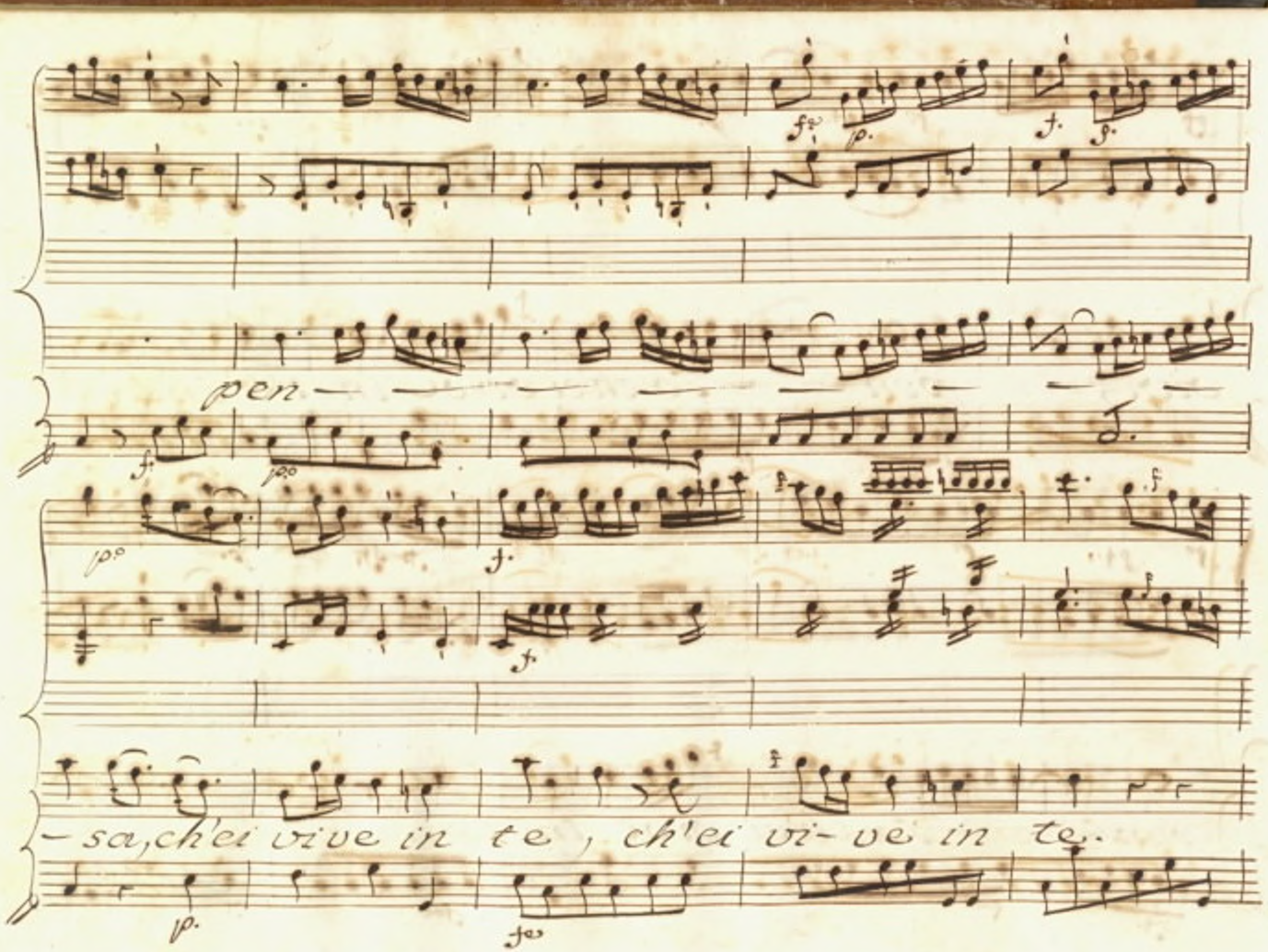

Fenicio
Andante non molto
cresce

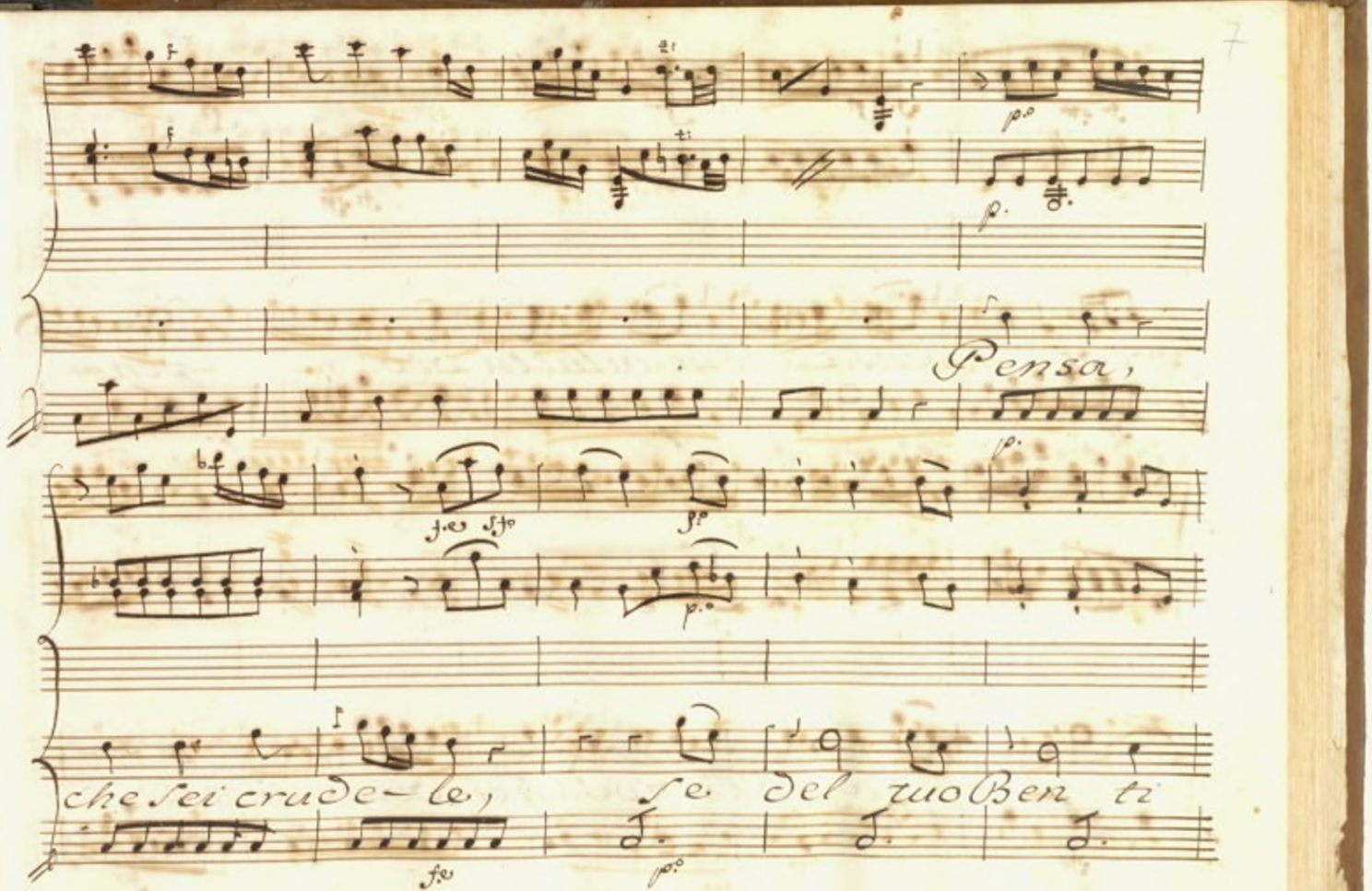

Crome
ffp
p.
p.o
f.e.
f:

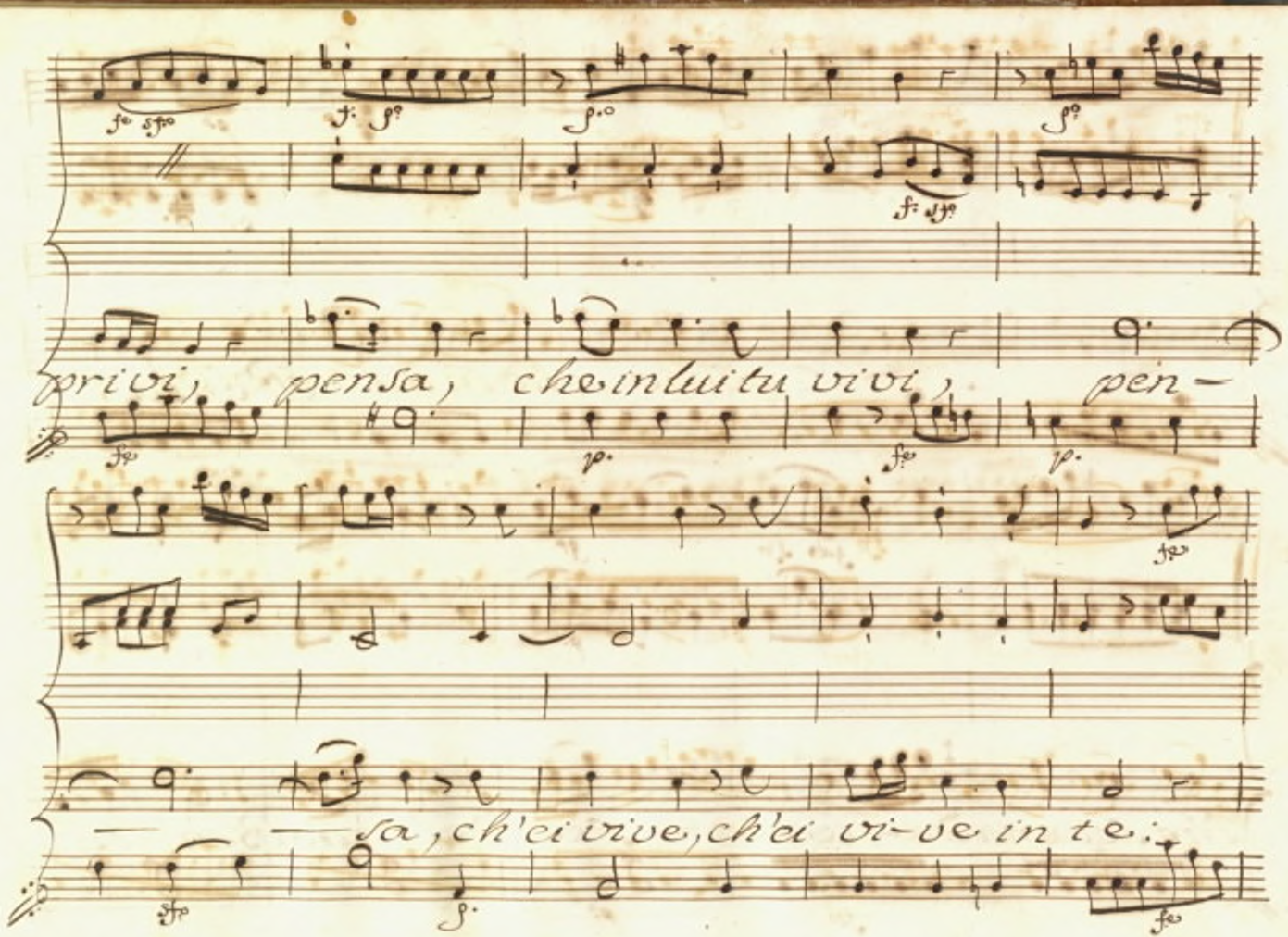

Pensa, che sei crude-le,
che sei crudele, se del tuo Ben ti privi, pensa,

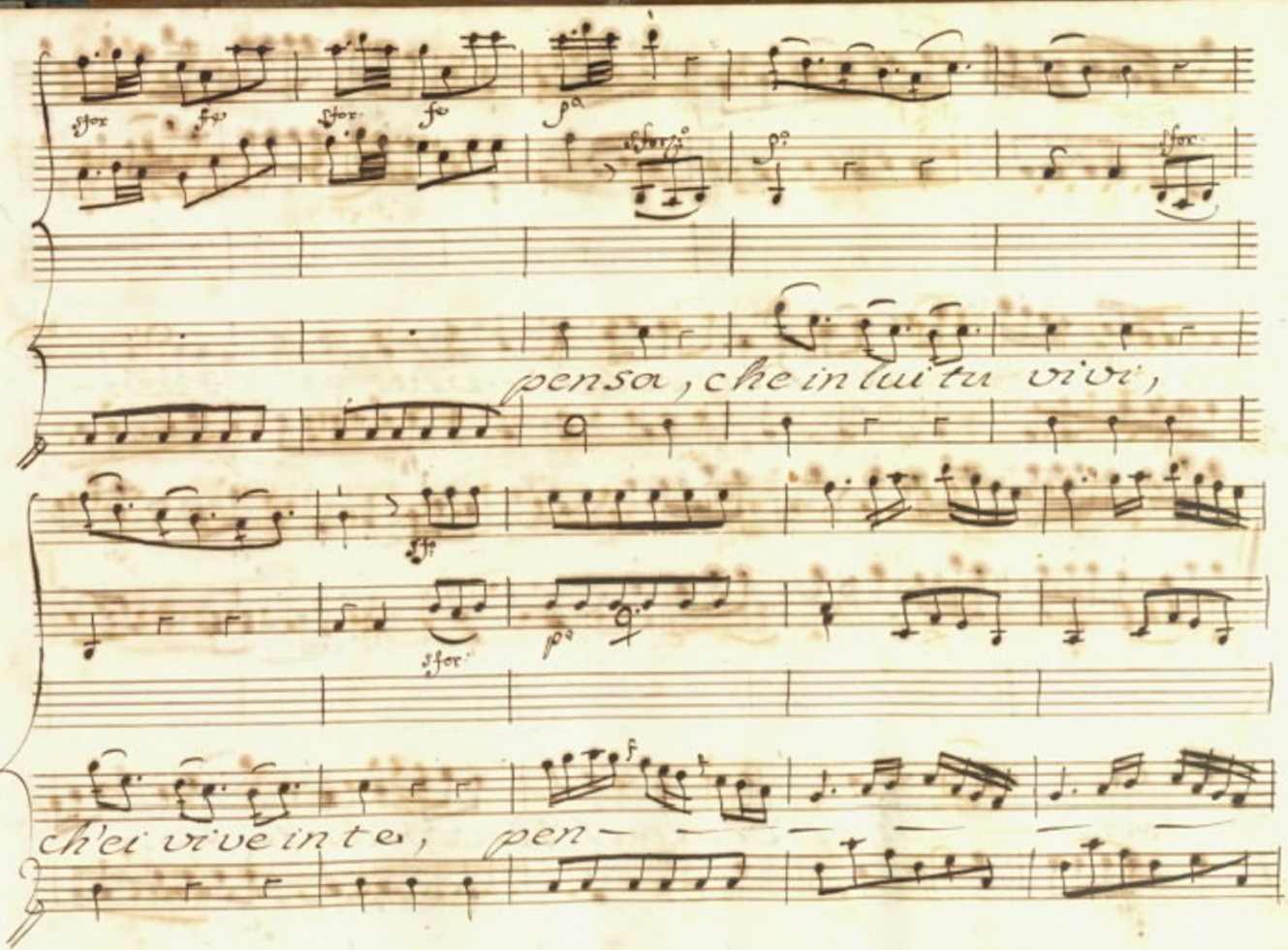

che in lui tu vivi ,
pen — — sa, ch'ei vive in
te ,
pensa , che in lui tu

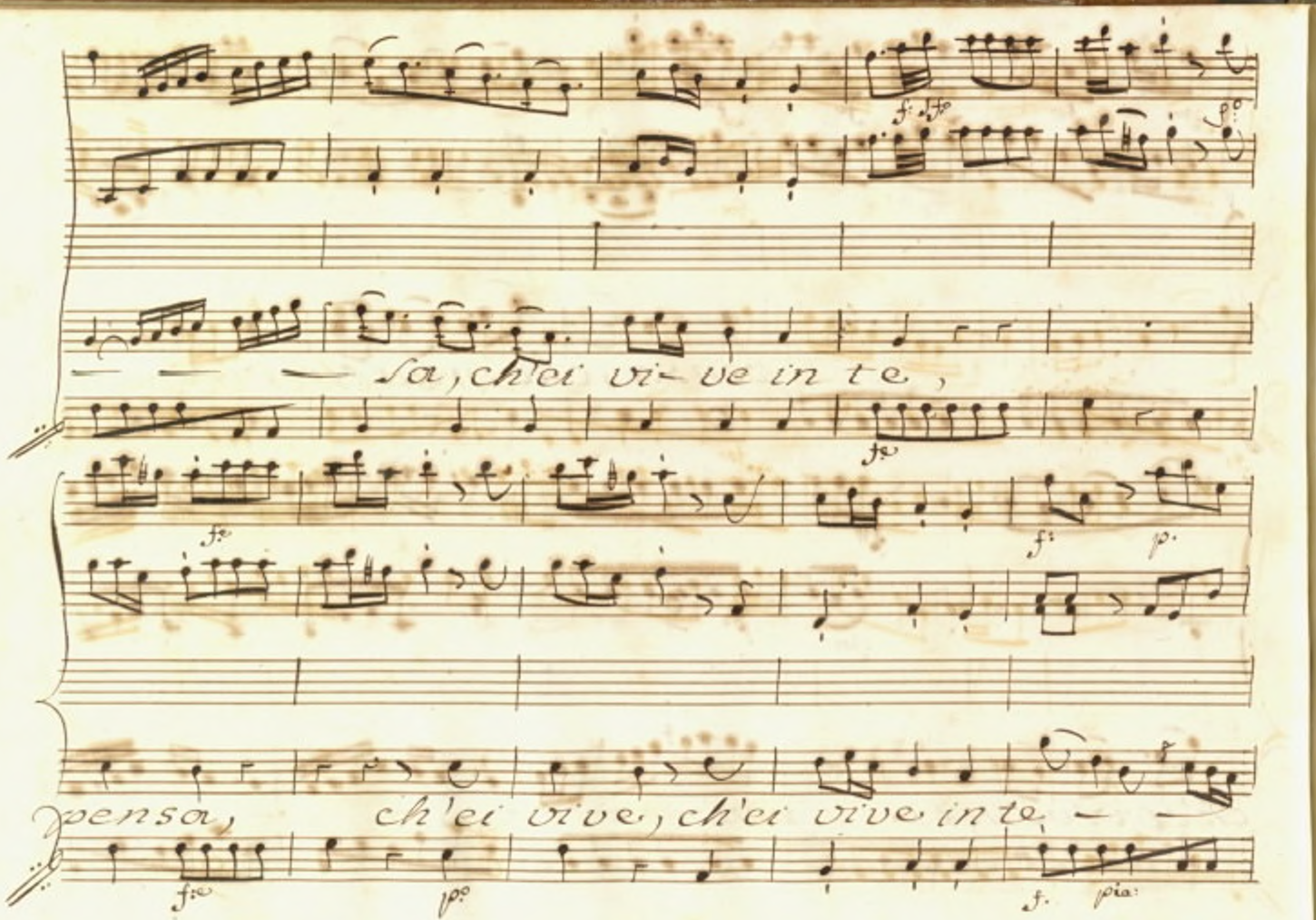

vivi, pen — — sa, ch'ei vi-ve in te,
pen — — sa, ch'ei vive in te,

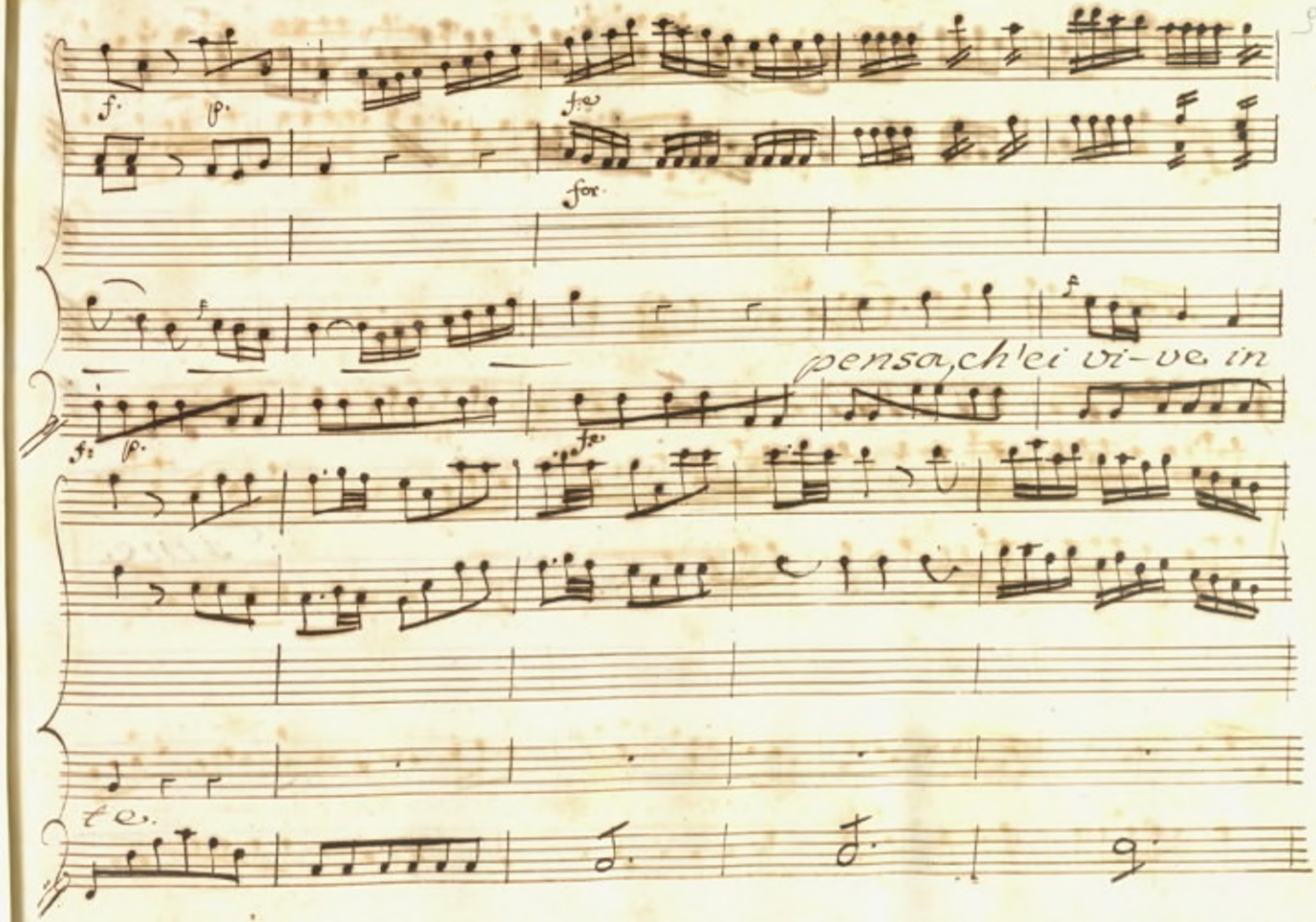

pen —
— sa, ch'ei vive in te, ch'ei vi- ve in te.

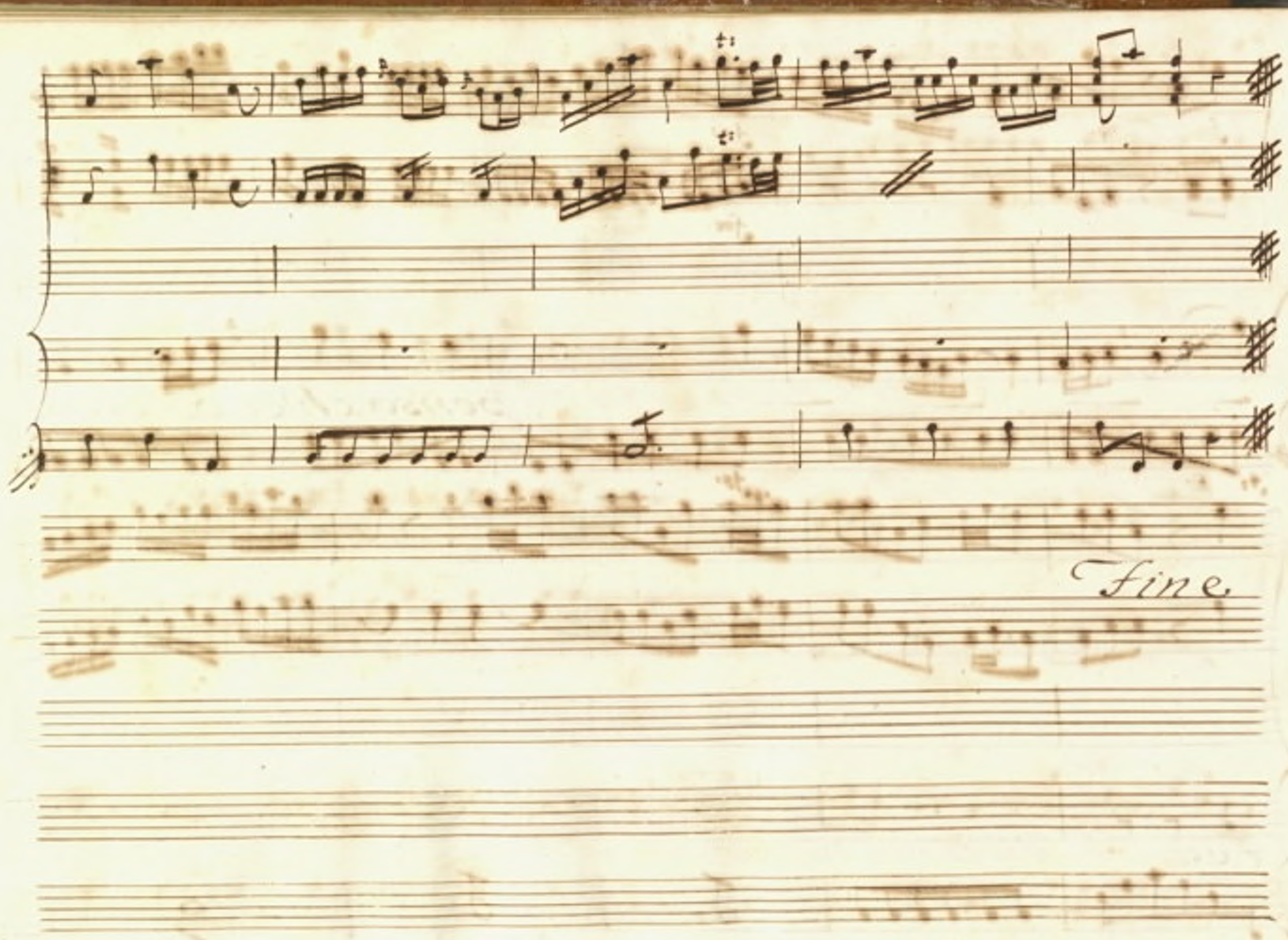

Pensa,
che sei crude-le, se del tuo Ben ti

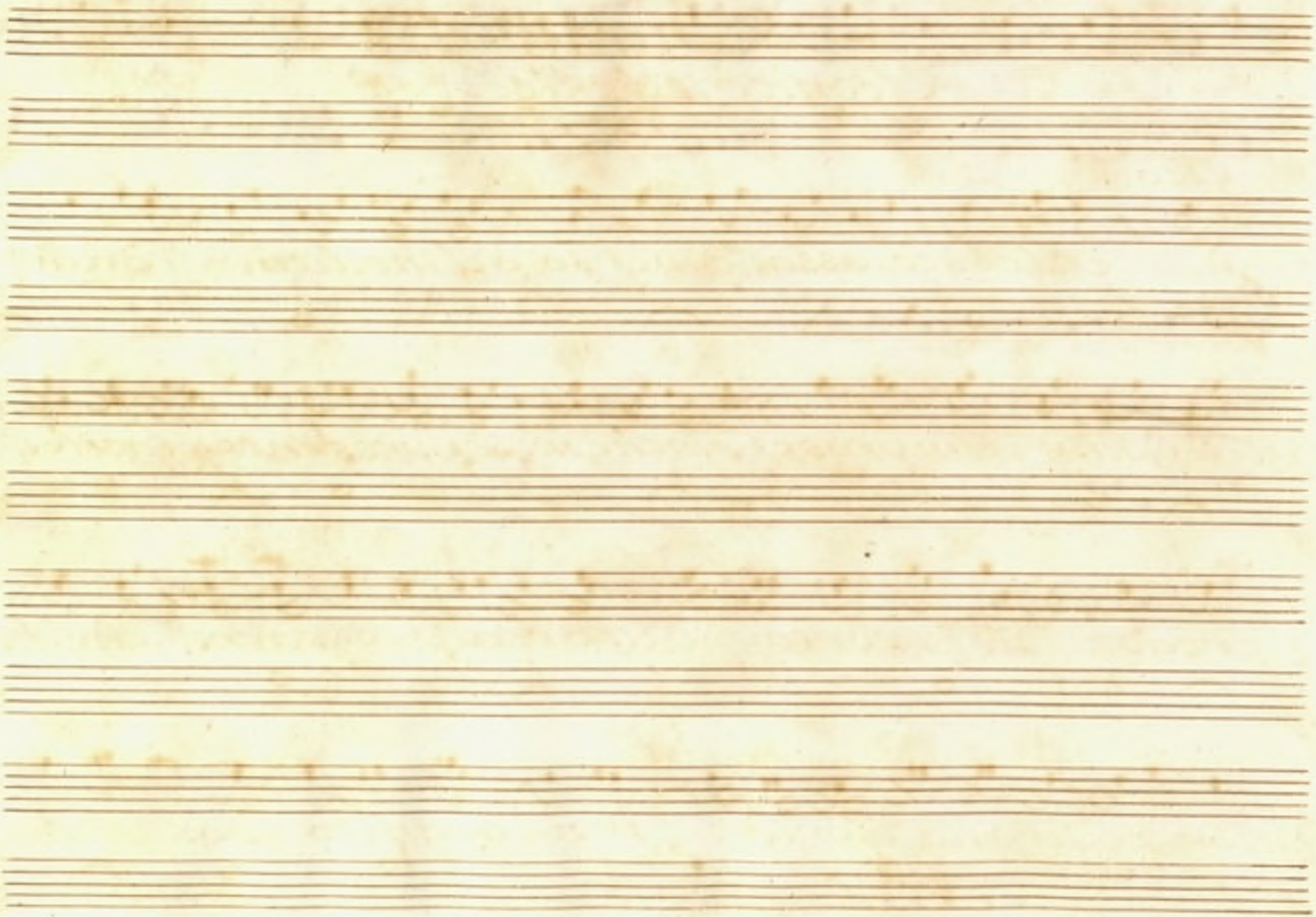

privi, pensa, che in lui tu vivi, pen-
sa, ch'ei vive, ch'ei vi-ve in te.


pensa, che in lui tu vivi,
ch'ei vive in te, pen-


sa, ch'ei vi- ve in te,
pensa, ch'ei vive, ch'ei vive in te.


pensa, ch'ei vi-ve in
te.

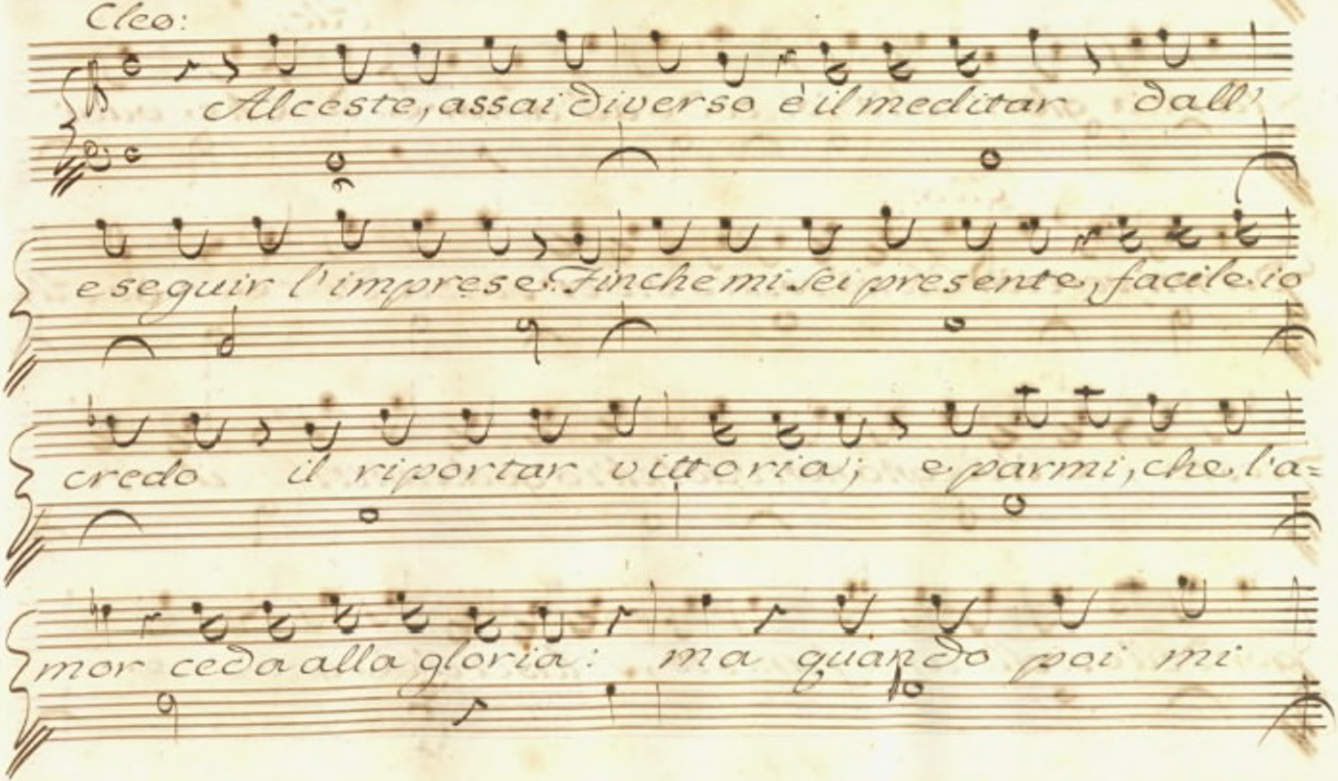

Fine

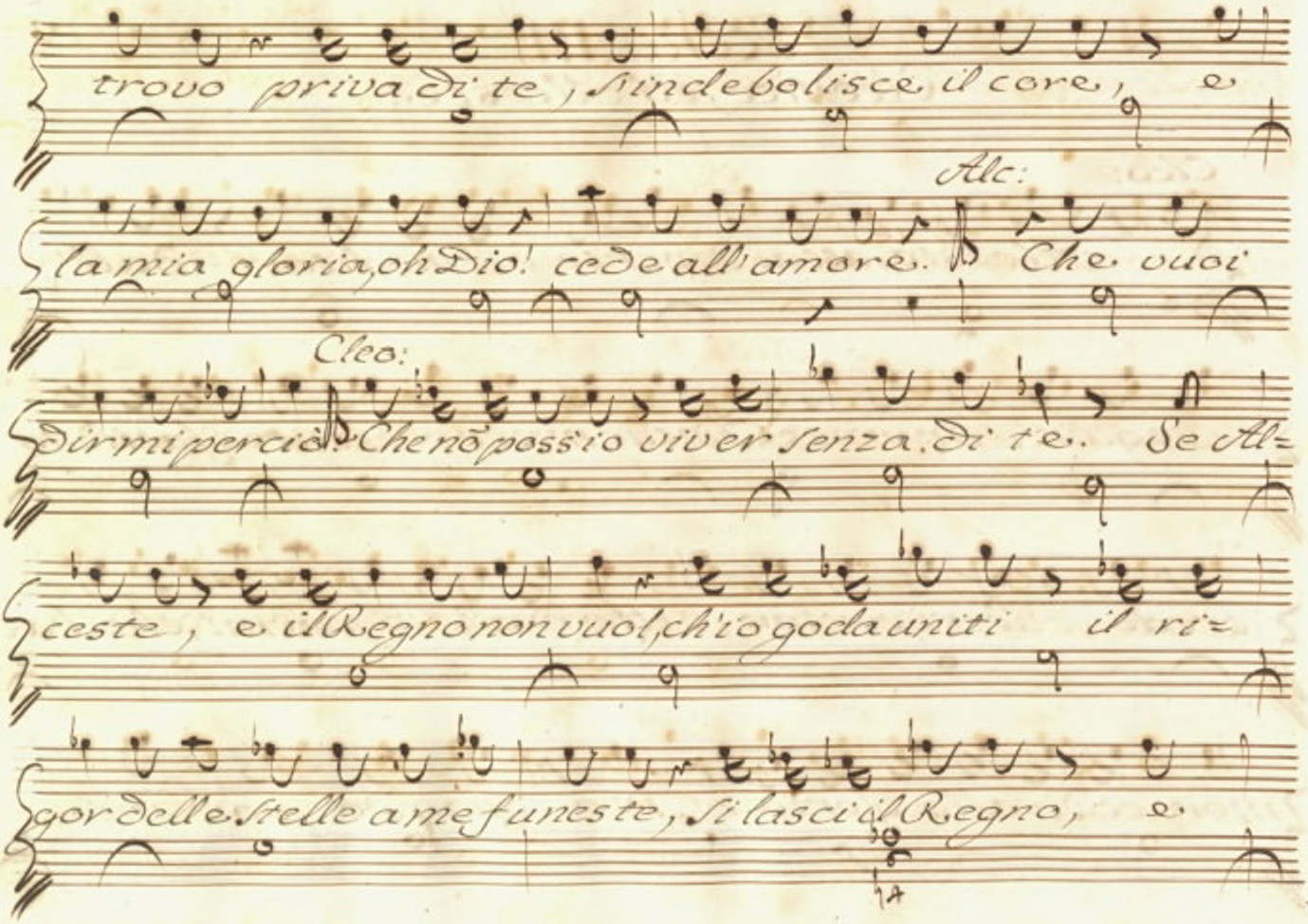


# Scena III.

## Cleonice, ed Alceste.

Cleo:




trovo priva di te, s'indebolisce il core, e
Alc:
la mia gloria, oh Dio! cede all'amore. Che vuoi
Cleo:
dirmi perciò? Che nõ posso io viver senza di te. Se Al=
ceste, e il Regno non vuol, ch'io goda uniti il ri=
gor delle stelle a me funeste, si lasci il Regno, e

Alc. Cle.

non si perda Alceste. Come! In queste arene rima=

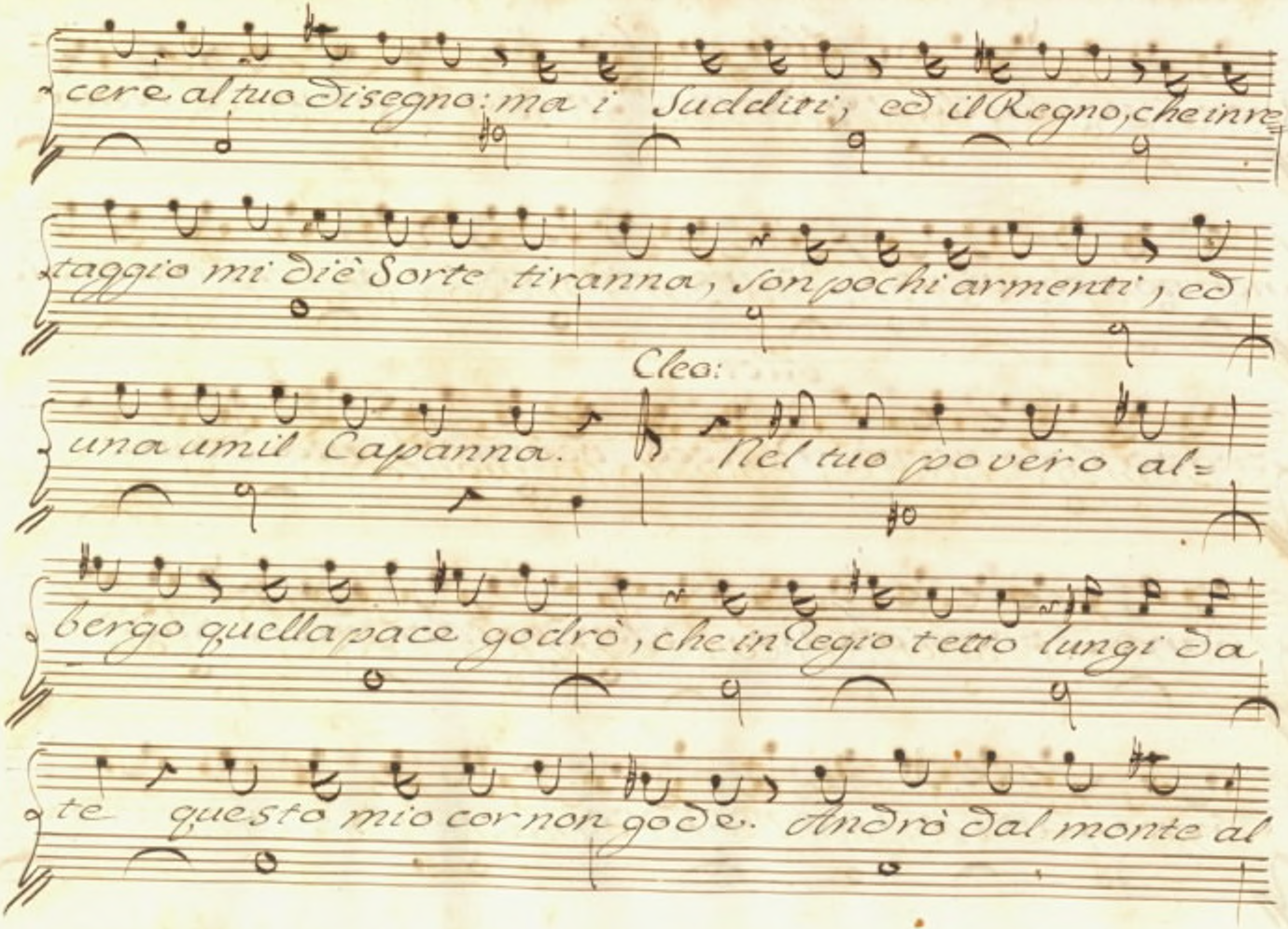
ner non conviene. Aure più liete a respirare al=

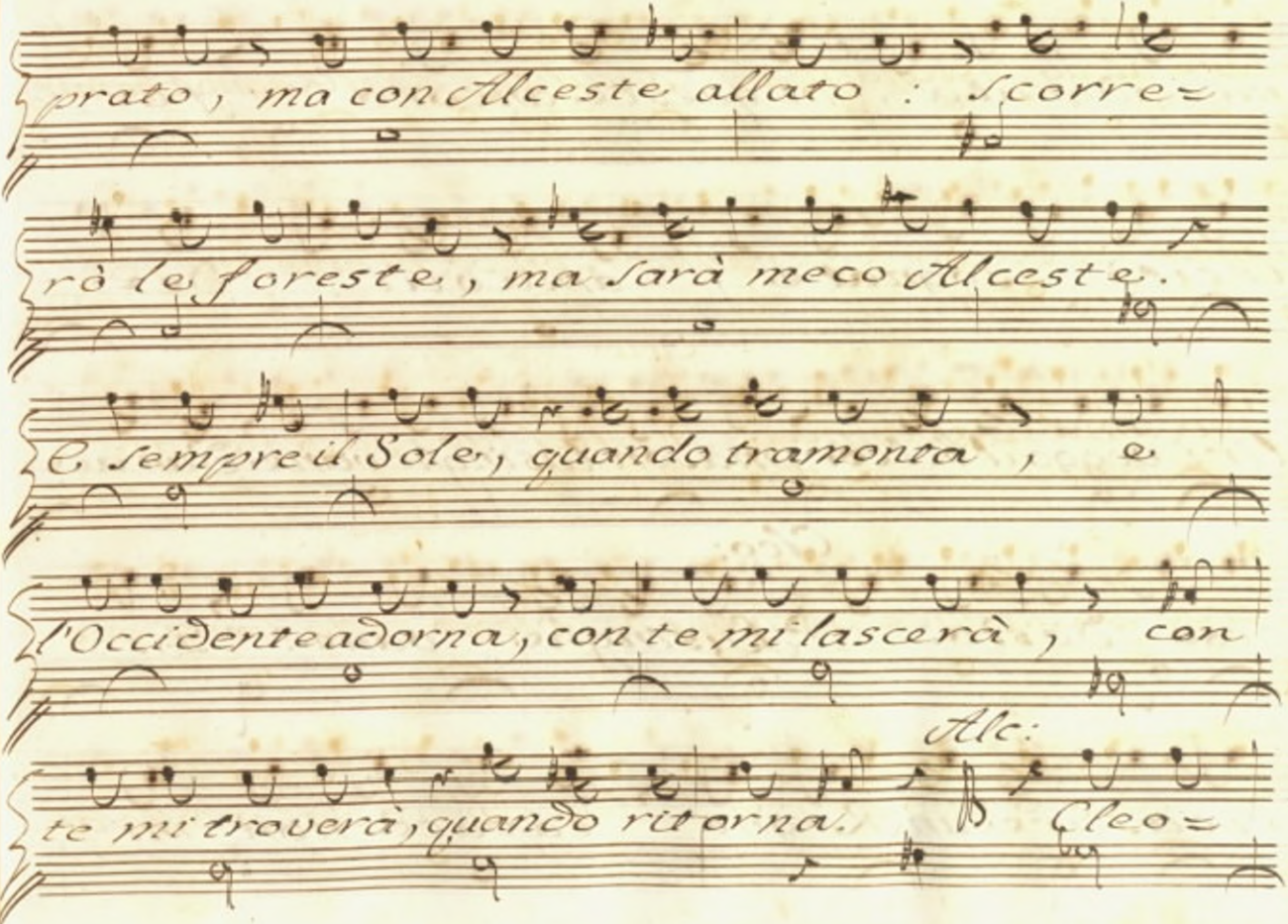
Alc:

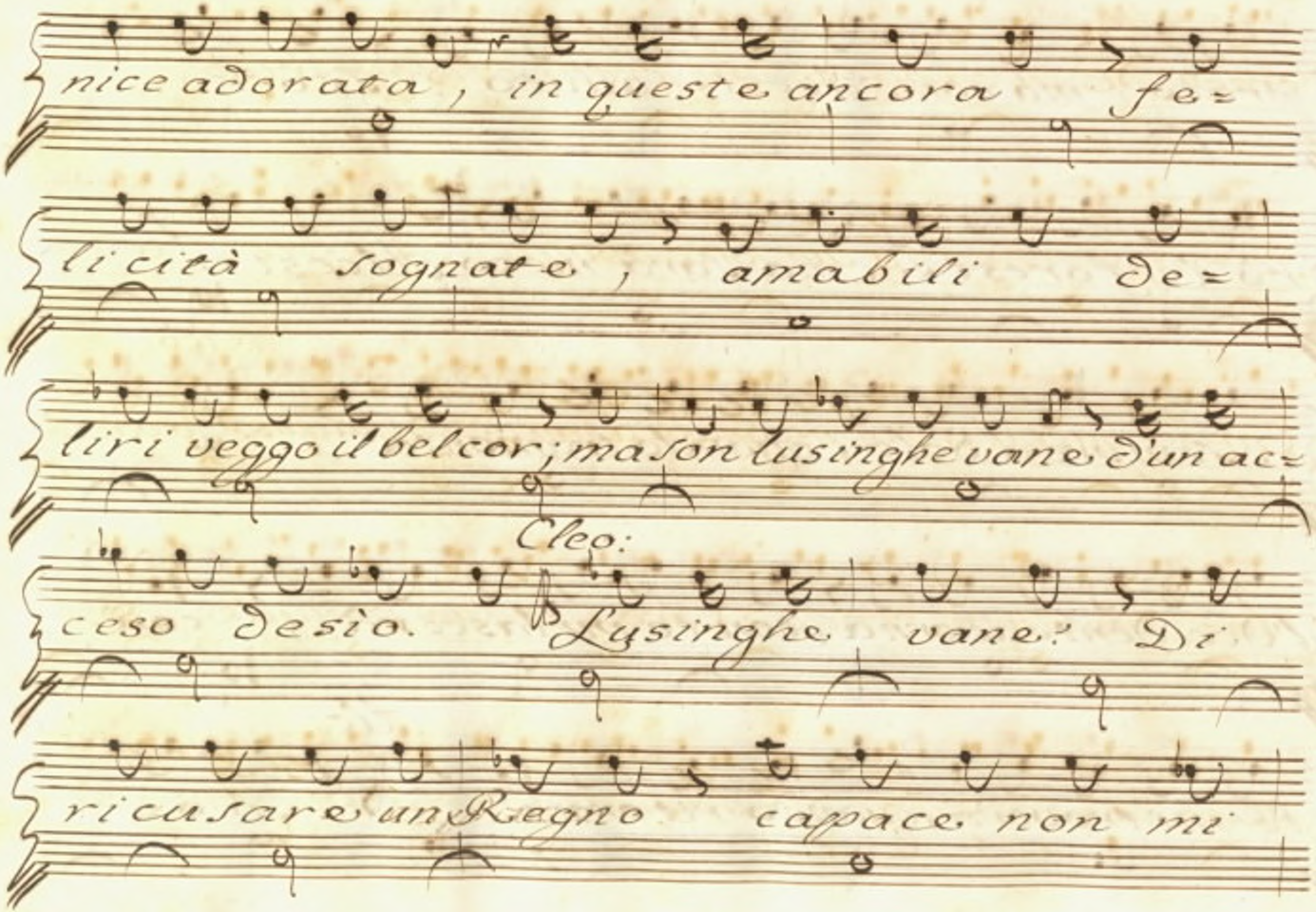
trove teco verrò. Meco verrai! ma dove!

Cara, se avessi anch'io, sudor degli avi miei, Sudditi, e

Trono, sarei più, che non sono, facile a compia=


cere al tuo disegno: ma i Sudditi, ed il Regno, che inre
taggio mi diè Sorte tiranna, son pochi armenti, ed
Clea:
una umil Capanna. Nel tuo povero al=
bergo quella pace godrò, che in Regio tetto lungi da
te questo mio cor non gode. Andrò dal monte al


prato, ma con Alceste allato: Scorre=
rò le foreste, ma sarà meco Alceste.
E sempre il Sole, quando tramonta, e
l'Occidente adorna, con te mi lascerà, con
Alc:
te mi troverà, quando ritorna. Cleo=


nice adorata, in queste ancora fe=
li città sognate, amabili de=
liri veggo il bel cor; ma son lusinghe vane d'un ac=
ceso desio.
Cleo:
Lusinghe vane? Di
ricusare un Regno capace non mi

credi: E tu capace mi credi di soffrirlo?

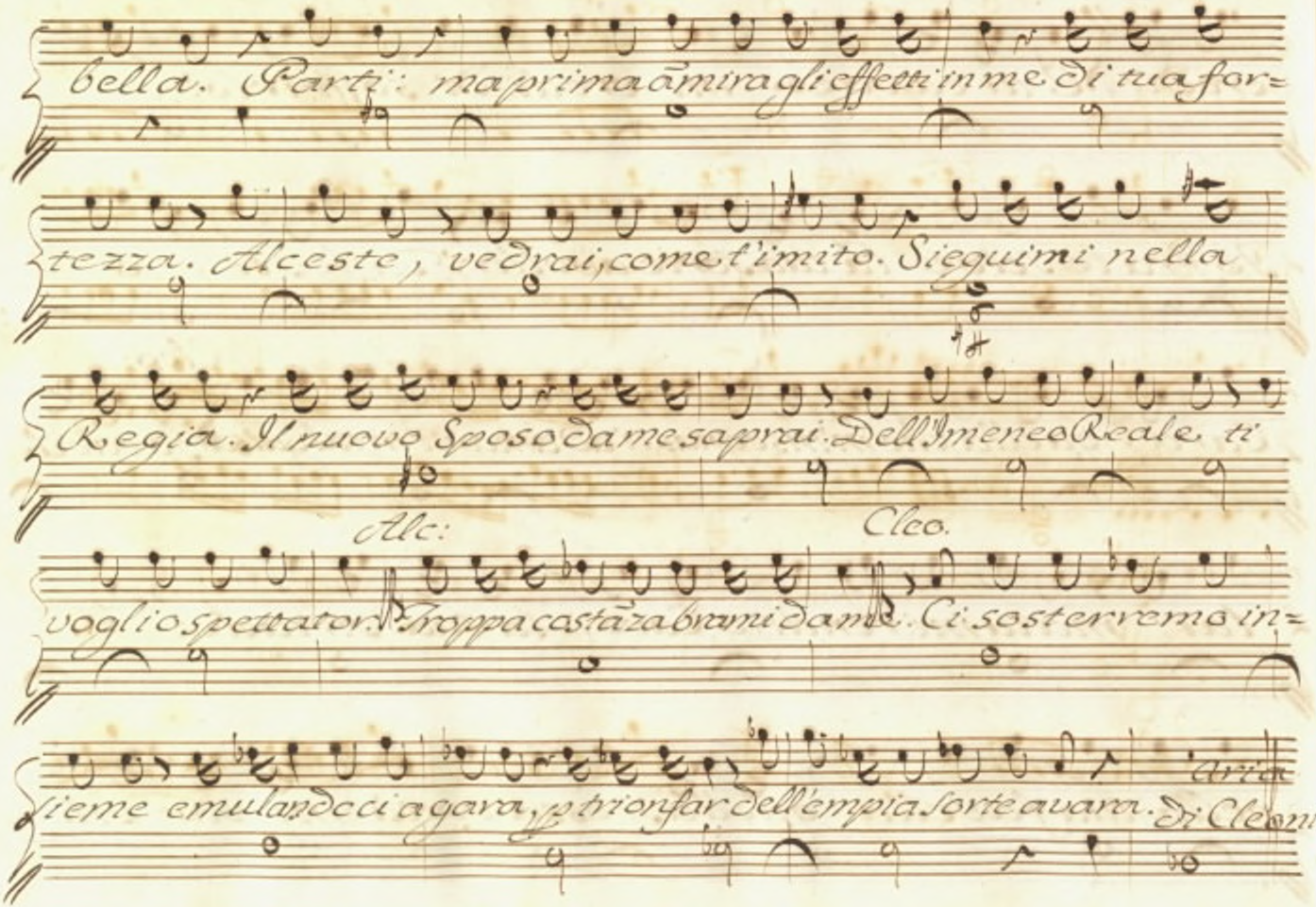
Io fra le selve la tua sorte avvilir? Tu fosti,

Cleo:

Cara, quella, che m'insegnasti adamarti in tal guisa? Io vacil-

lai: ma tu mi rendi, o Caro, la tua virtude:

nella tua favella quella stessa virtù mi par più



bella. Parti: ma prima ãmira gli effetti in me di tua for=

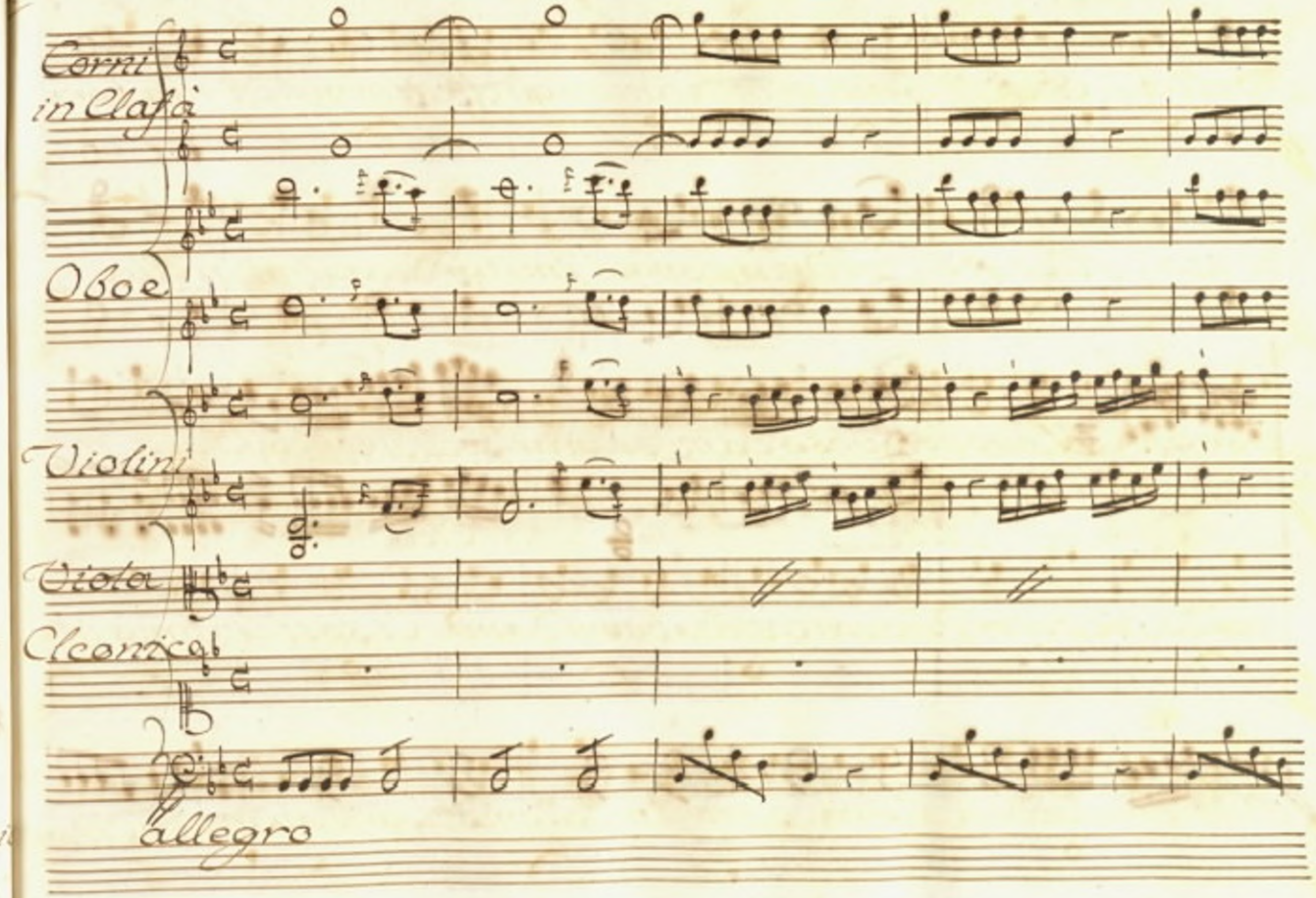
tezza. Alceste, vedrai, come t'imito. Sieguimi nella

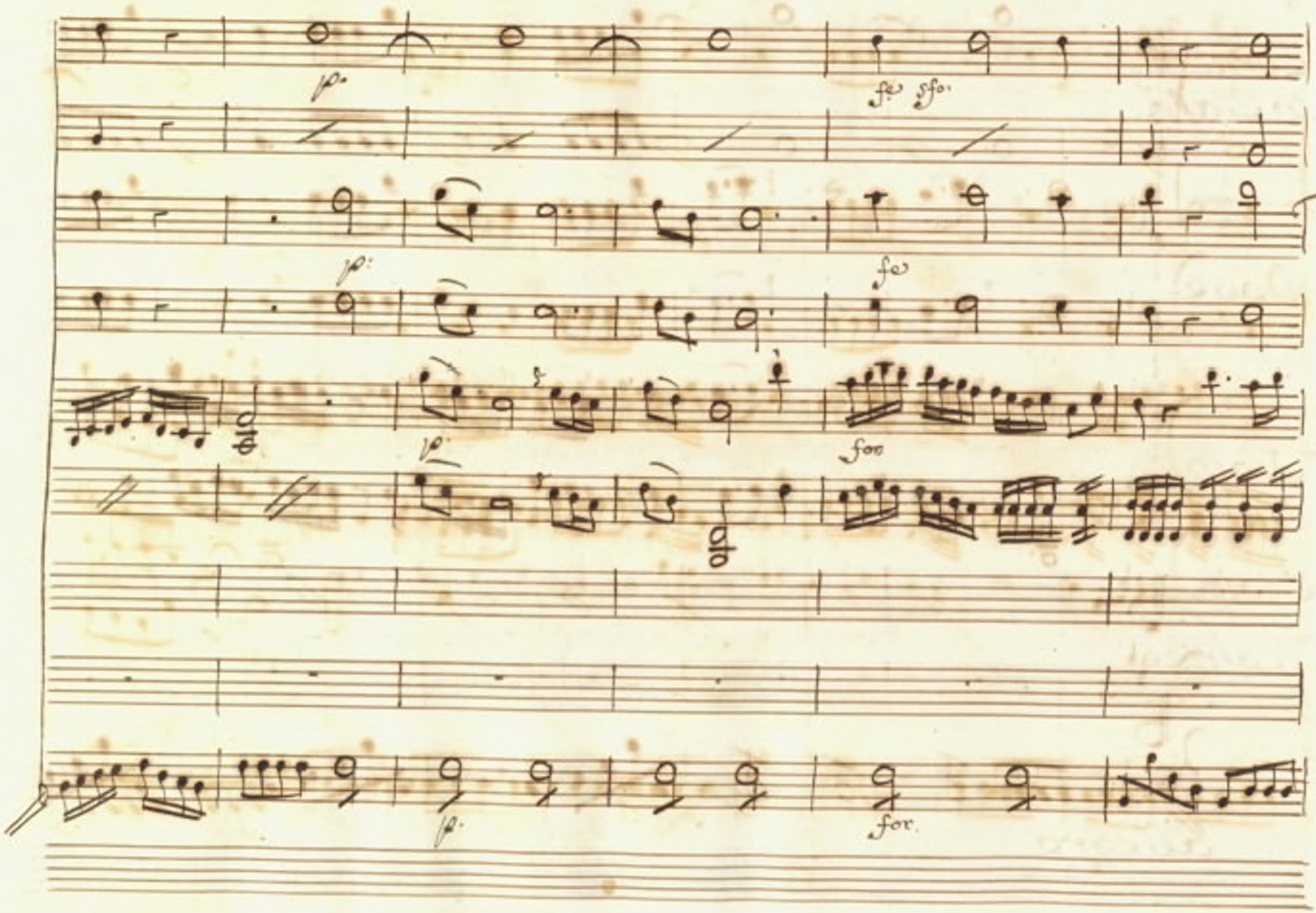
Regia. Il nuovo Sposo da me saprai. Dell'Imeneo Reale ti

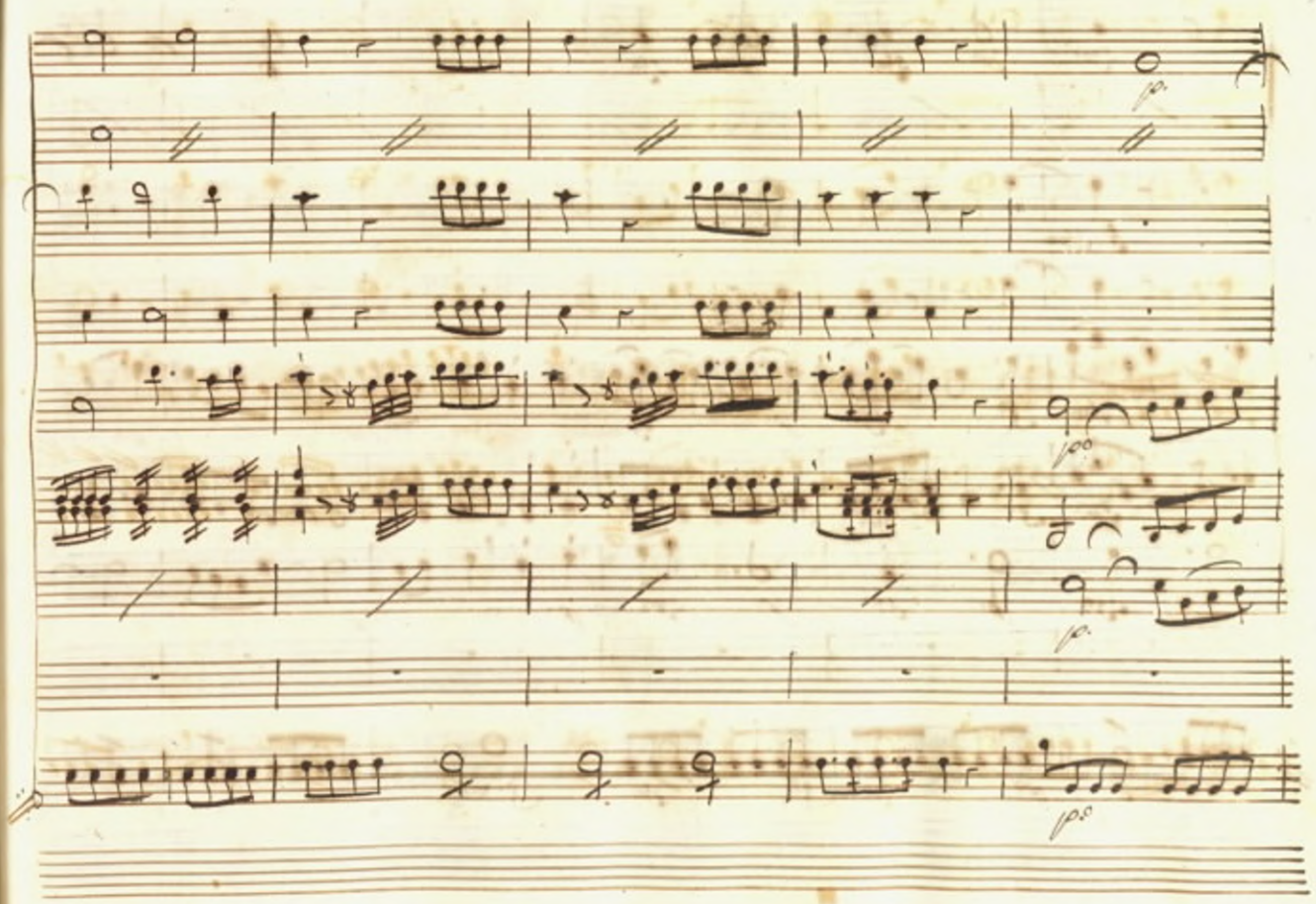
Alc: Cleo.

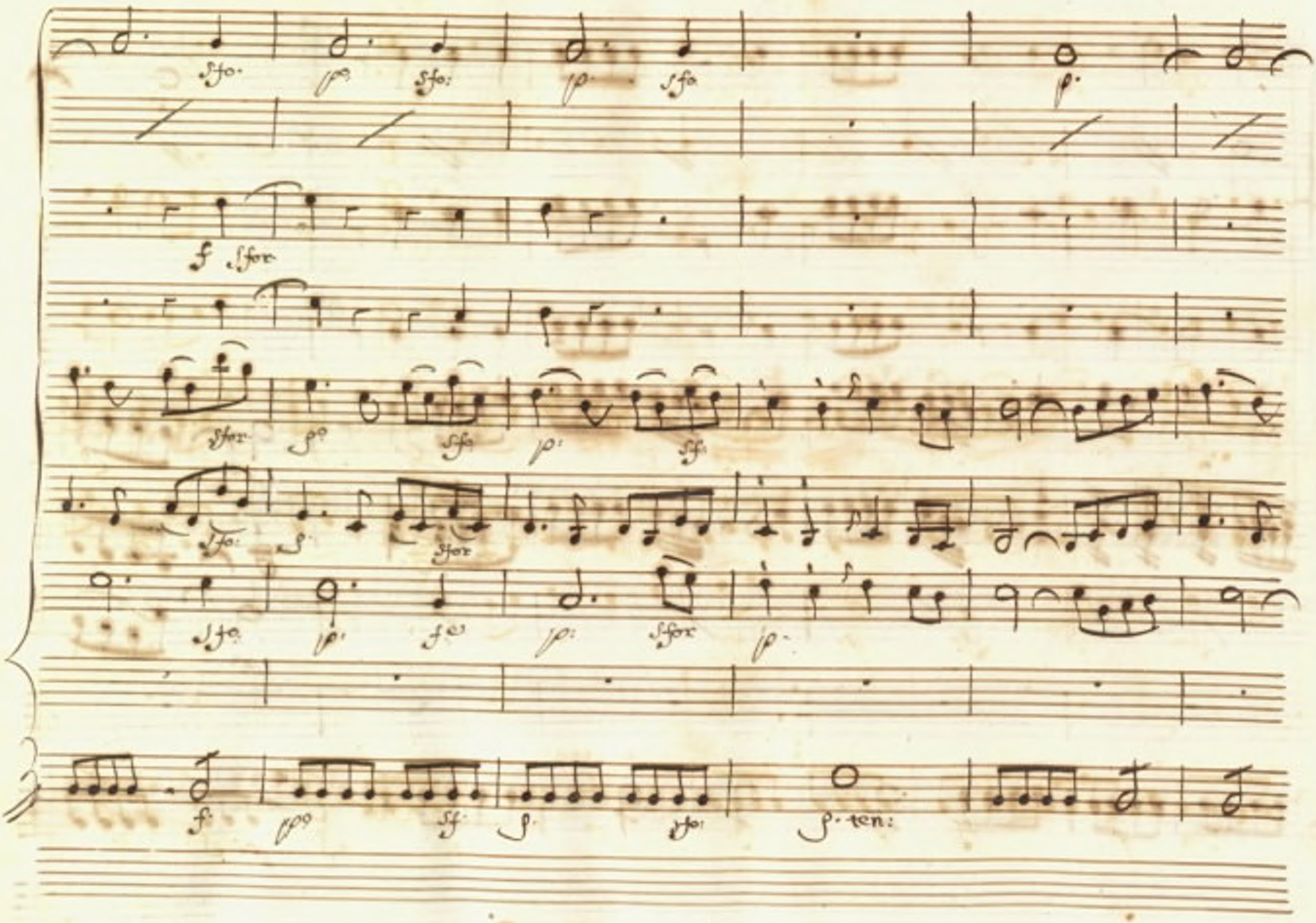
voglio spettator. Troppa costãza brami da me. Ci sosterremo in=

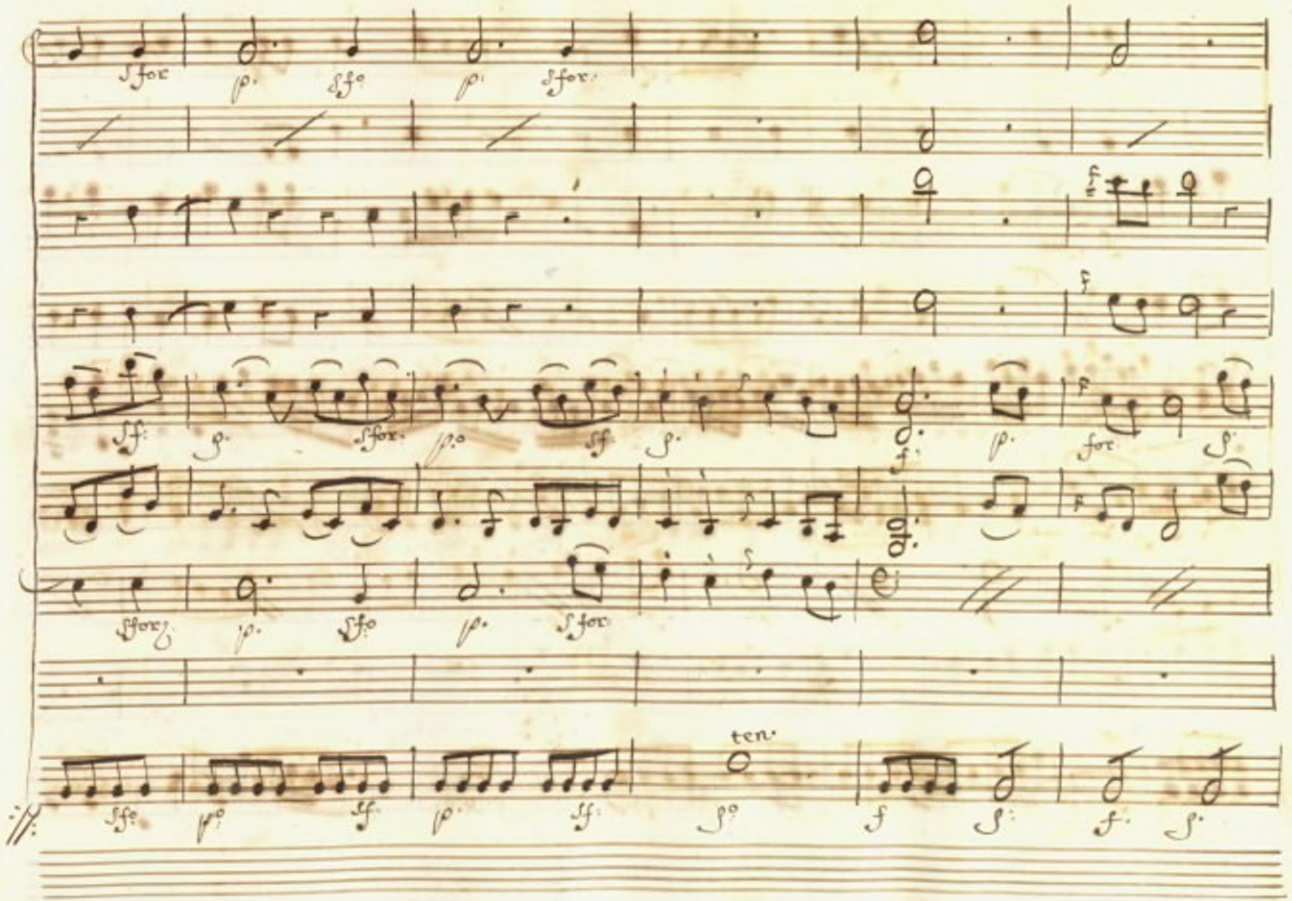
sieme emulandoci a gara, p trionfar dell'empia sorte avara. Aria di Cleoni

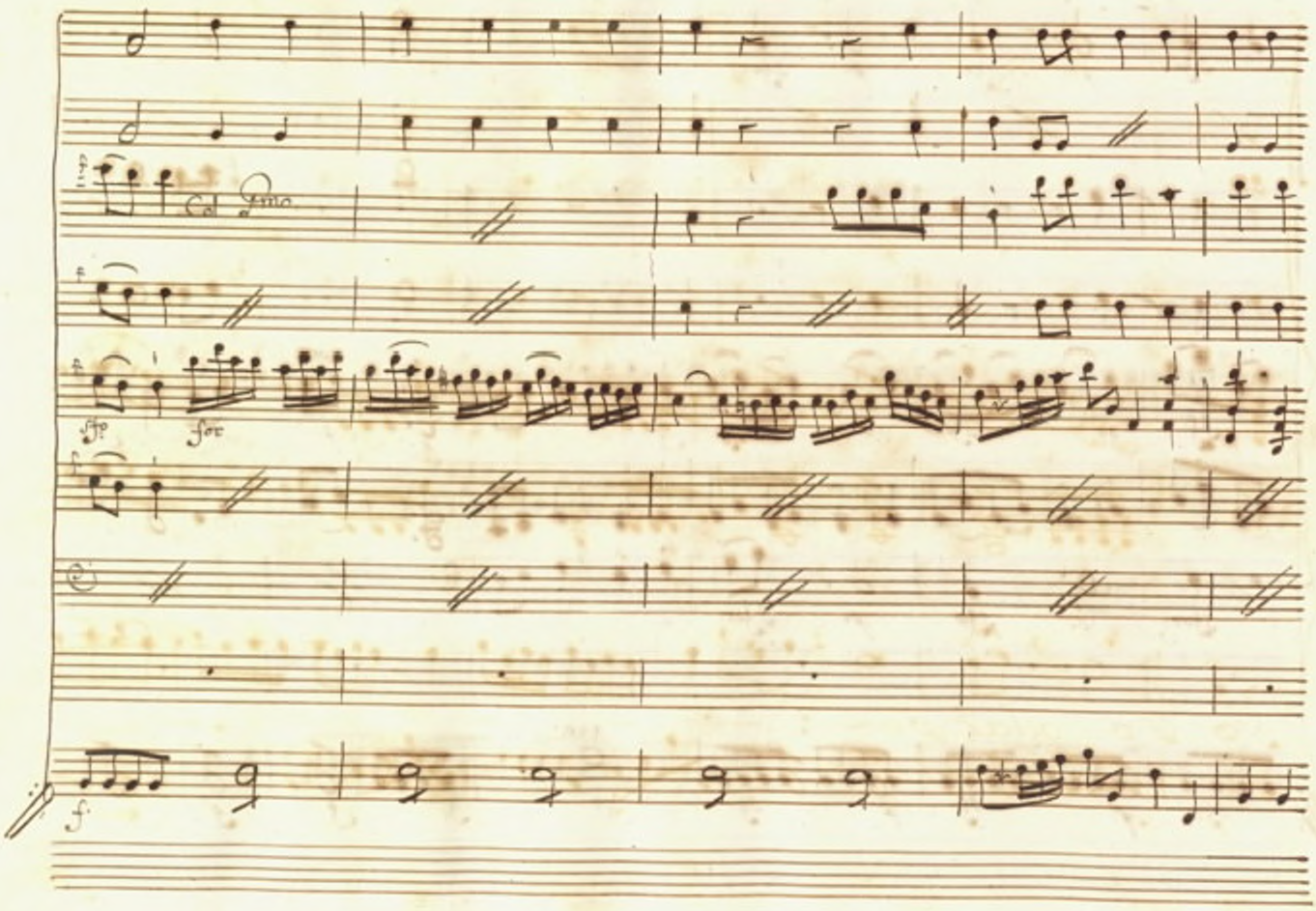

Corni
in Clafa
Oboe
Violini
Viola
Cleonico
Allegro

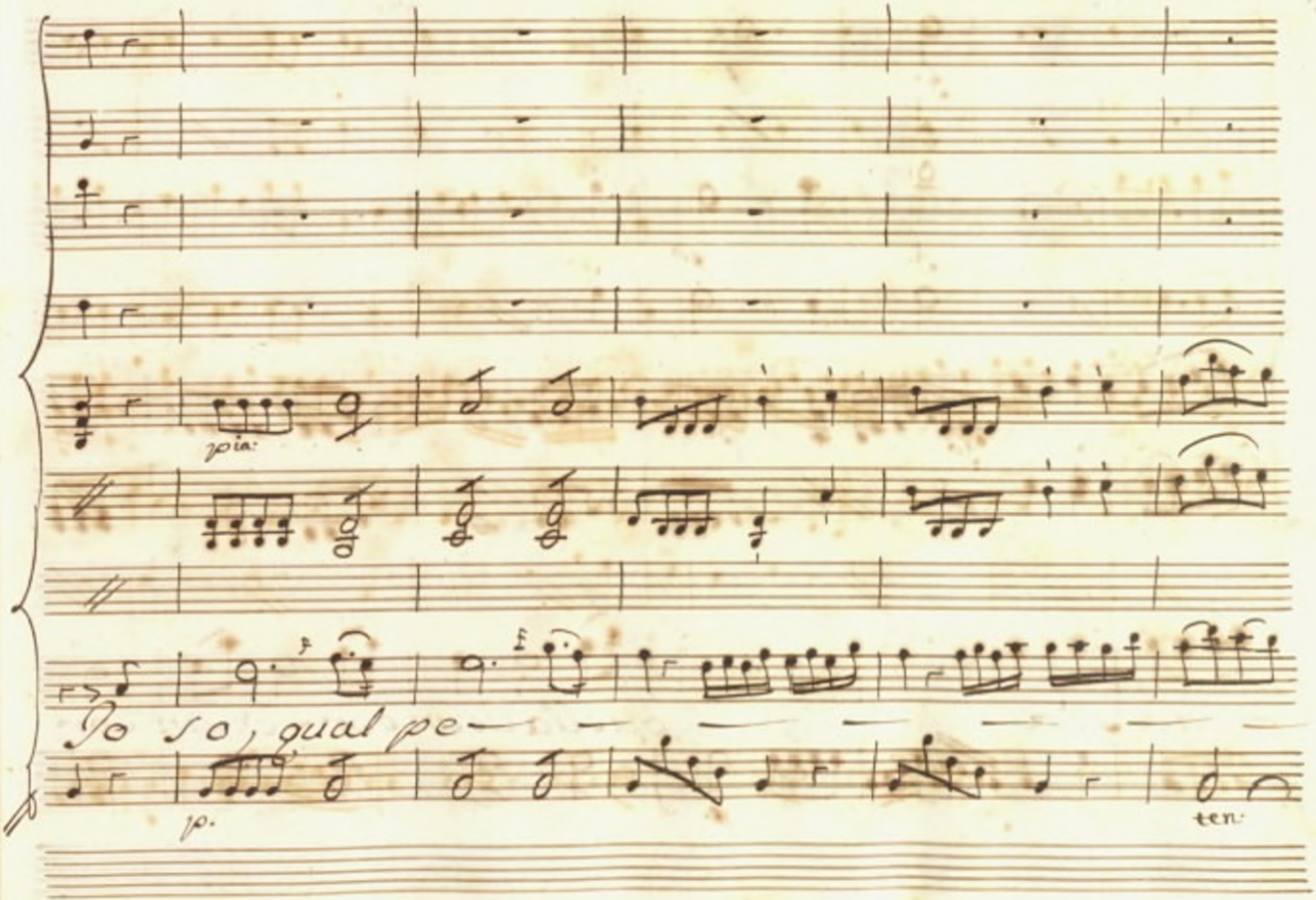

p.
fe sfo.
p:
fe
p.
for
p.
for.

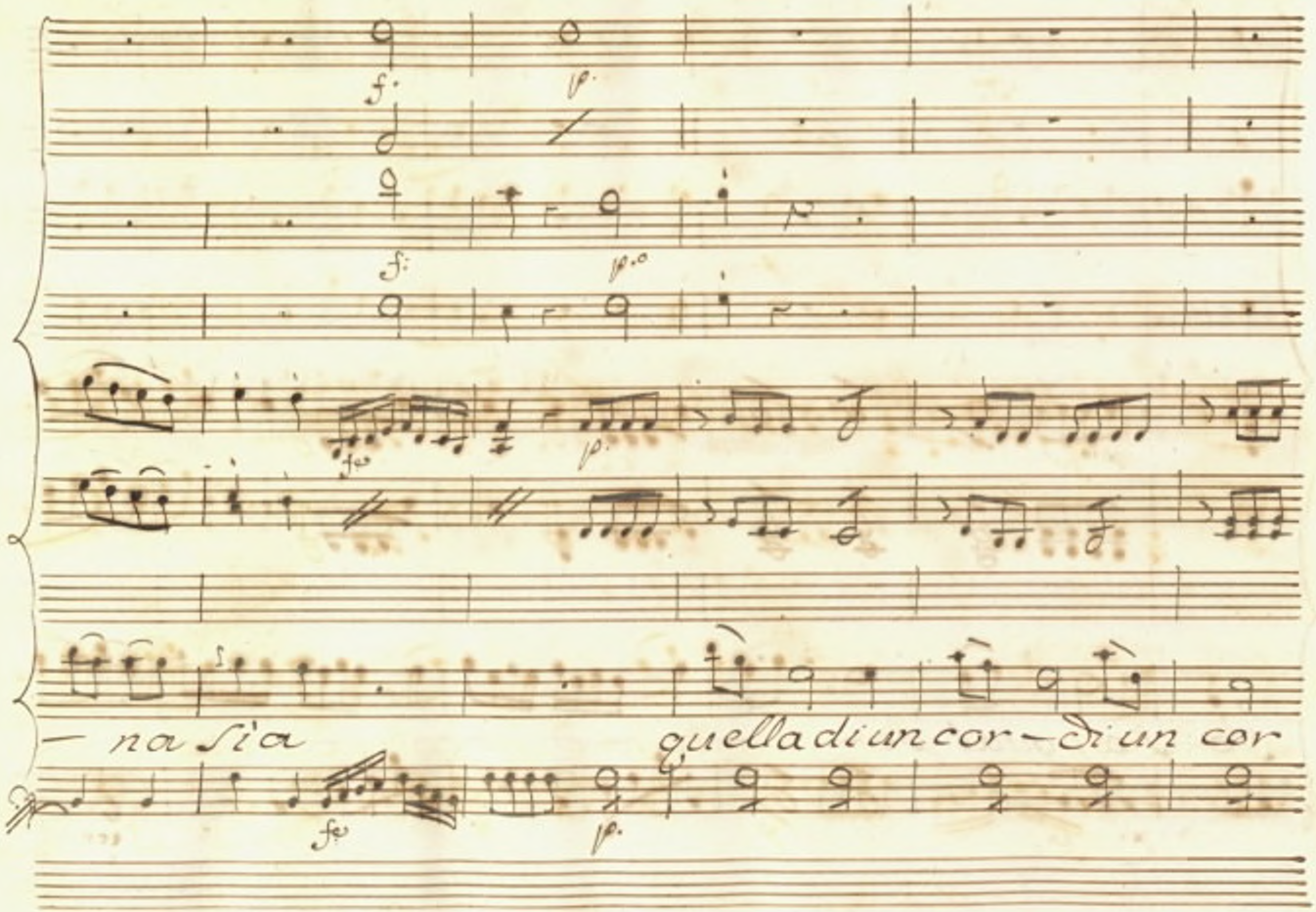

p.
pp
p.
ps

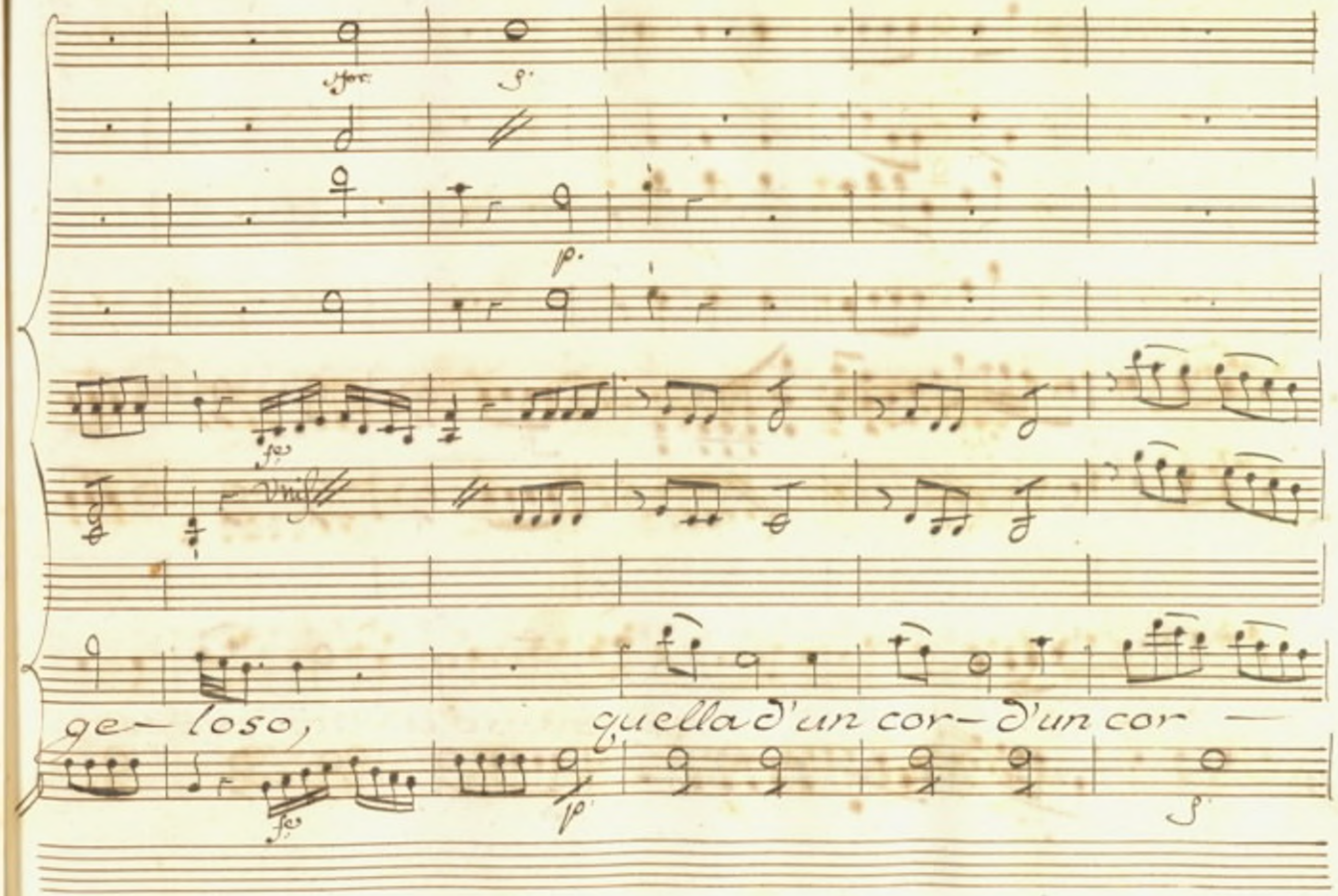

sfo
p
sfo
p
sfo
p
f
sfor
sfor
p
sfo
p
sf
sfo
p
sfor
sfo
p
fe
p
sfor
p
f
pp
sf
p
sfo
p ten:

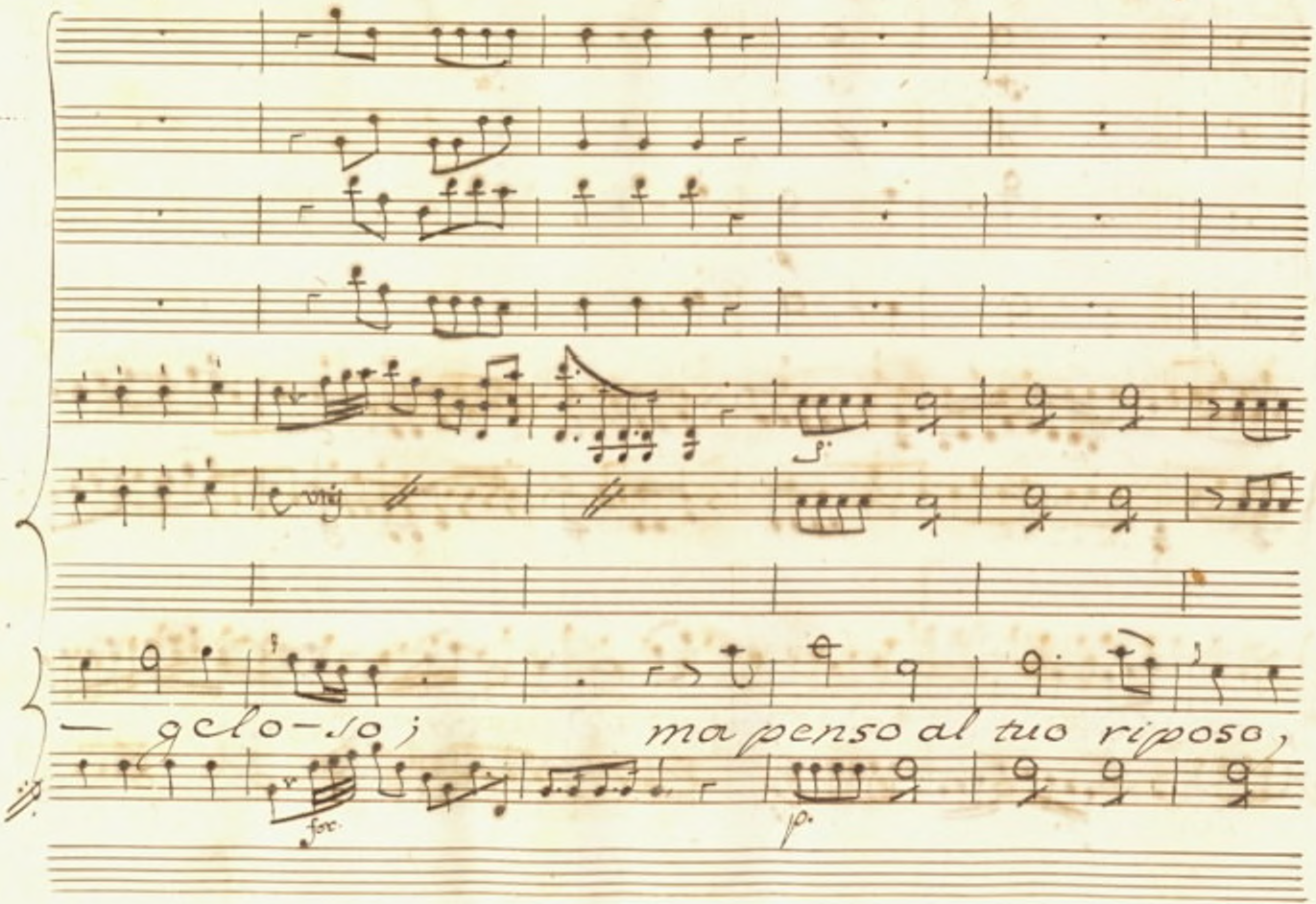

ten.

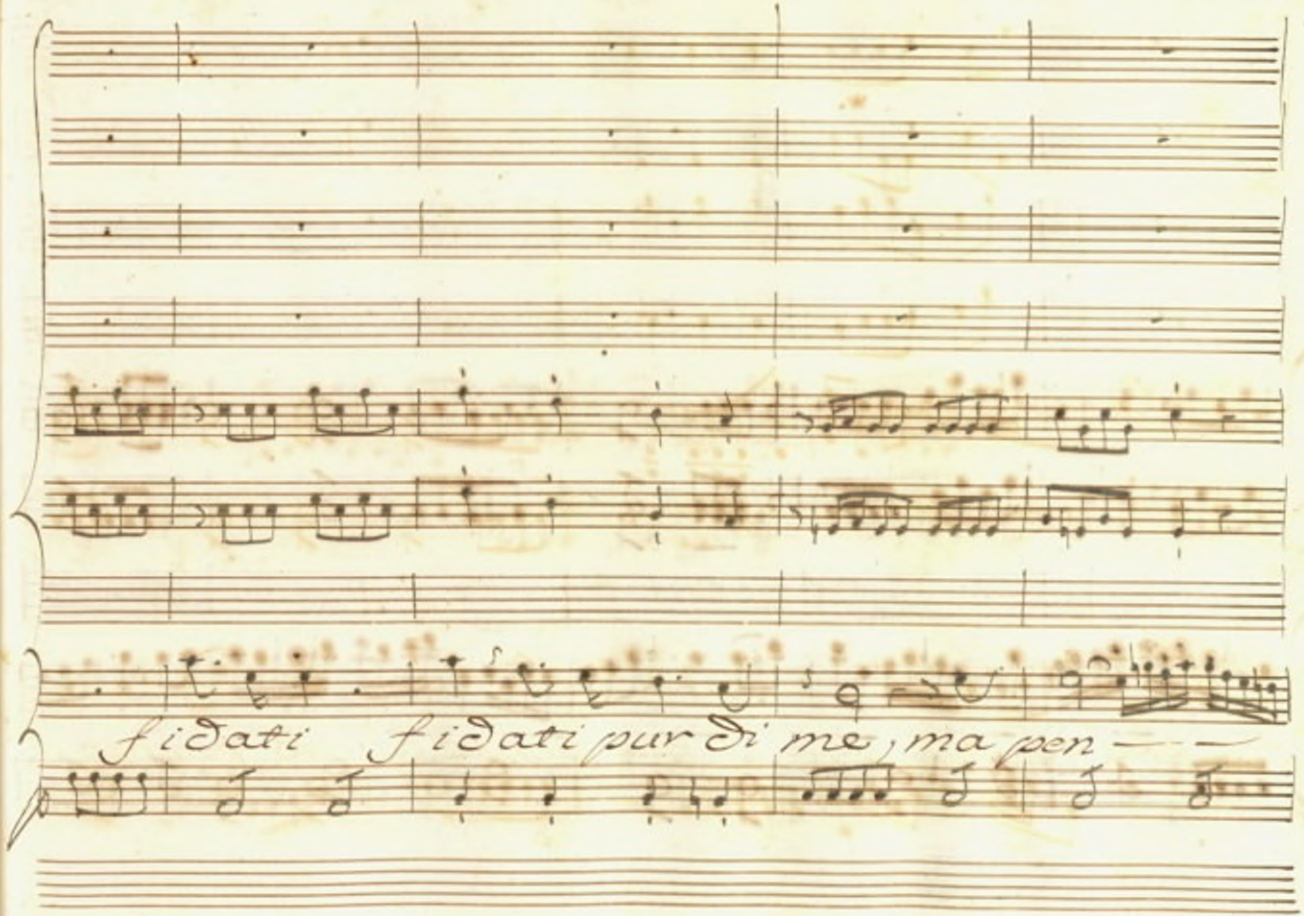

Col 2mo
sfp
for
f

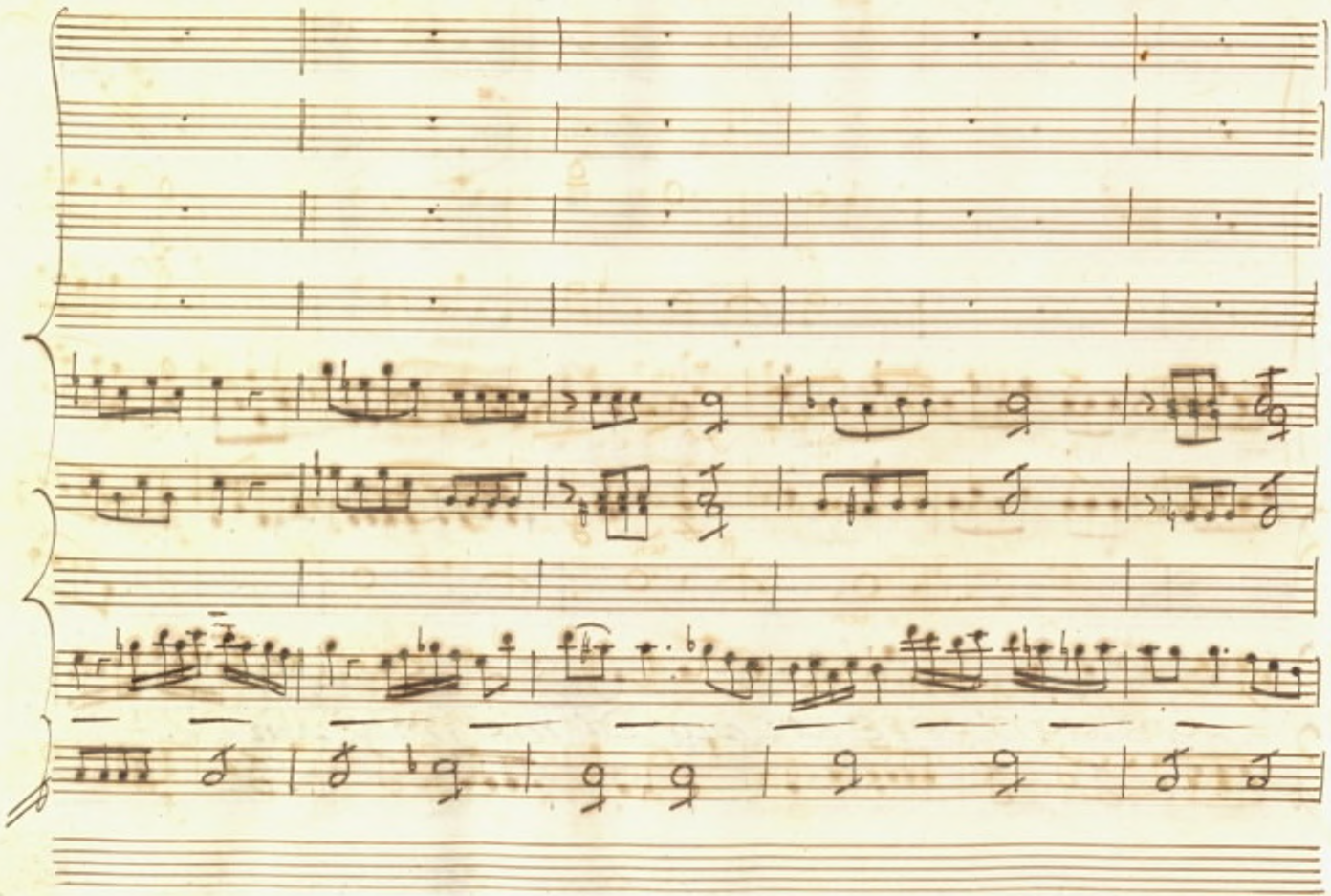

pia:
Io so, qual pe
p.
ten:

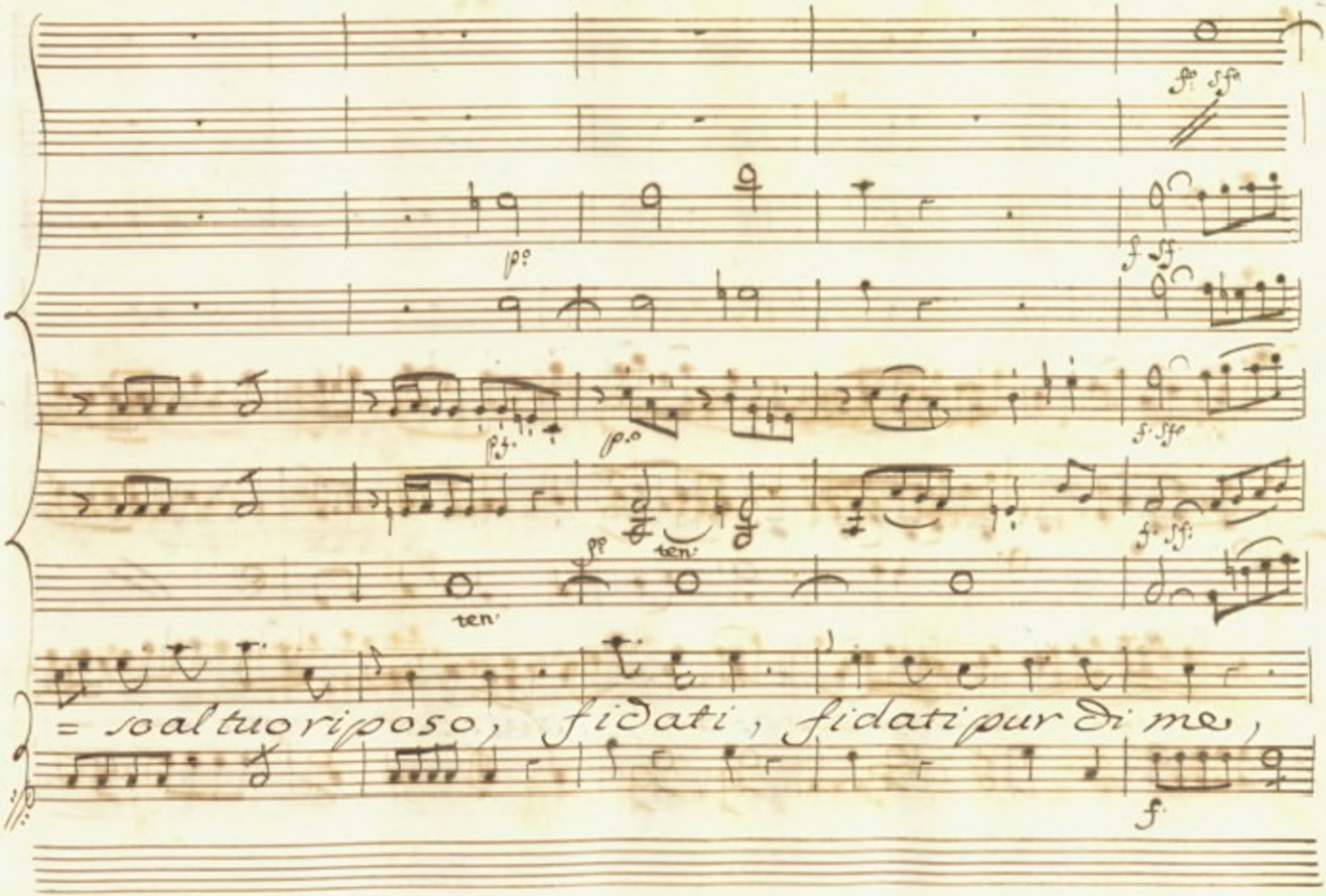

f.
p.
f.
p.
fp
p.
— na sì a
quella di un cor — di un cor
fp
p.

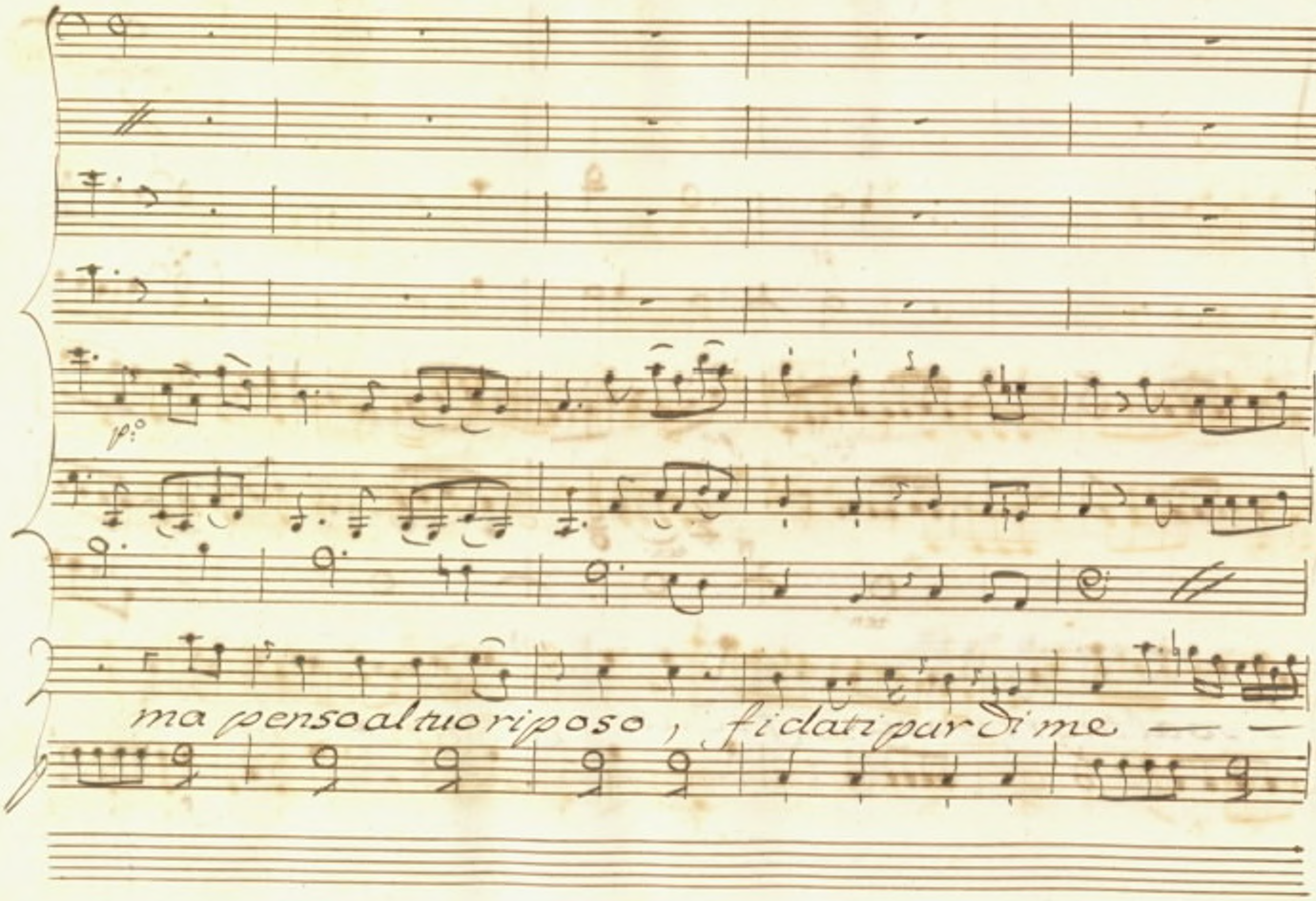

ge— loso,
quella d'un cor— d'un cor —

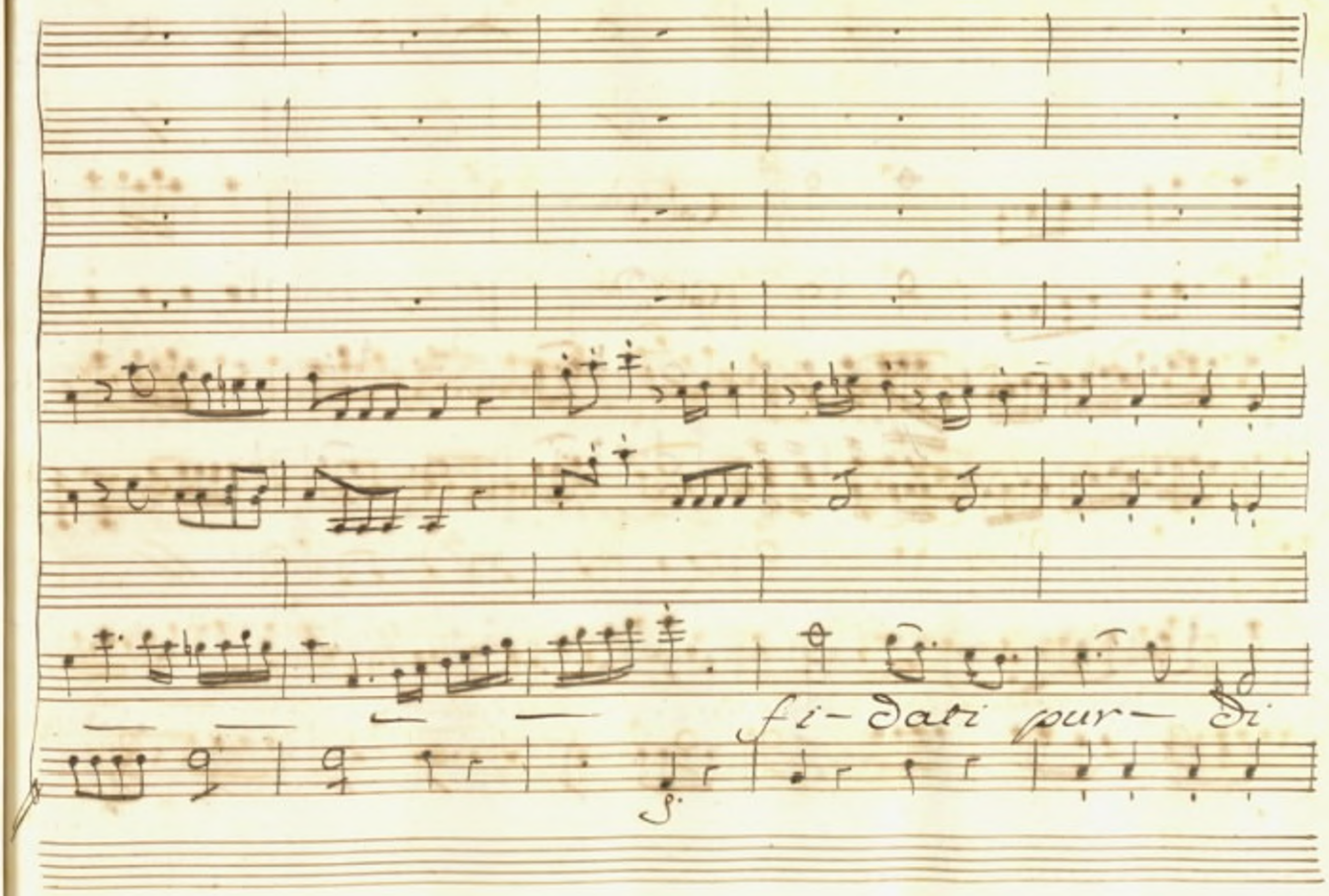

— gclo-so;
ma penso al tuo riposo,

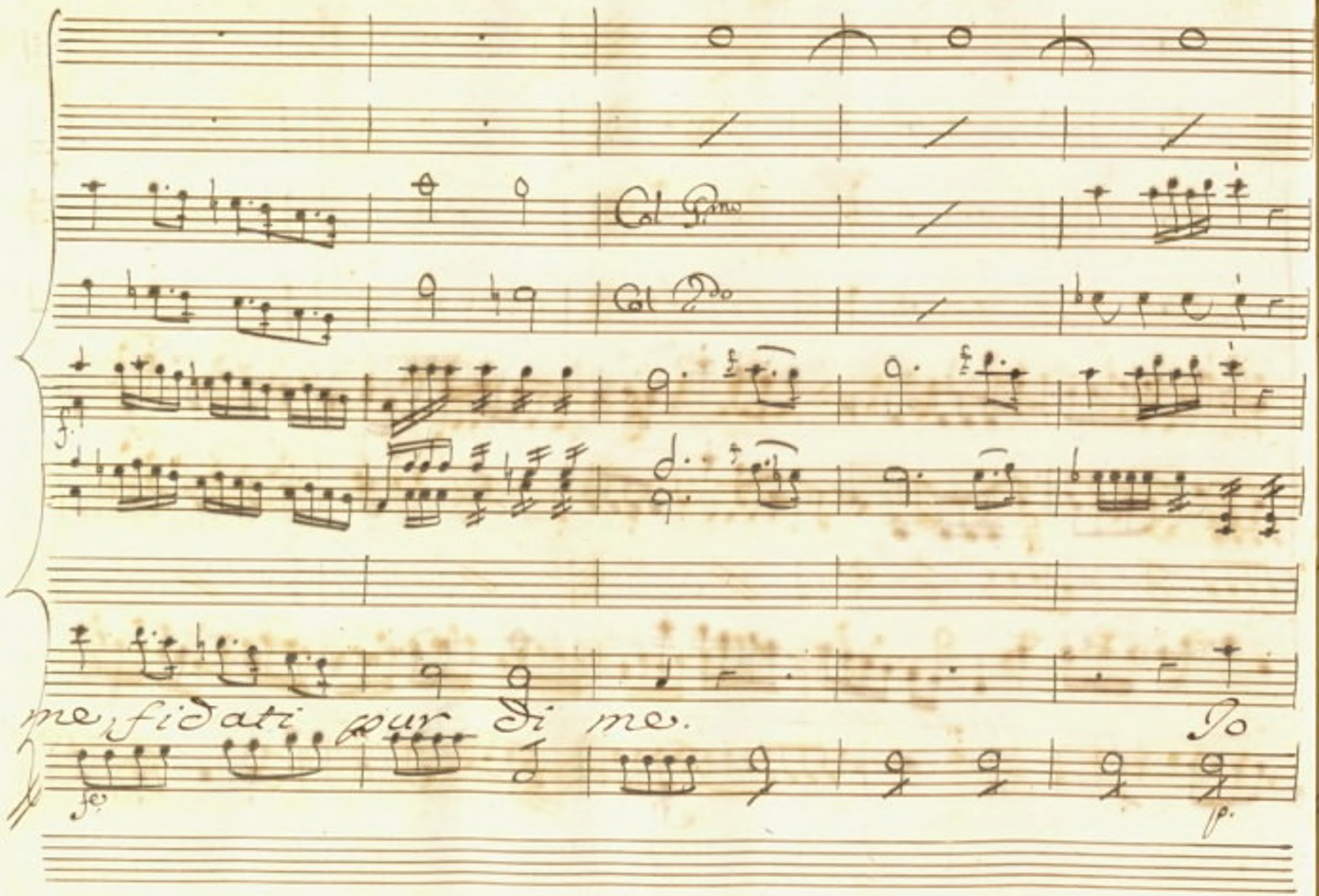

fidati fidati pur di me, ma pen — —




ten.
ten.
= sal tuo riposo, fidati, fidati pur di me,


p.°
ma pensoal tuoriposo, fidatipur di me


fi- dati pur— di



Col Gmo

Col 2do

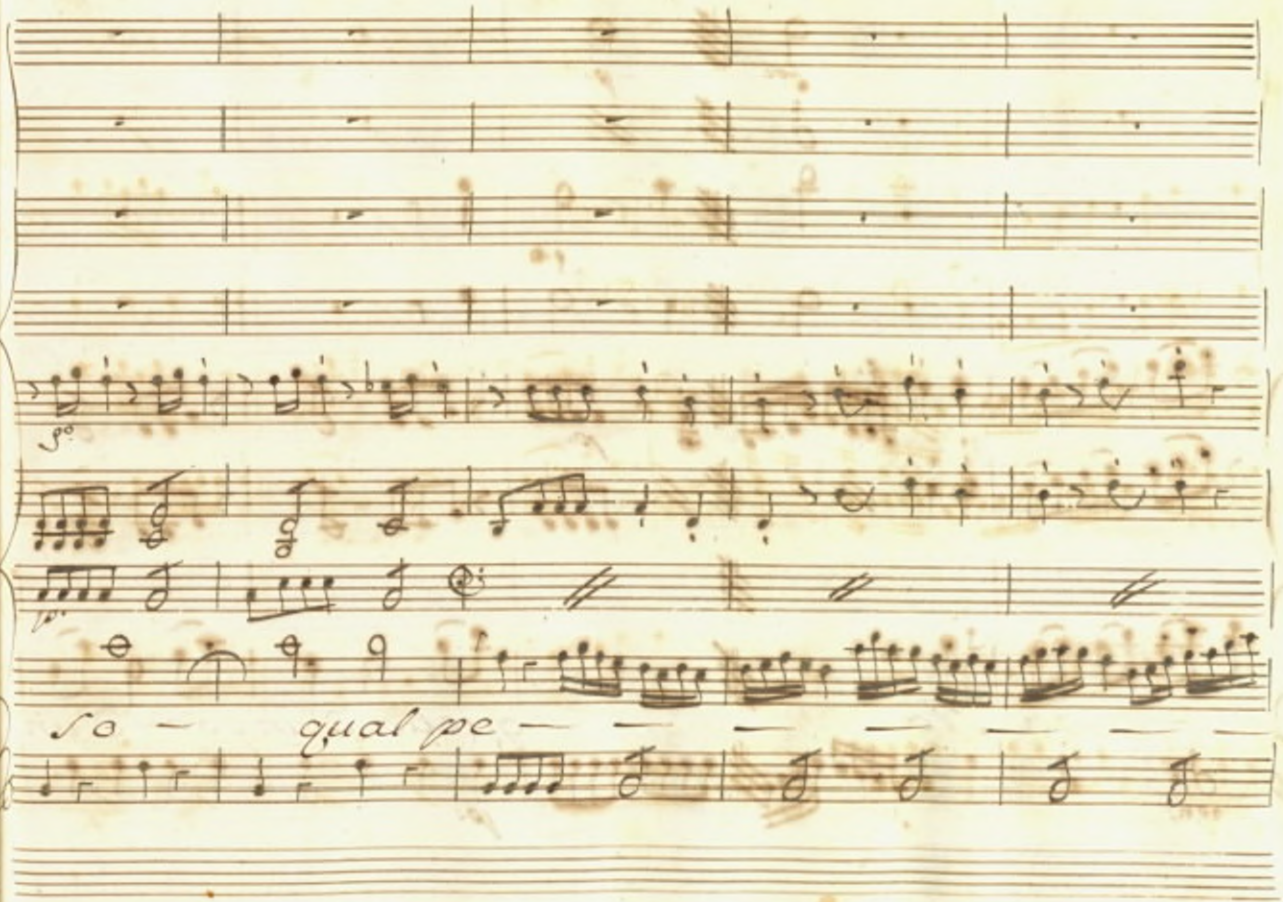
f.

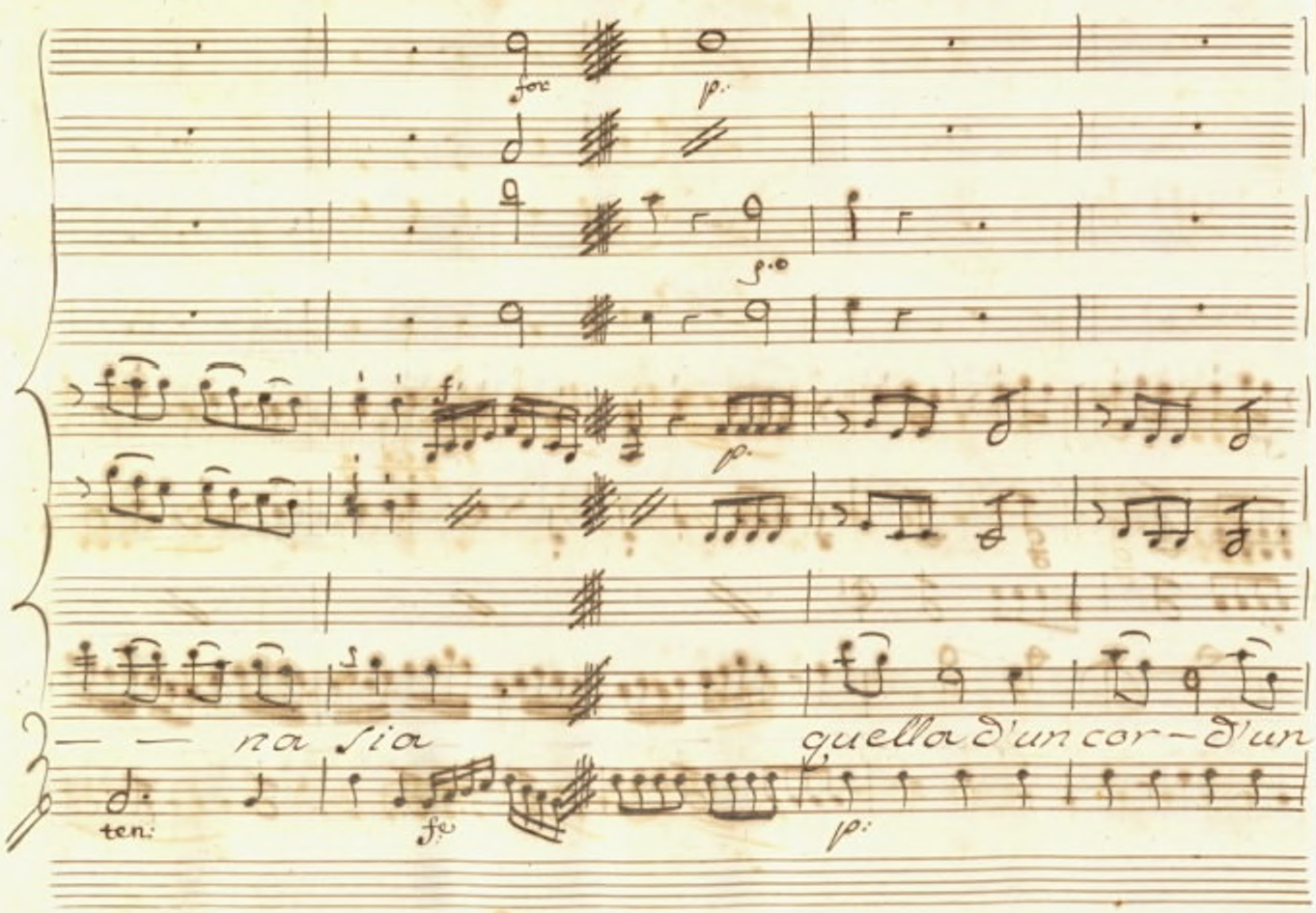
me, fidati pur di me.

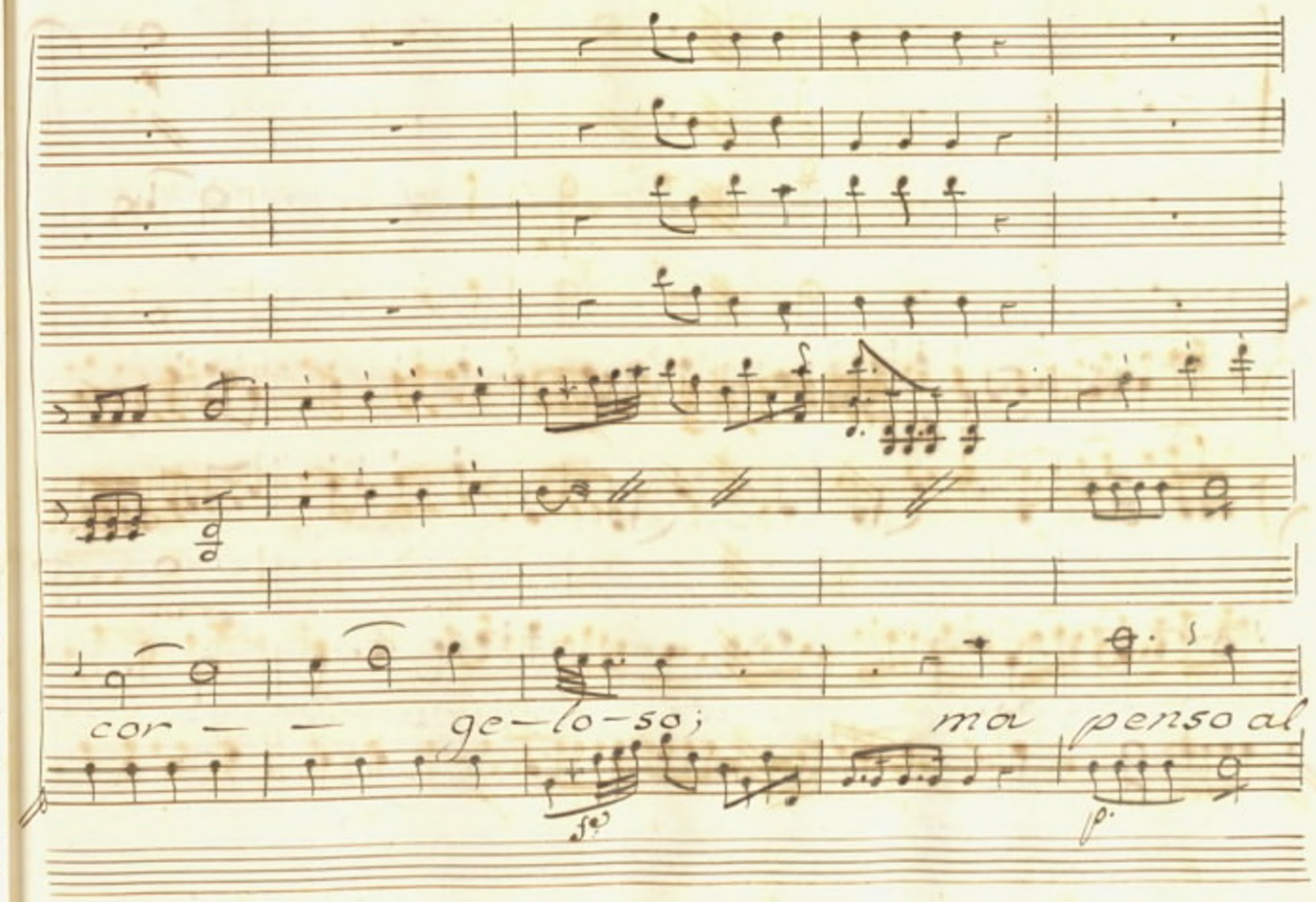
Io

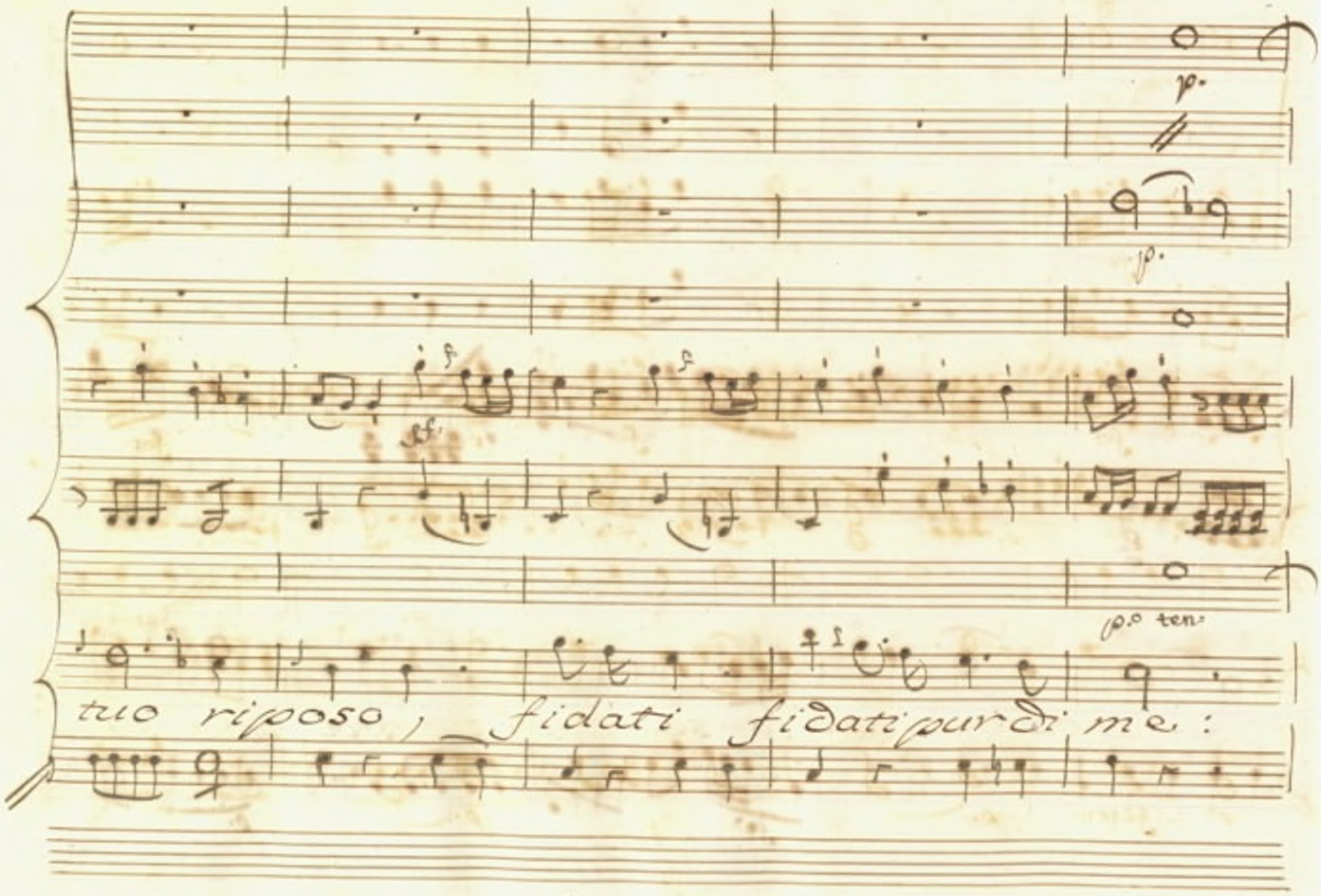
fe.

p.


so — qual pe — — — — — — —


for
p.
p.
— — na sia
quella d'un cor — d'un
ten:
fe
p:


cor — — ge-lo-so; ma penso al



p.

p.

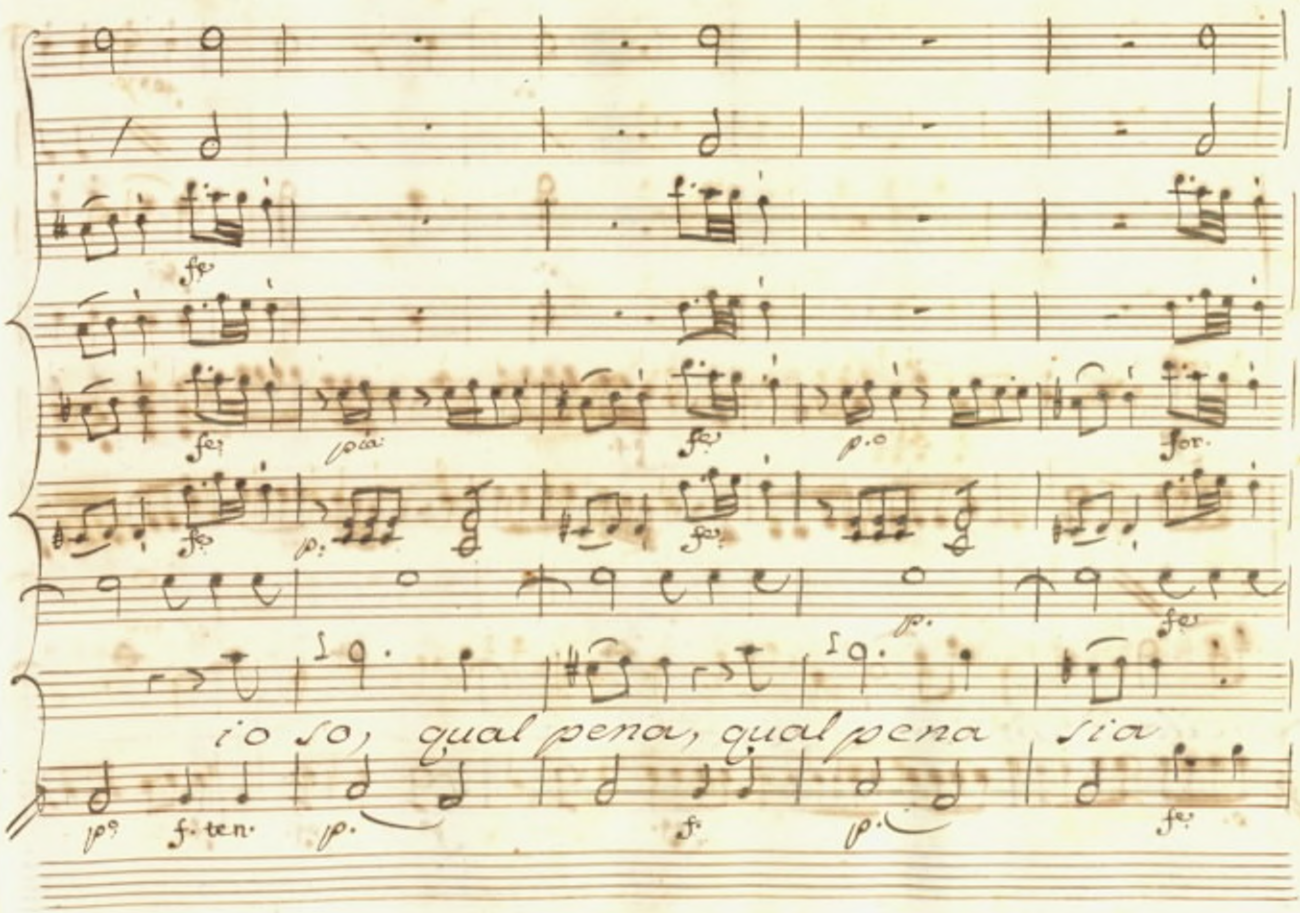
f

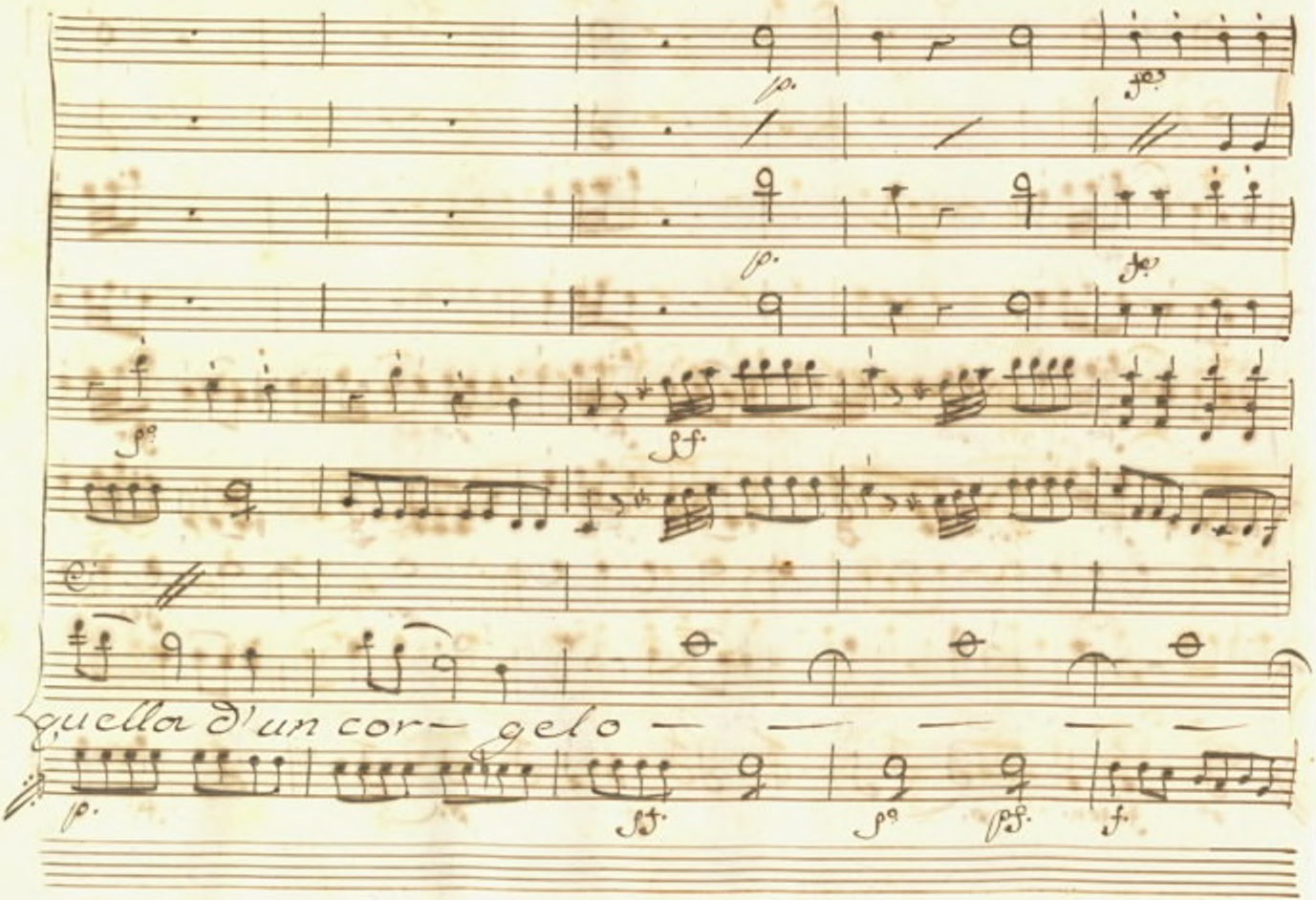
f

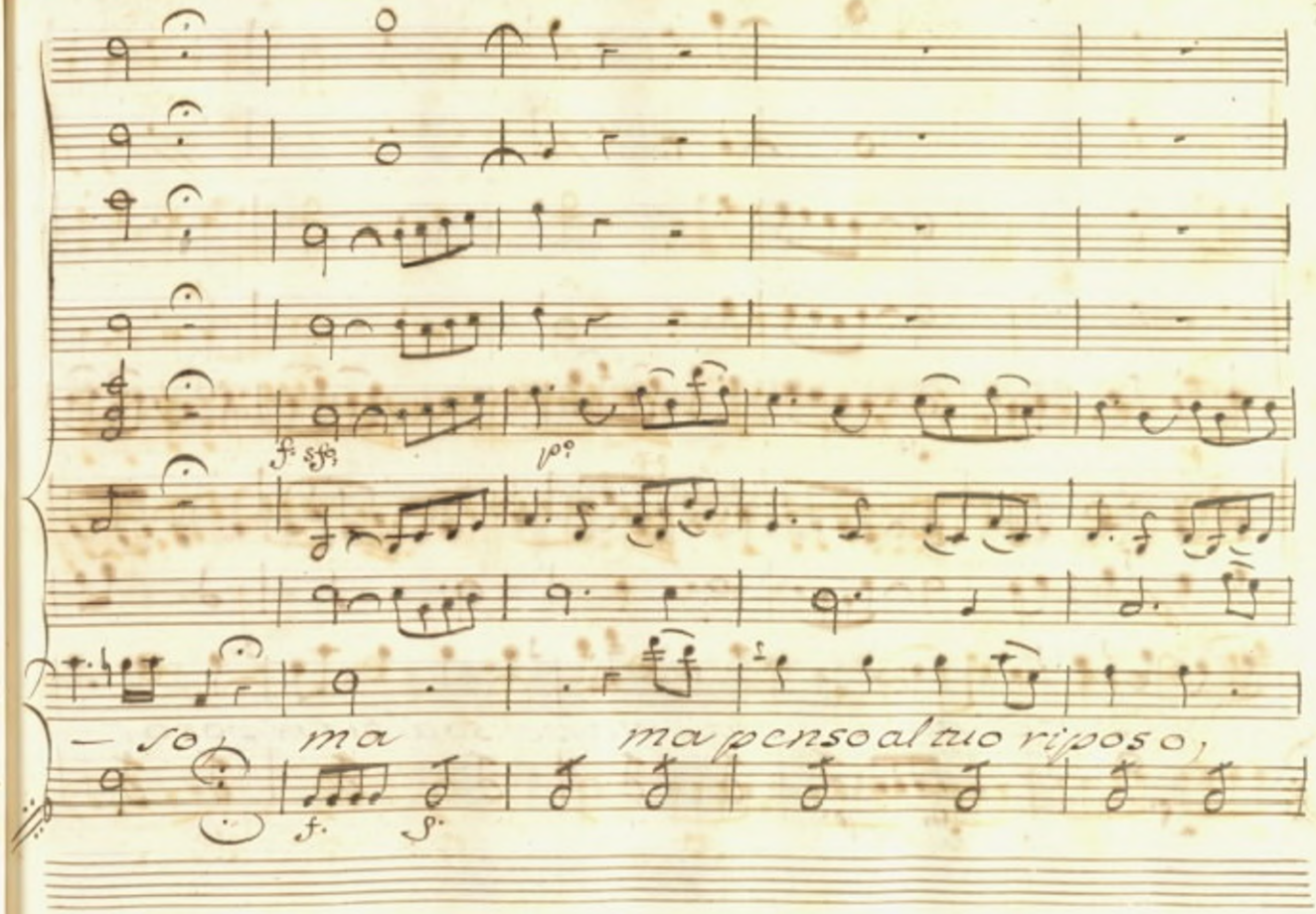
sf

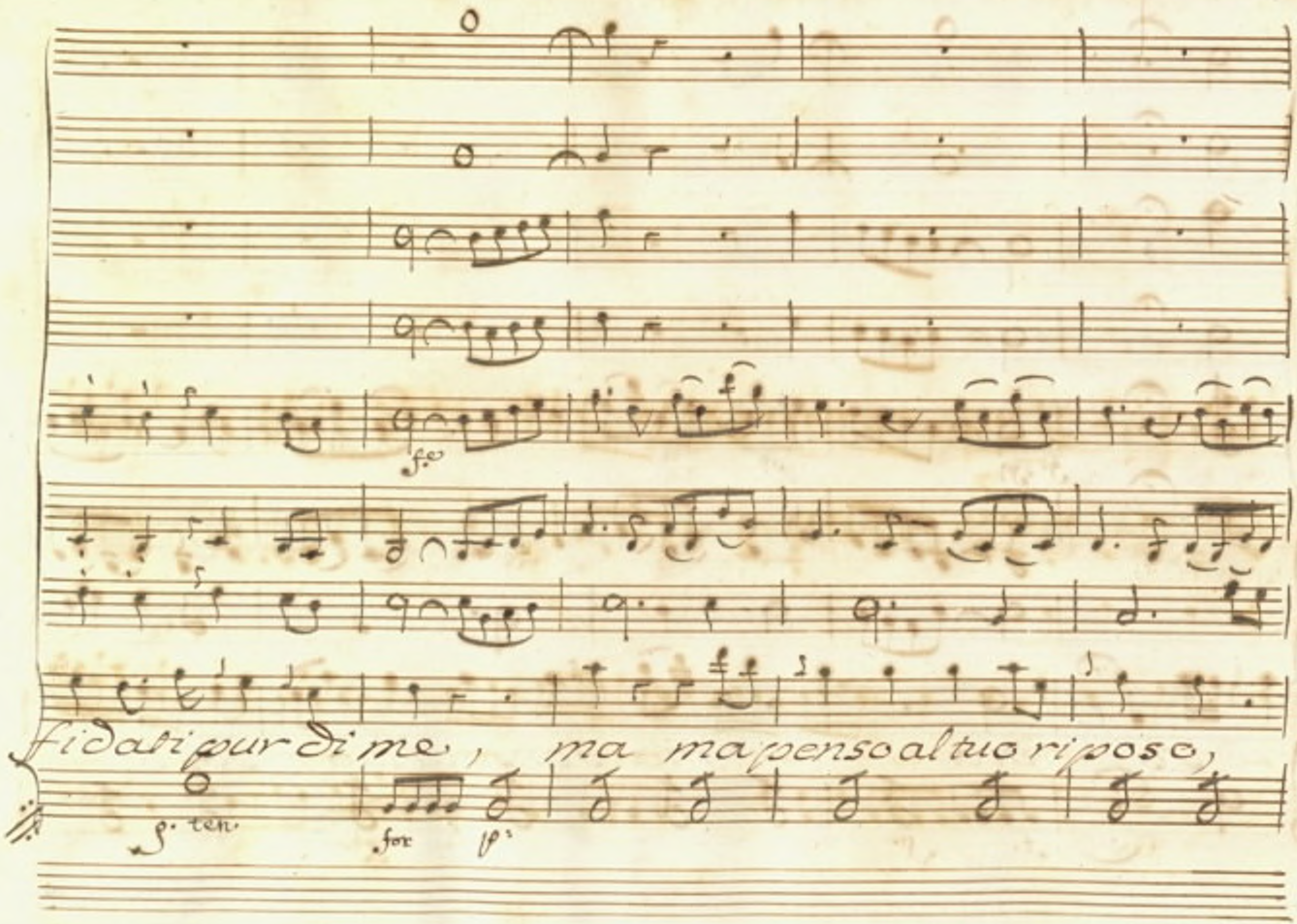
p.o ten:

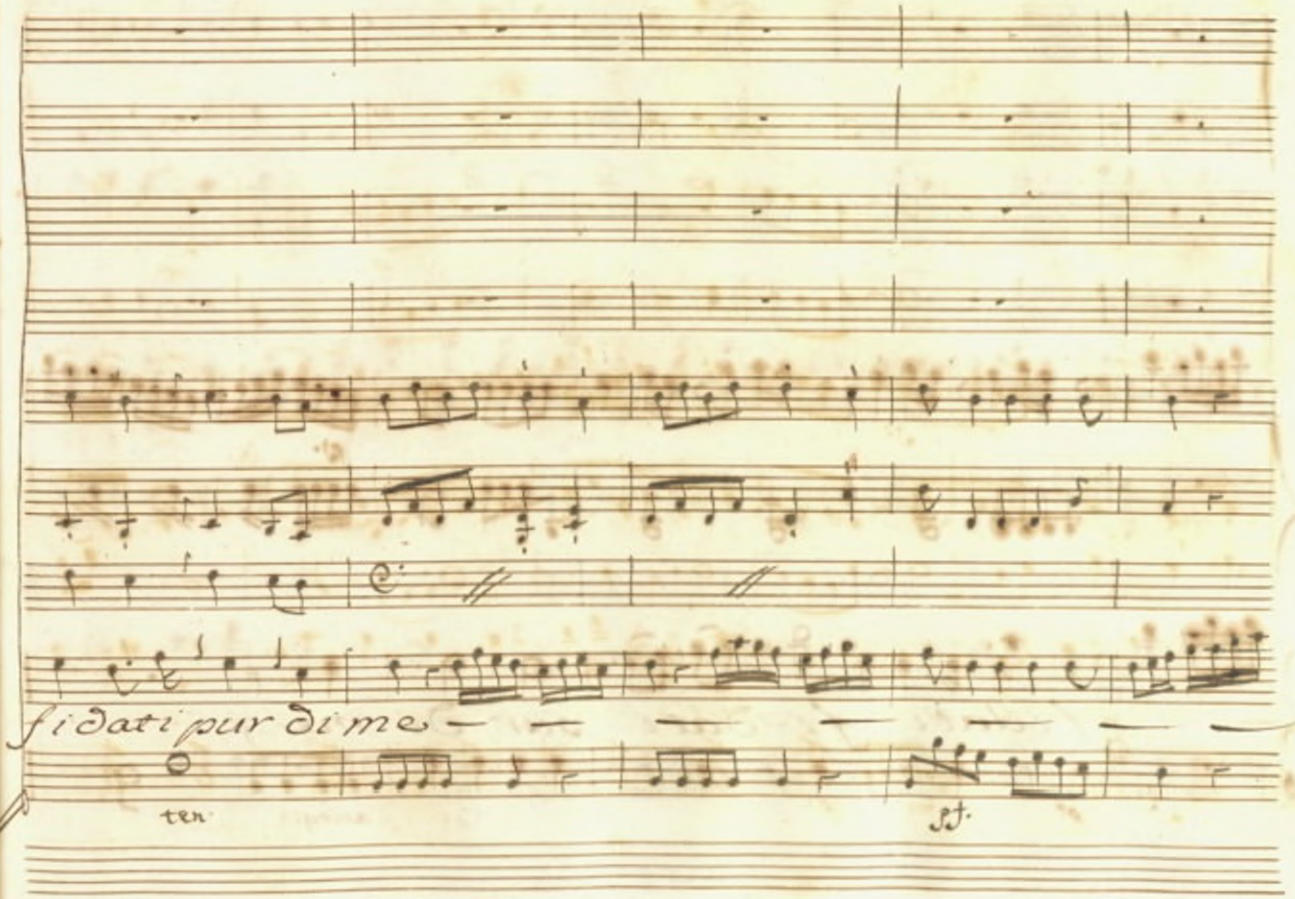
tuo riposo, fidati fidati pur di me:

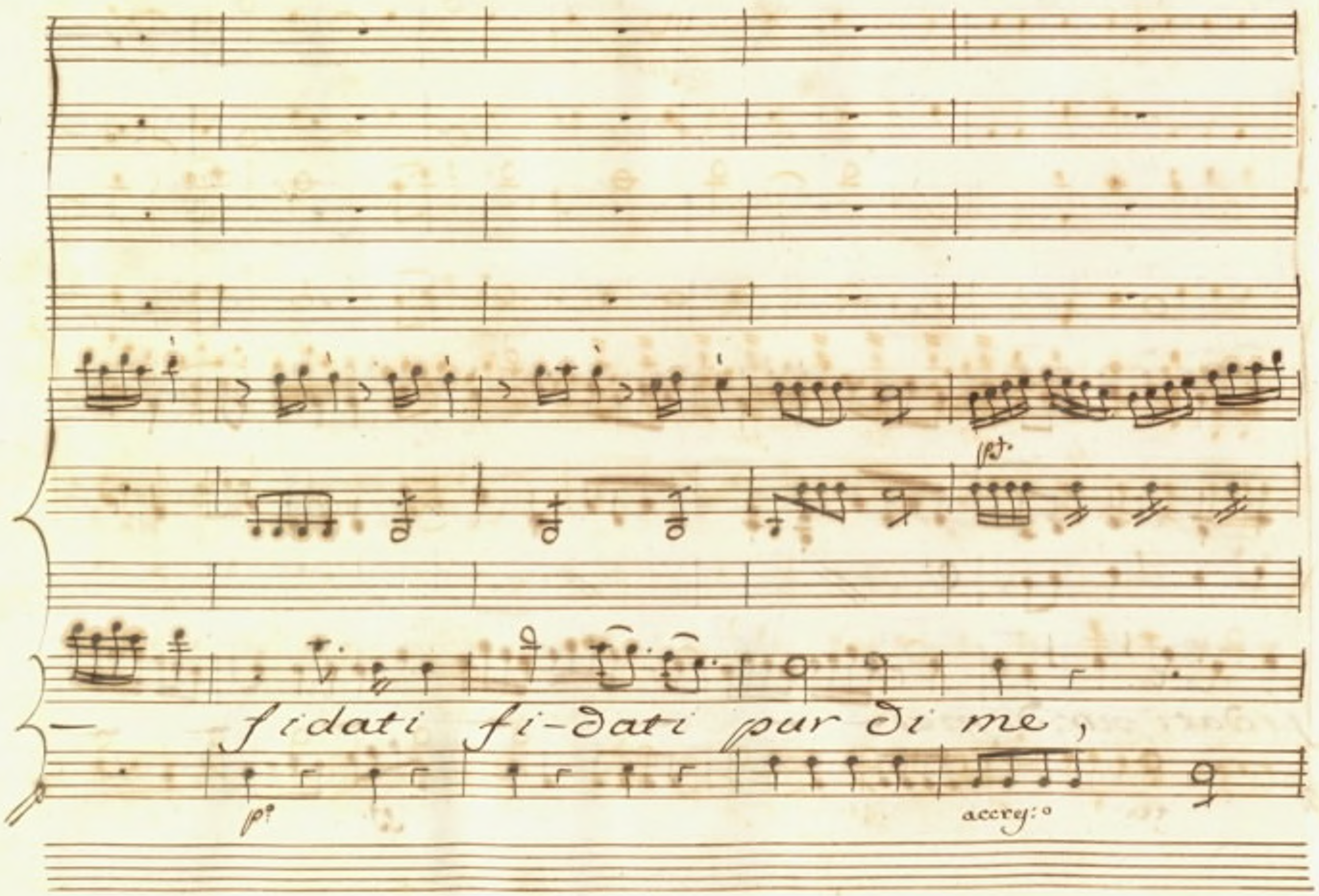

fe
fe
pia
fe
p.o
for.
fe
p.
fe
p.
fe
io so, qual pena, qual pena sia
p.o
f. ten.
p.
f.
p.
fe


quella d'un cor— gelo —


f. sfo.
po.
— so, ma ma penso al tuo riposo,
f. f.


fo
fidati pur di me, ma ma penso al tuo riposo,
g. ten
for
p


fidati pur di me
ten.
st.


fidati fi-dati pur di me ,
accrej:o

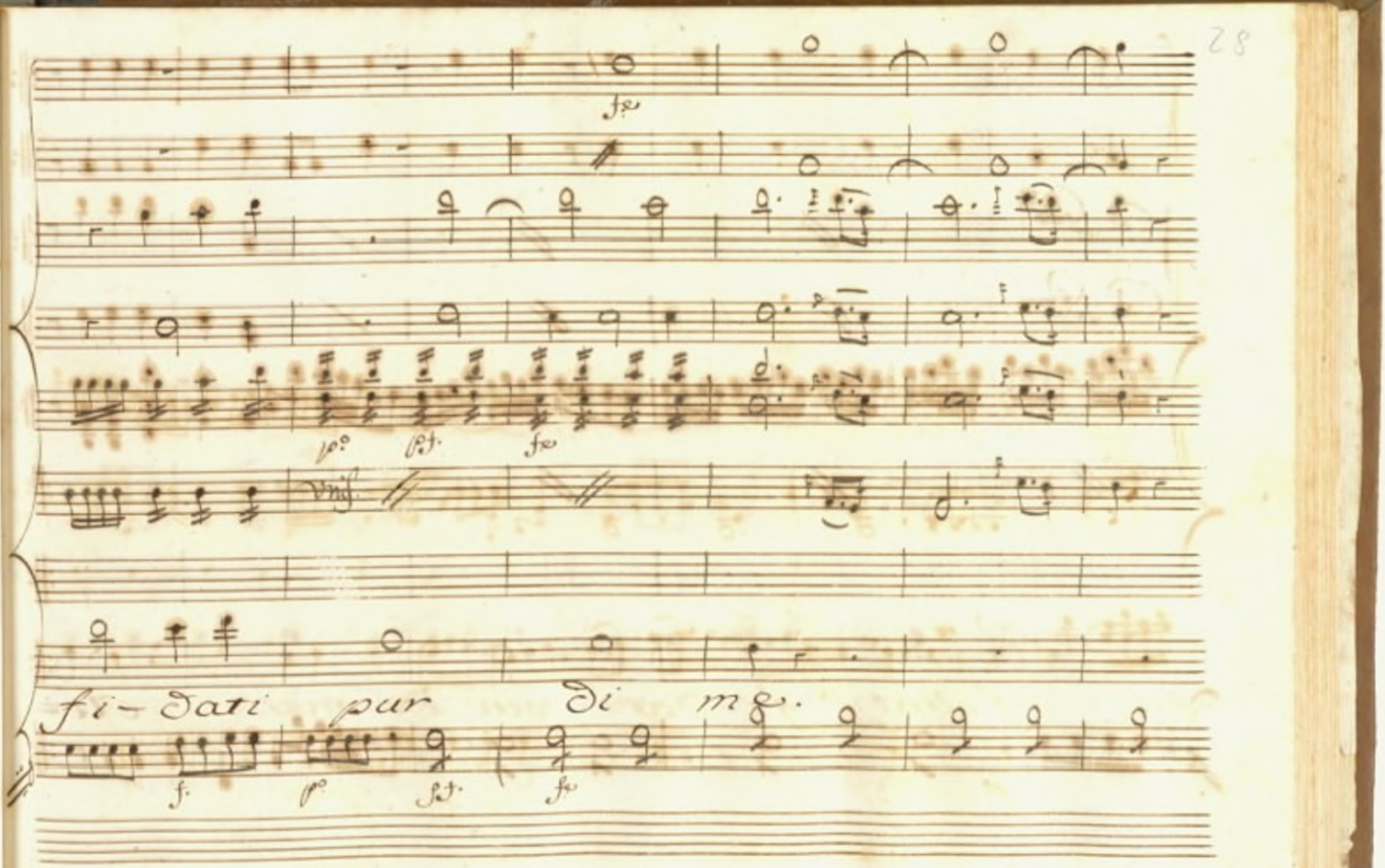
fe

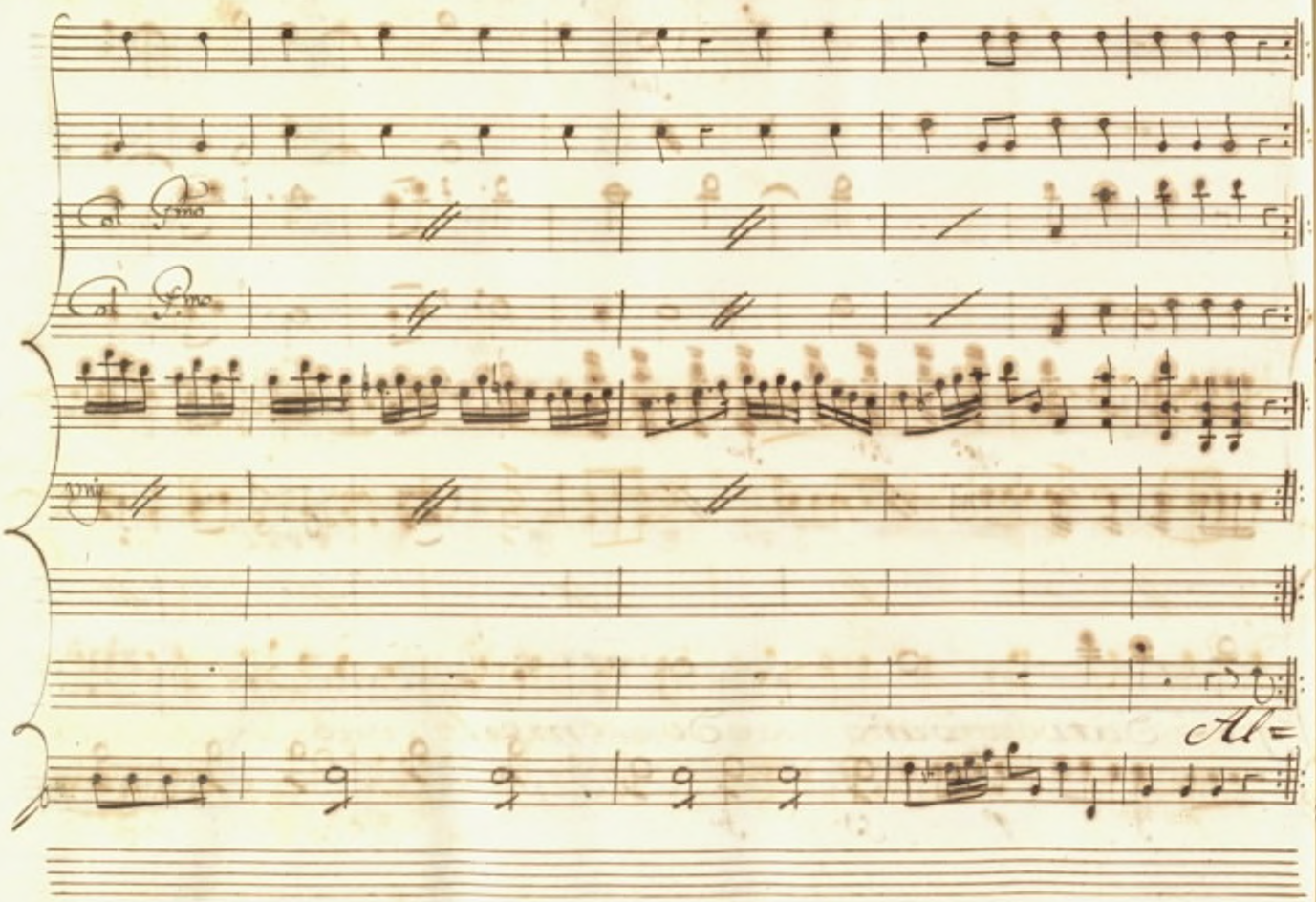
po. pf. fe

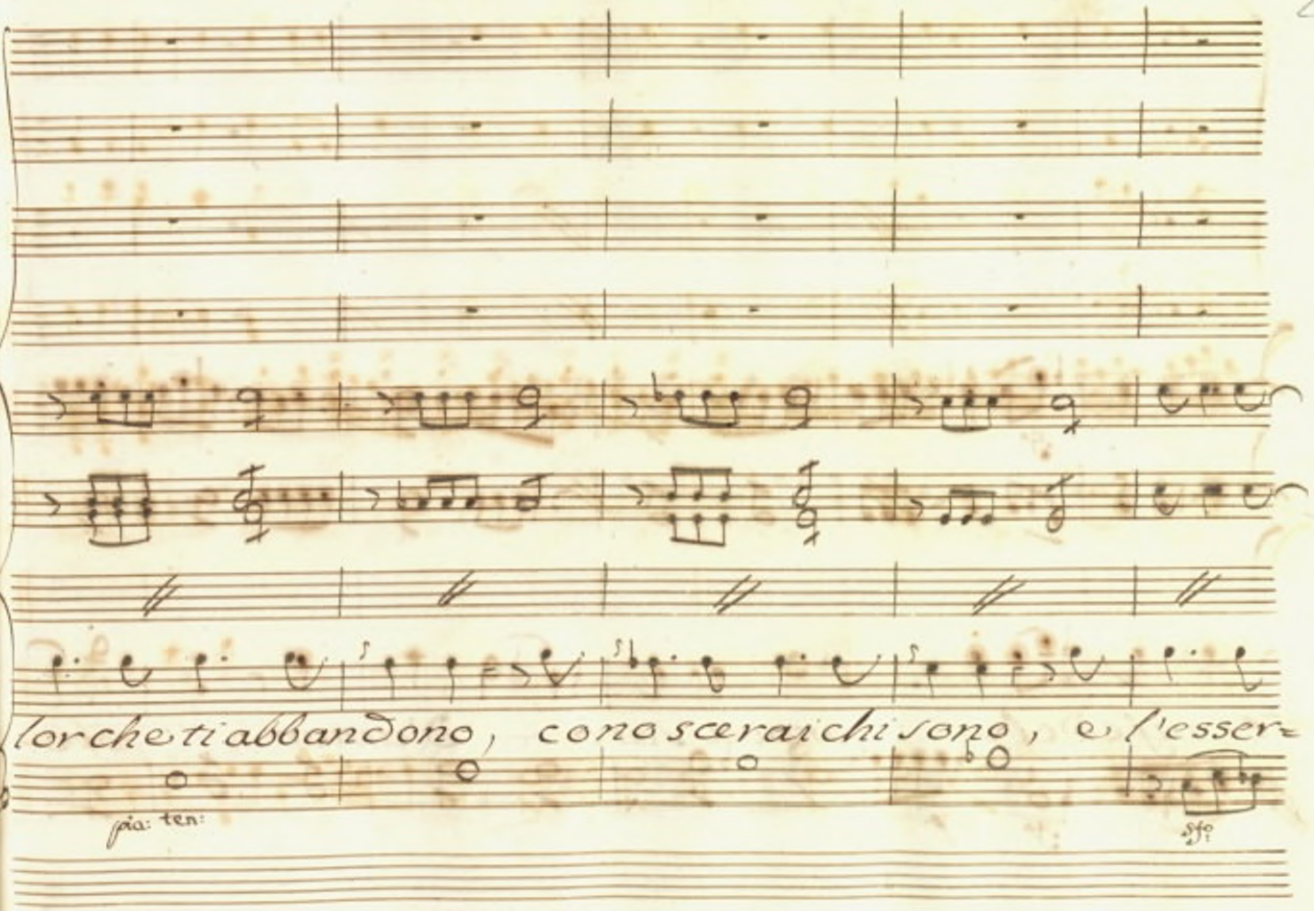
Vnis.

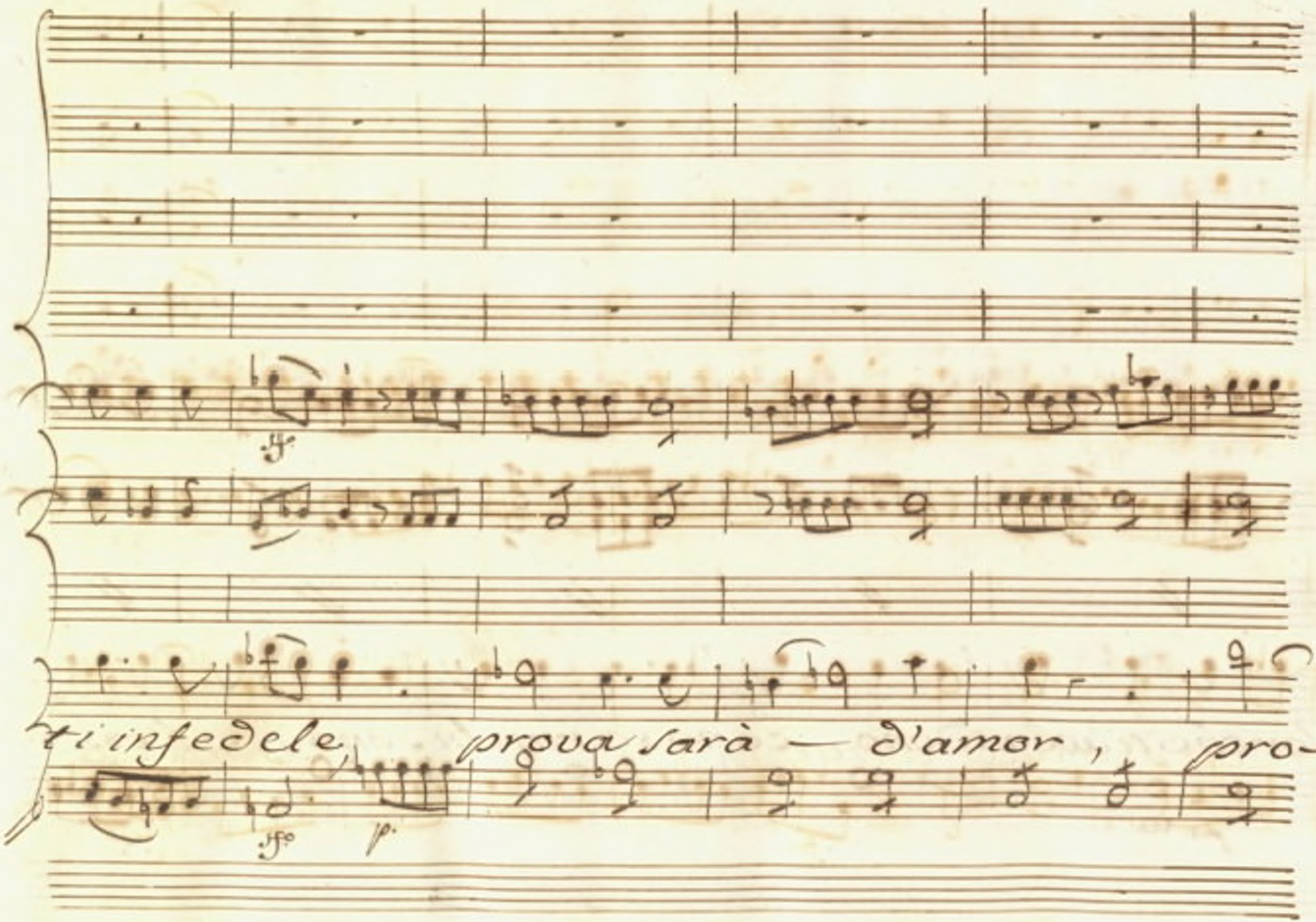
fi-dati pur di me.

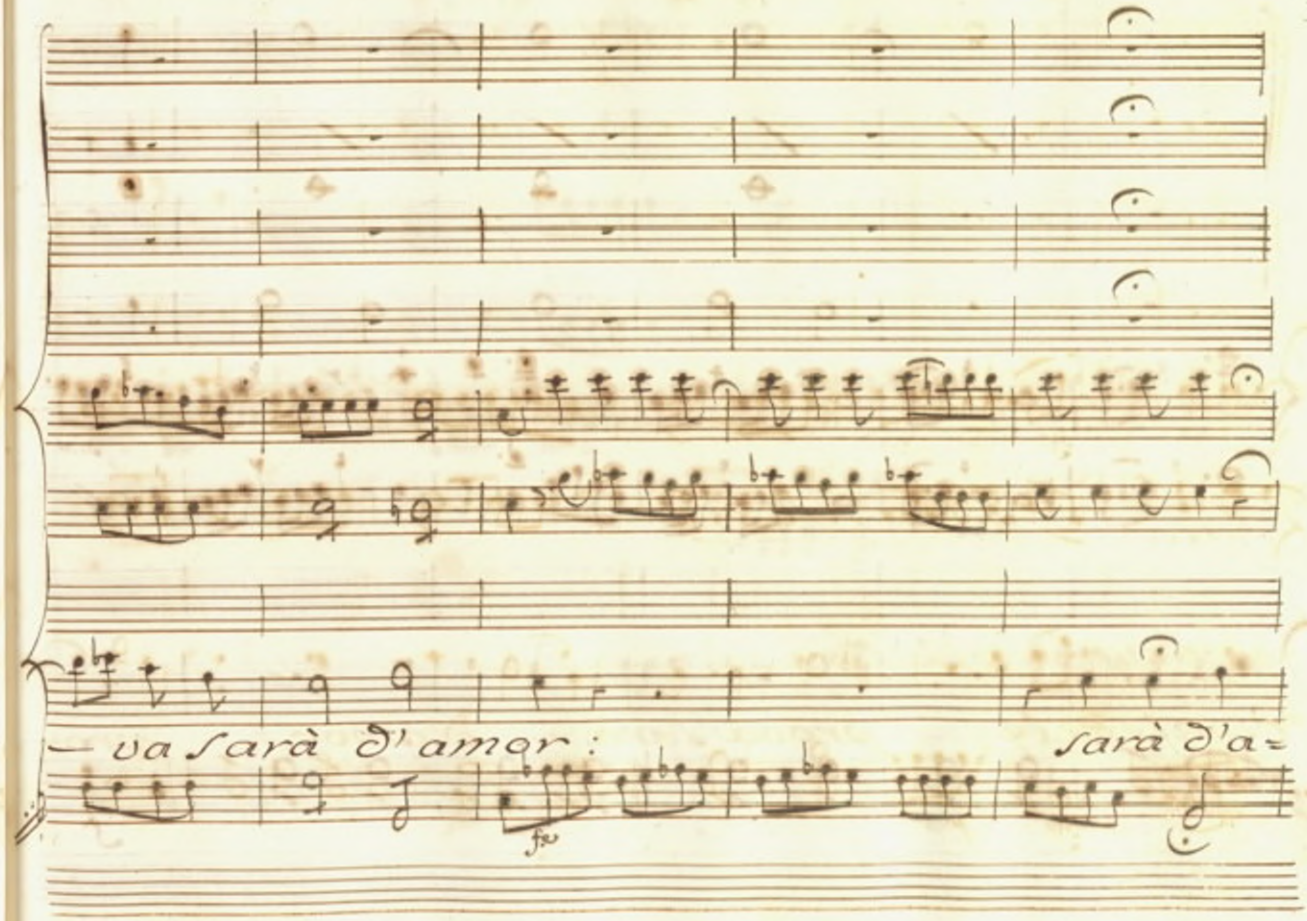
f. po. pf. fe

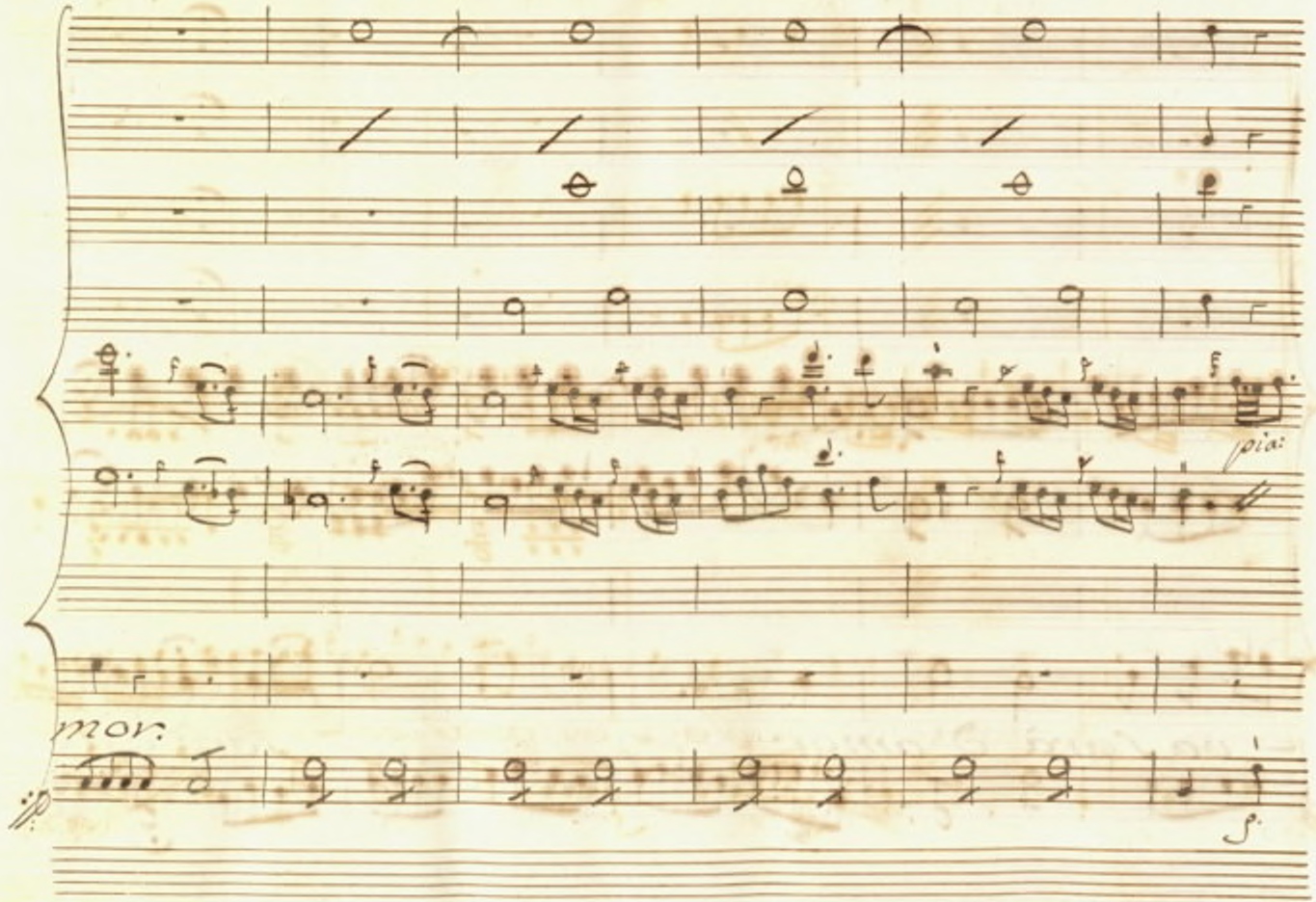


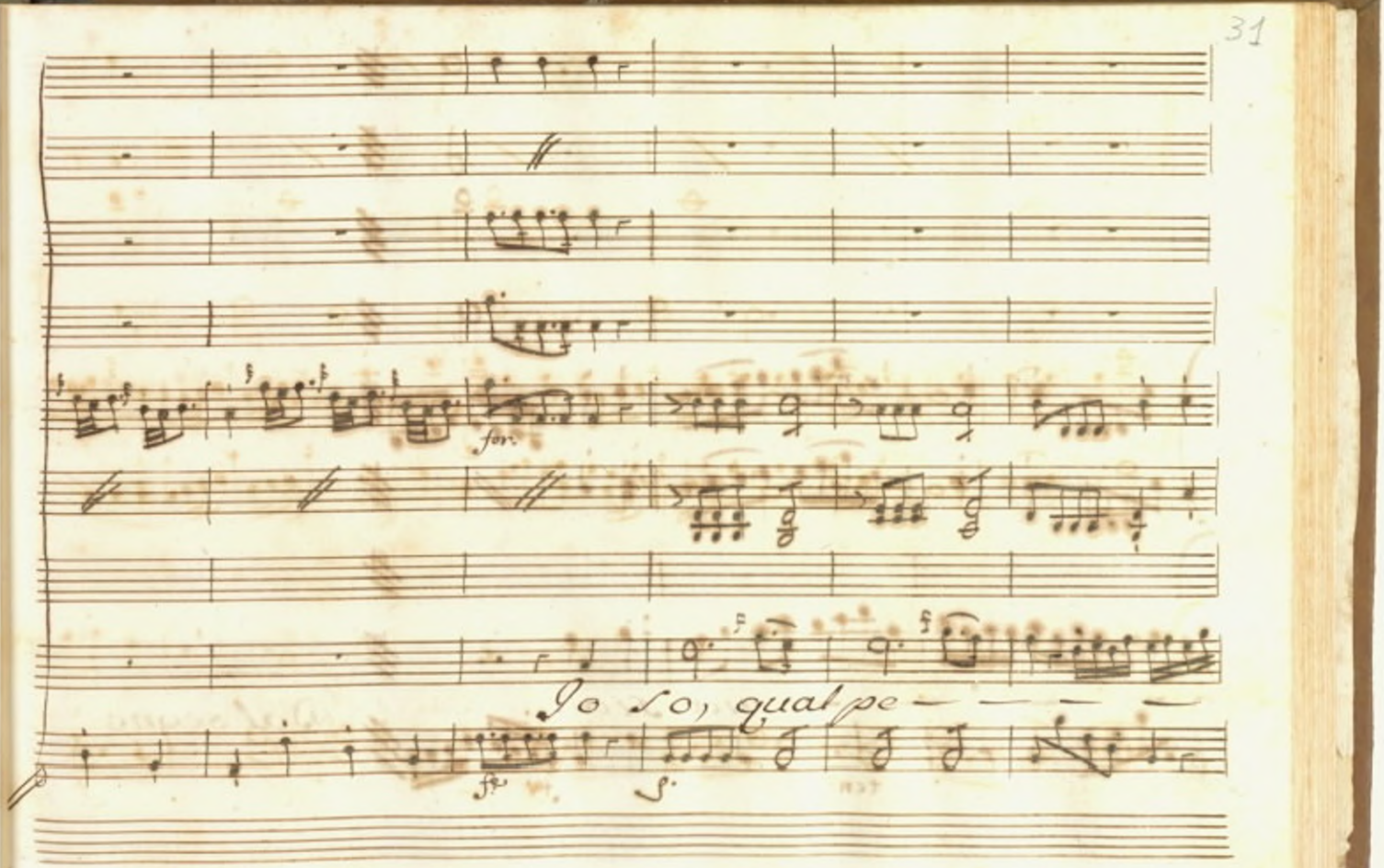

Col Fmo
Col Fmo
Al=

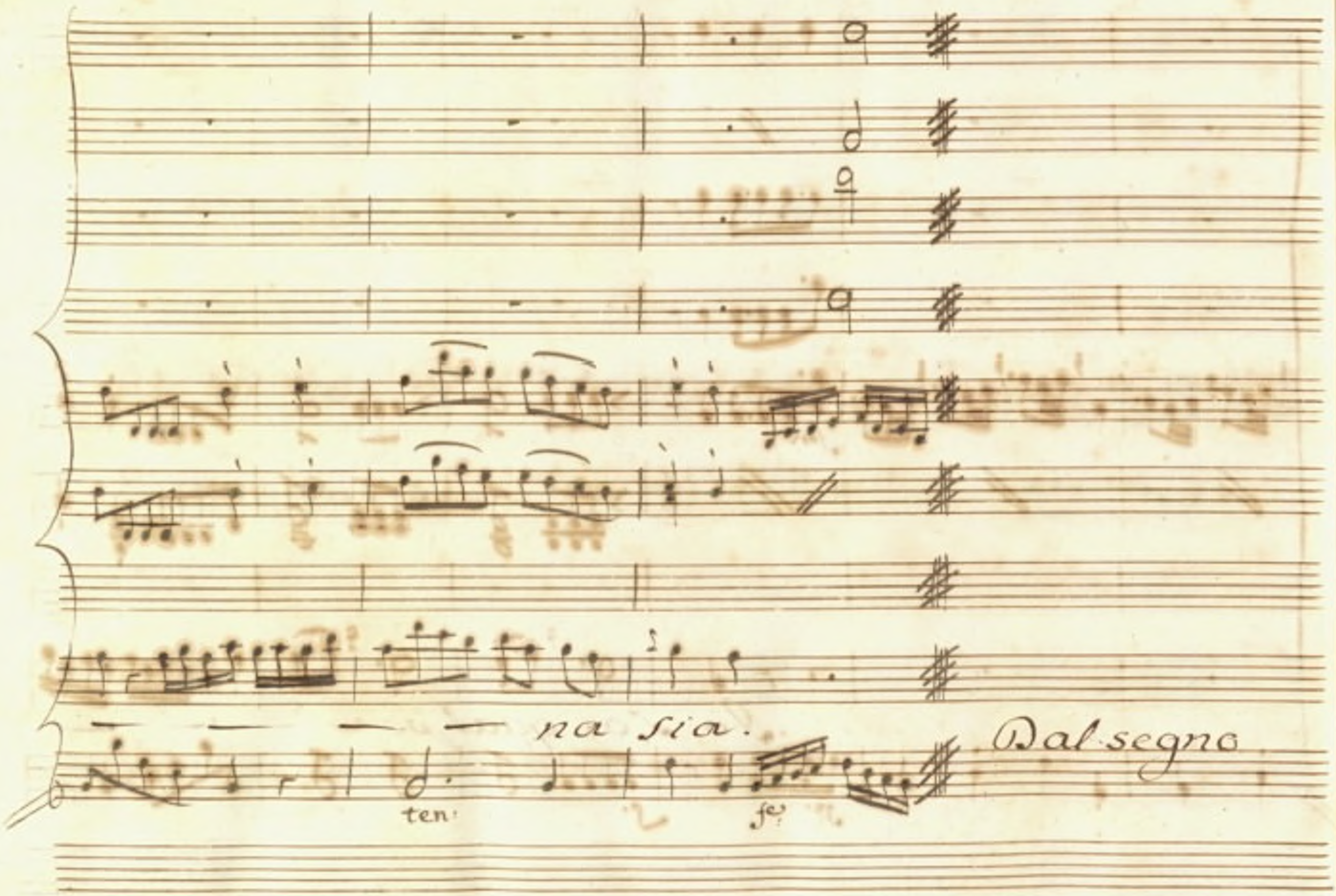

lorche ti abbandono, conoscerai chi sono, e l'esser-
pia: ten:
sfo

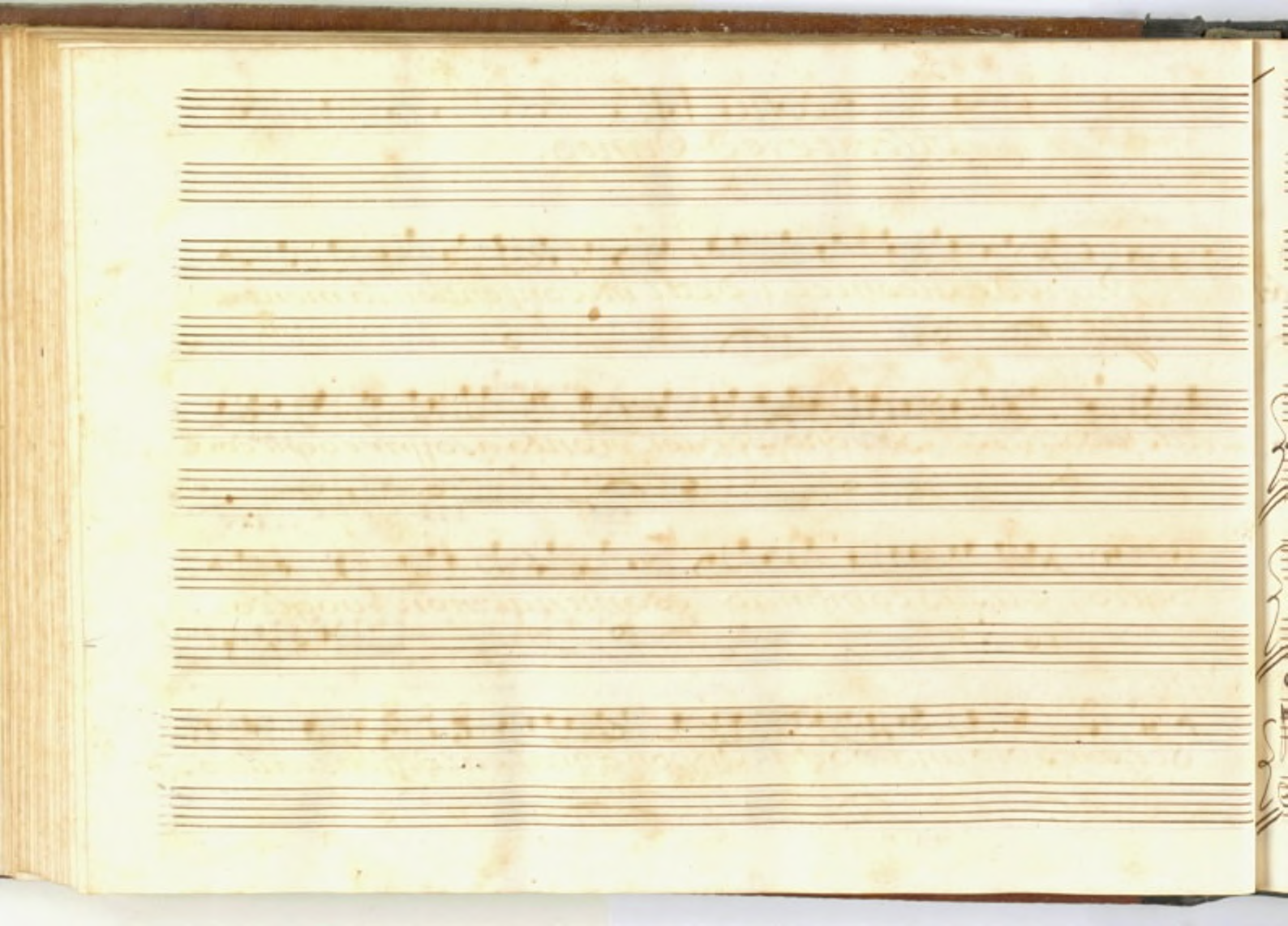

ti infedele, prova sarà — d'amor, pro-


va sarà d'amor:
fp
sarà d'a=


pia:
mor:


for.
Io so, qual pe — — — —
fz
s.


na sia.
Dal segno
ten:
fe:



## Scena IV.

Alceste, ed Olinto.

Alc:

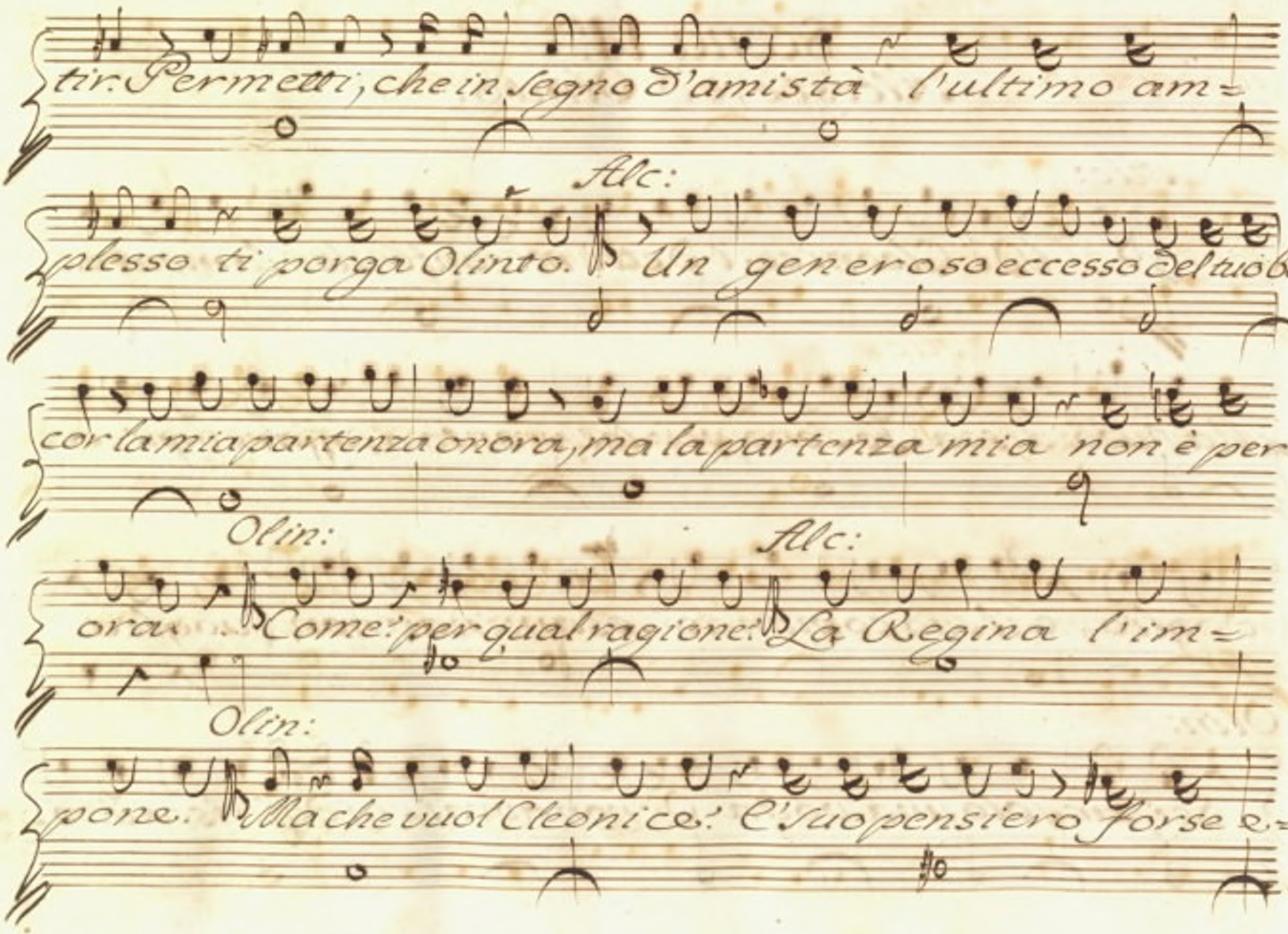
Di Cleonice i detti mi confondon la mente.

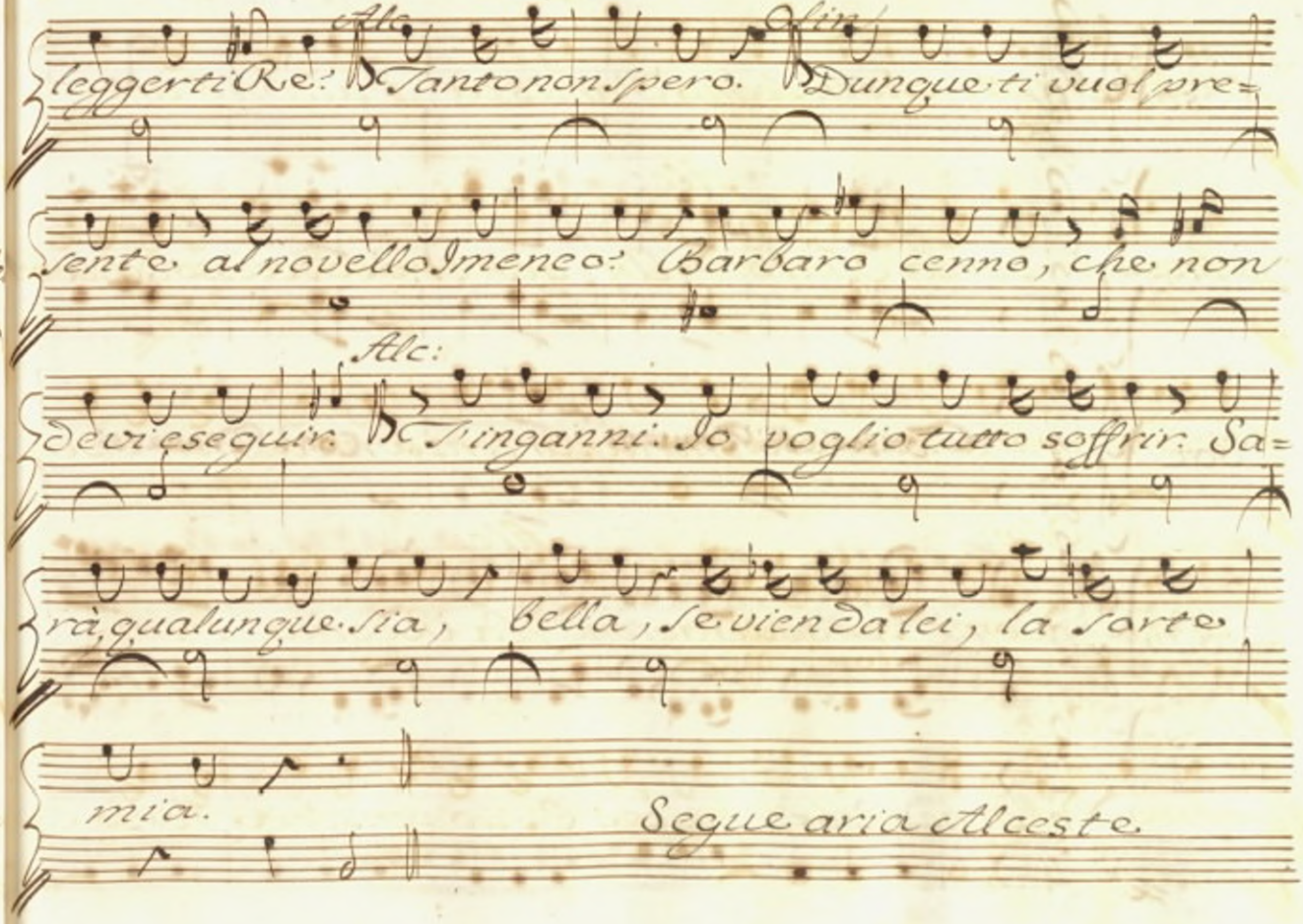
Ma subbidisca. Io sono per lei pronto a soffrire ogni cor-

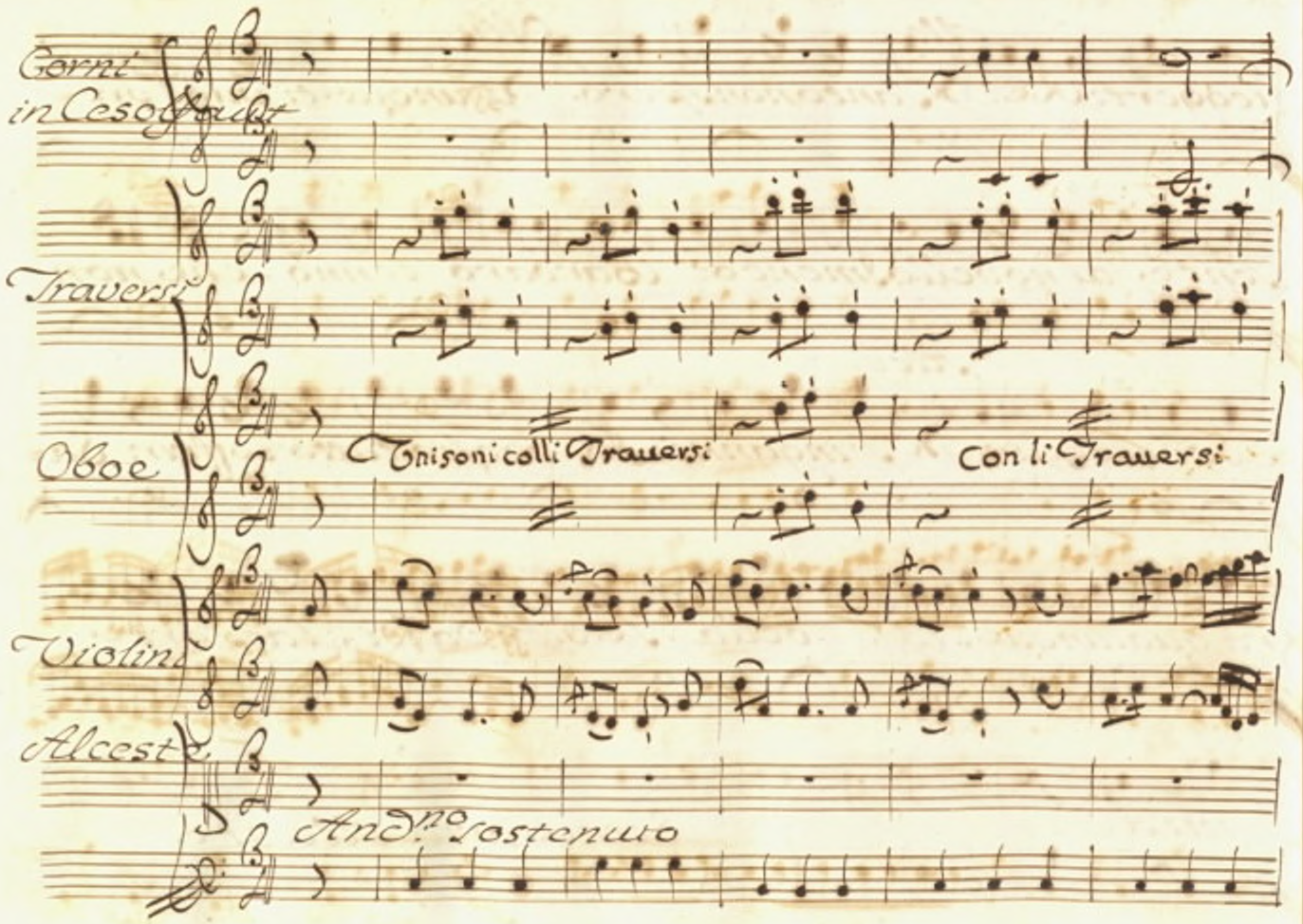
doglio, e il suo comando esaminar non voglio.

Olin:

Sei pur solo una volta. Or non avrai chi differisca il tuo par-


tir. Permetti, che in segno d'amistà l'ultimo am=
Alc:
plesso ti porga Olinto. Un generoso eccesso del tuo be
cor la mia partenza onora, ma la partenza mia non è per
Olin:
Alc:
ora. Come? per qual ragione? La Regina l'im=
Olin:
pone. Ma che vuol Cleonice? E' suo pensiero forse e=


Alc:
leggerti Re? Tanto non spero. Dunque ti vuol pre=
sente al novello Imeneo? Barbaro cenno, che non
Alc:
devi eseguir. Tinganni. Io voglio tutto soffrir. Sa=
rà, qualunque sia, bella, se vien da lei, la sorte
mia.
Segue aria Alceste.



Corni in Cesolfaut

Traversi

Oboe

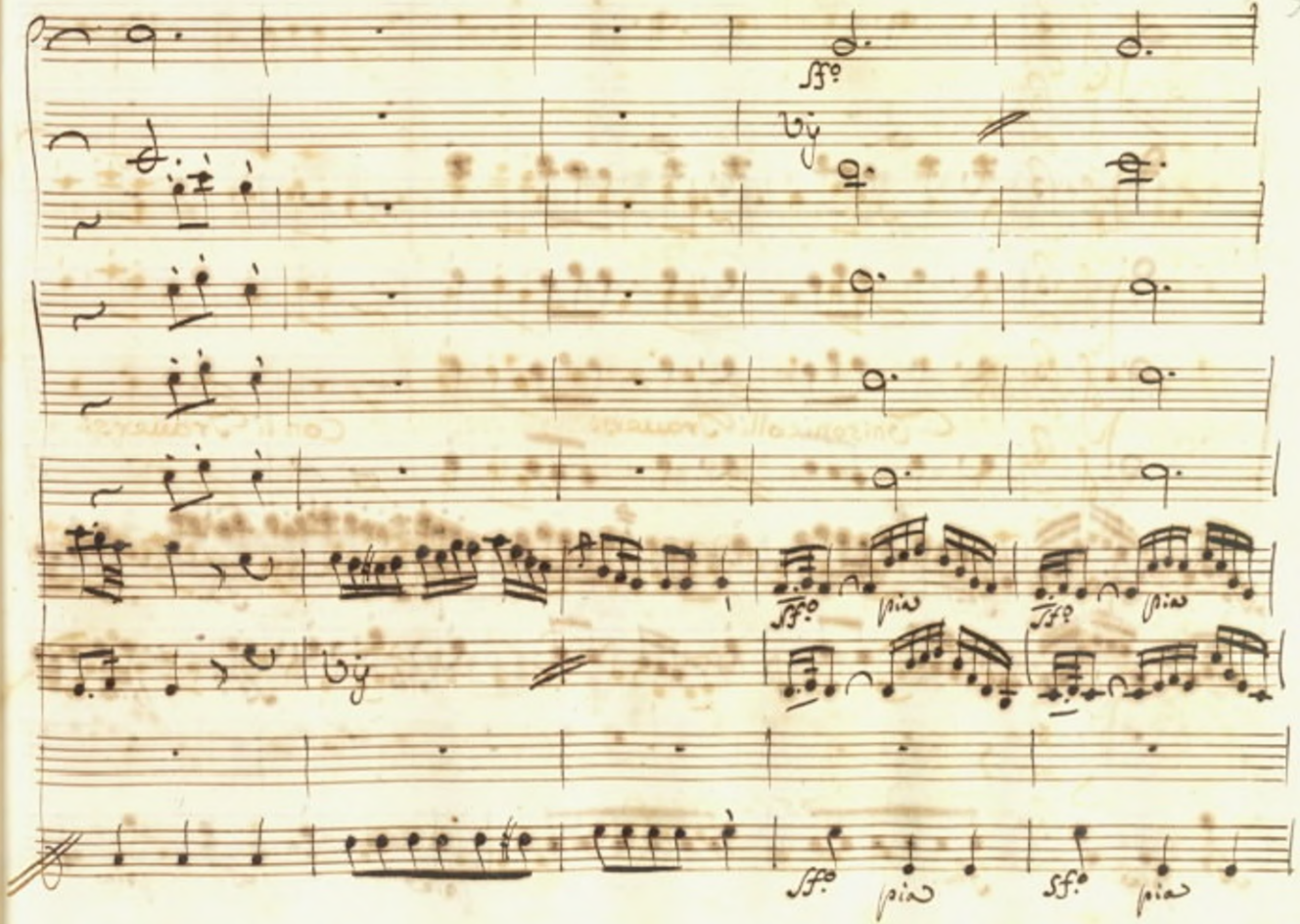
Unisoni colli Trauersi

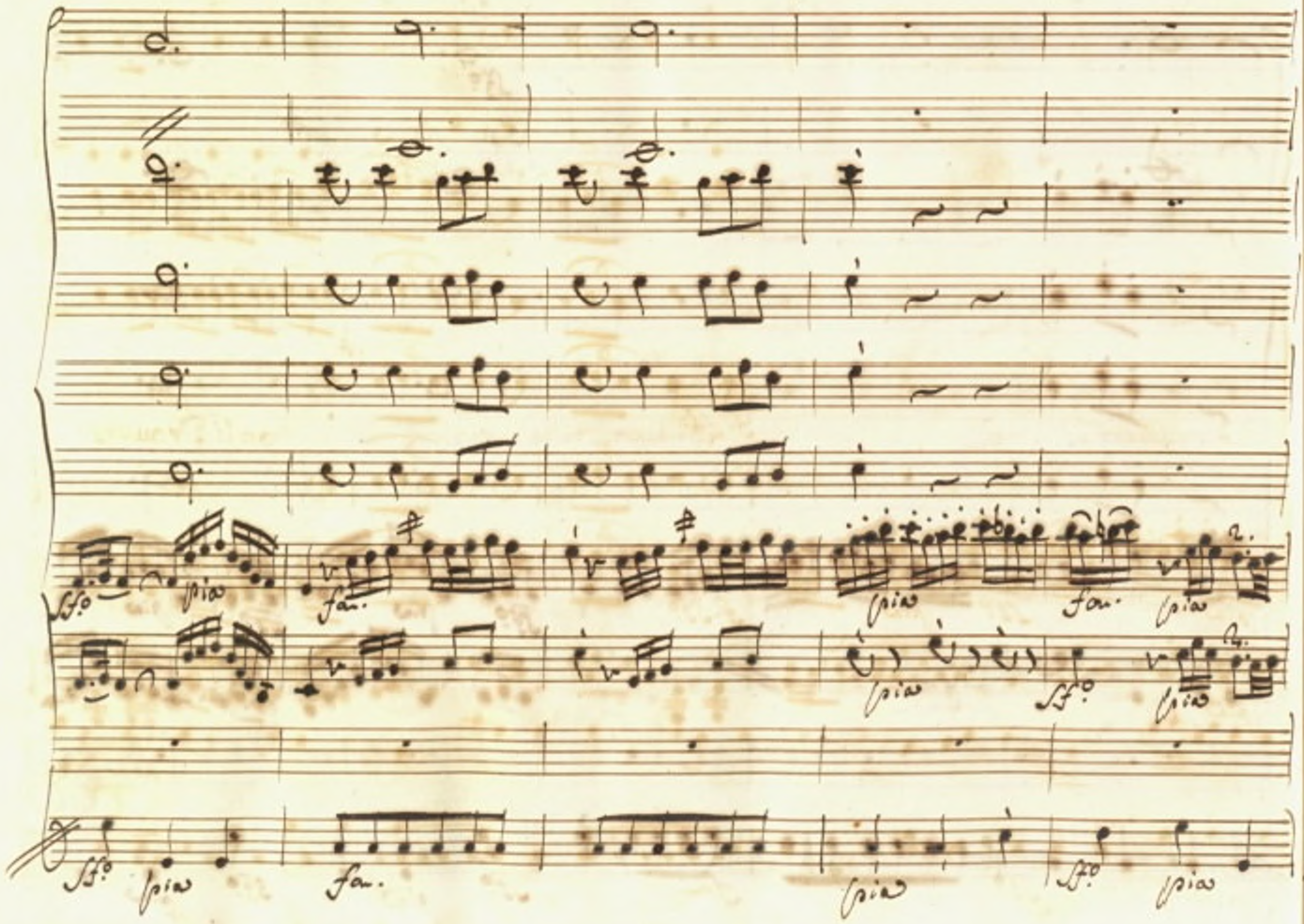
Con li Trauersi

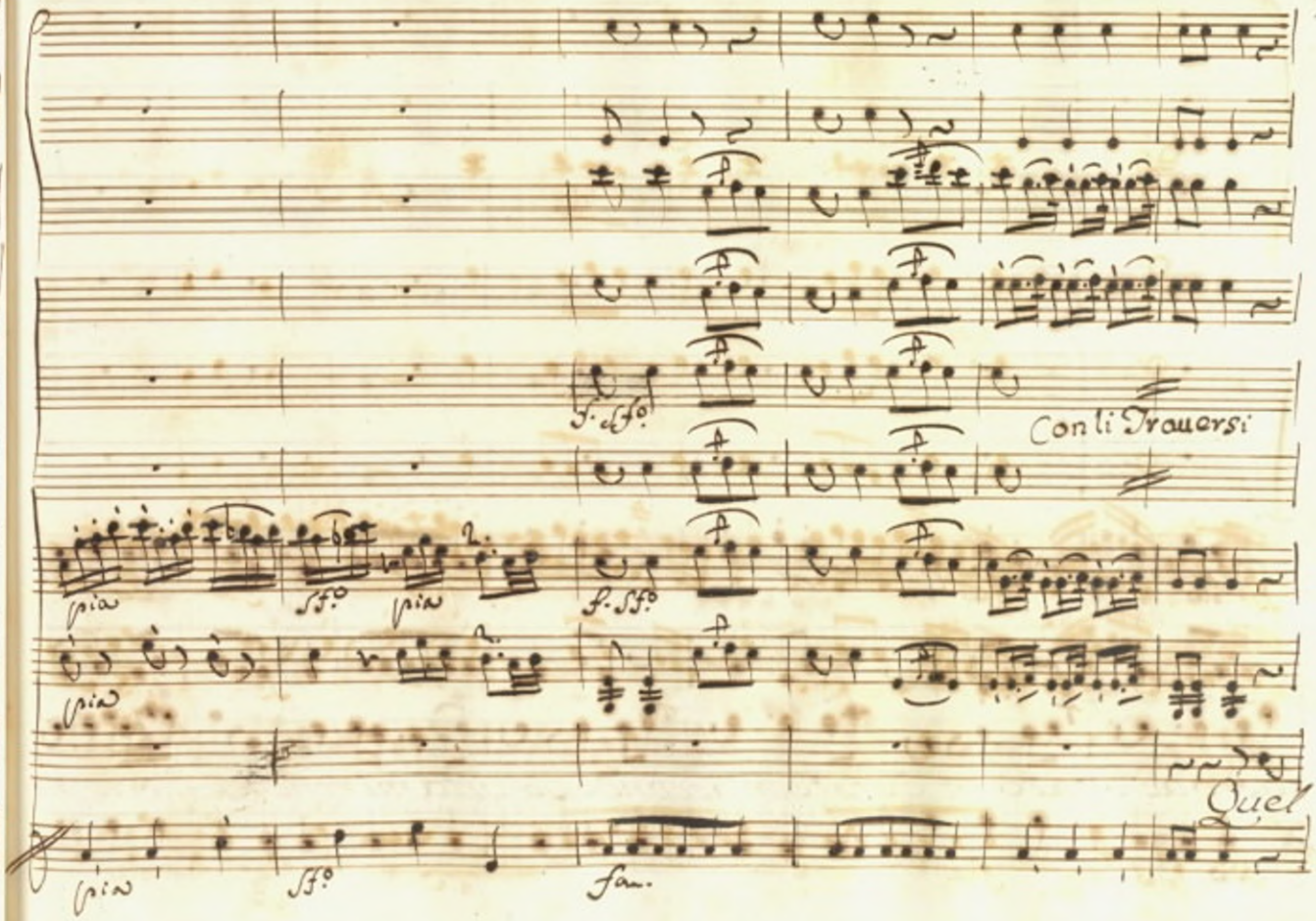
Violini

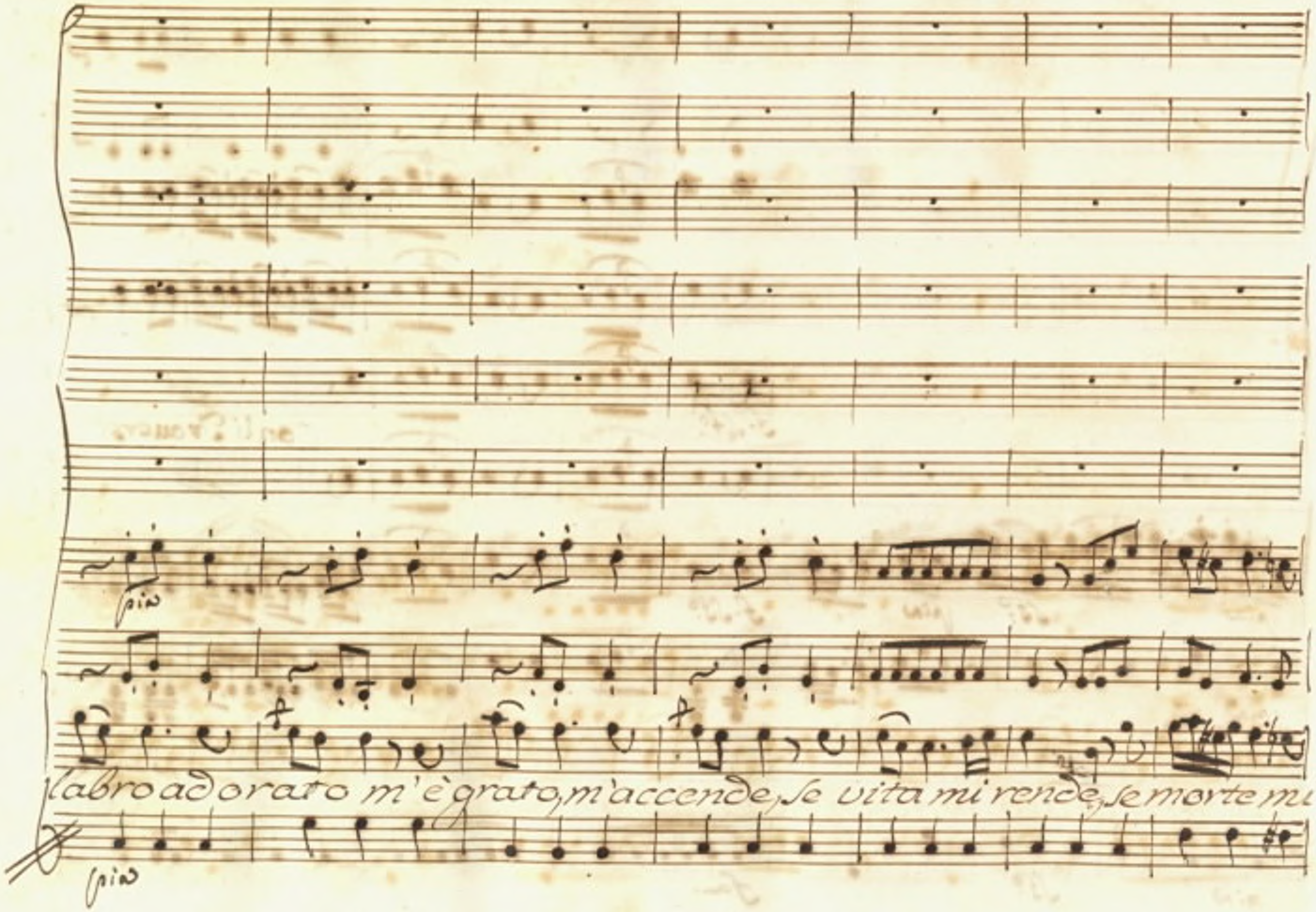
Alceste

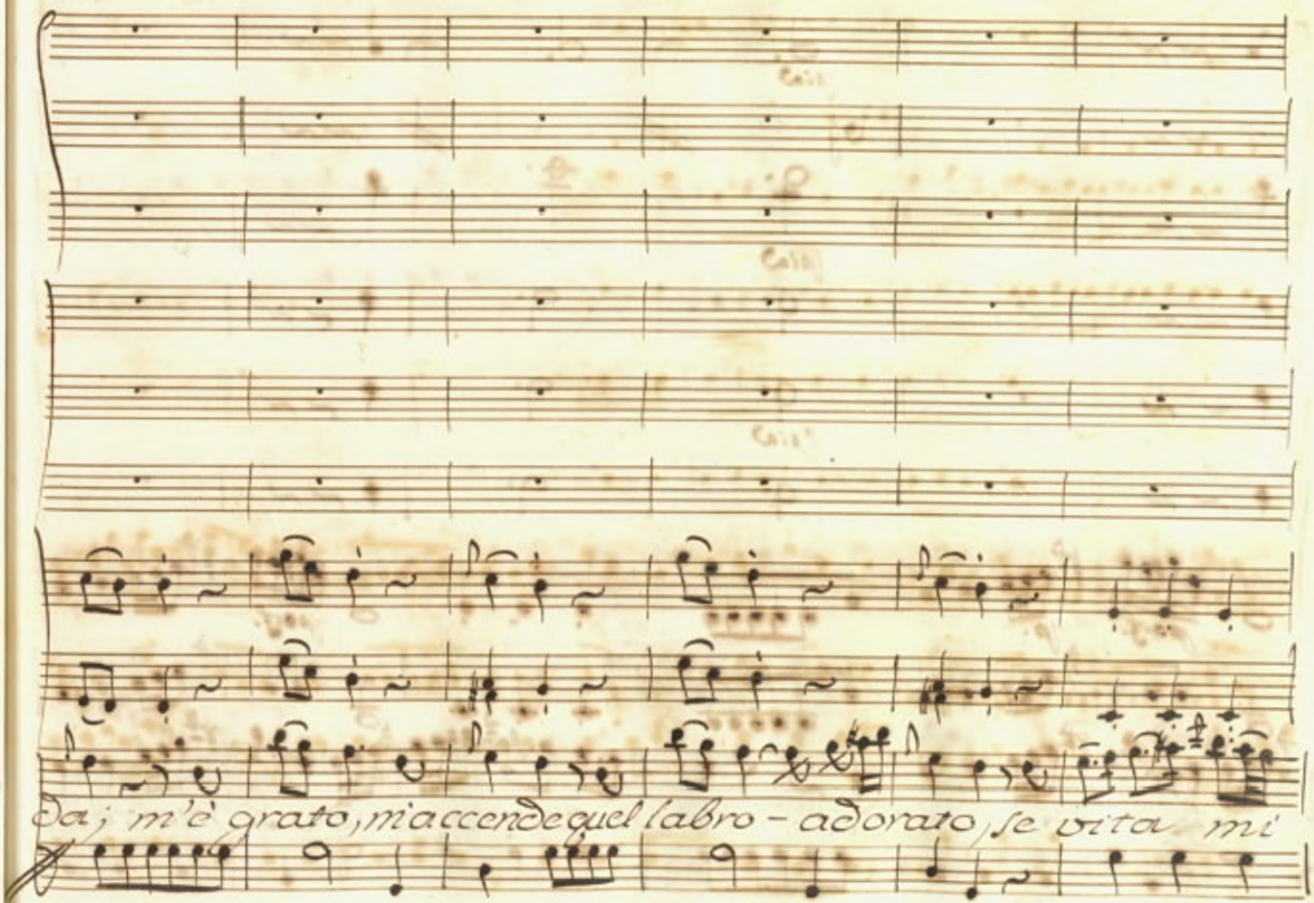
Andno sostenuto

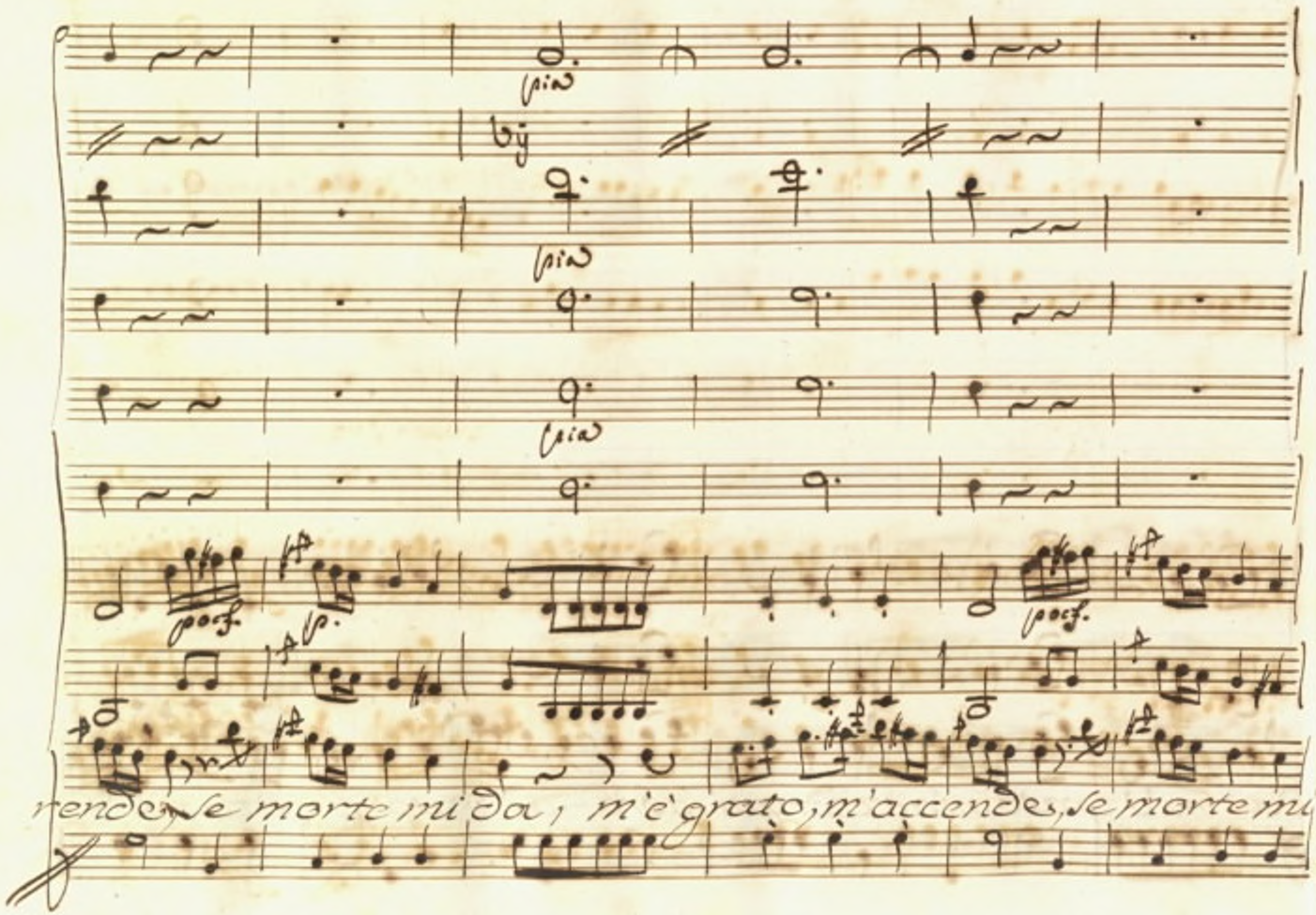

sfz
sfz
piu
sfz
piu
sfz
piu
sfz
piu


sfo
pia
fa.
pia
fa.
pia
sfo
pia
sfo
pia
fa.
pia
sfo
pia


Con li Trauersi
Quel


più
più
labro adorato m'è grato, m'accende, se vita mi rende, se morte mi


Da; m'è grato, m'accende quel labro - adorato, se vita mi



pia

pia

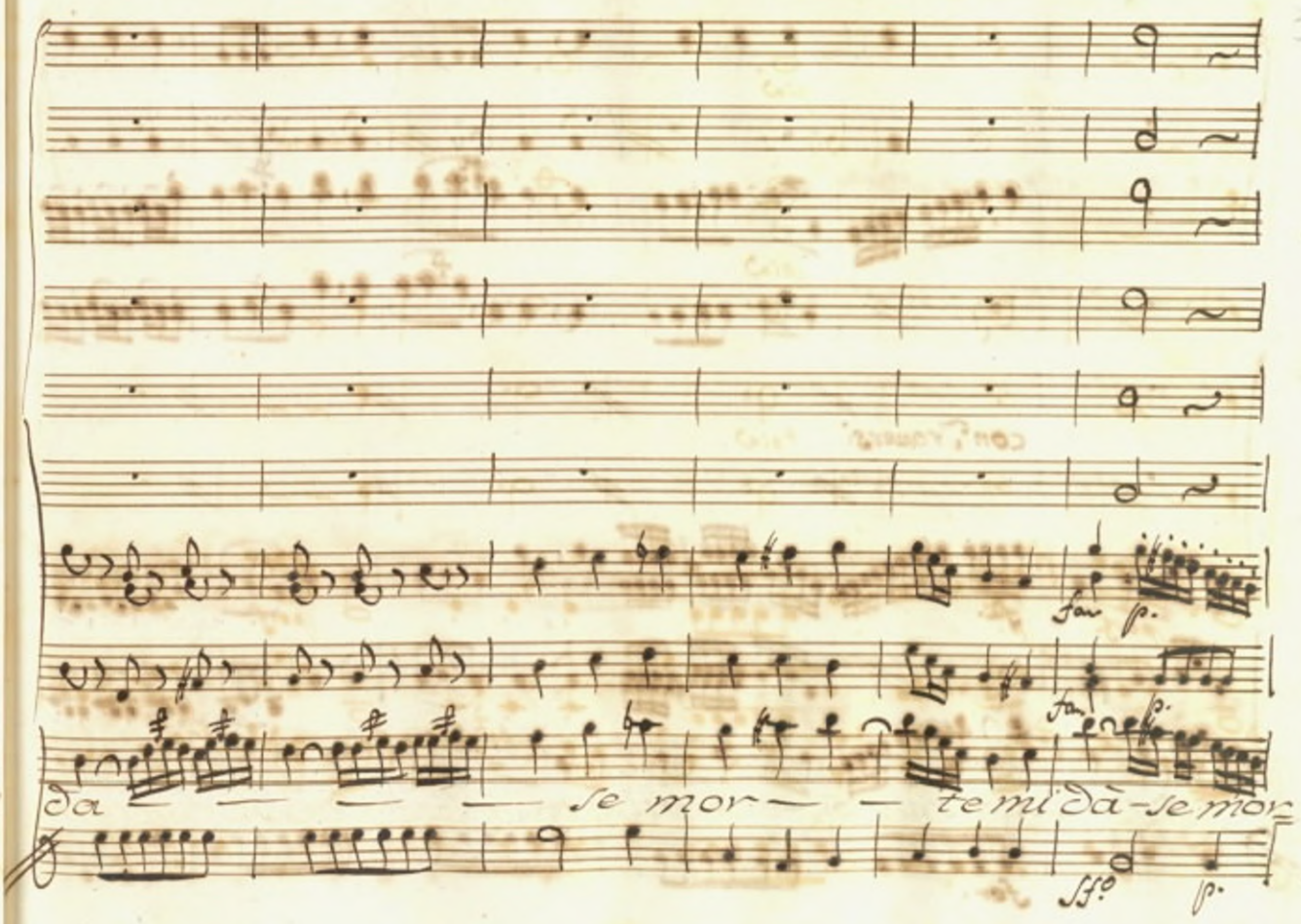
pia

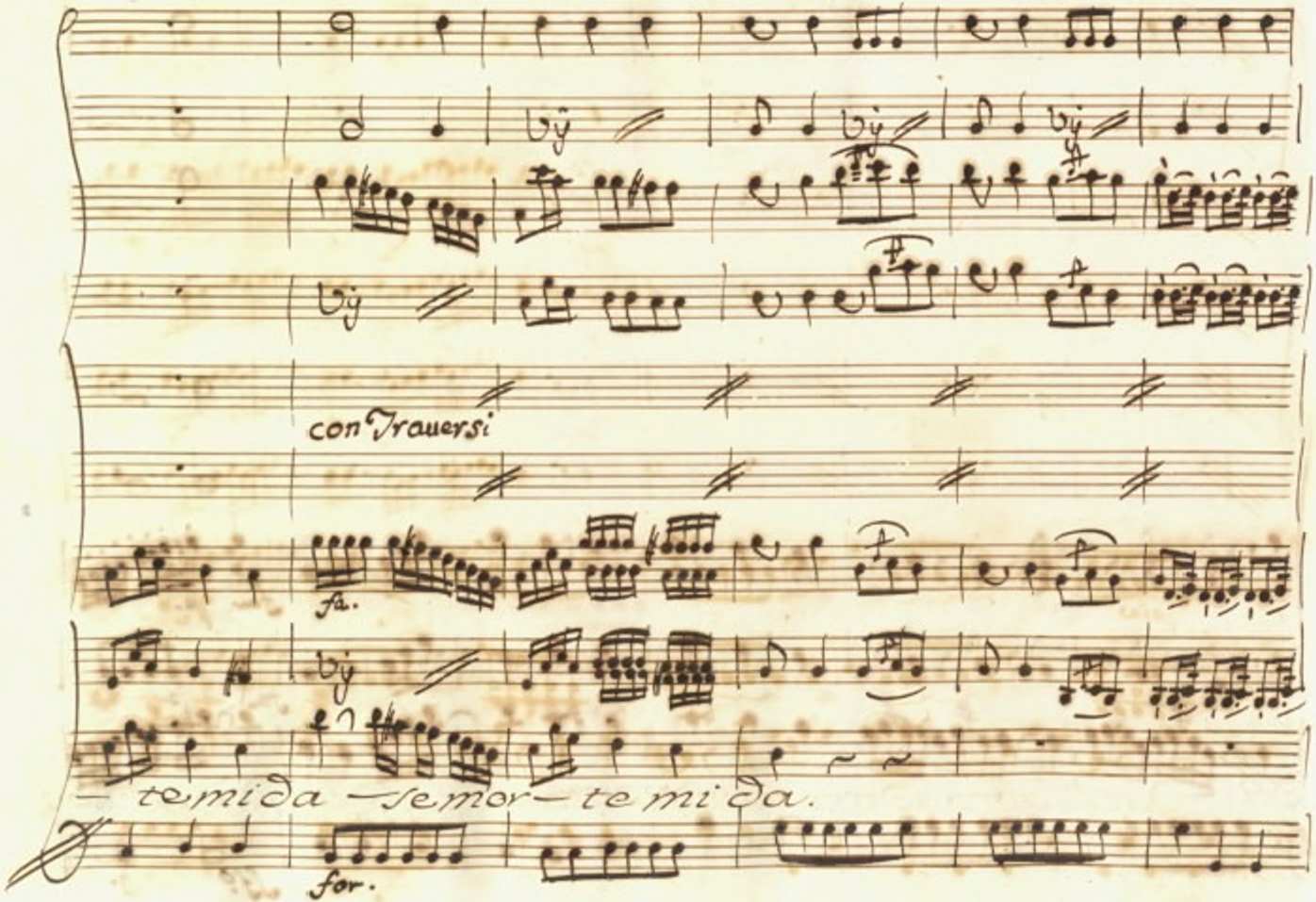
pocf.

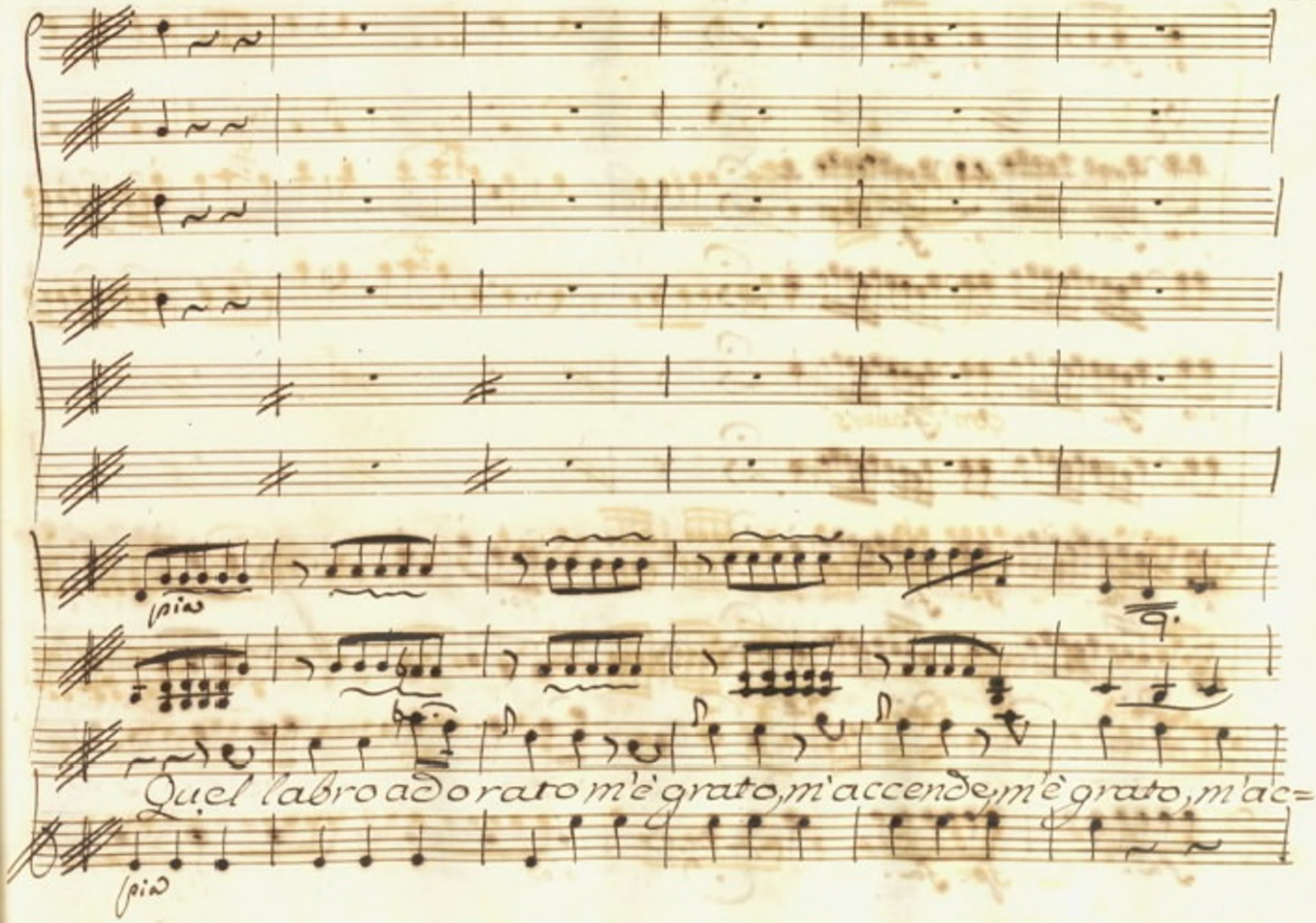
p.

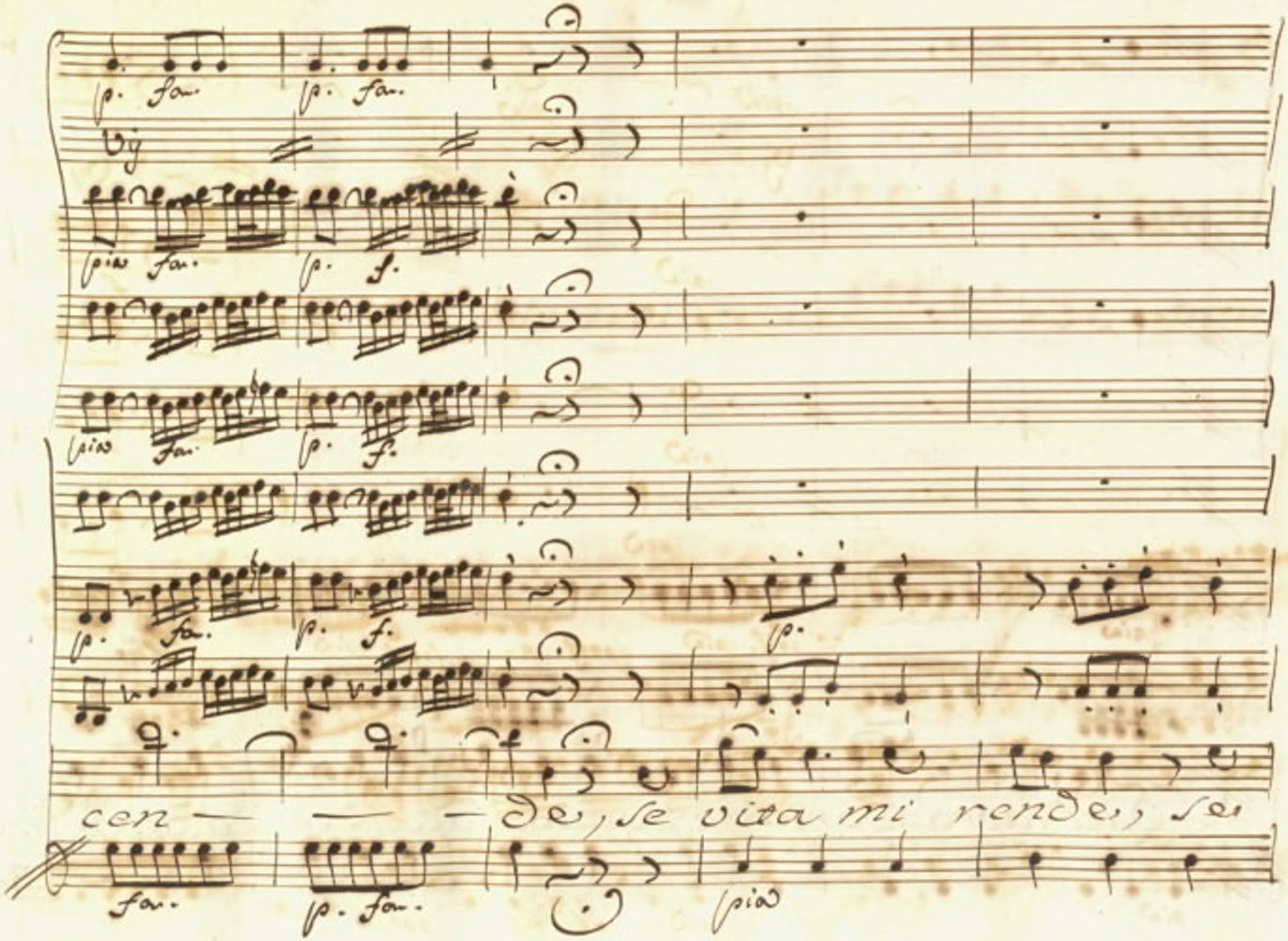
pocf.

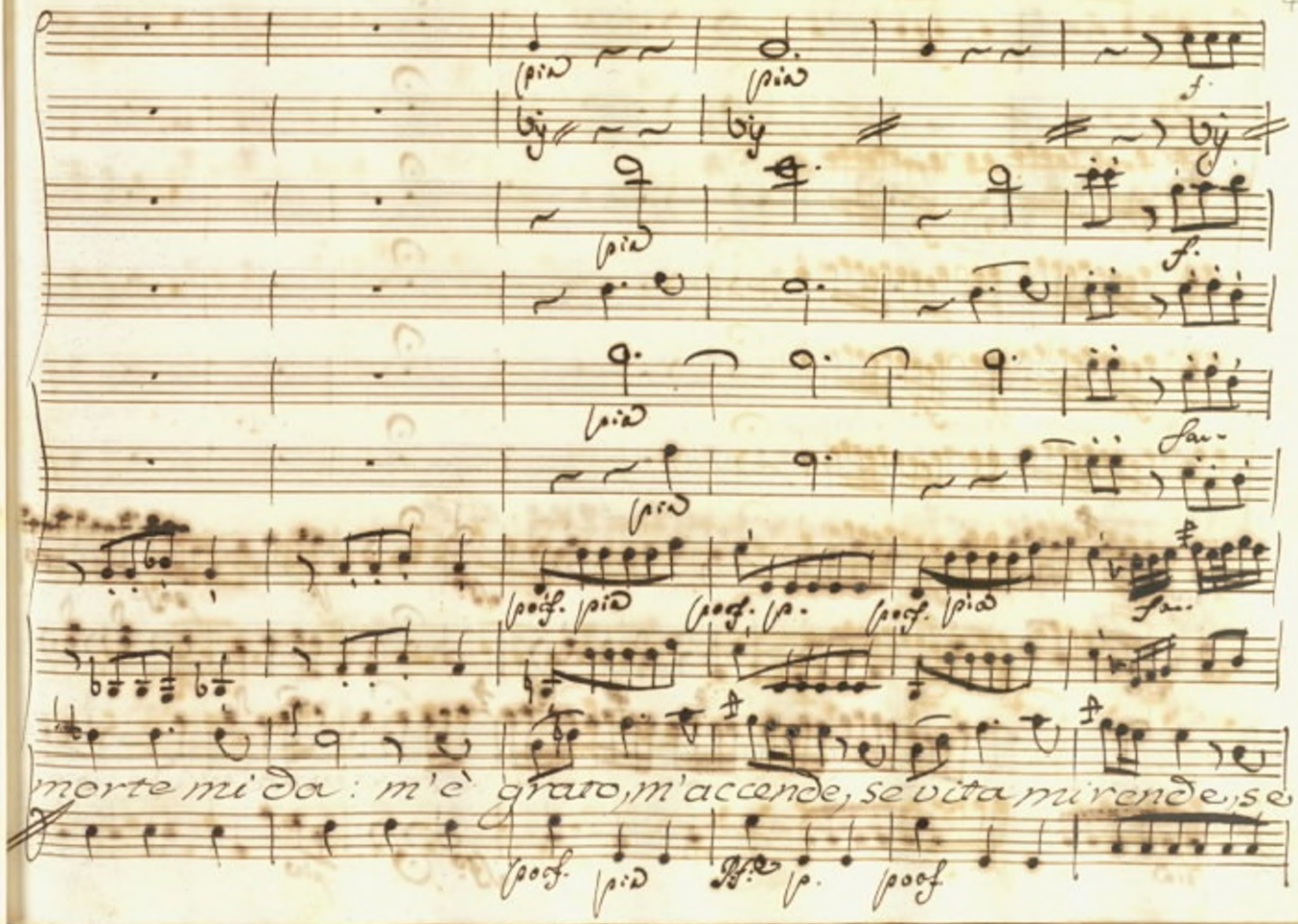
rende, se morte mi da, m'è grato, m'accende, se morte mi

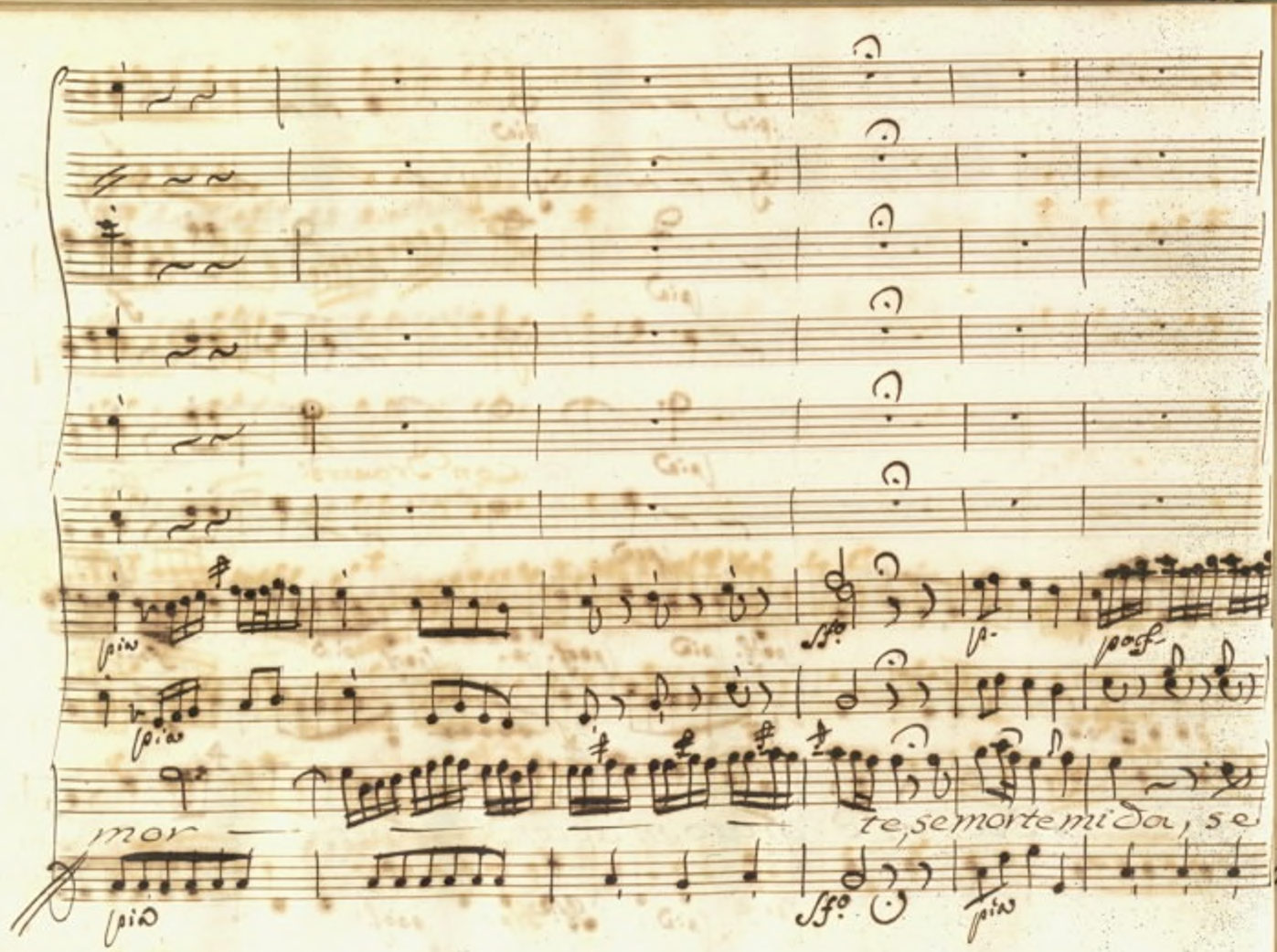

fan
p.
fan
p.
da — — — — se mor — — te mi dà - se mor
ff.o
p.

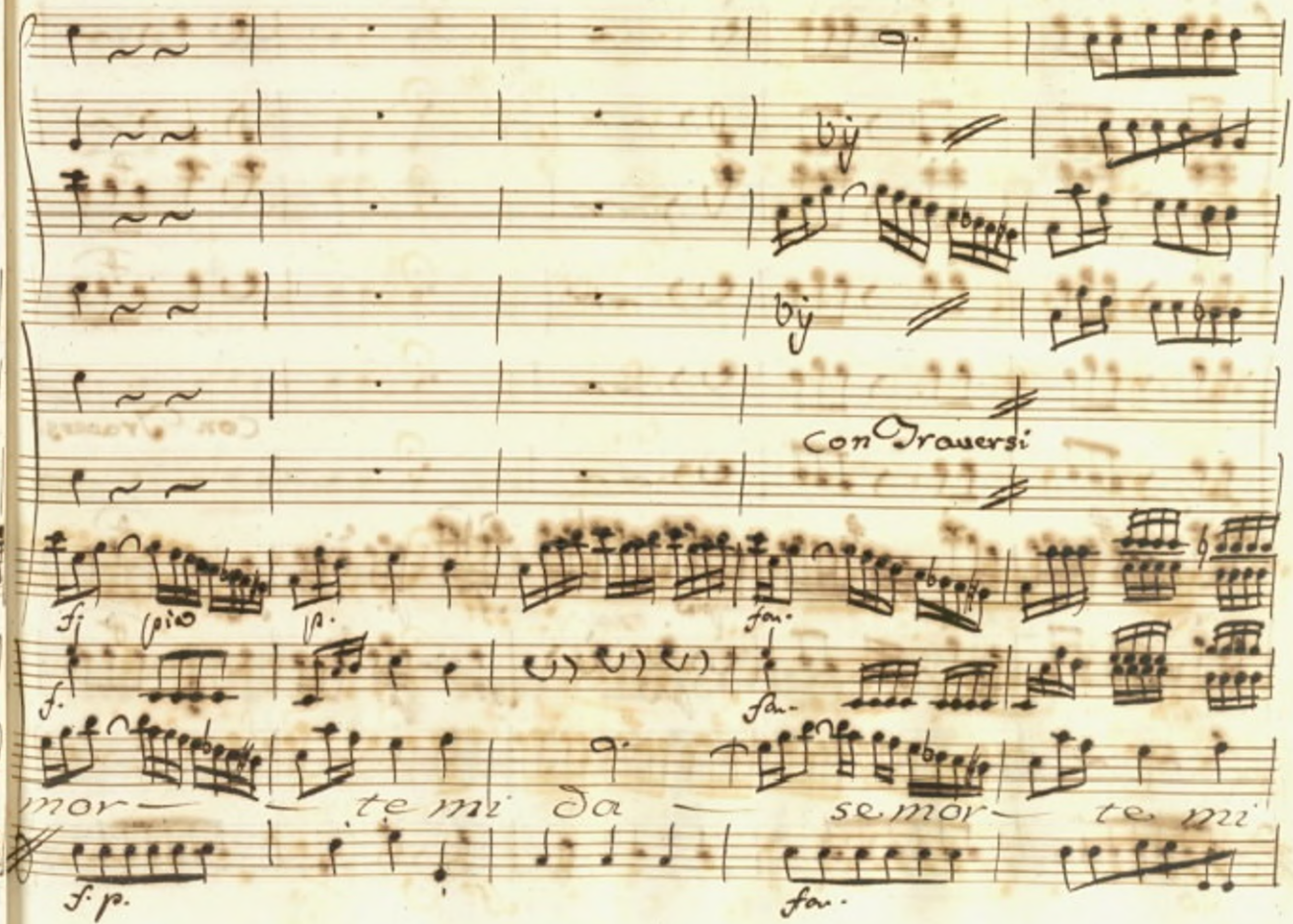

con Trauersi
fa.
— temida — se mor — te mi da.
for.

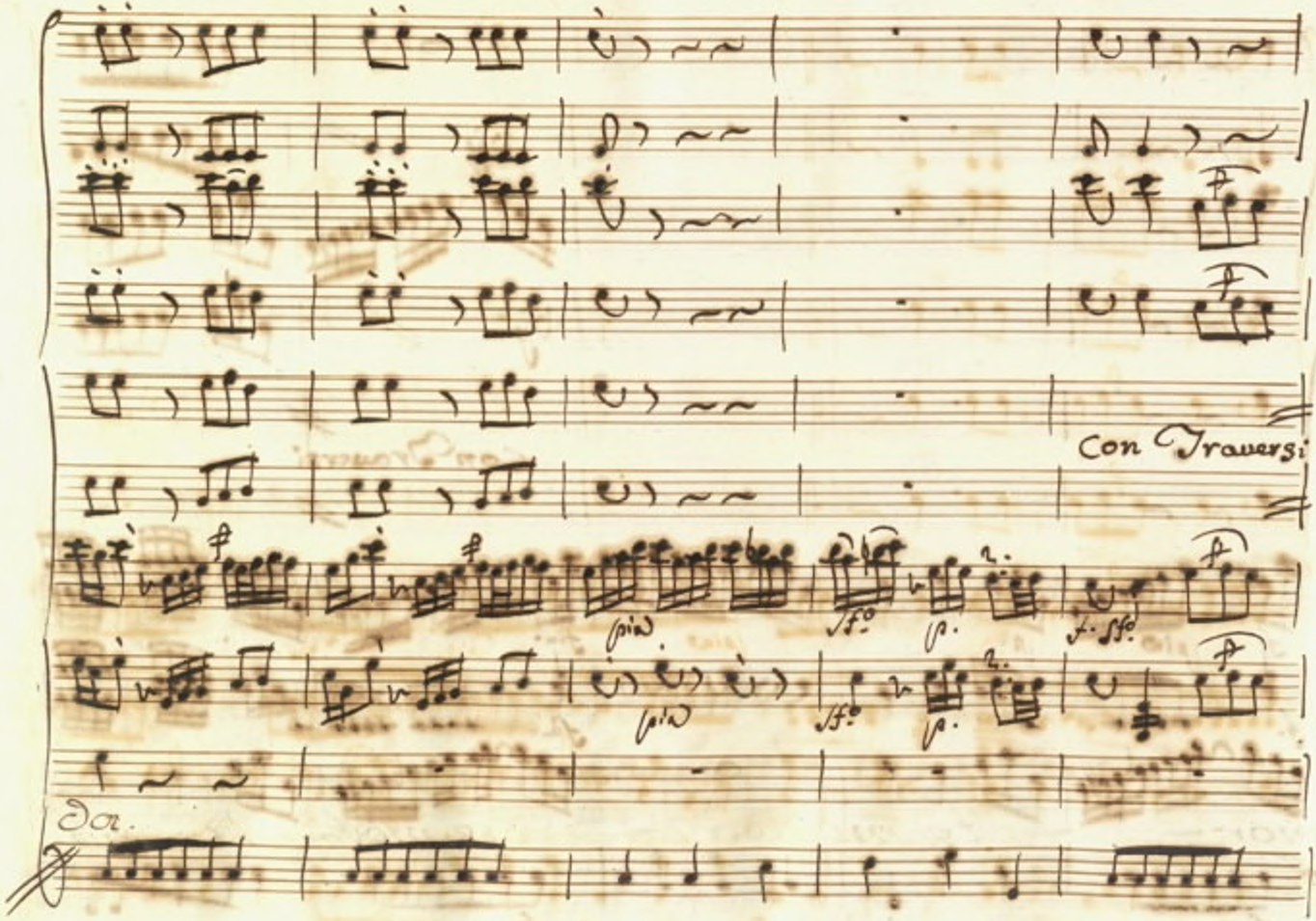

più
più
Quel labro adorato m'è grato, m'accende, m'è grato, m'ac=

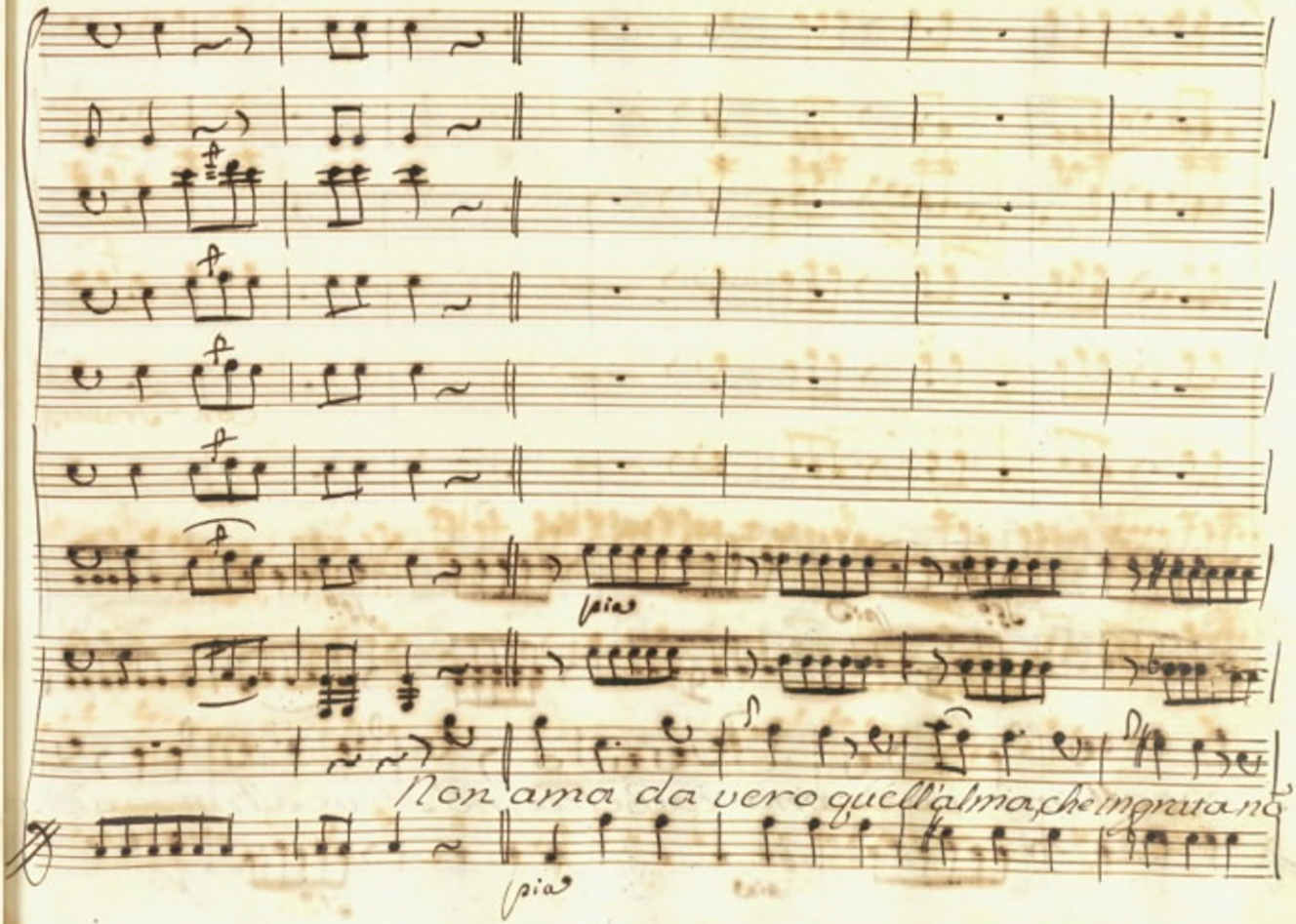

cen — — — de, se vita mi rendes, se

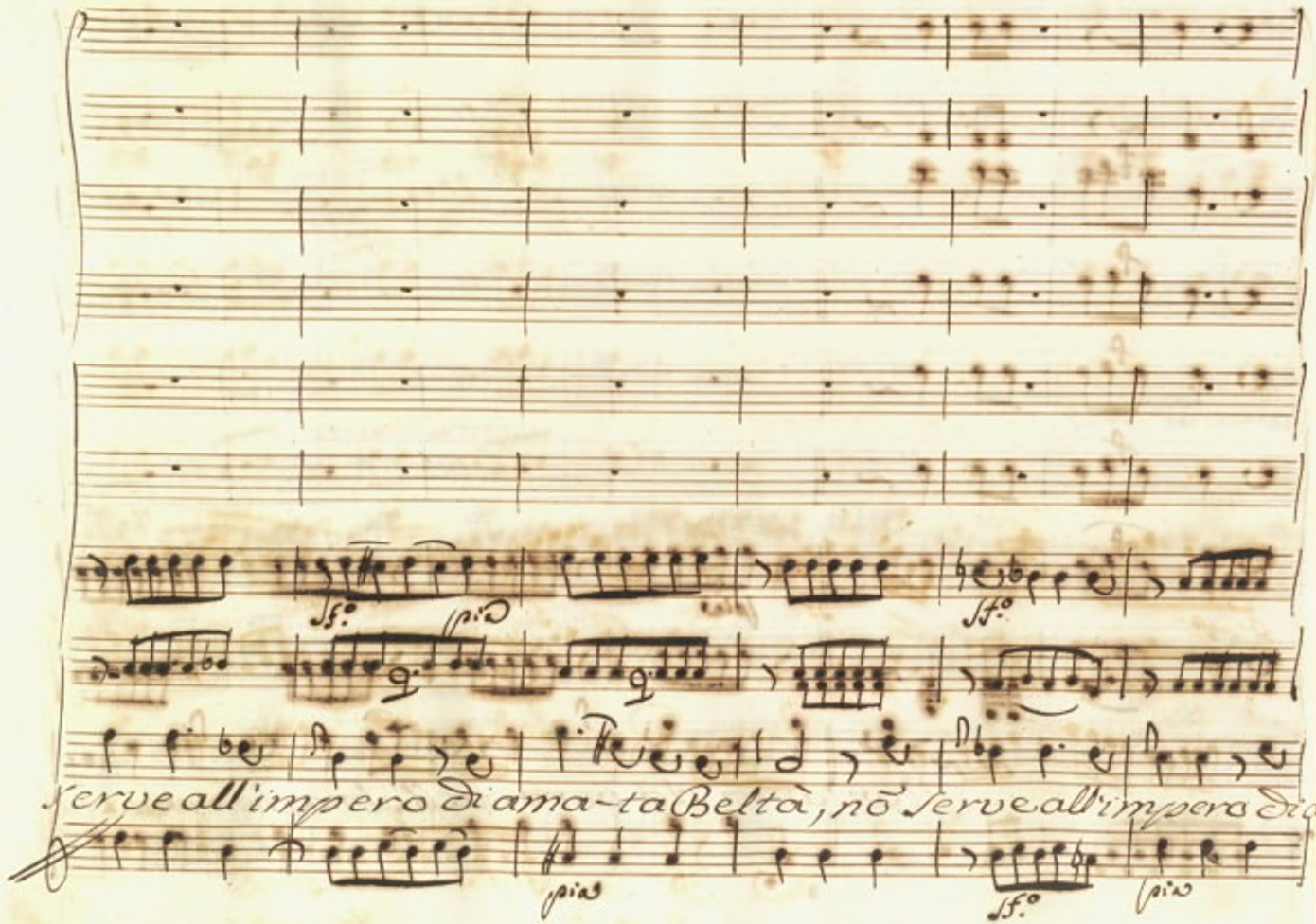

morte mi da: m'è grato, m'accende, se vita mi rende, se

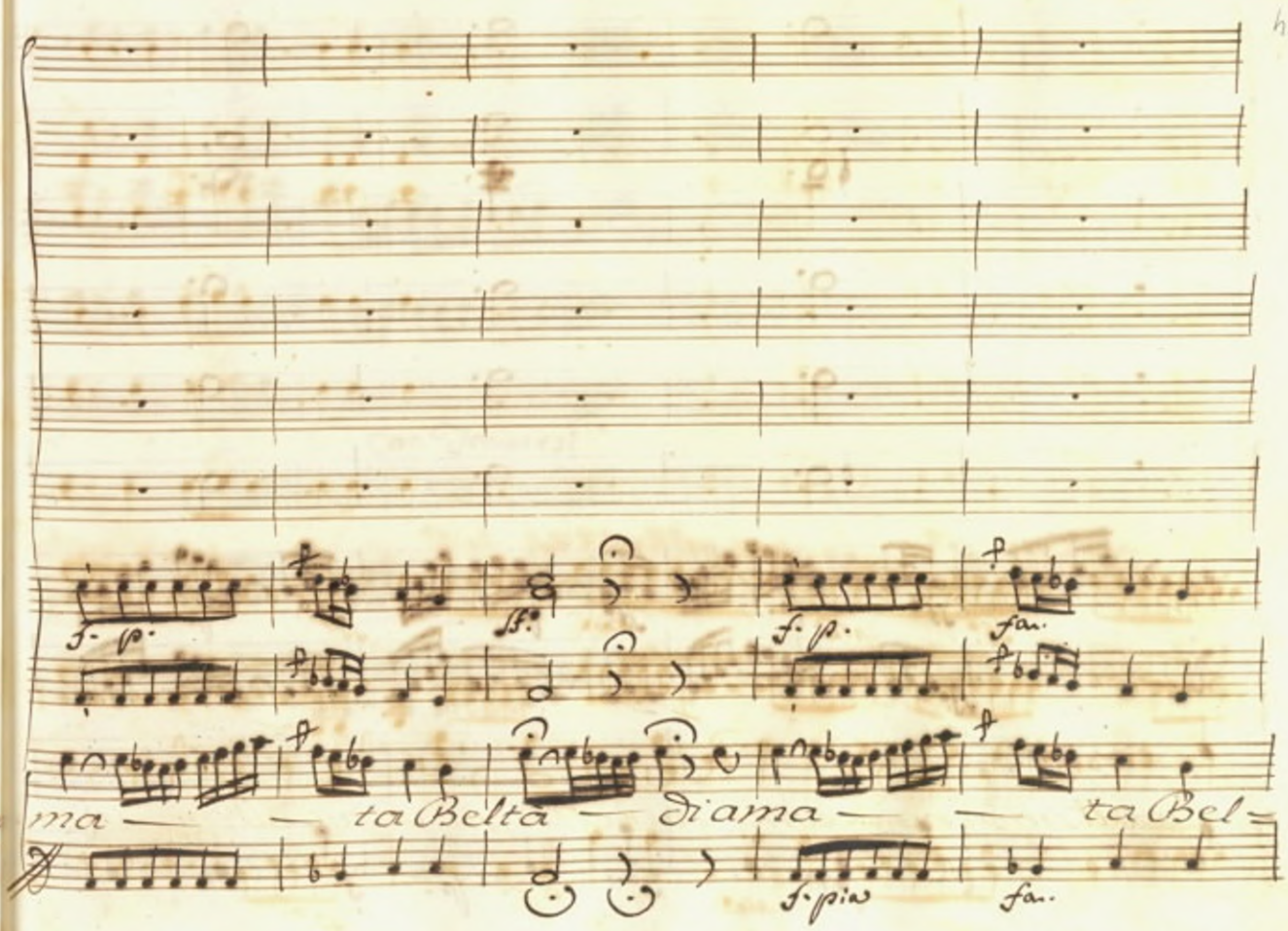

mor
te, se morte mi da, se

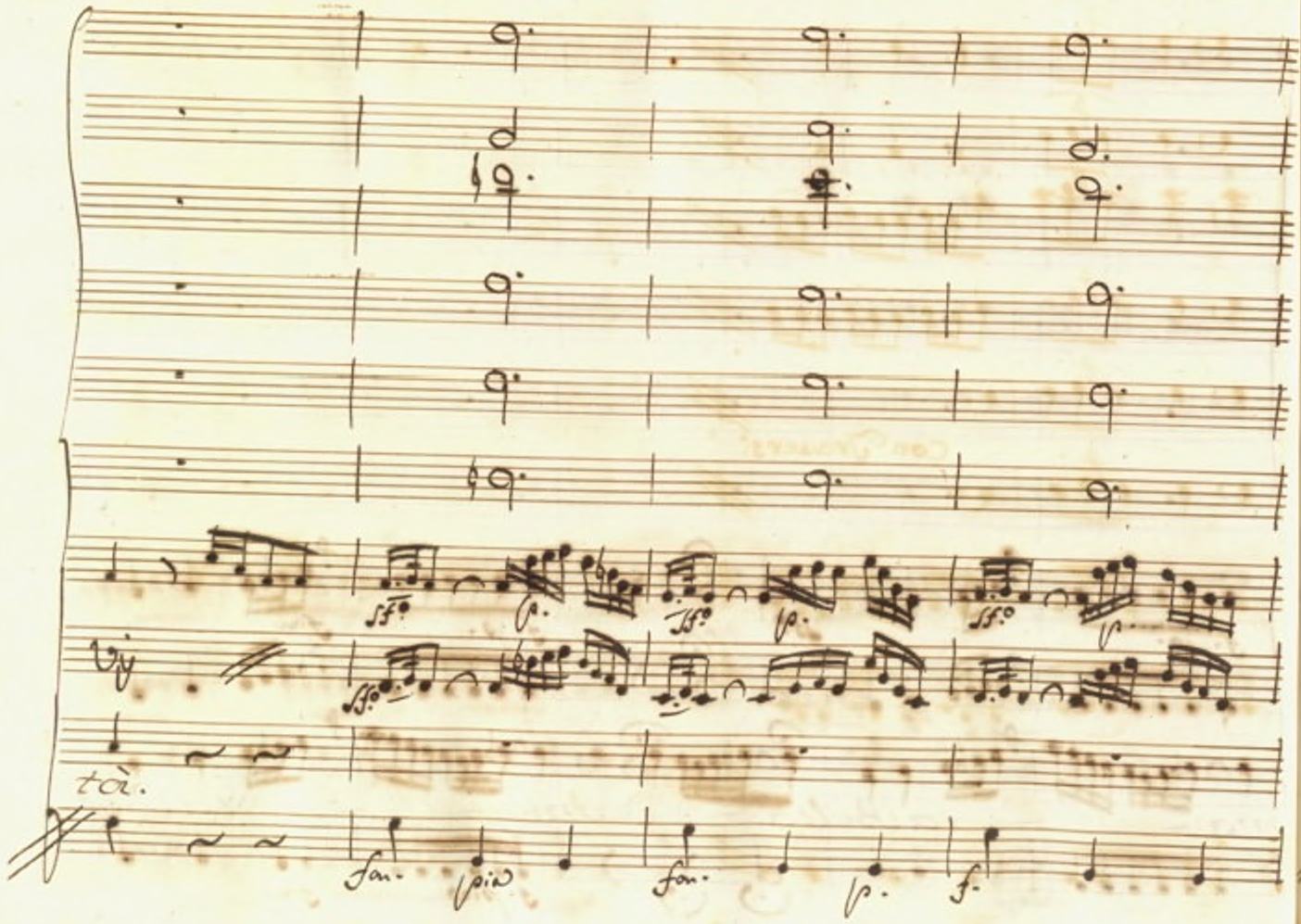

Con Trauersi
f.
pio
p.
fa.
e mor — te mi da — se mor — te mi
f. p.
fa.

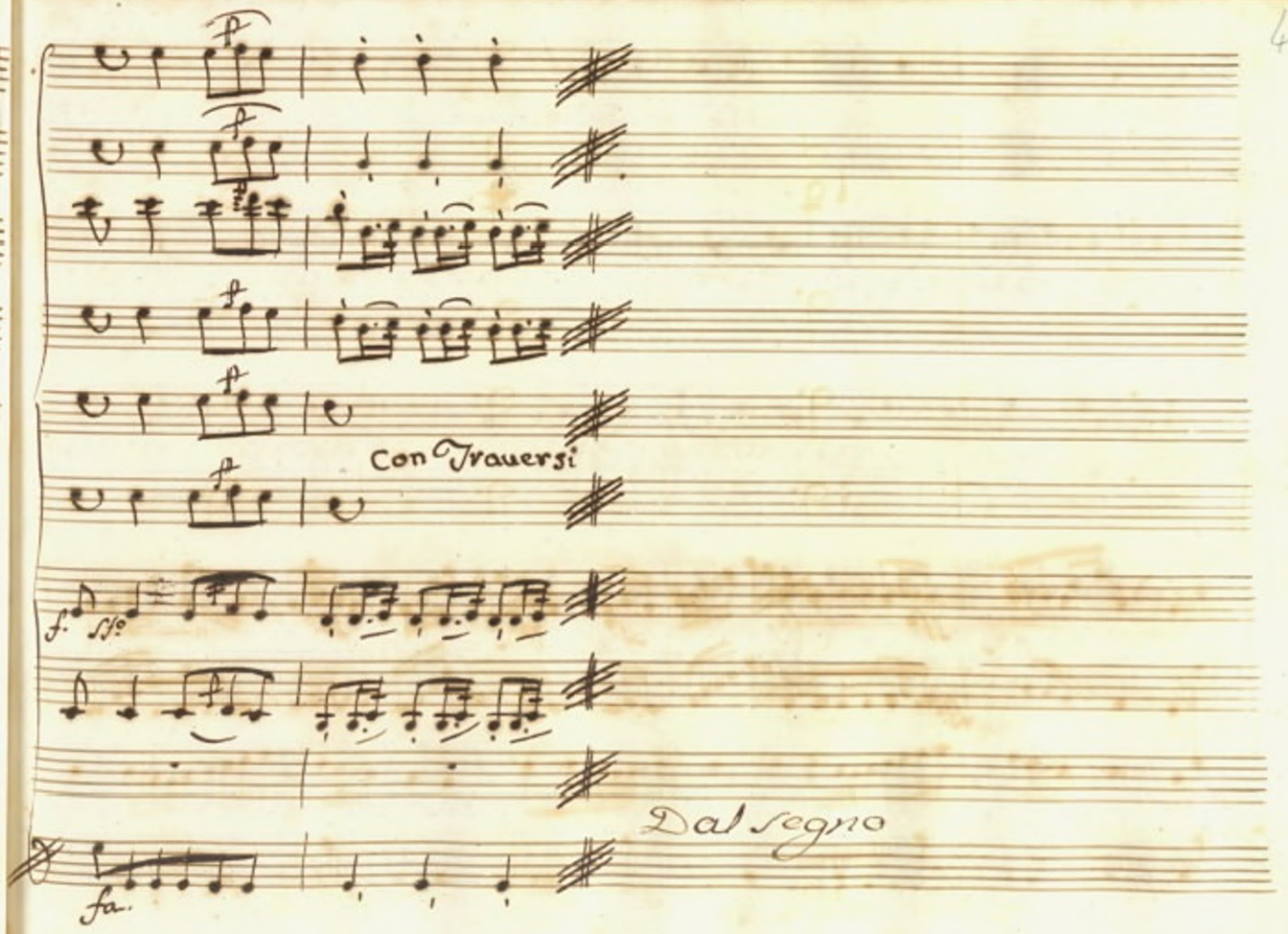

Con Traversi
Da.

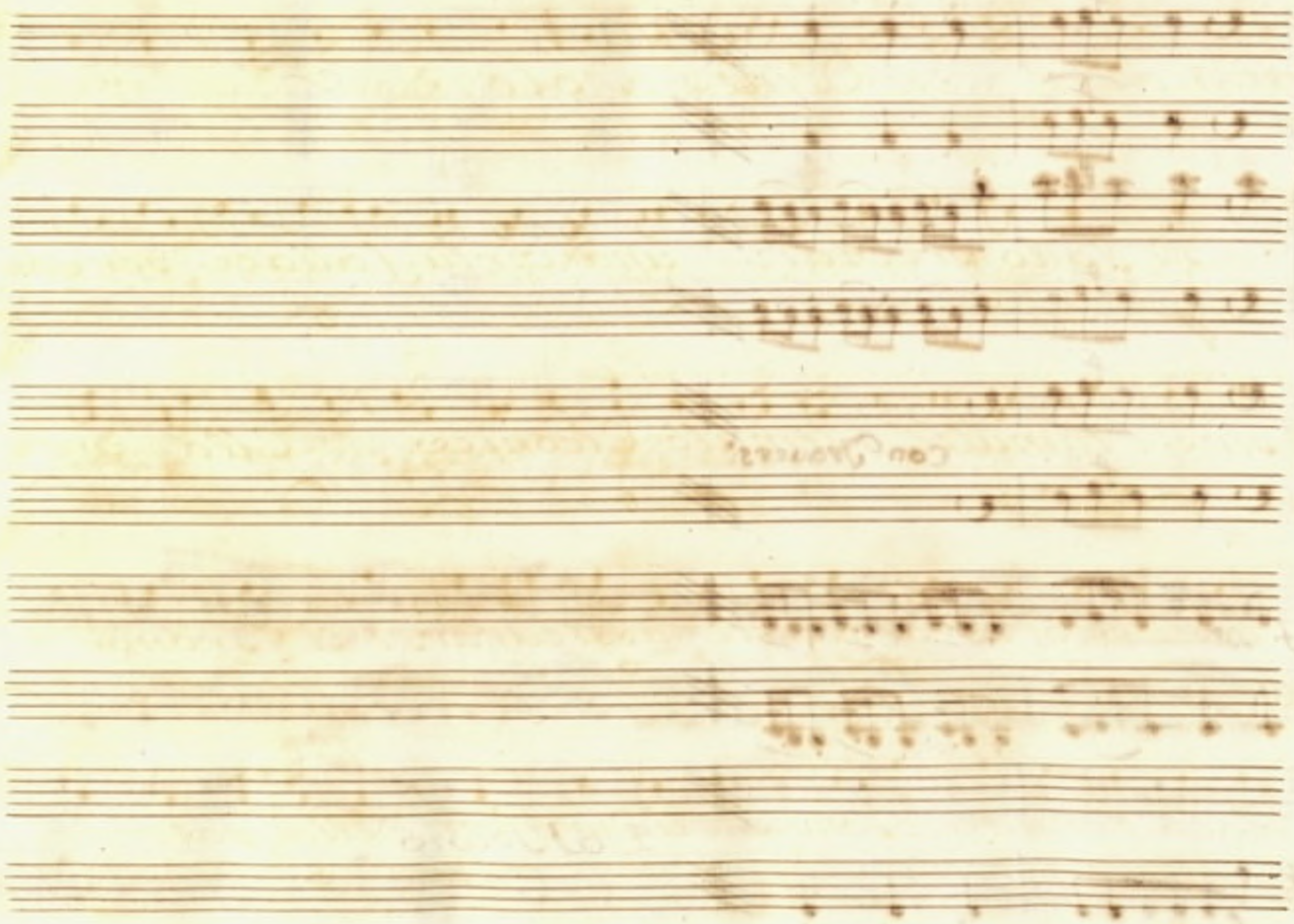

f
f
f
f
f
pia
Non ama da vero quell'alma, che ingrata è
pia


sf.
cresc.
sf.
serve all'impero di ama-ta Beltà, nō serve all'impero di
pia
sf.
pia


f. p.
sf.
f. p.
fan.
ma — — ta Belta — diama — — ta Bel=
f. pia
fan.

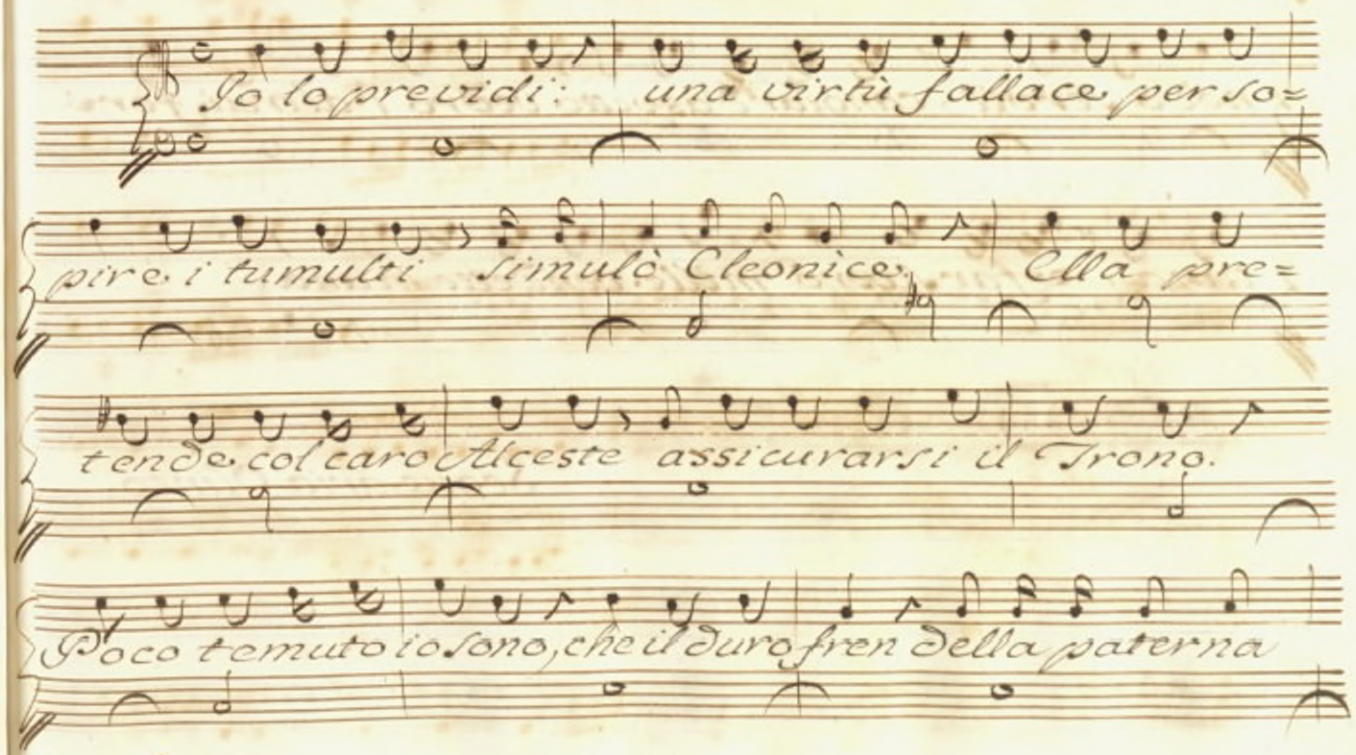

sf.
p.
sf.
p.
sf.
p.
sf.
tà.
fan.
pia
fan.
p.
f.

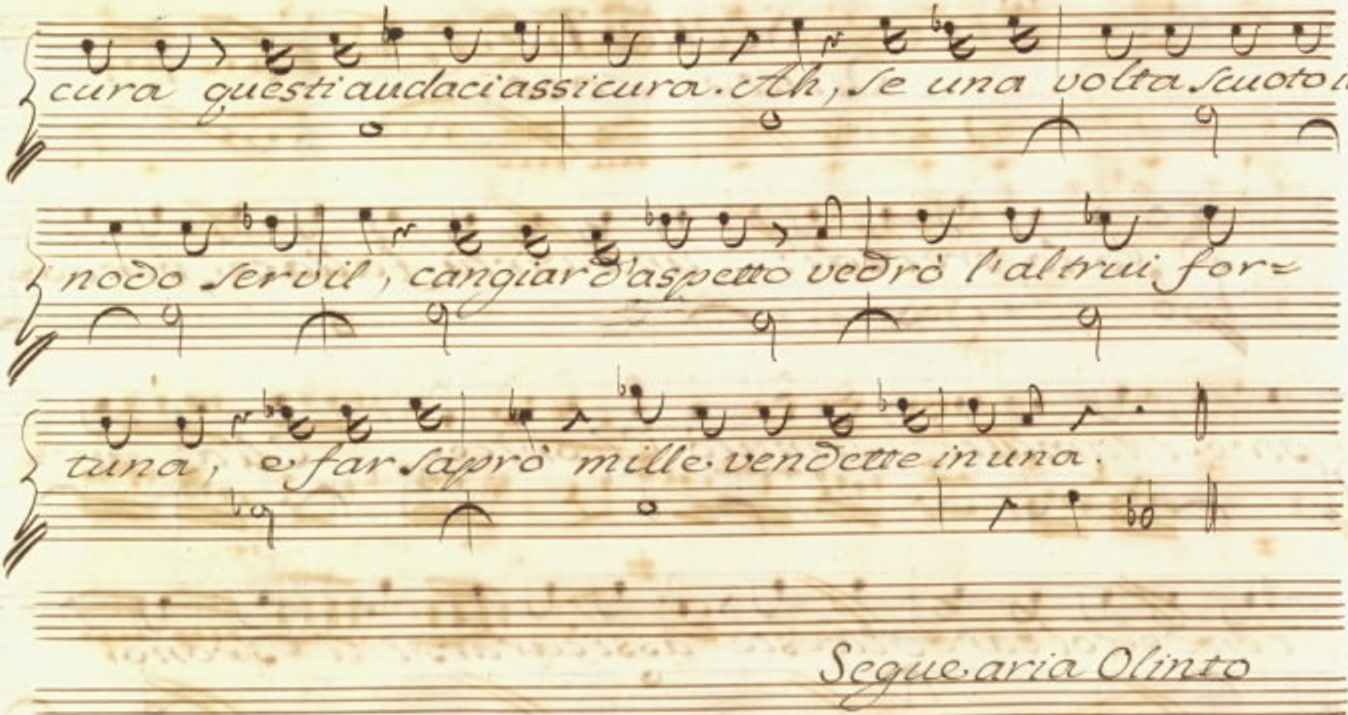

Con Trauersi
Dal segno

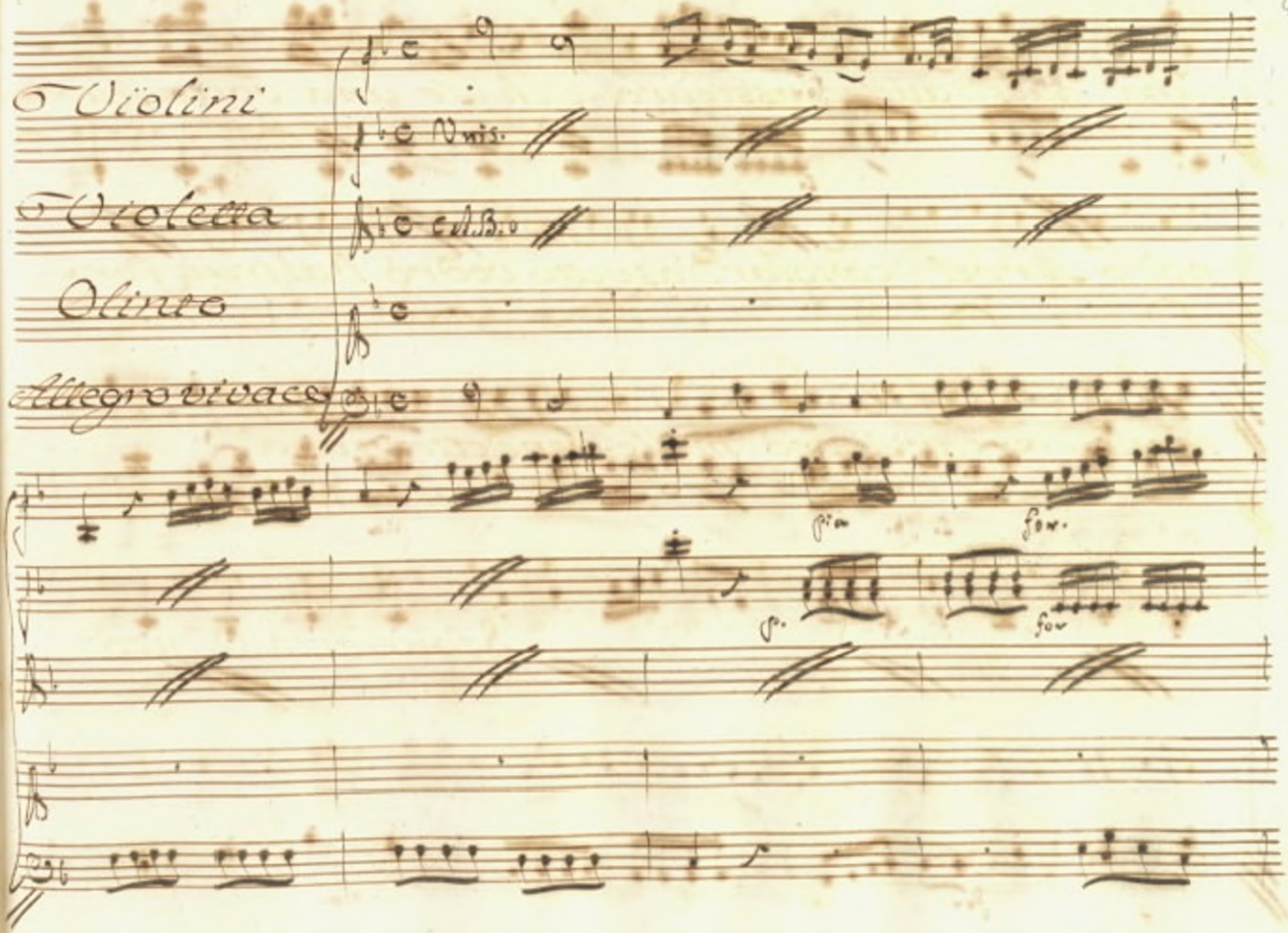


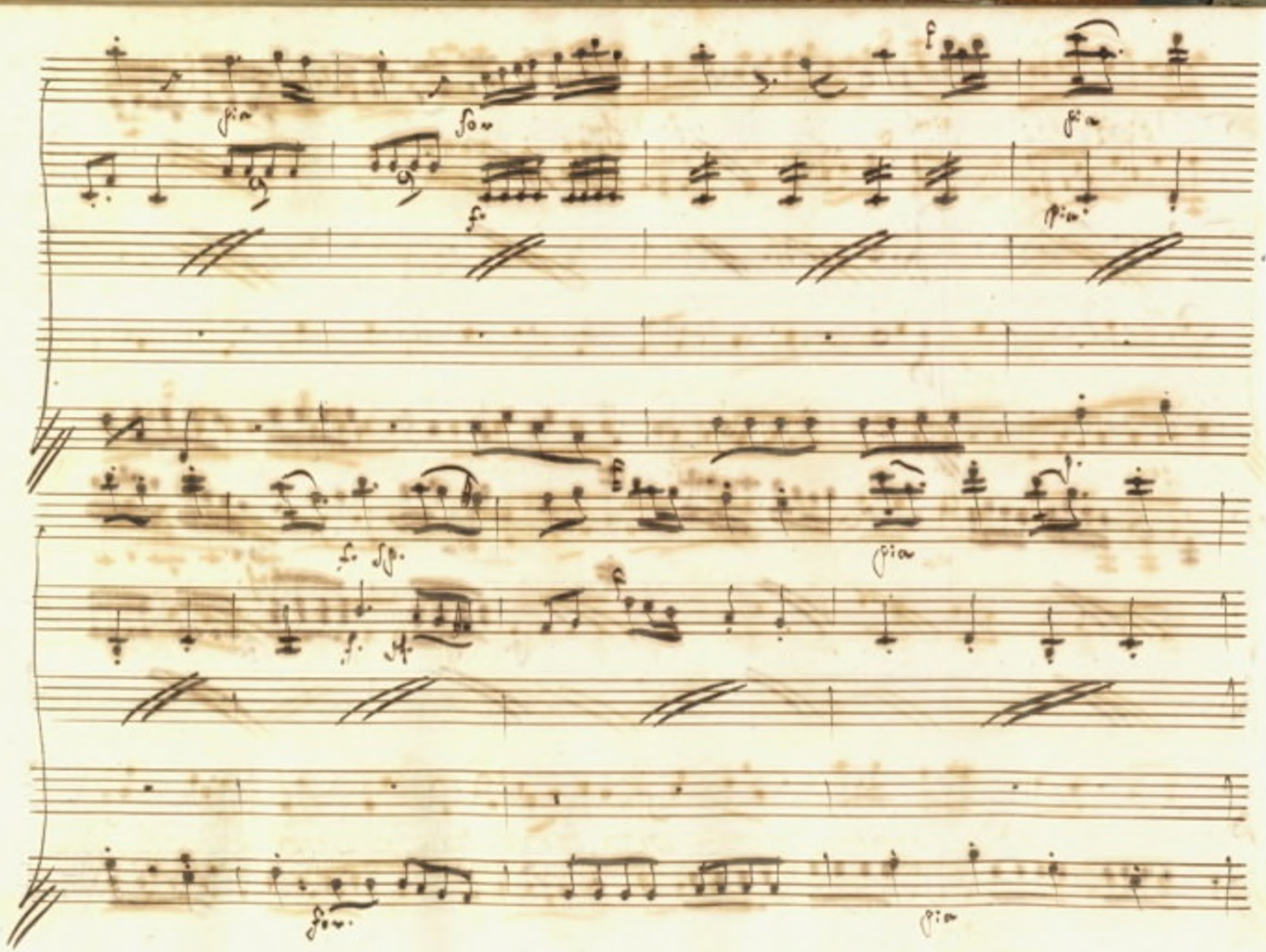
## Scena V.

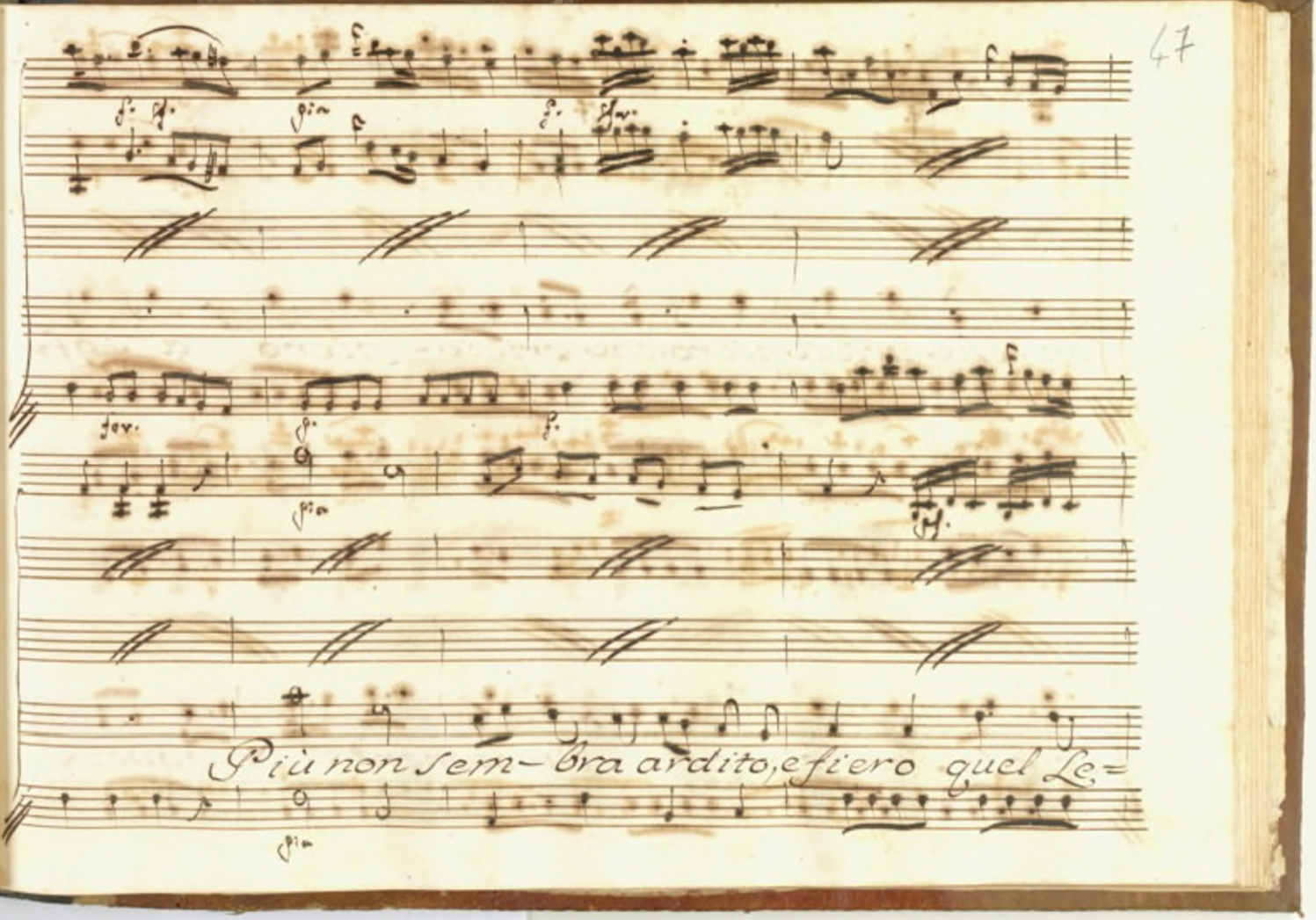
Olinto solo.

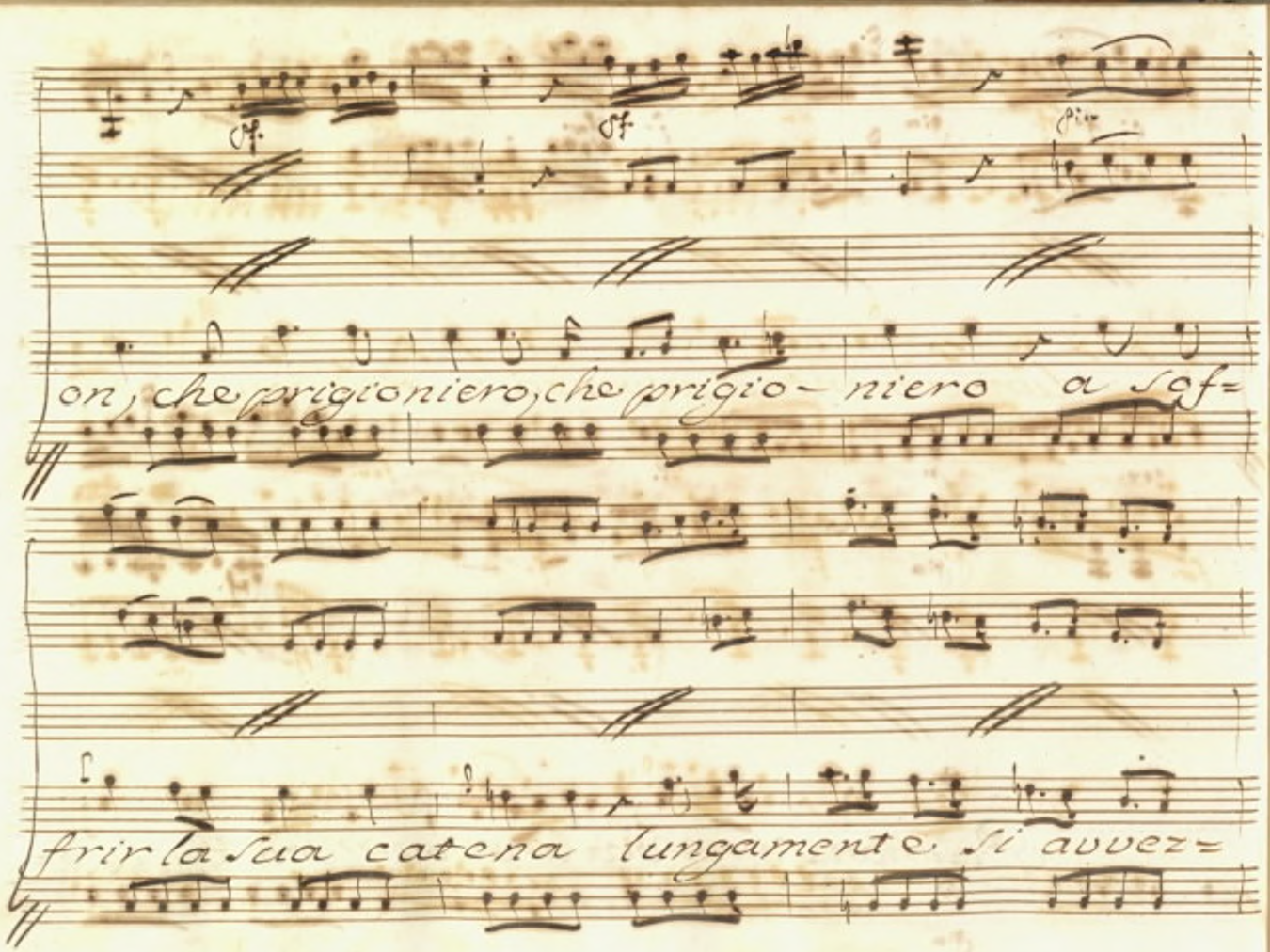



cura questi audaci assicura. Ah, se una volta scuoto
nodo servil, cangiar d'aspetto vedrò l'altrui for=
tuna, e far saprò mille vendette in una.
Segue aria Olinto


Violini
Unis.
Violetta
Olinto
Allegro vivace
pia
for.
p.
for

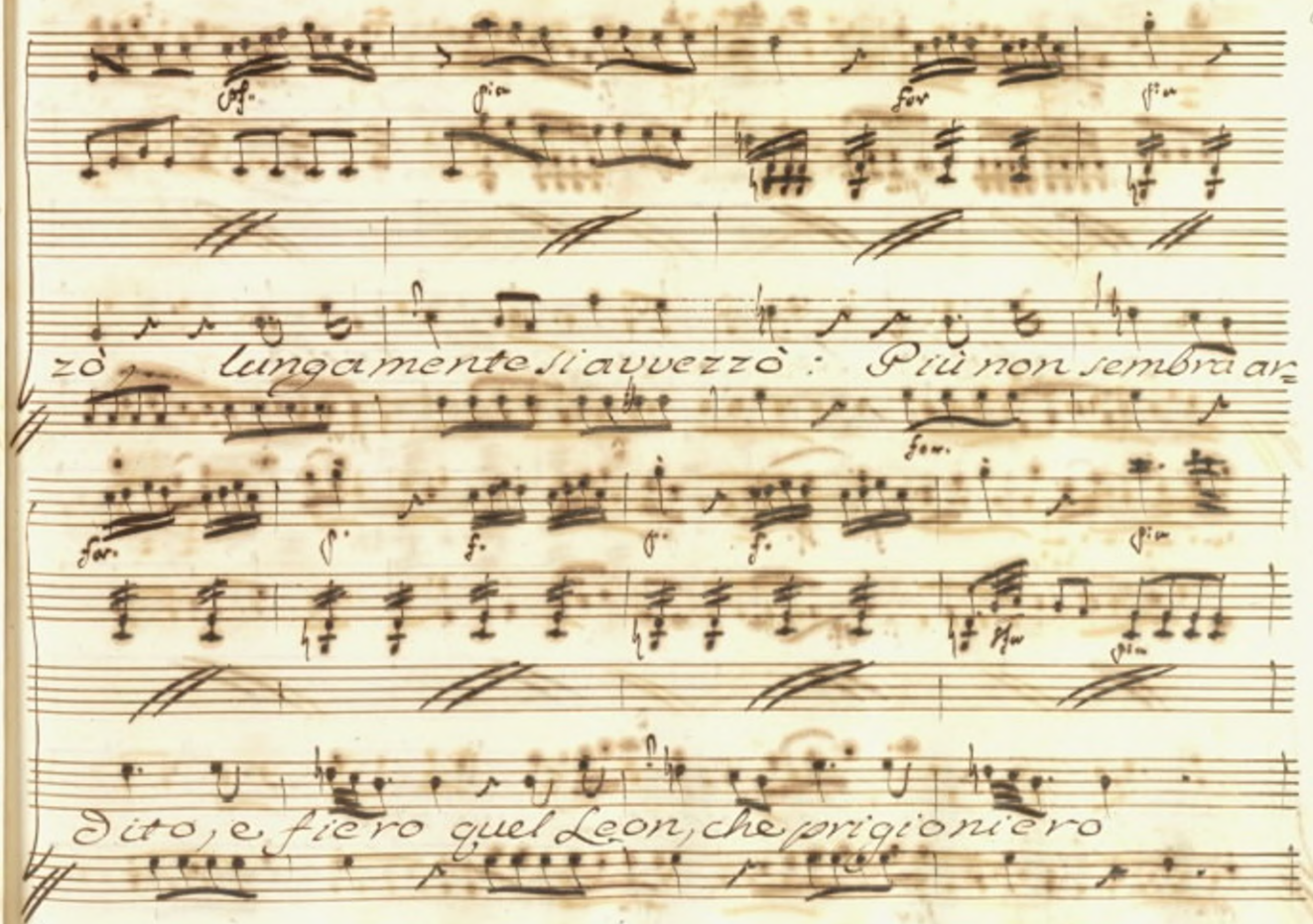

pia
for
f
pia
f
pia
f
f. sp.
pia
f
f. sp.
for.
pia

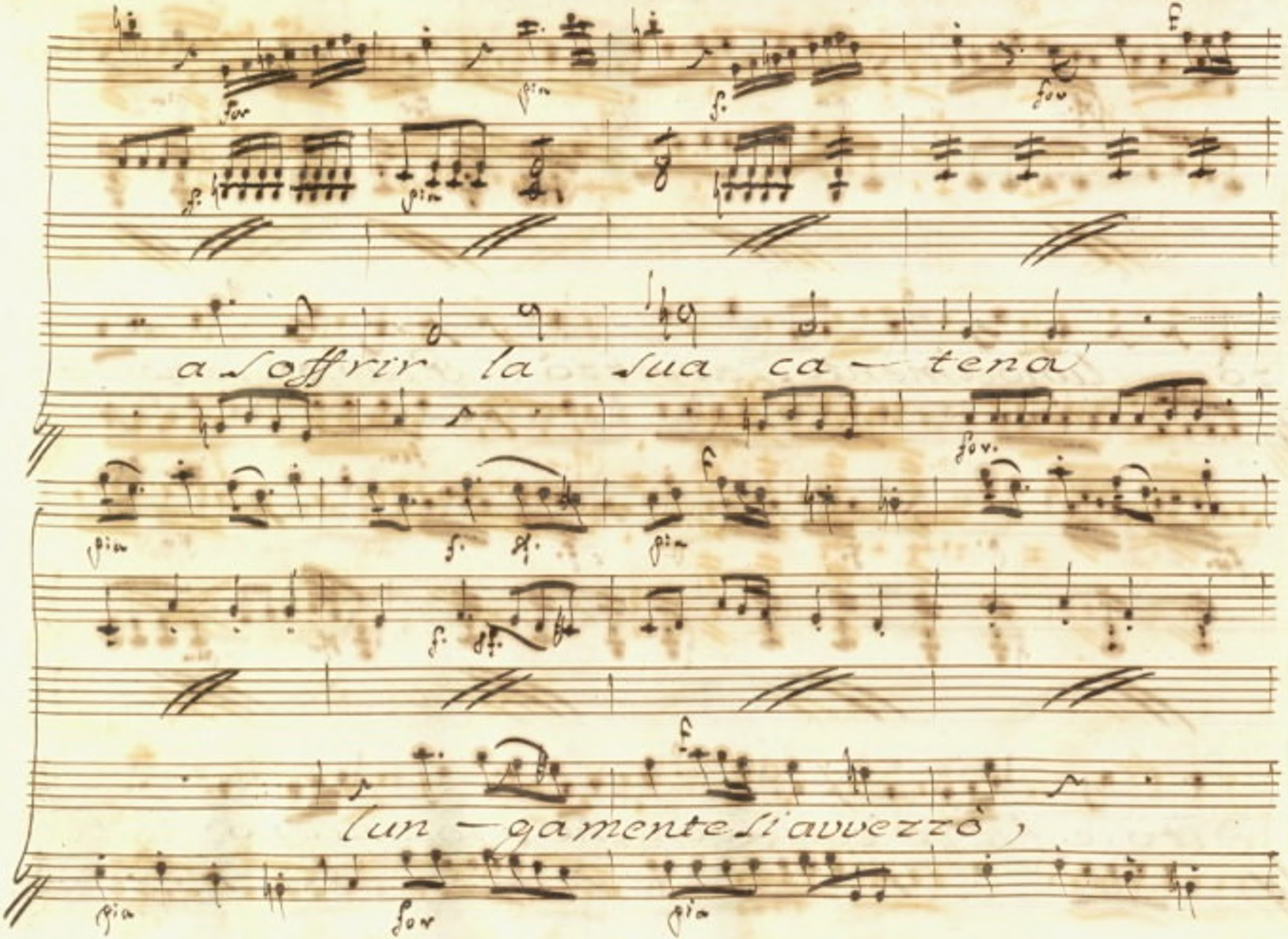

Più non sem- bra ardito, e fiero quel Le=

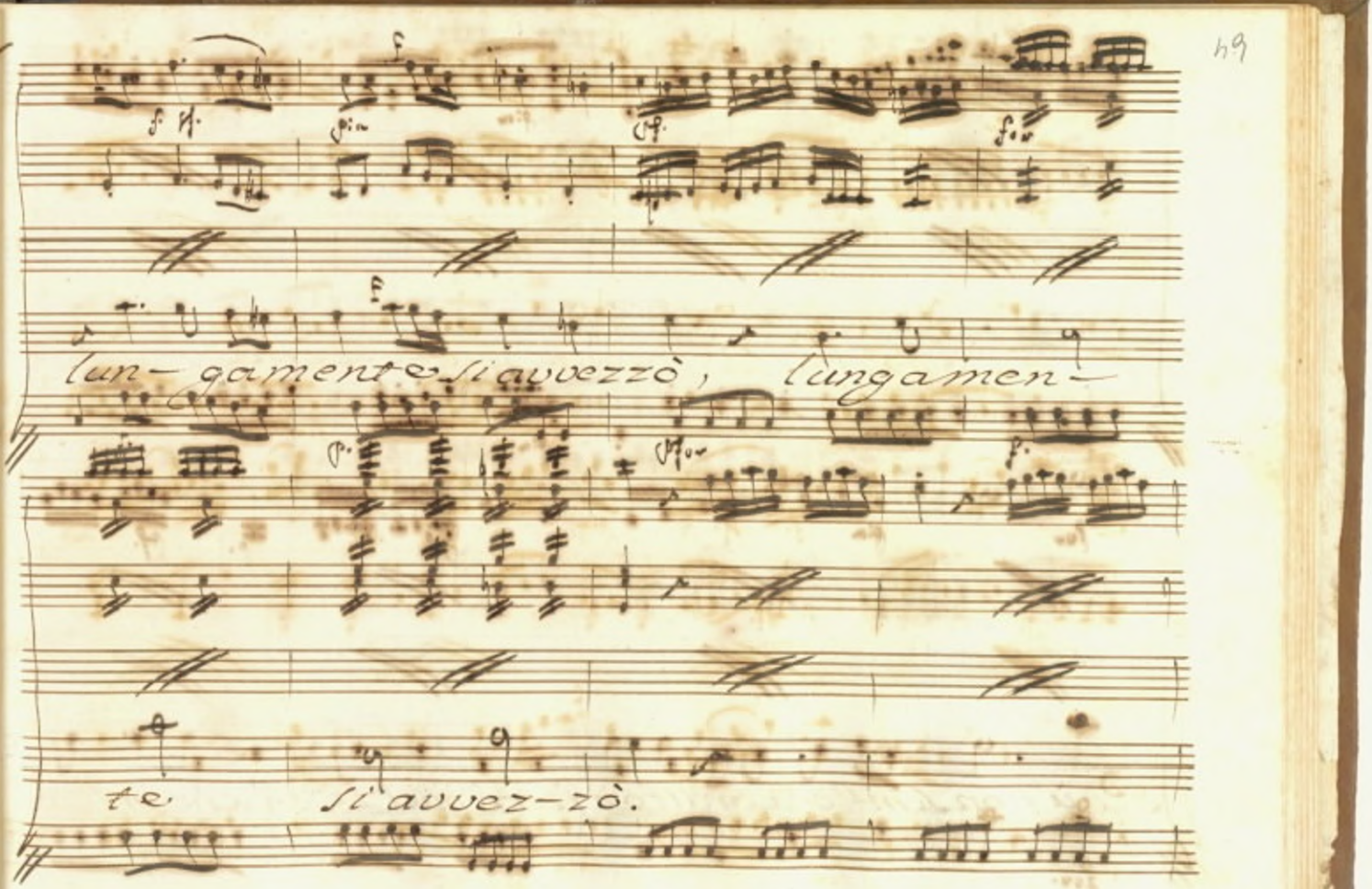


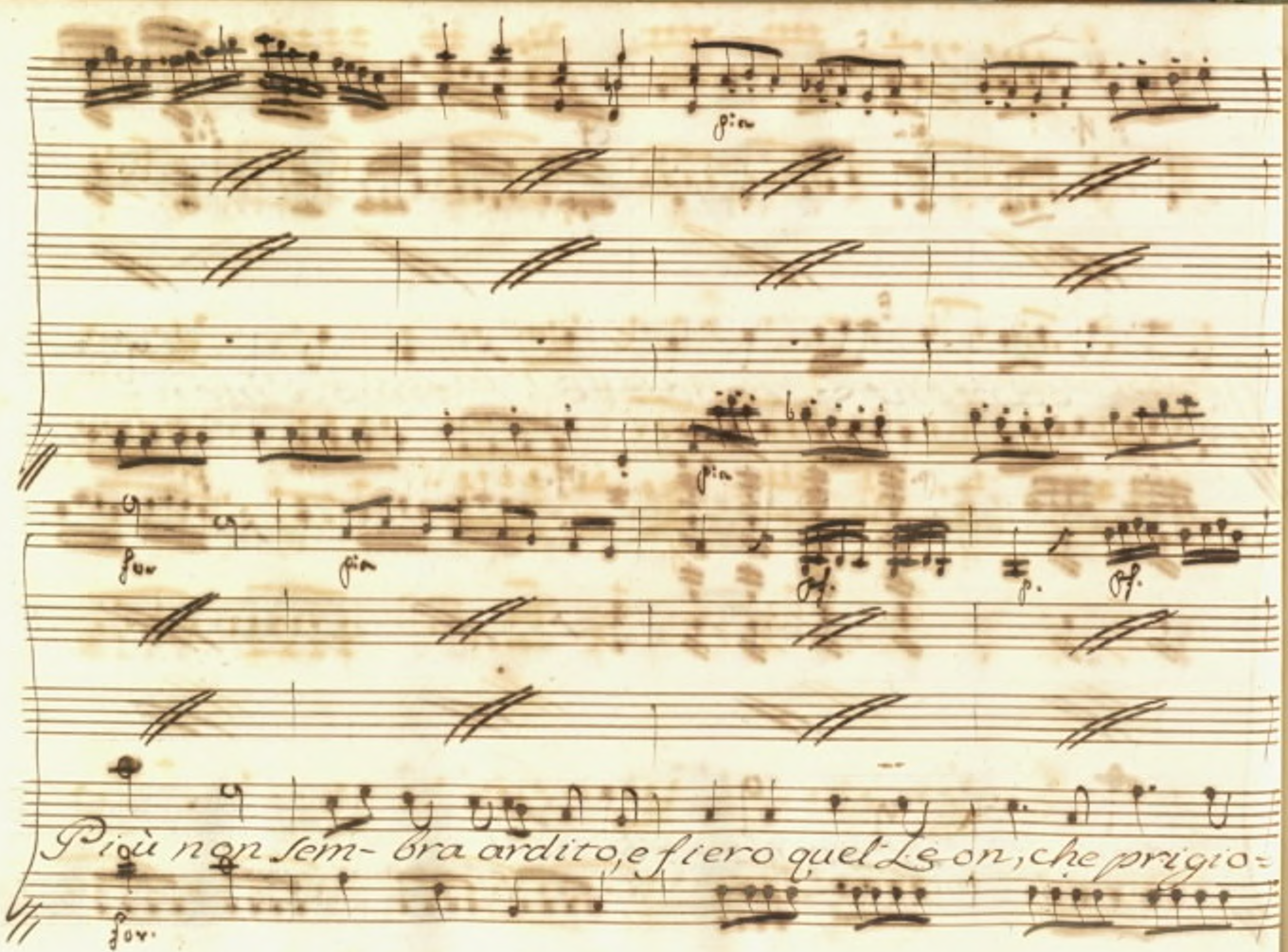
on, che prigioniero, che prigio- niero a sof=

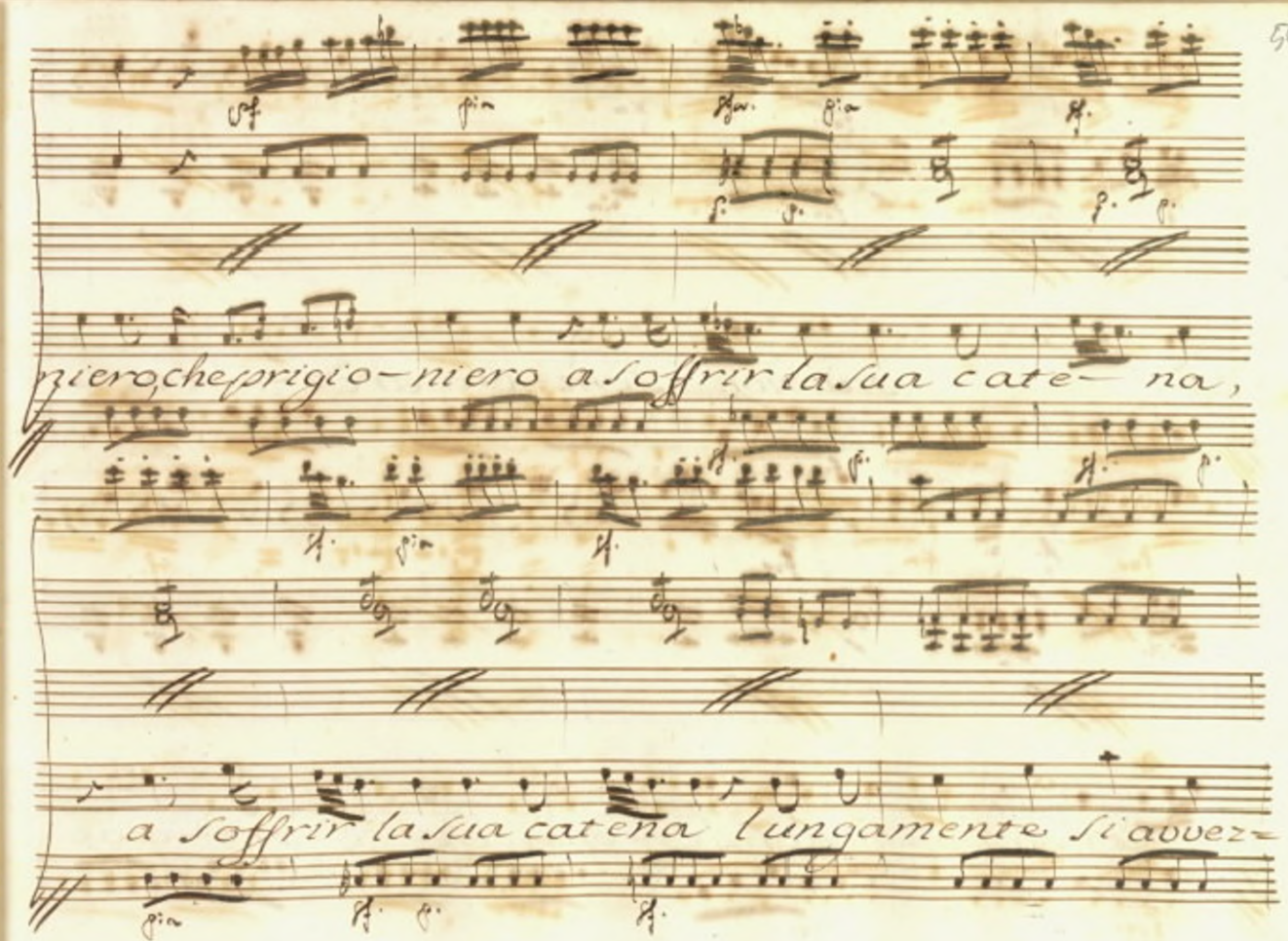
frir la sua catena lungamente si avvez=

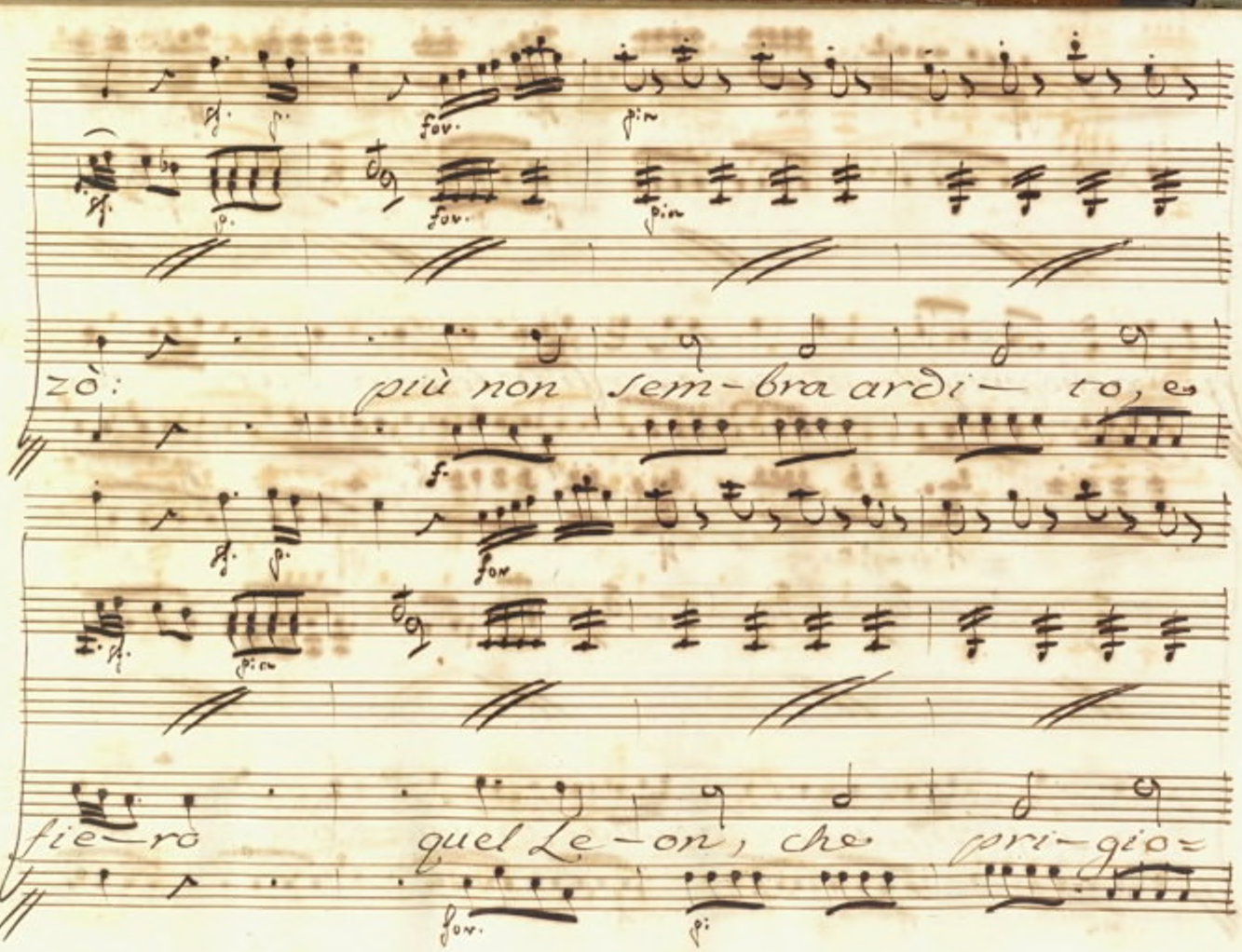

zò lungamente si avvezzò: Più non sembrò ar=
dito, e fiero quel Leon, che prigioniero

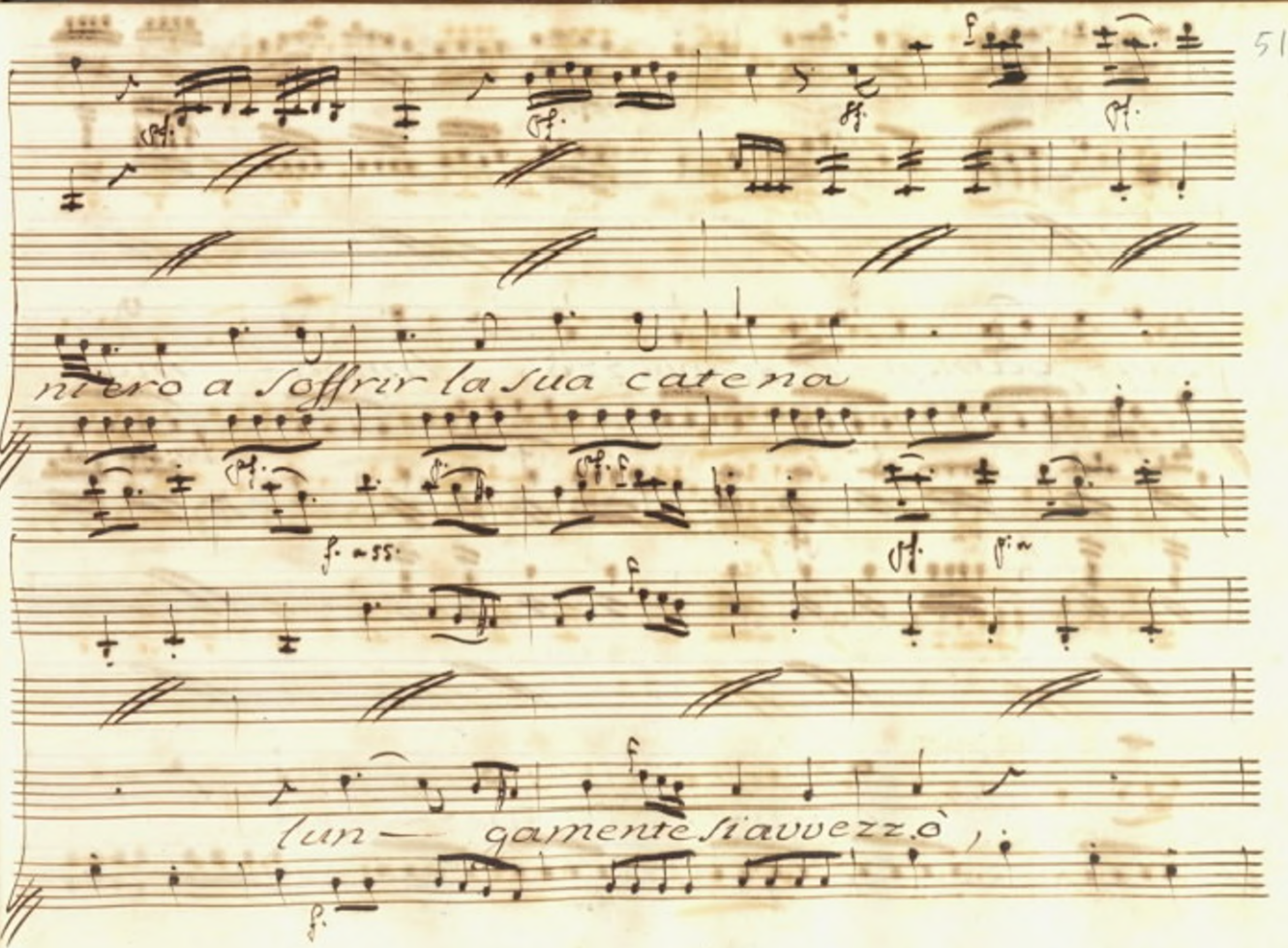

a soffrir la sua ca — tena'
lun — gamente si avvezzò,

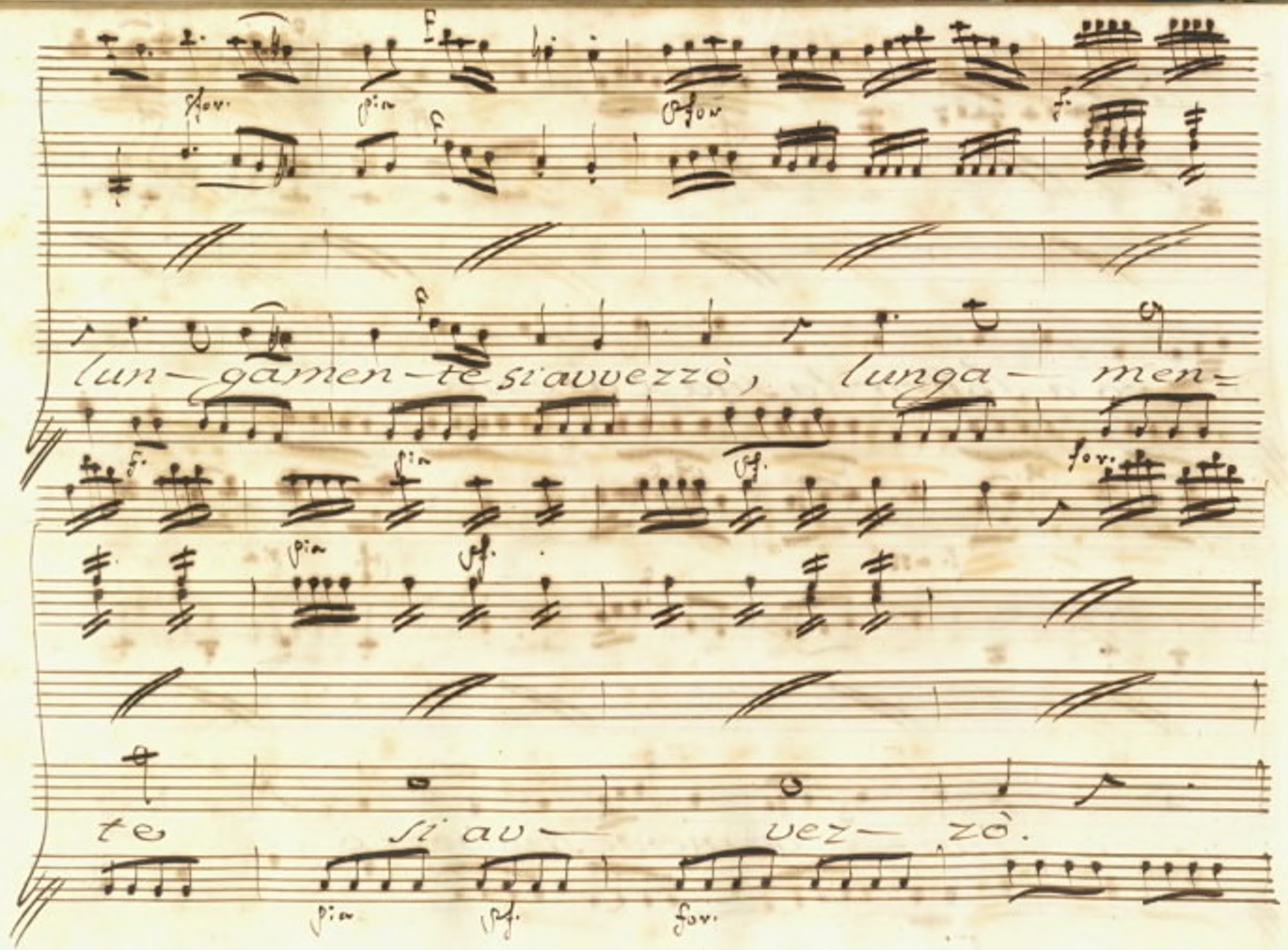

lun-gamente si avvezzò, lungamen-
te si avvez-zò.

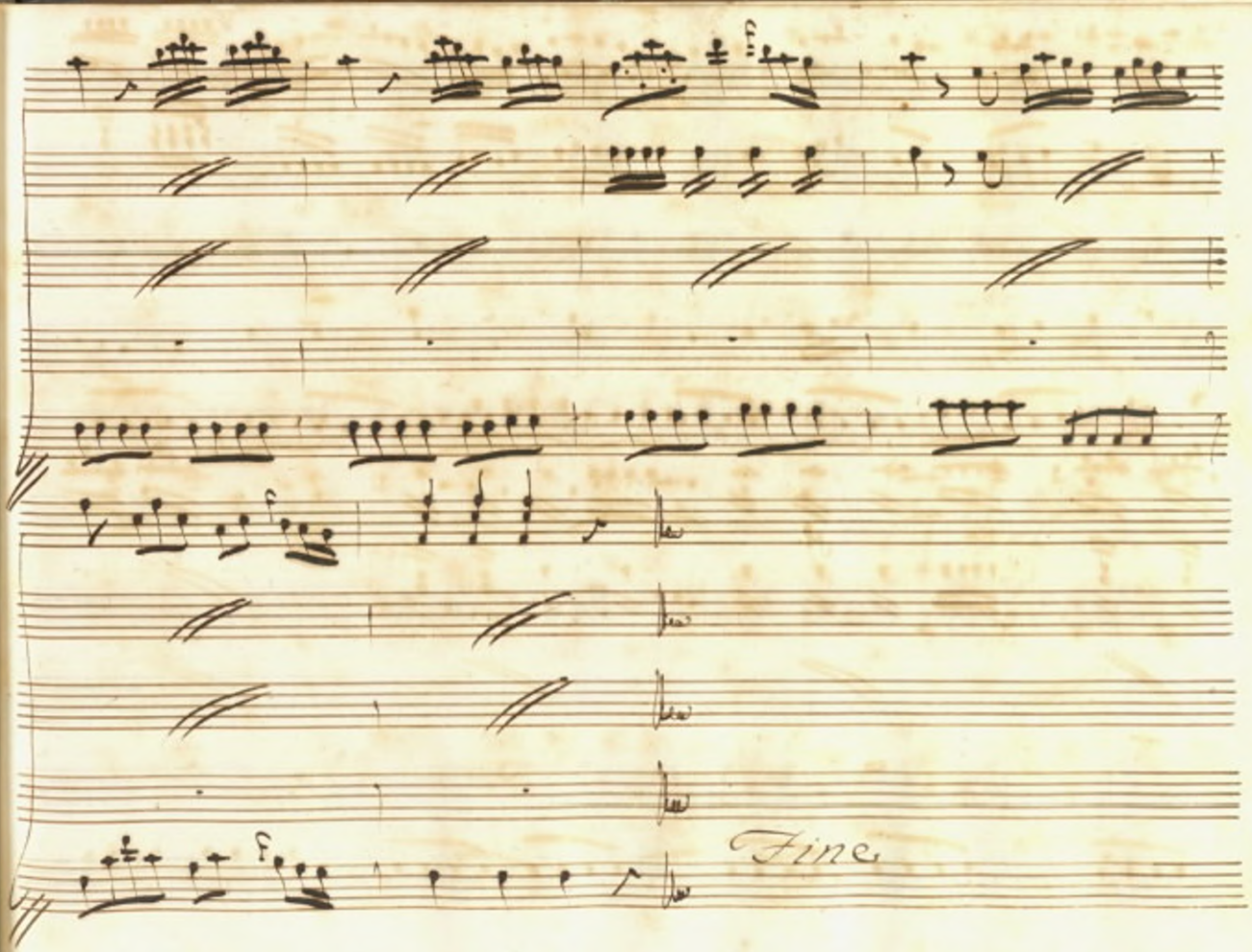

Più non sem- bra ardito, e fiero quel Leon, che prigio-

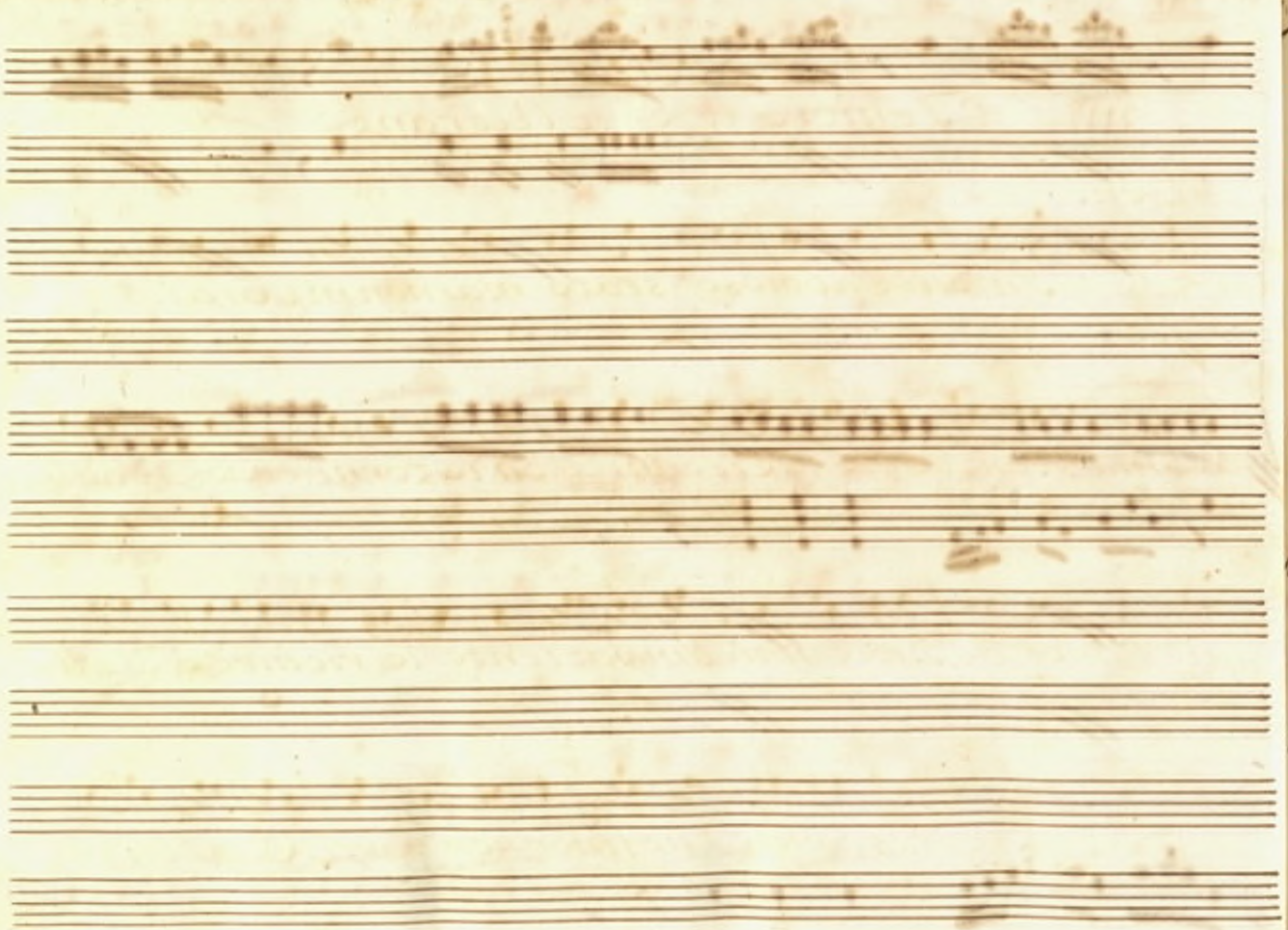

piero, che prigio-niero a soffrir la sua cate- na,
a soffrir la sua catena lungamente si avvez-


zò: più non sem-bra ardi- to, e
fie-ro quel Le-on, che pri-gio-


ni ero a soffrir la sua catena
lun— gamente si avvezzò


lun-gamen-te si avvezzò, lunga- men-
te si au- vez- zò.


Fine



# Scena VI.

## Fenicio, e Mitrane

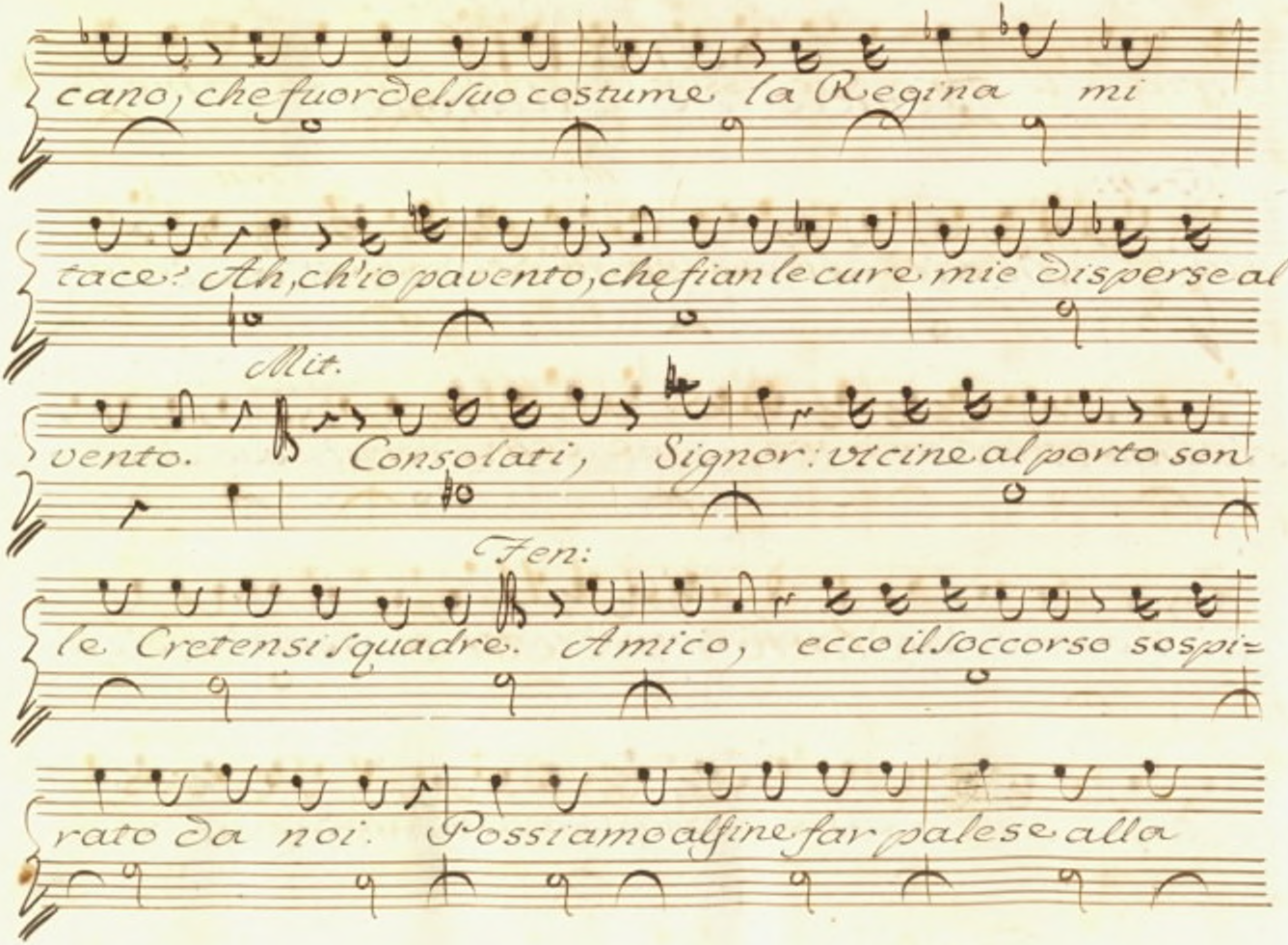
Fen:

In più dubbioso stato mai non mi vidi.

All'mie stanze impone Cleo-nice, ch'io torni, e vuol che attenda

qui l'onor de' suoi cenni. Impaziente le richiedo d'Al=

ceste, e mi risponde, che fin or non partì. Qual è l'ar=


cano, che fuor del suo costume la Regina mi
tace? Ah, ch'io pavento, che fian le cure mie disperse al
Mit.
vento. Consolati, Signor: vicine al porto son
Fen:
le Cretensi squadre. Amico, ecco il soccorso sospi=
rato da noi. Possiamo alfine far palese alla

Siria il vero Successor. Ritrova Alceste, a me lo

Mit. Fen:

guida, i tuoi fedeli aduna. Vo ad eseguir... Ma

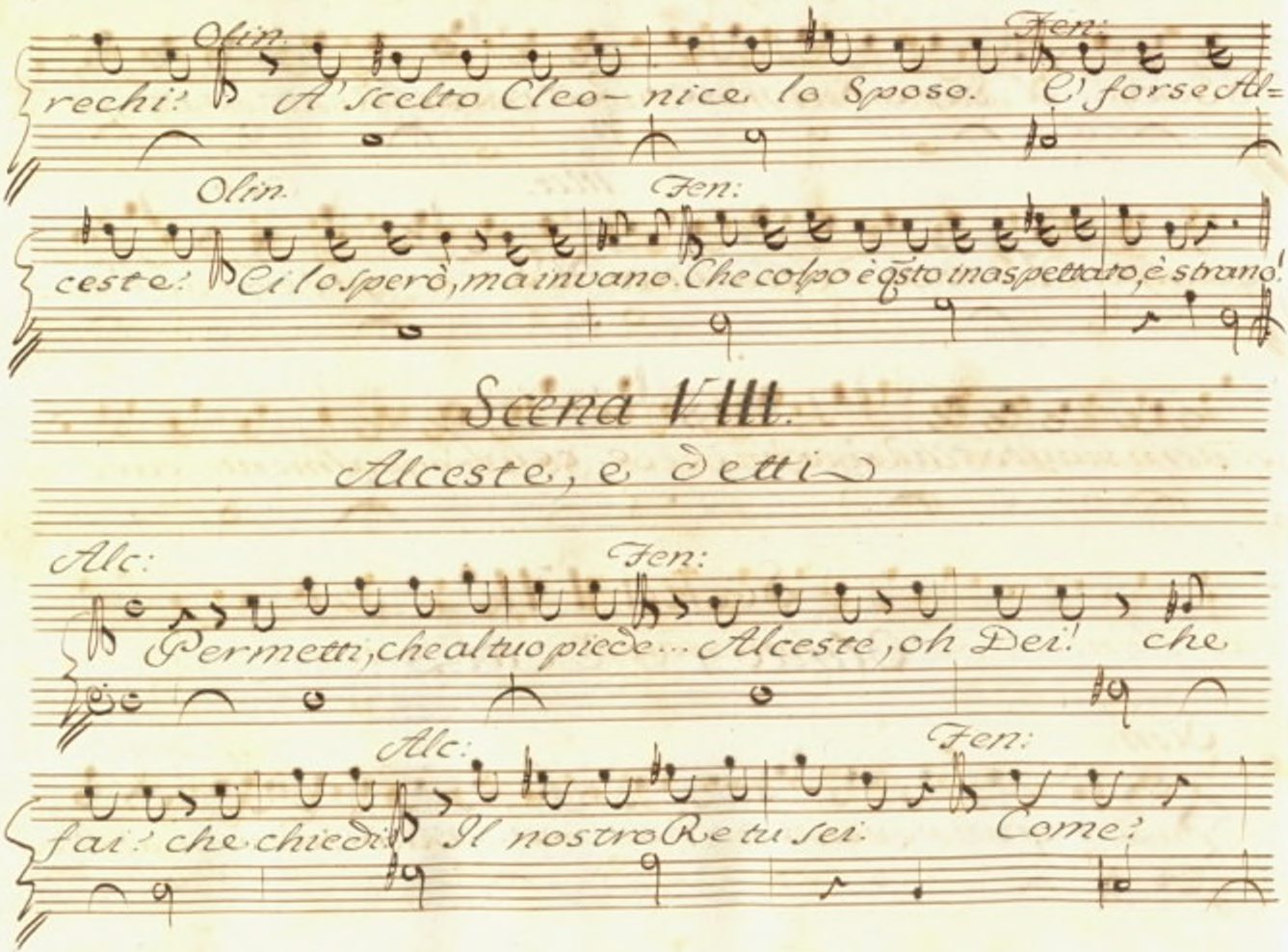
senti. Cauto t'adopra, e cela....

## Scena VII.

Olinto, e detti

Olin. Fen:

Di gran novella, o Padre, apportator son io. Che.


Olin.
Fen:
rechi? A' scelto Cleo- nice lo Sposo. E' forse Al=
Olin.
Fen:
ceste? Ci lo sperò, ma invano. Che colpo è questo inaspettato, è strano!
Scena VIII.
Alceste, e detti
Alc:
Fen:
Permetti, che al tuo piede... Alceste, oh Dei! che
Alc:
Fen:
fai? che chiedi! Il nostro Re tu sei. Come?

Alc.

Sorgi. Signor, per me t'invia queste Reali insegne la

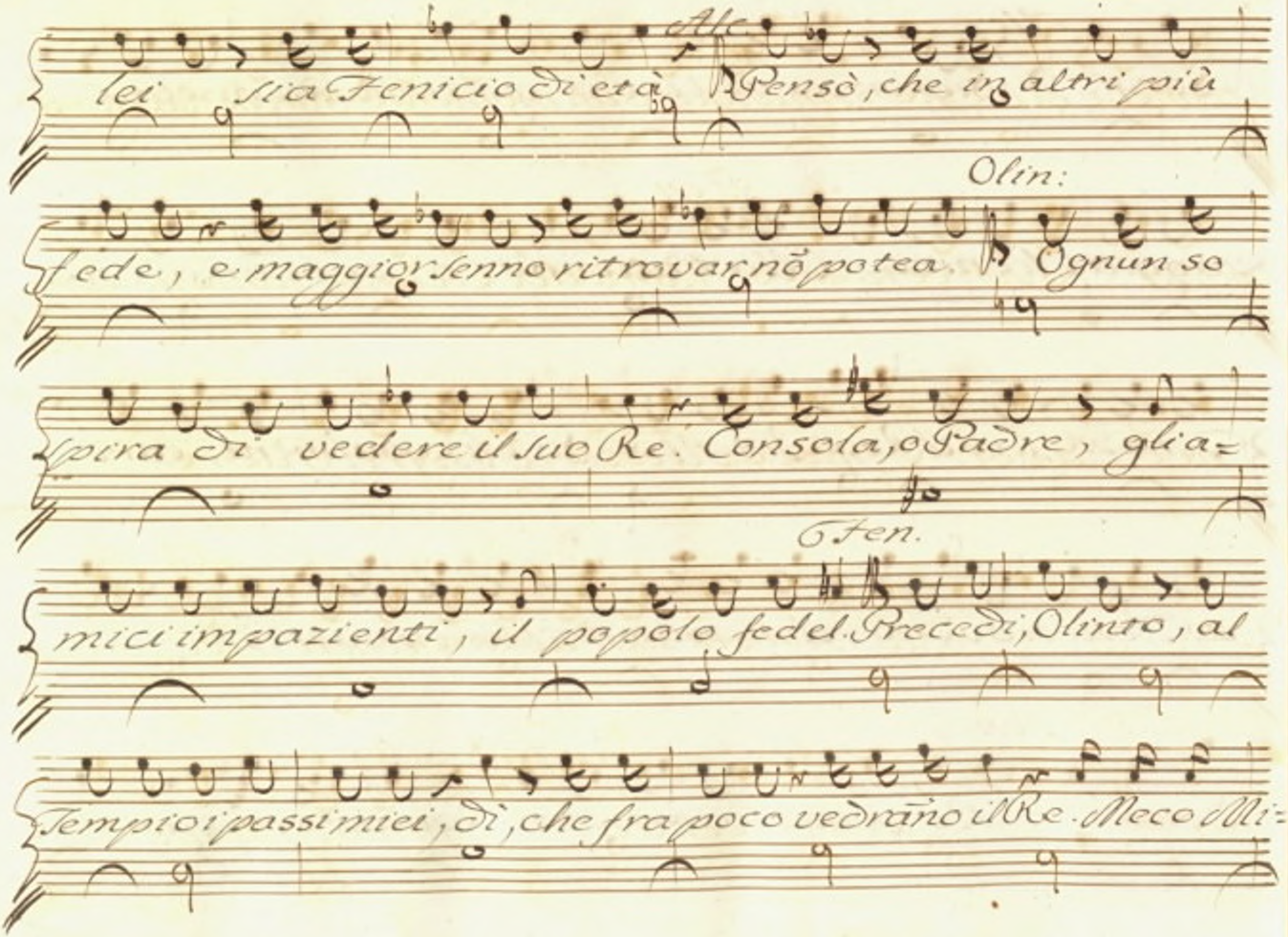
saggia Cleonice. Ella t'attende a celebrar nel

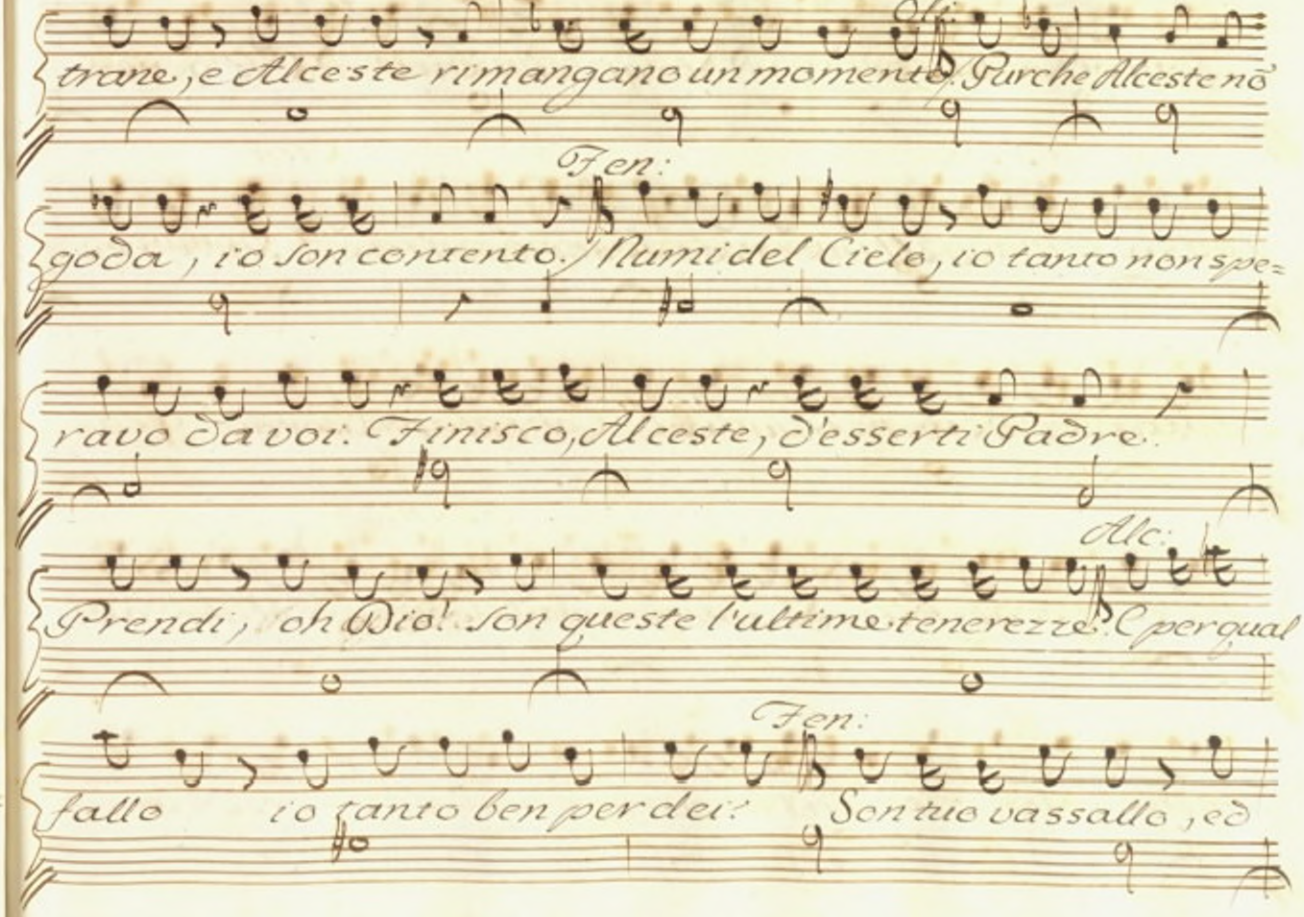
Tempio seco il Regio Imeneo. So, ch'egualmente cari

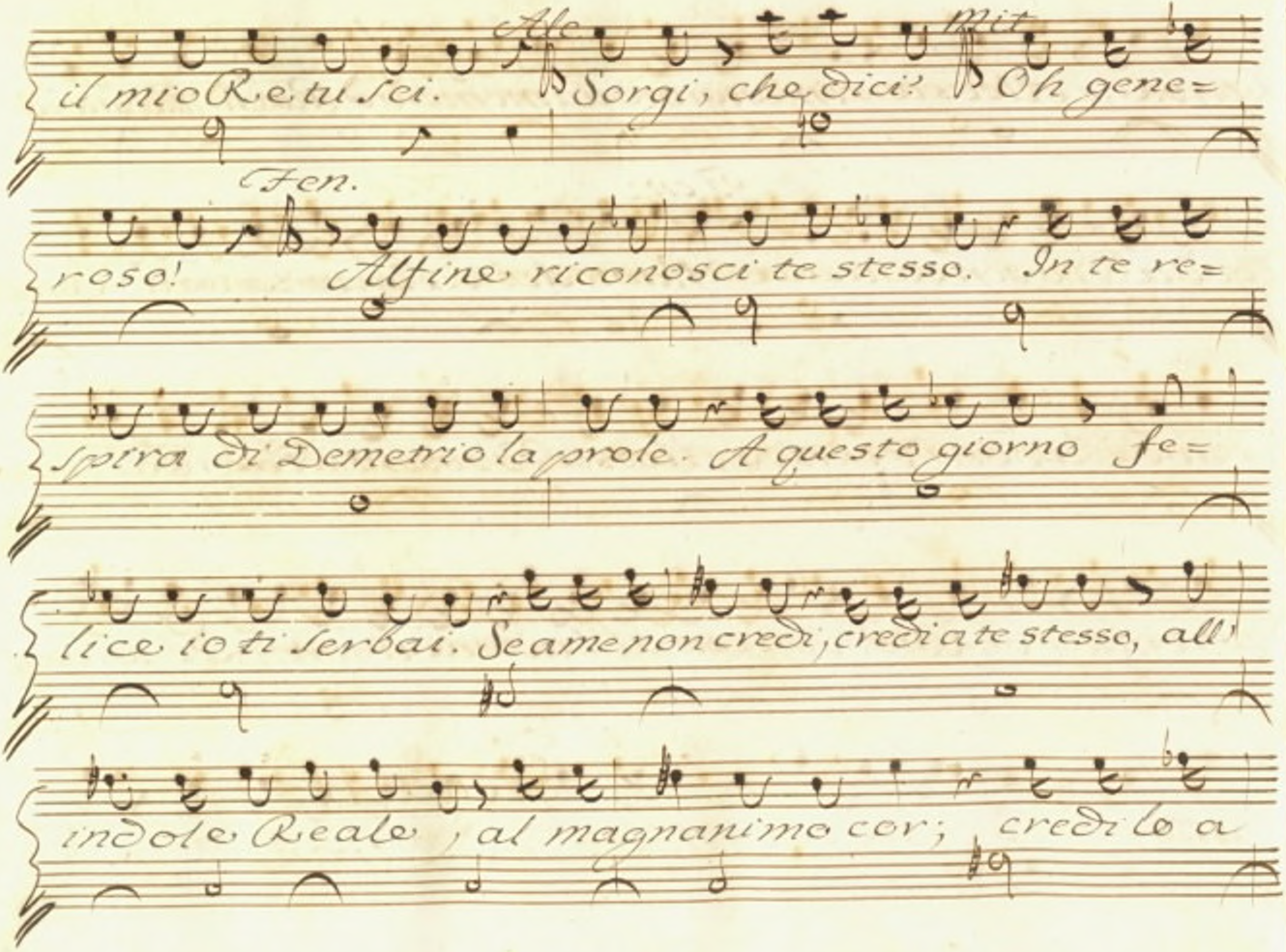
a Fenicio sono, il messaggier, la Donatrice, e il

Fen.

dono. Nè pensò la Regina, quanto ineguale a


lei sia Fenicio di età. Pensò, che in altri più
Olin:
fede, e maggior senno ritrovar nō potea. Ognun so
spira di vedere il suo Re. Consola, o Padre, gli a=
Fen.
mici impazienti, il popolo fedel. Precedi, Olinto, al
tempio i passi miei, dì, che fra poco vedrāno il Re. Meco Mi=


trare, e Alceste rimangano un momento. Purche Alceste nõ
Fen:
goda, io son contento. Numi del Cielo, io tanto non spe=
ravo da voi. Finisco, Alceste, d'esserti Padre.
Alc:
Prendi, oh Dio! son queste l'ultime tenerezze. Cper qual
Fen:
fallo io tanto ben perdei! Son tuo vassallo, ed


Ale
mit
il mio Re tu sei. Sorgi, che dici? Oh gene=
Fen.
roso! Alfine riconosci te stesso. In te re=
spira di Demetrio la prole. A questo giorno fe=
lice io ti serbai. Se a me non credi, credi a te stesso, all'
indole Reale, al magnanimo cor; credi lo a

queste, che m'inondan le gote lagrime di piacer. Ma fino ad

Fer.

ora, Signor, perche celarmi la sorte mia. Tutto saprai. Con=

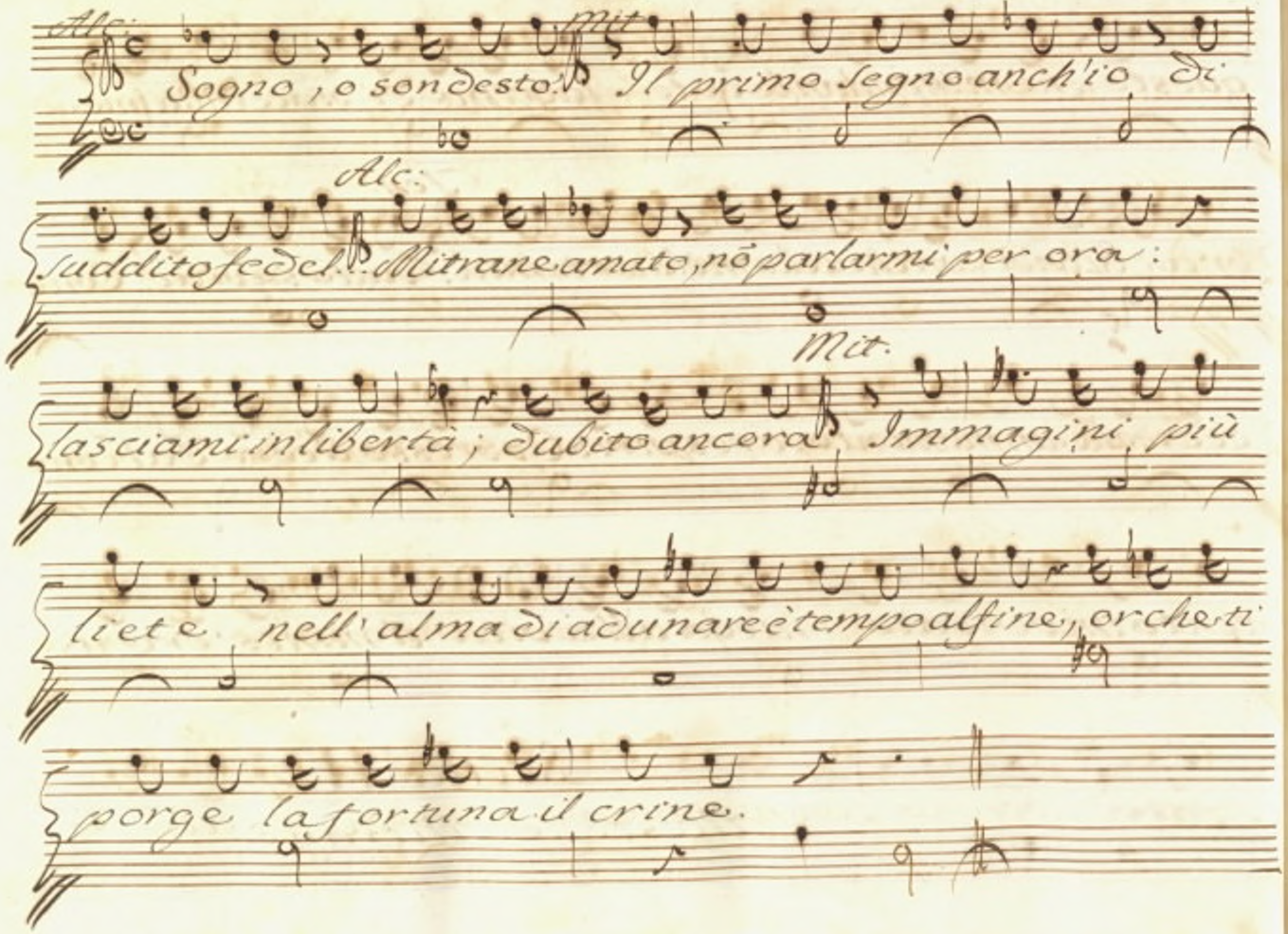
cedi; che un momento io respiri. Oppresso il core dal con=

tento impensato niega alla vita il ministero u=

sato.

## Scena II.

Alceste, e Mitrane.


All.
Sogno, o son desto? Il primo segno anch'io di
All.
suddito fedel. Mitrane amato, nõ parlarmi per ora:
Mit.
lasciami in libertà; dubito ancora. Immagini più
liete nell'alma di adunare è tempo alfine, or che ti
porge la fortuna il crine.

# Scena X.

## Alceste, e Barsene.

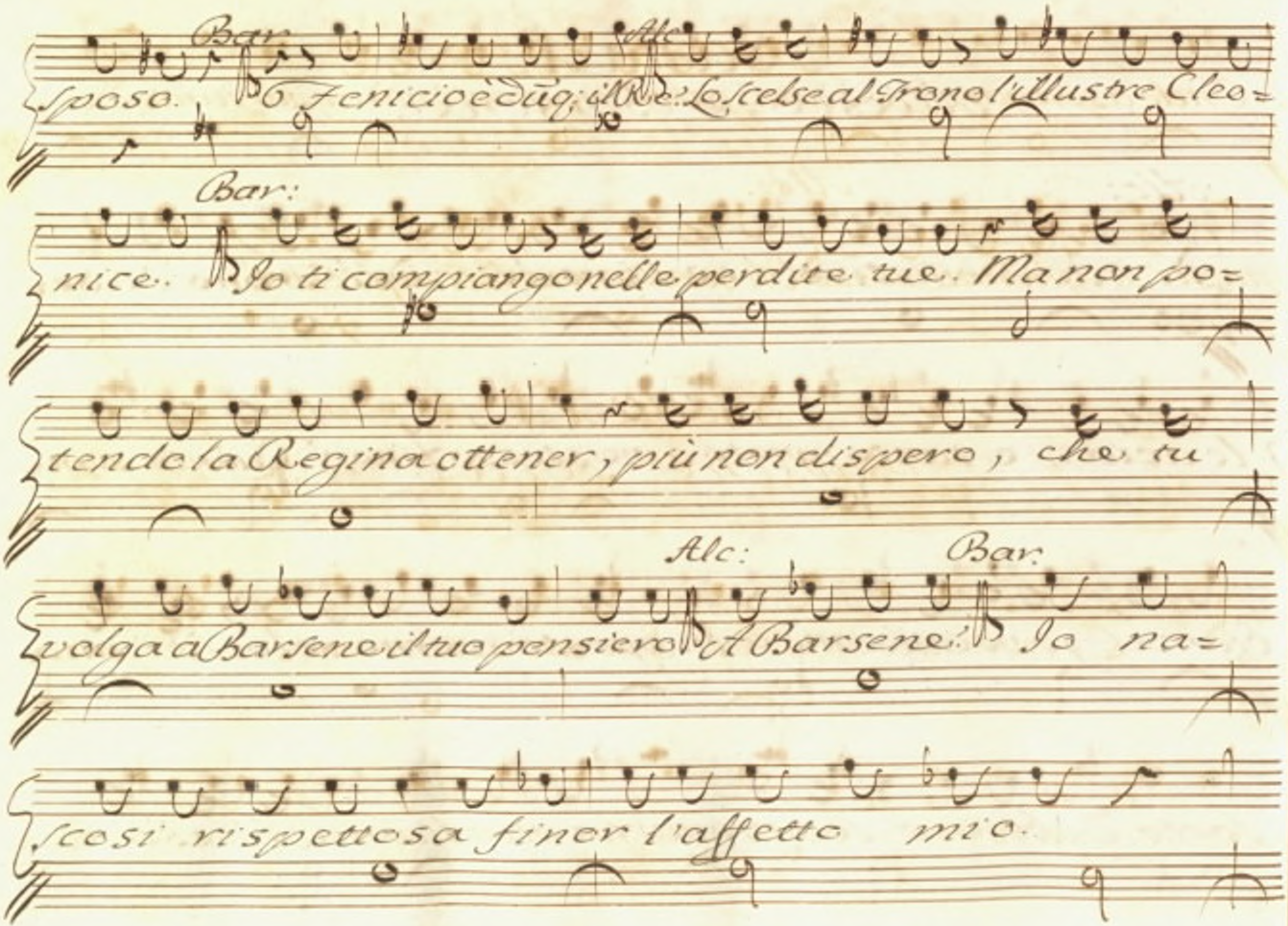
Alc:

Io Demetrio? io l'erede del Trono di Se=

leucia? e tanto ignoto a me stesso fino? Quante sem=

bianze io vo cangiando. In questo giorno solo di mia

sorte dubbioso son monarca, e pastor, esule, e


Bar:
Alc:
sposo. O Fenicio è dùq; il Re: Lo scelse al Trono l'illustre Cleo=
Bar:
nice. Io ti compiango nelle perdite tue. Ma non po=
tendo la Regina ottener, più non dispero, che tu
Alc:
Bar.
volga a Barsene il tuo pensiero A Barsene? Io na=
scosi rispettosa finor l'affetto mio.

Onde a spiegar, ch'io t'amo, altri momenti più opportuni di

Alc.

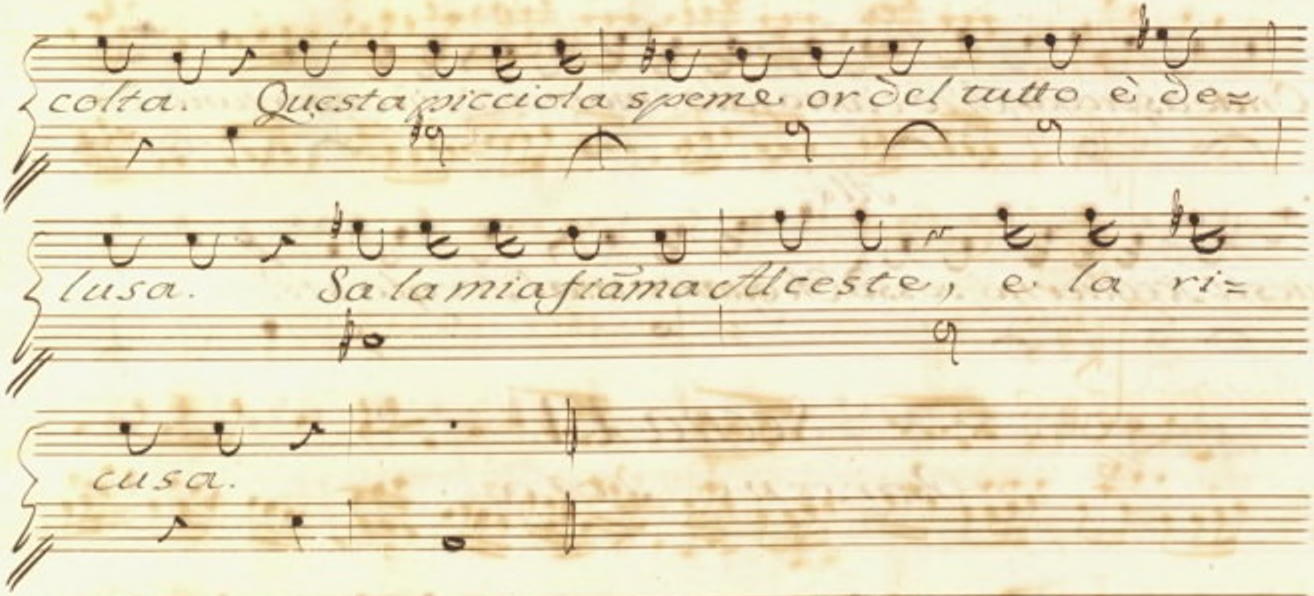
questi sceglier nõ posso. Oh quanto mal scegliesti!

## Scena VI.

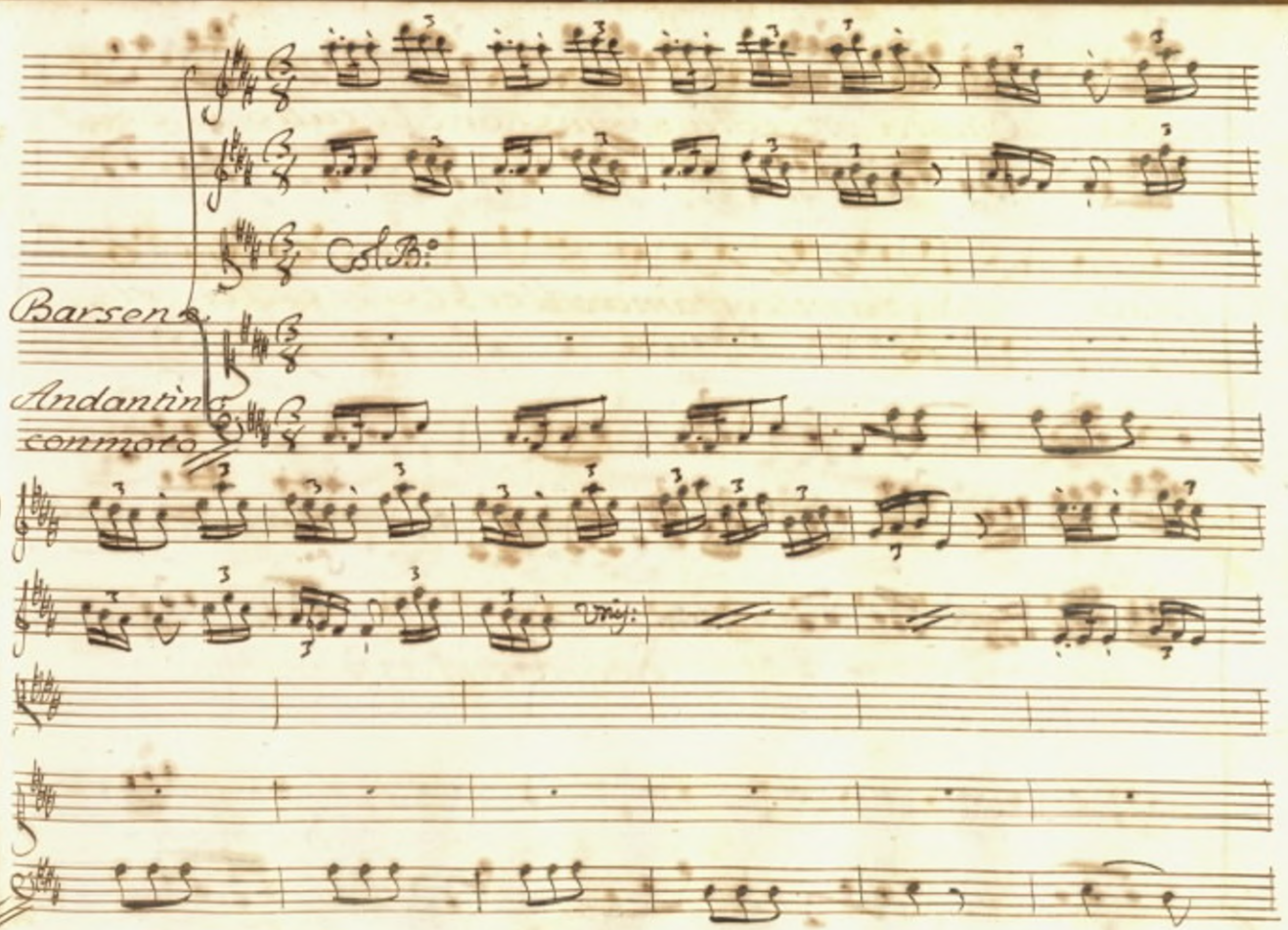
Barsene sola

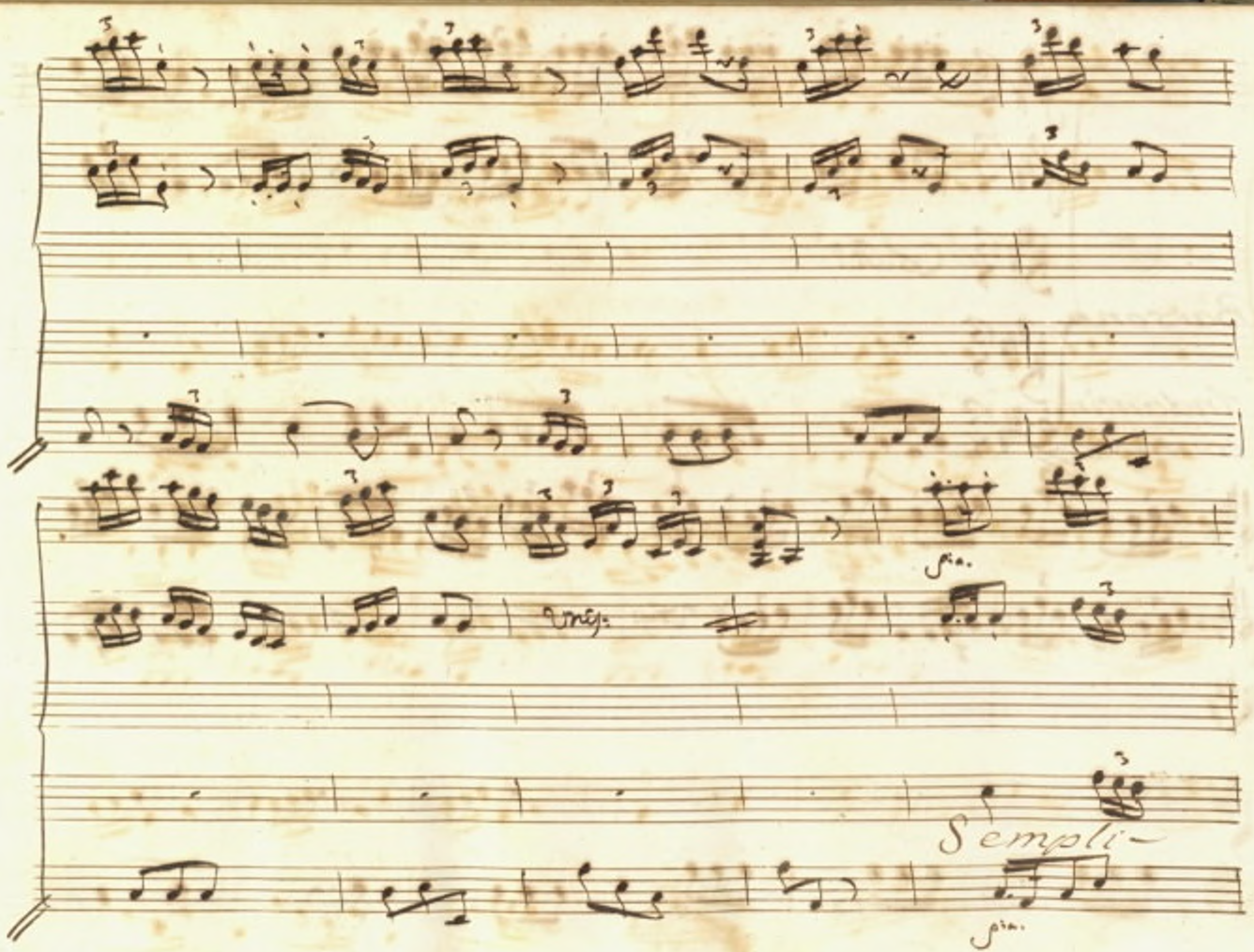
Era meglio tacer. Speravo almeno, che par=

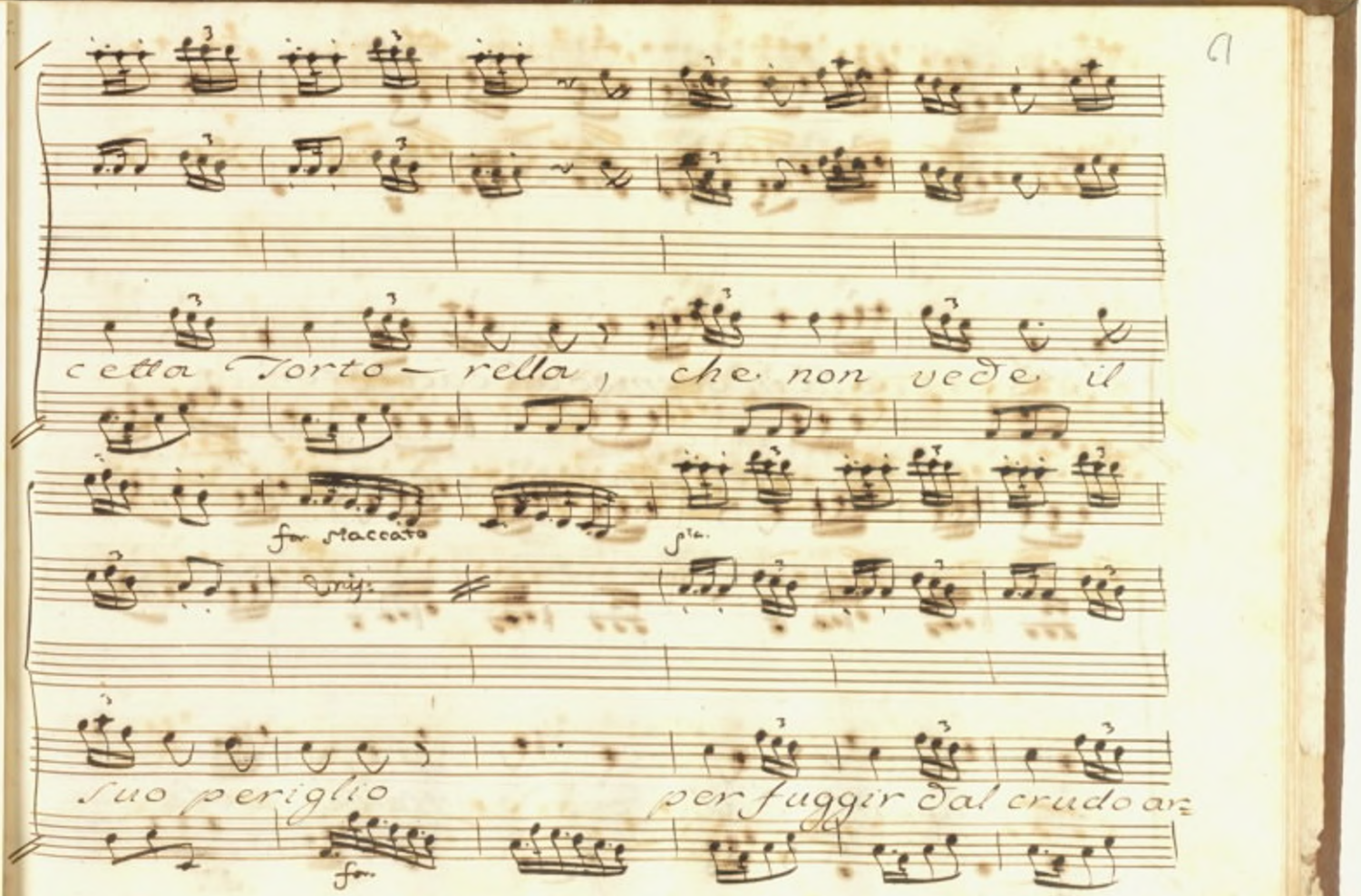
lando una volta, avrebbe la mia fiãma Alceste ac=

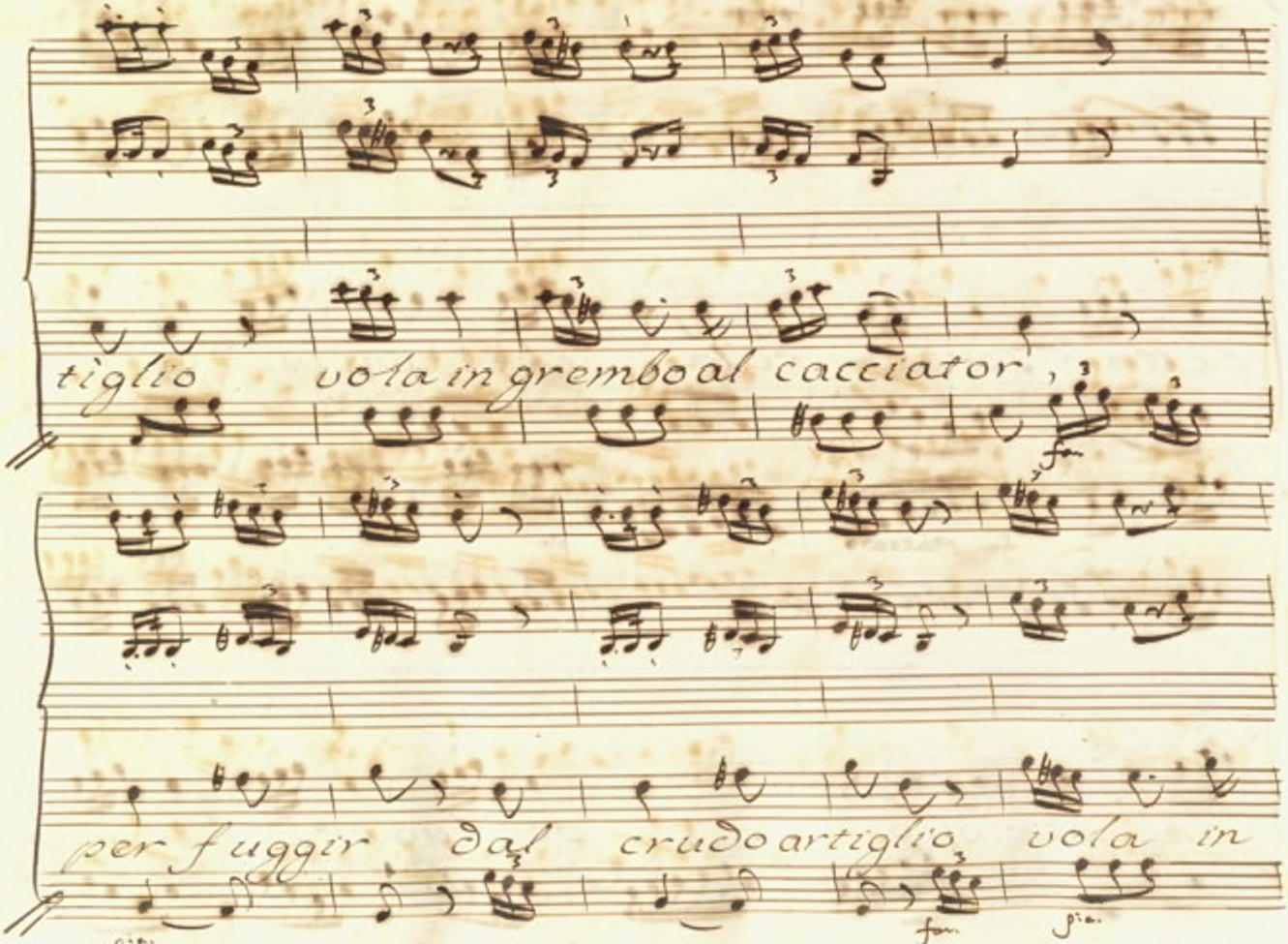


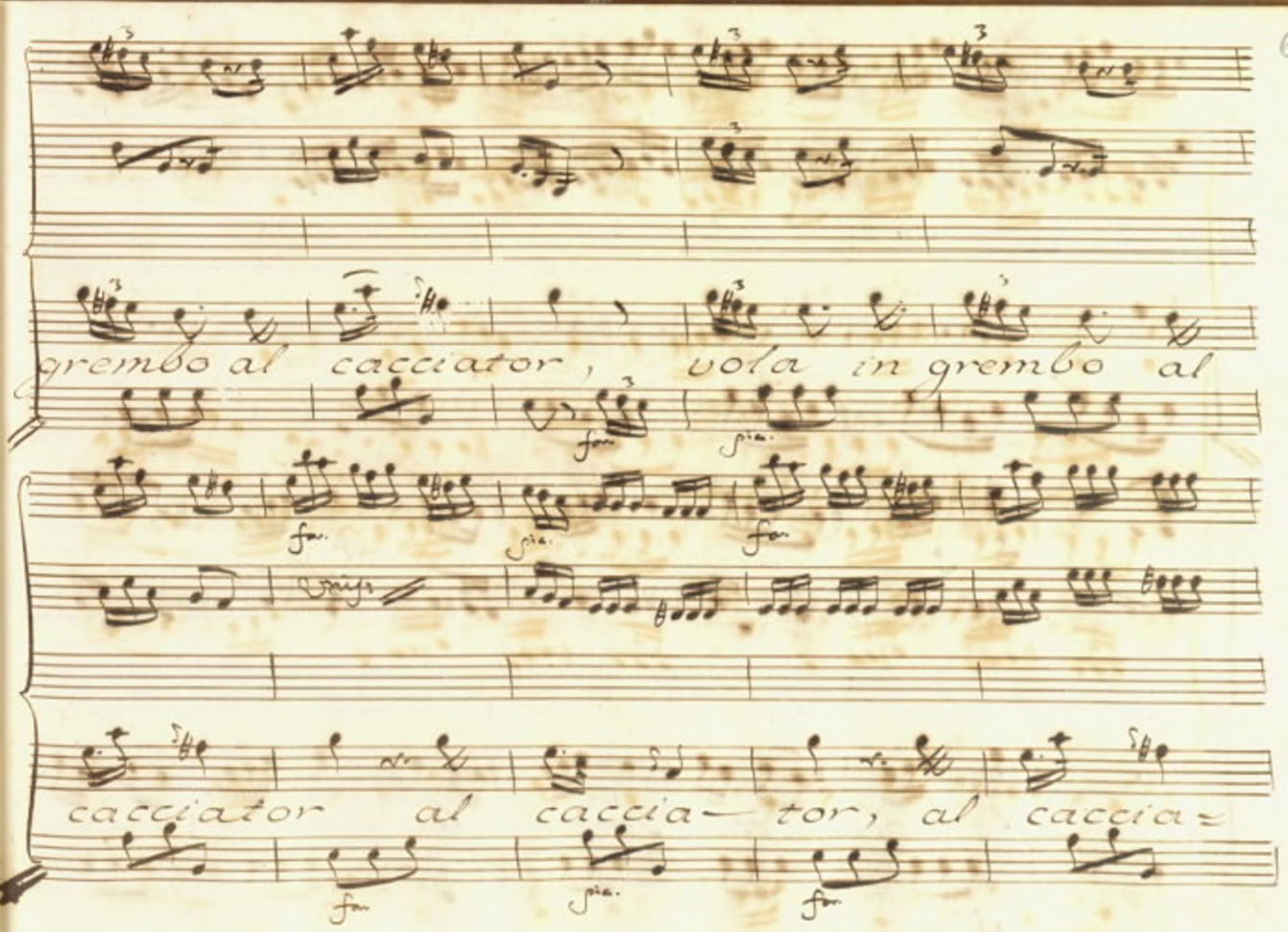

Segue aria Barsene.

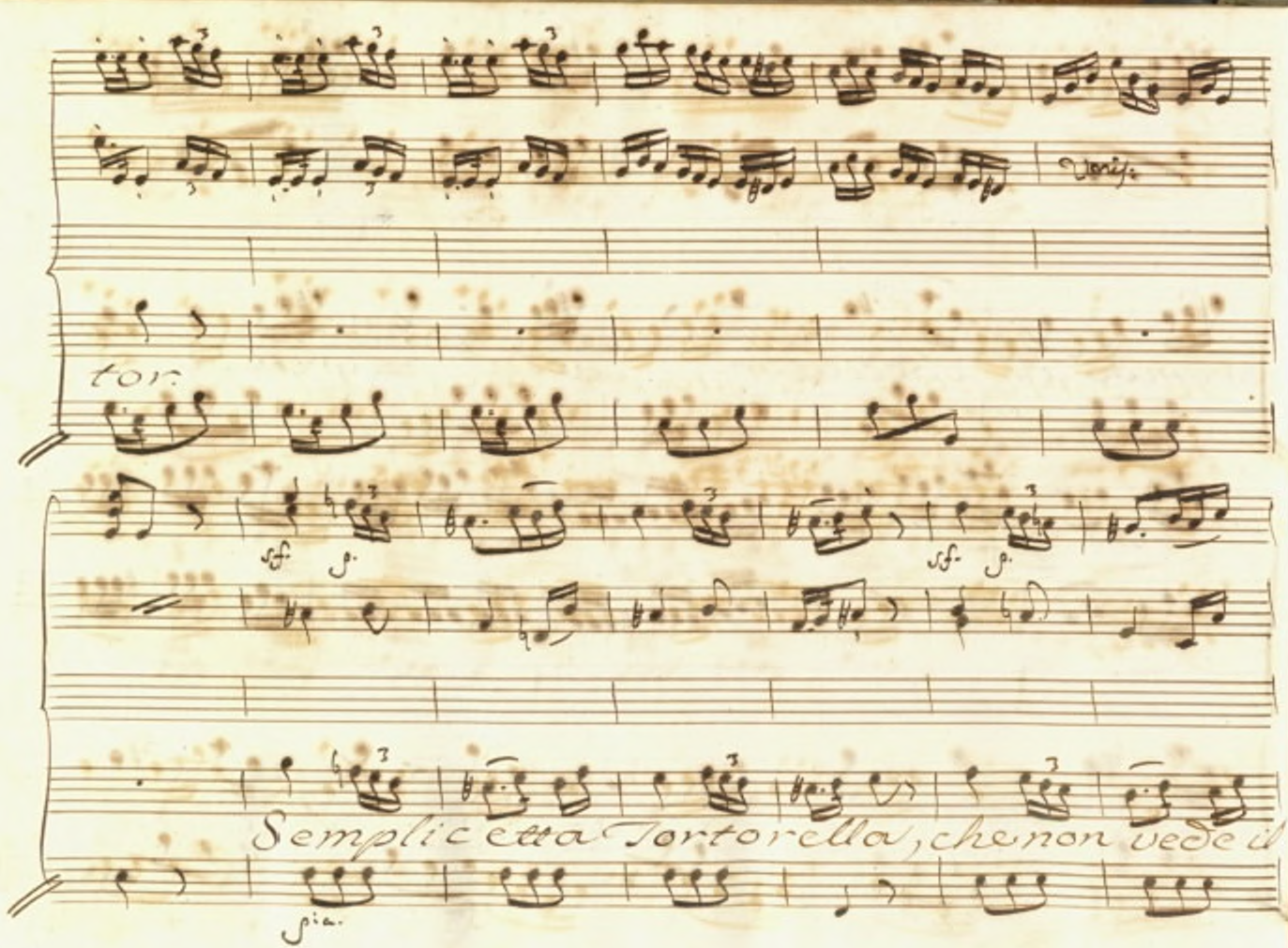

Barsen
Andantino
commoto

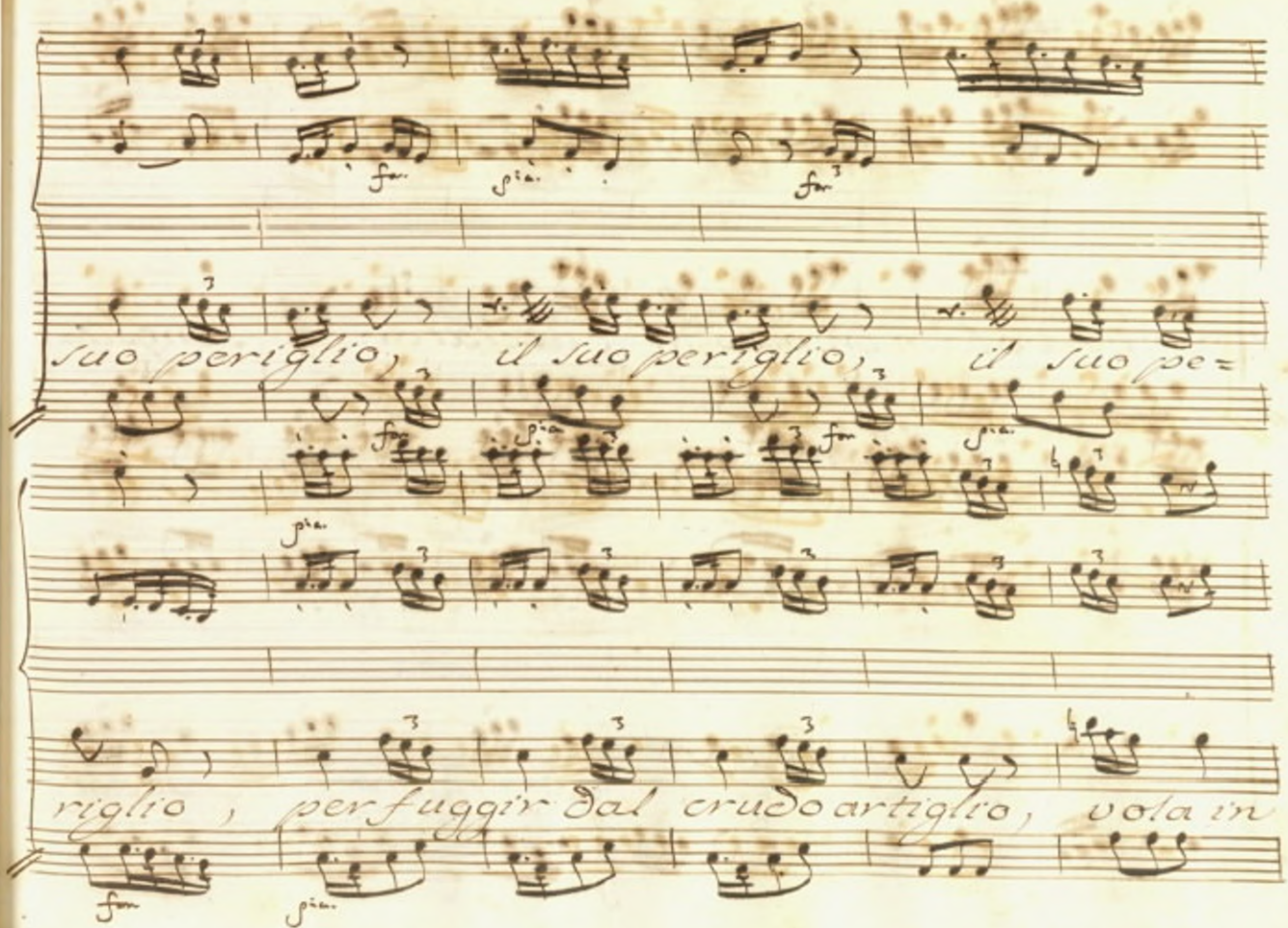

Sempli-

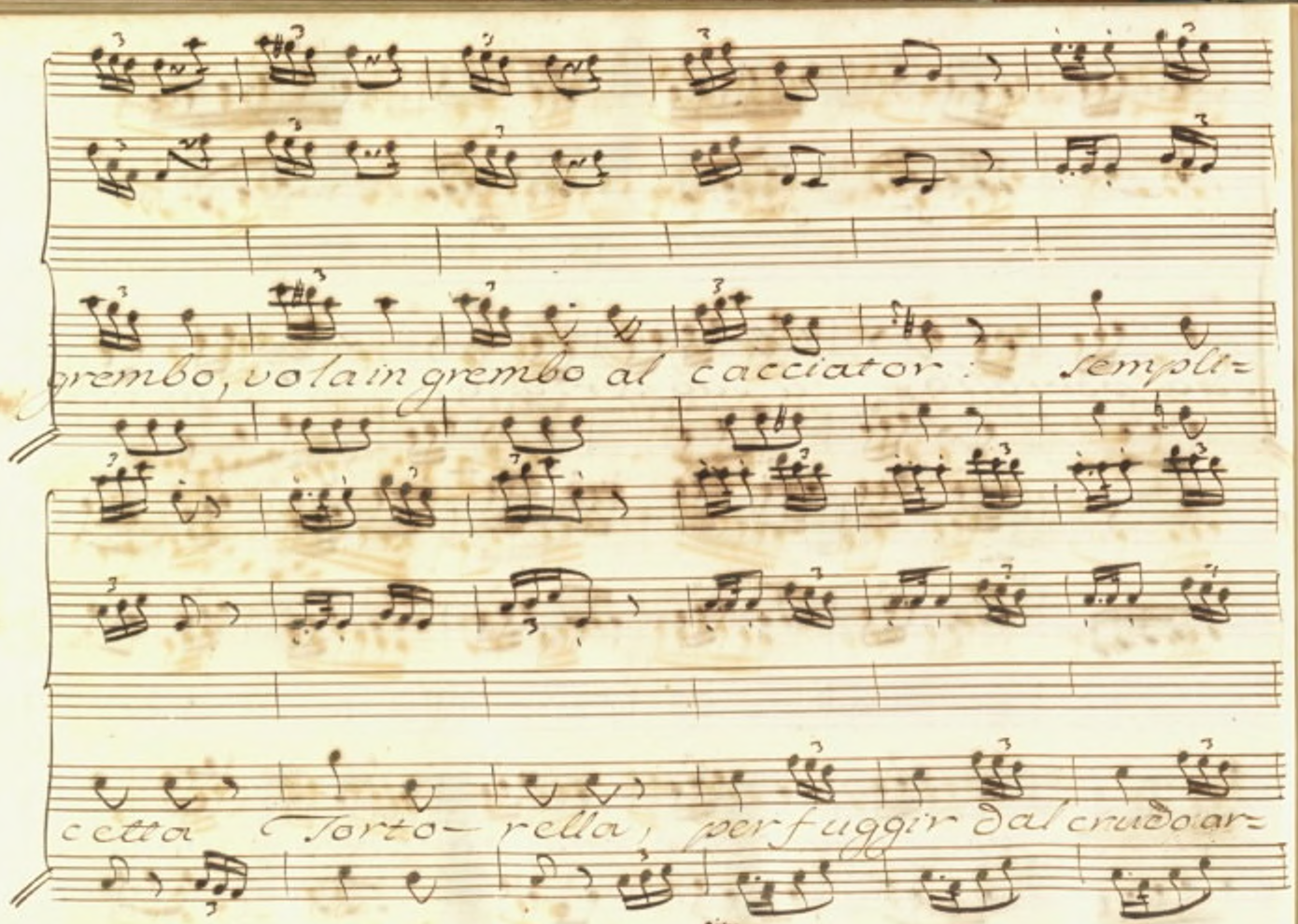

cetta Torto – rella, che non vede il
for staccato
sta.
Orig:
suo periglio
per fuggir dal crudo ar
for.

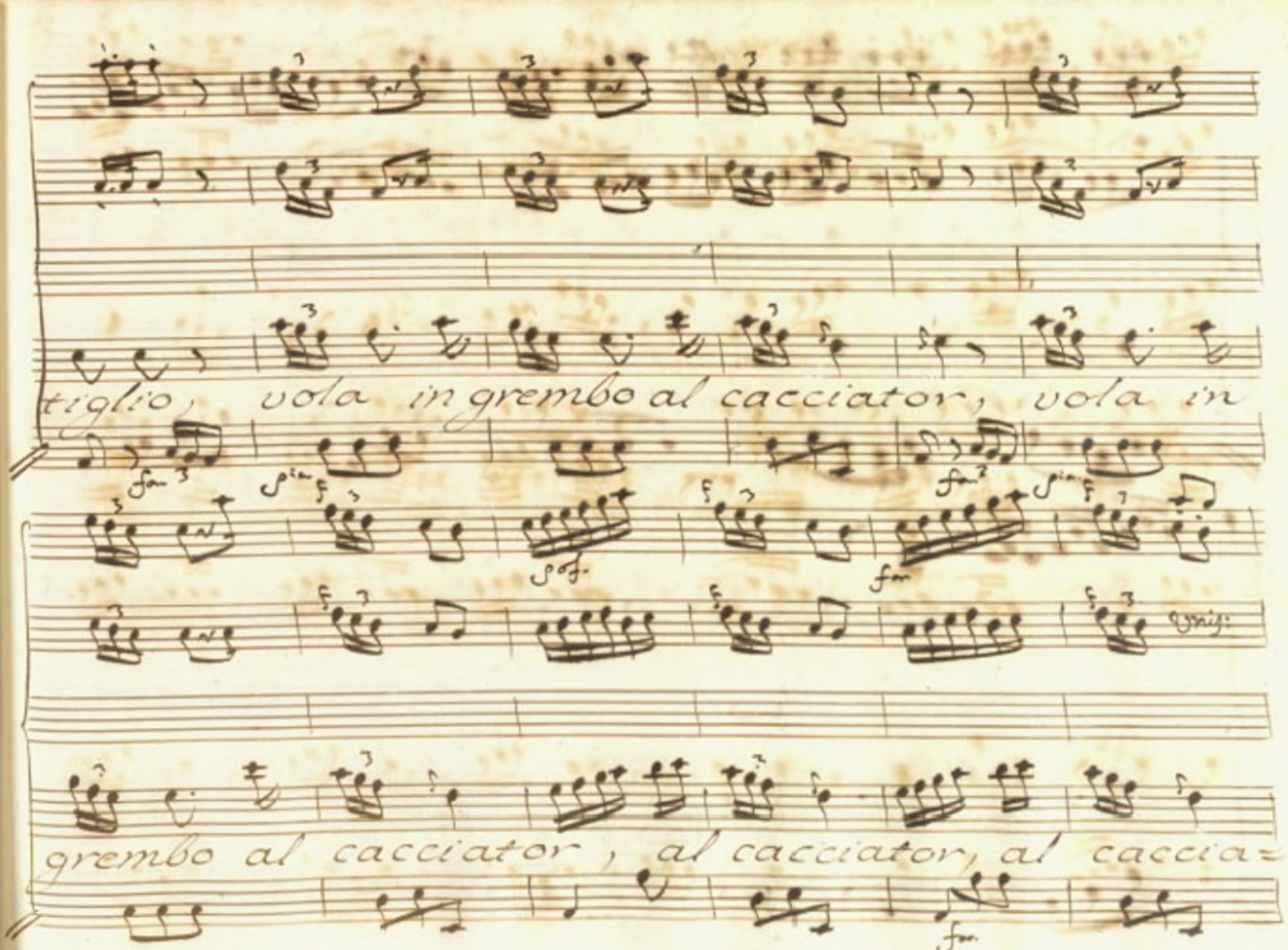

tiglio vola in gremboal cacciator ,
per fuggir dal crudo artiglio vola in

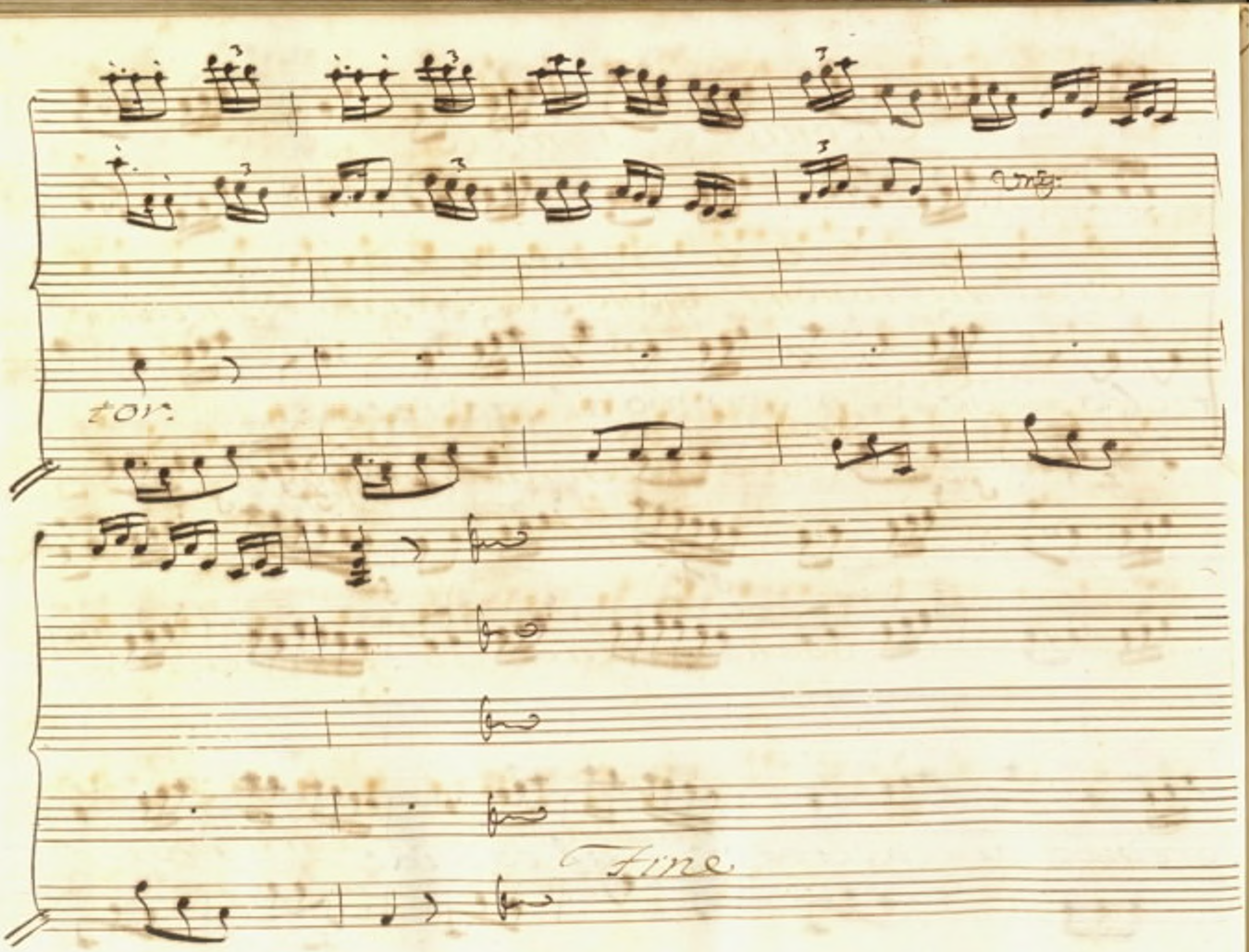

grembo al cacciator, vola in grembo al
cacciator al caccia— tor, al caccia=


tor.
sff p. sff p.
Semplicetta Tortorella, che non vede il
pia.


fm
pia.
fm
suo periglio, il suo periglio, il suo pe=
fm
pia.
fm
pia.
riglio, per fuggir dal crudo artiglio, vola in
fm
pia.


grembo, vola in grembo al cacciator: sempli=
cetta Tortorella, per fuggir dal crudo ar=


tiglio, vola in grembo al cacciator, vola in
grembo al cacciator, al cacciator, al caccia=


ten:
Fine

# Scena VII

## Cleonice, e Fenicio.

Fen:

Credimi, io non t'ingano. Alceste è il vero successor della

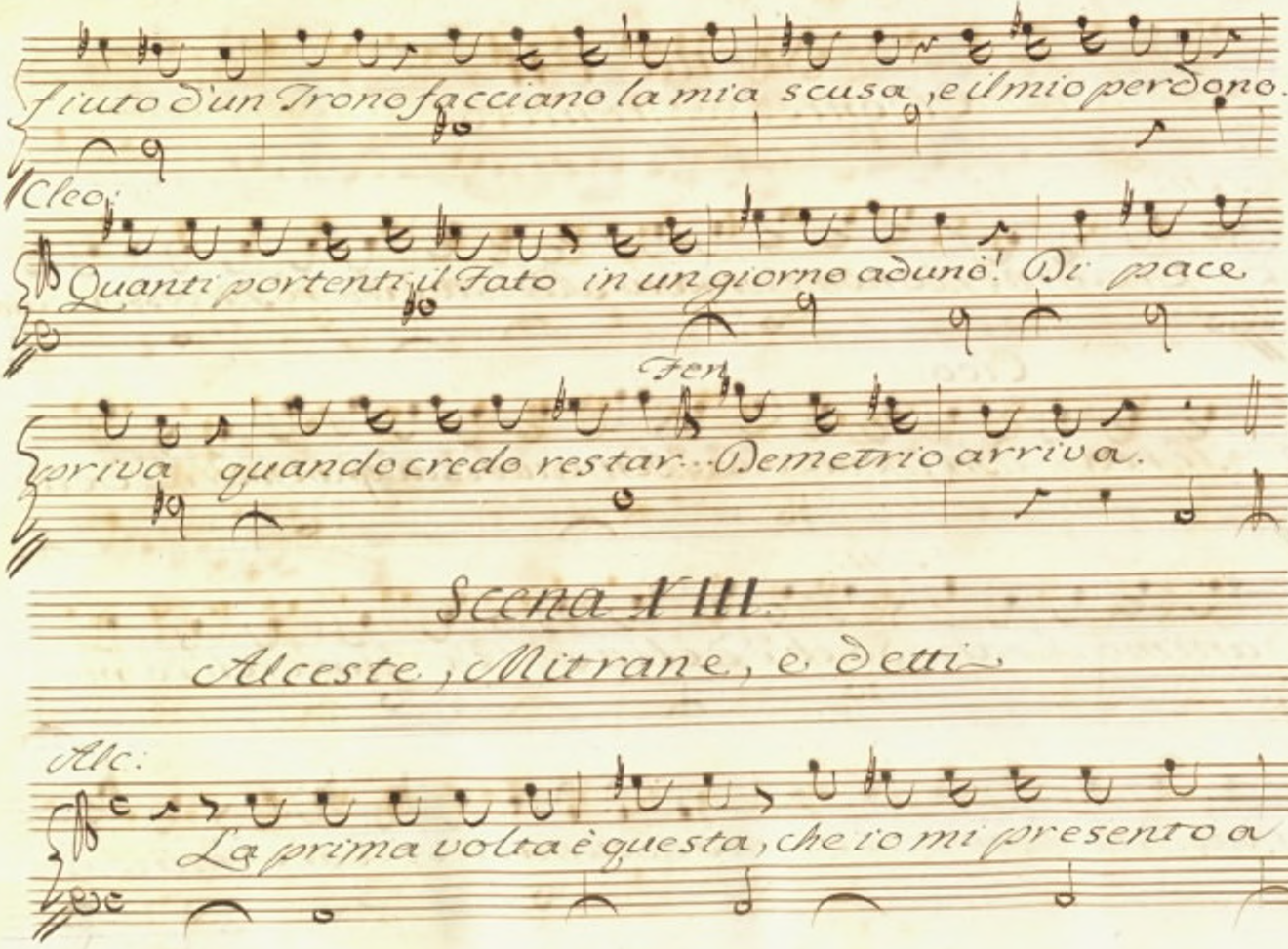
Cleo:

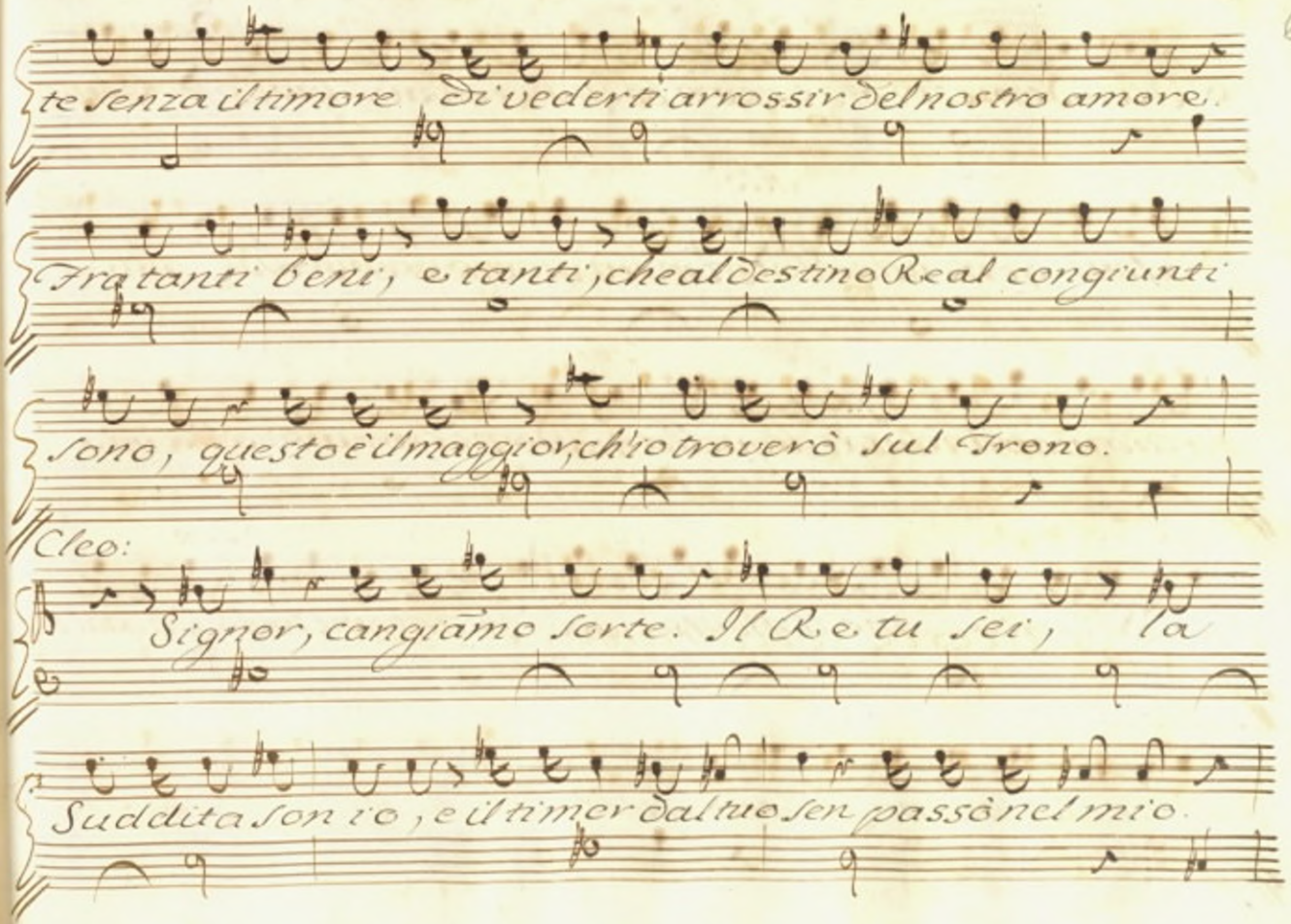
Siria. In fronte a lui ben ravvisai gran parte dell'

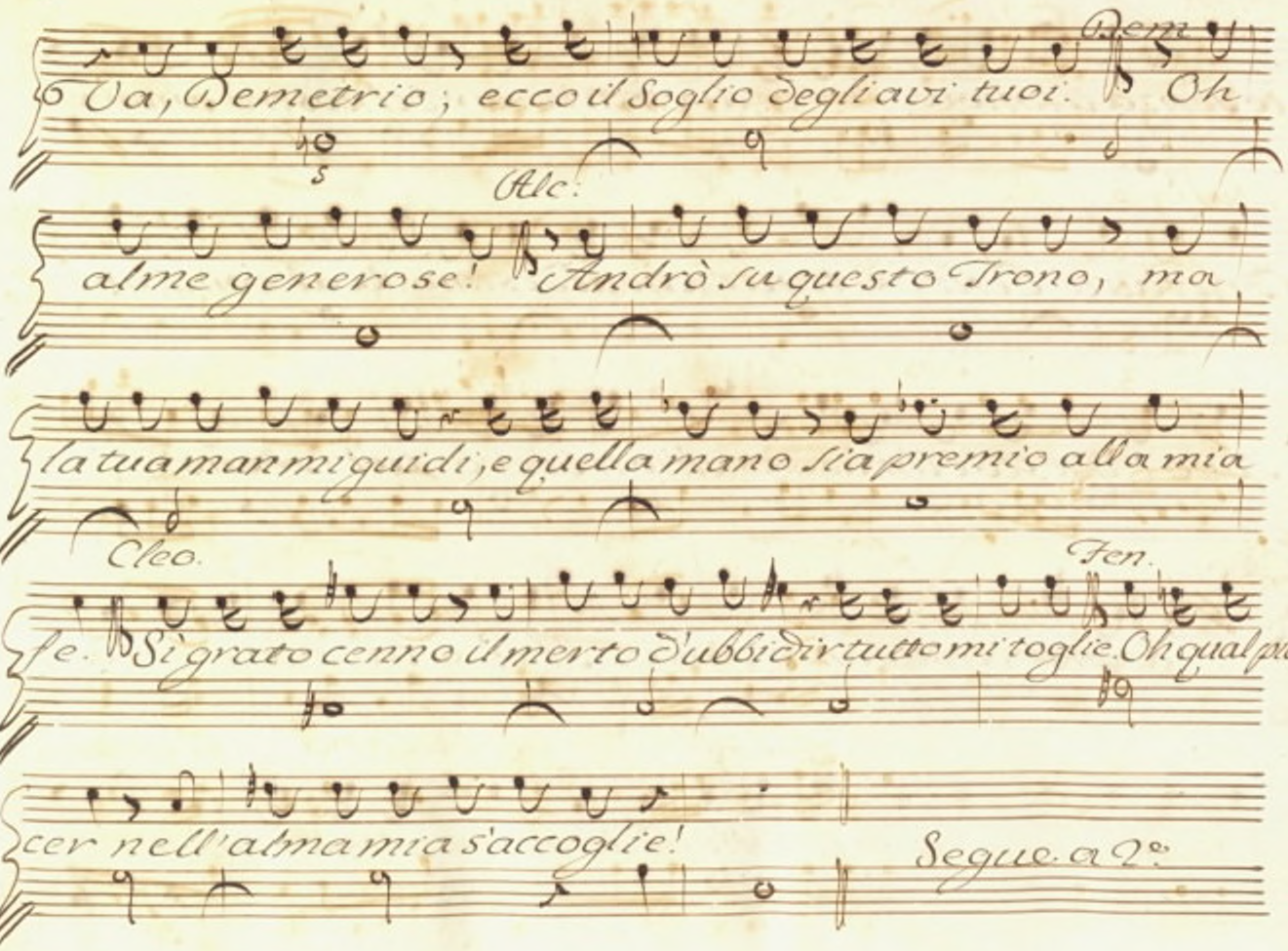
Fen:

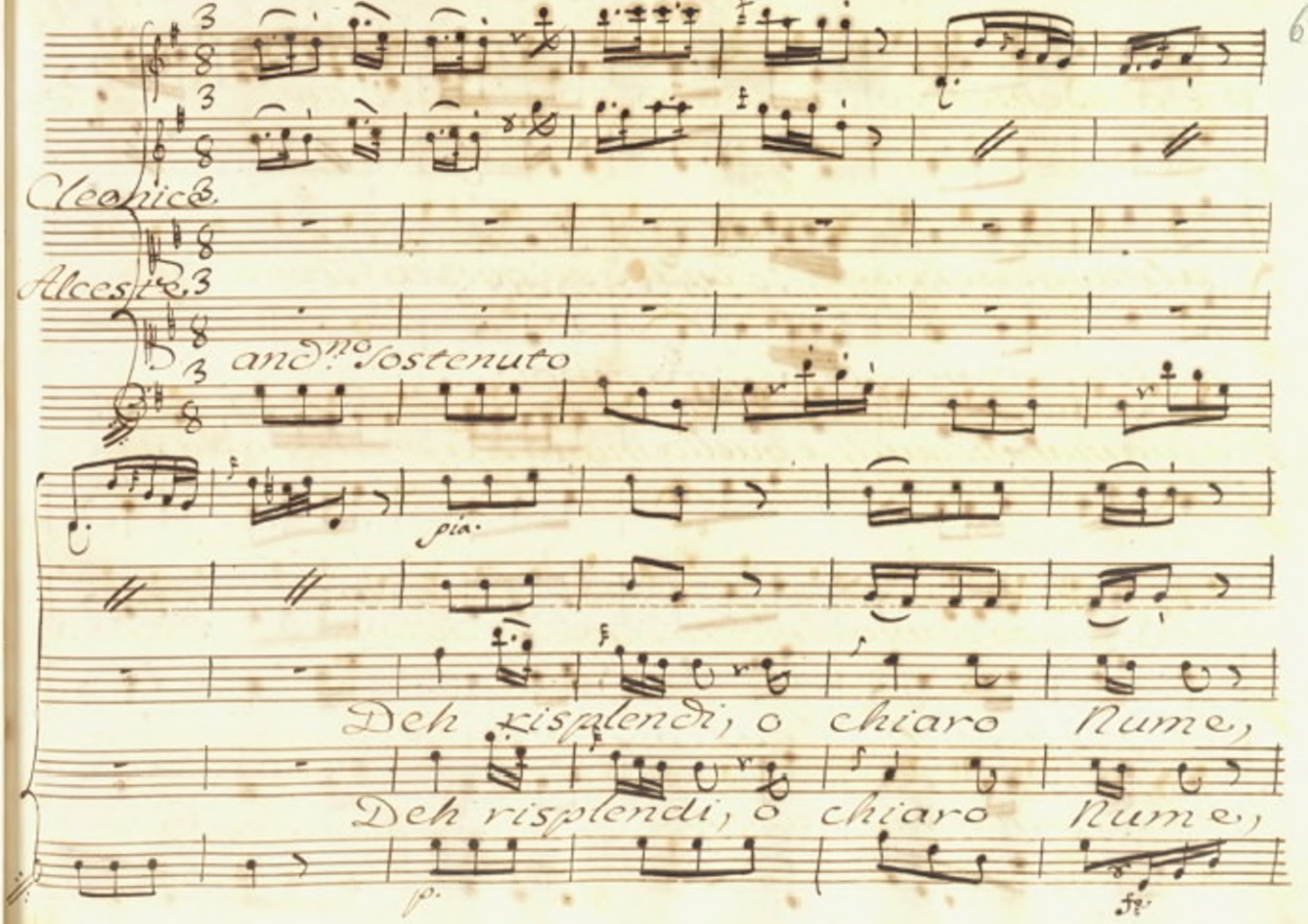
anima Real. So, ch'è delitto la cura, ch'io mo=

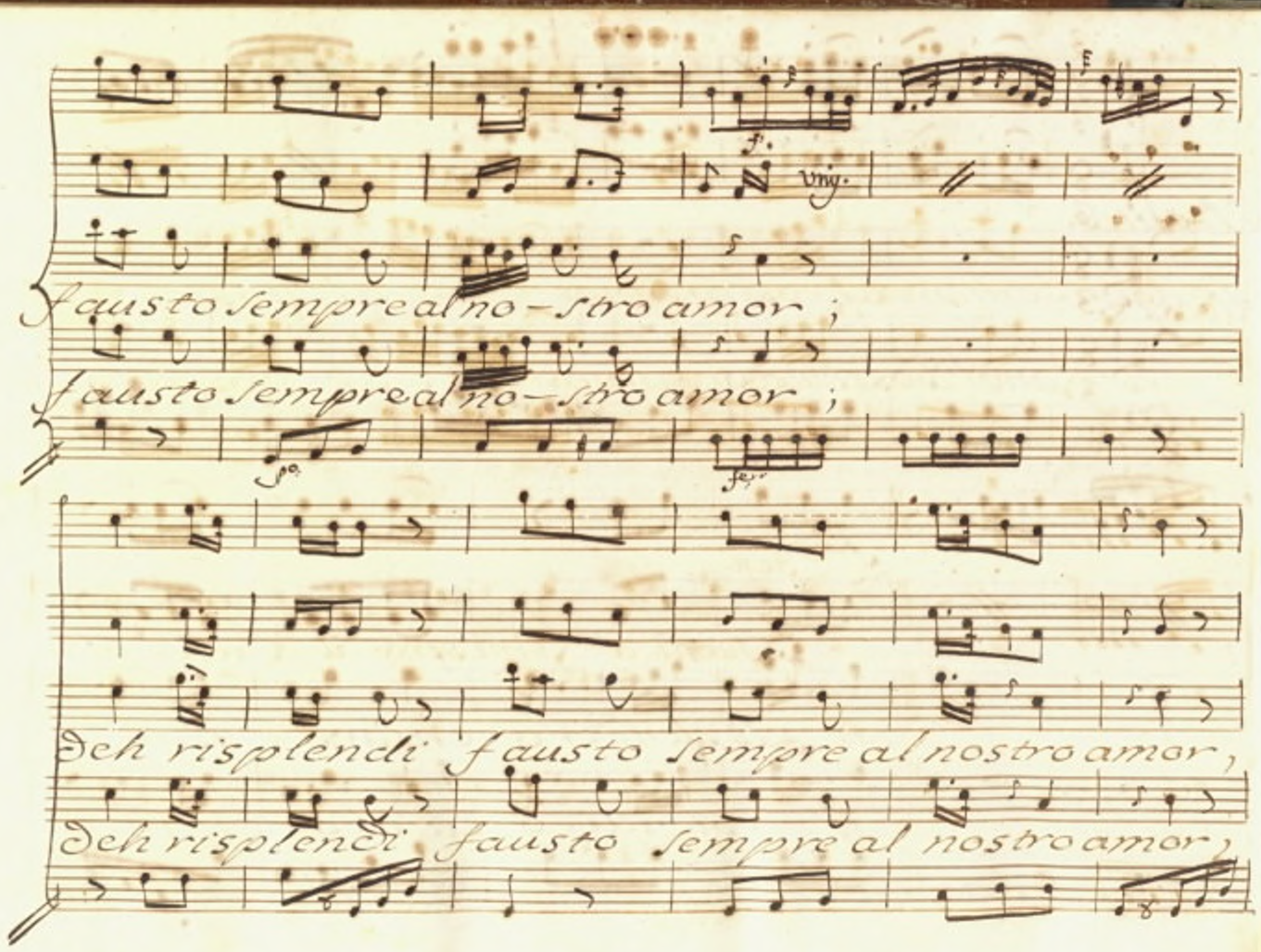
strai d'un tuo nemico: ma un nemico sì caro, ma il ri=

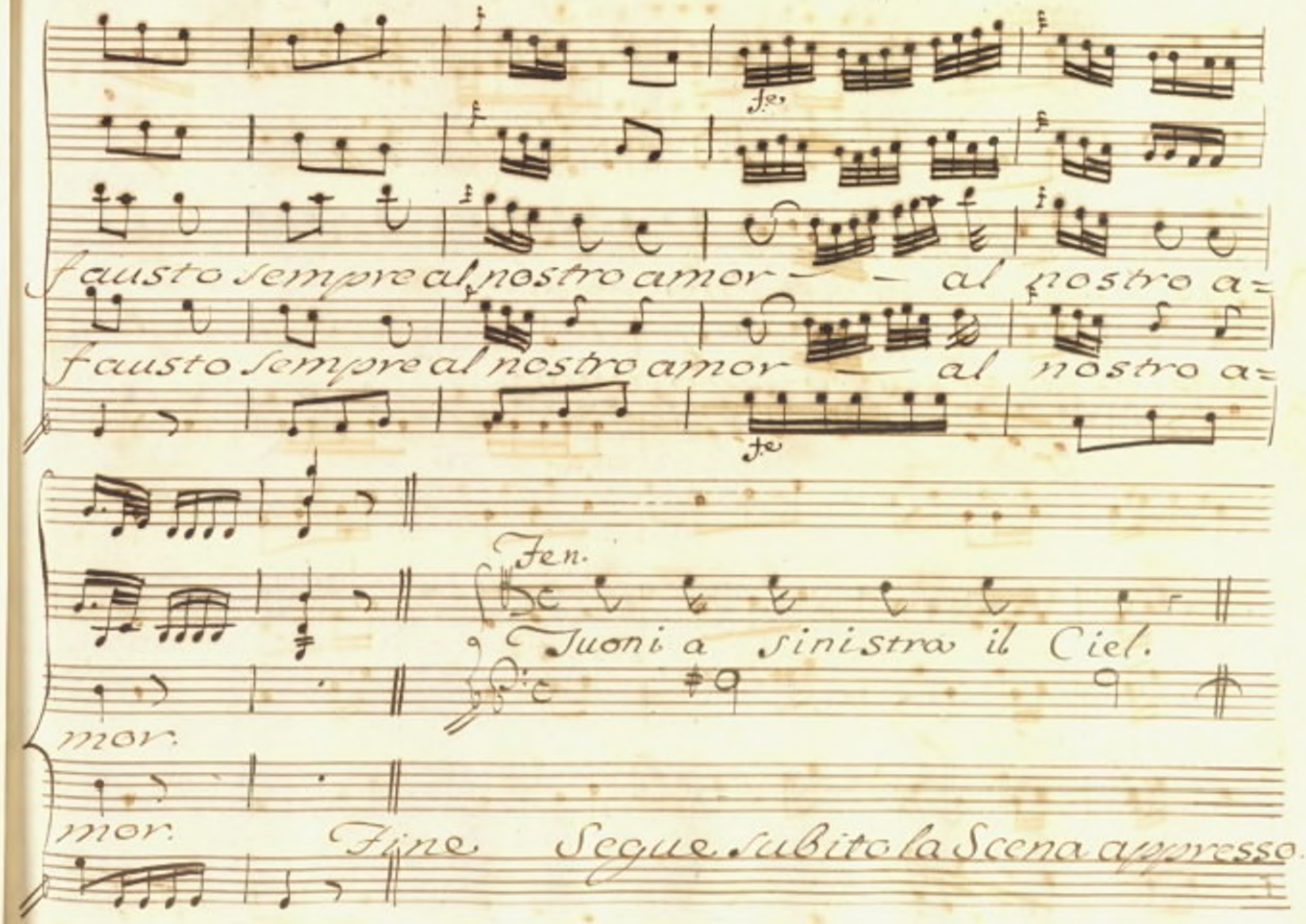

d'un Trono facciano la mia scusa, e il mio perdono.
Cleo:
Quanti portenti il Fato in un giorno adunò! Di pace
Fer.
priva quando credo restar... Demetrio arriva.
Scena X III.
Alceste, Mitrane, e Detti
Alc:
La prima volta è questa, che io mi presento a

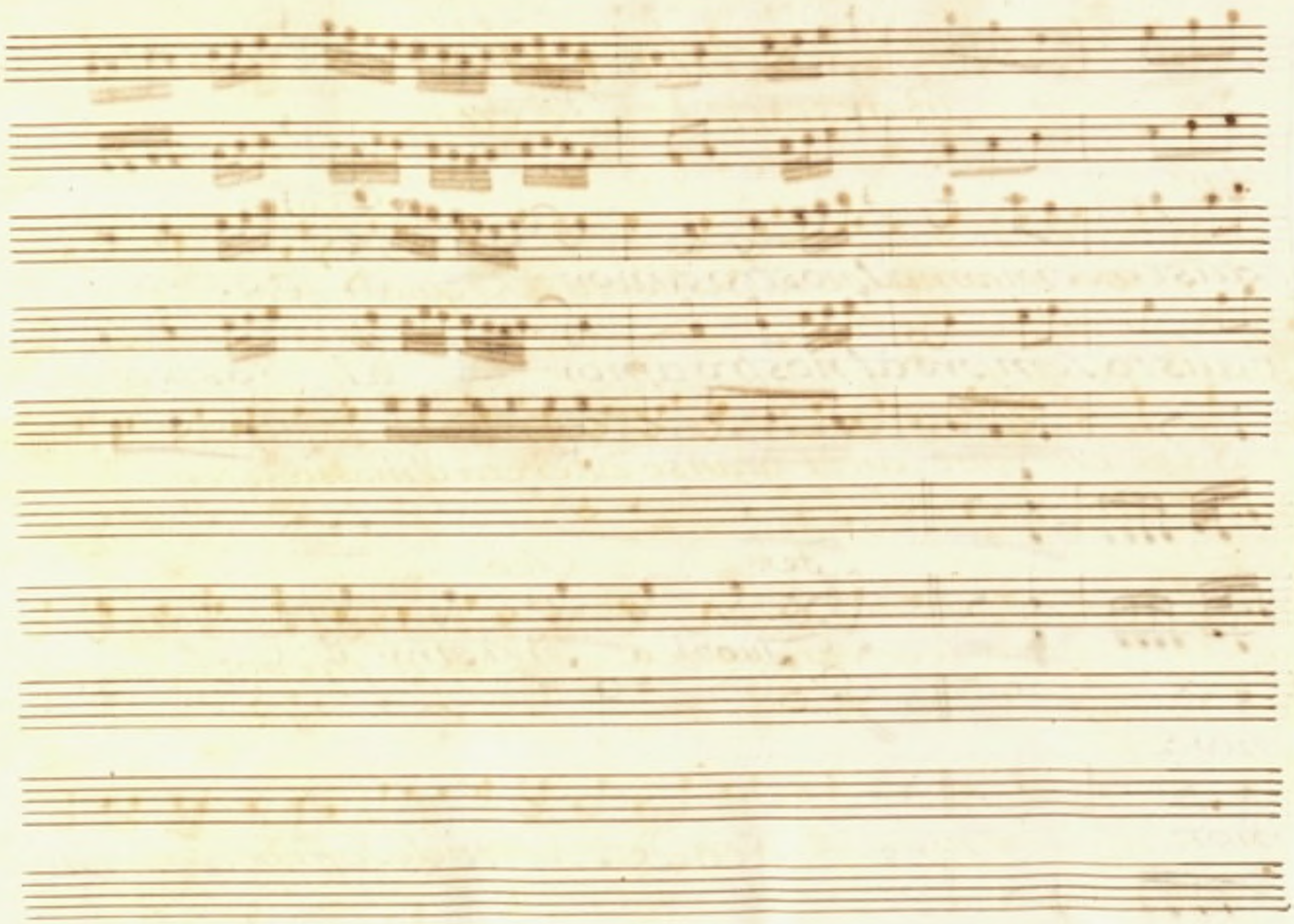

te senza il timore di vederti arrossir del nostro amore.
Fra tanti beni, e tanti, che al destino Real congiunti
sono, questo è il maggior, ch'io troverò sul Trono.
Cleo:
Signor, cangiamo sorte. Il Re tu sei, la
Suddita son io, e il timor dal tuo sen passò nel mio.


Va, Demetrio; ecco il Soglio degli avi tuoi. Oh
Dem.
Alc.
alme generose! Andrò su questo Trono, ma
la tua man mi guidi, e quella mano sia premio alla mia
Cleo.
Fen.
fe. Sì grato cenno il merto d'ubbidir tutto mi toglie. Oh qual pia-
cer nell'alma mia s'accoglie!
Segue a 2°


Cleonice
Alceste
and.no sostenuto
pia.
Deh risplendi, o chiaro Nume,
Deh risplendi, o chiaro Nume,
p.
fz


vng.
fausto sempre al no-stro amor ;
fausto sempre al no-stro amor ;
Deh risplendi fausto sempre al nostro amor,
Deh risplendi fausto sempre al nostro amor,


fausto sempre al nostro amor — al nostro a=
fausto sempre al nostro amor — al nostro a=
Fen.
Tuoni a sinistra il Ciel.
mor.
mor.
Fine Segue subito la Scena appresso.



## Scena VIV.

Barsene, e detti

Bar. Cleo:

Tutta in tumulto è Seleucia, o Regina? Perche?

Bar.

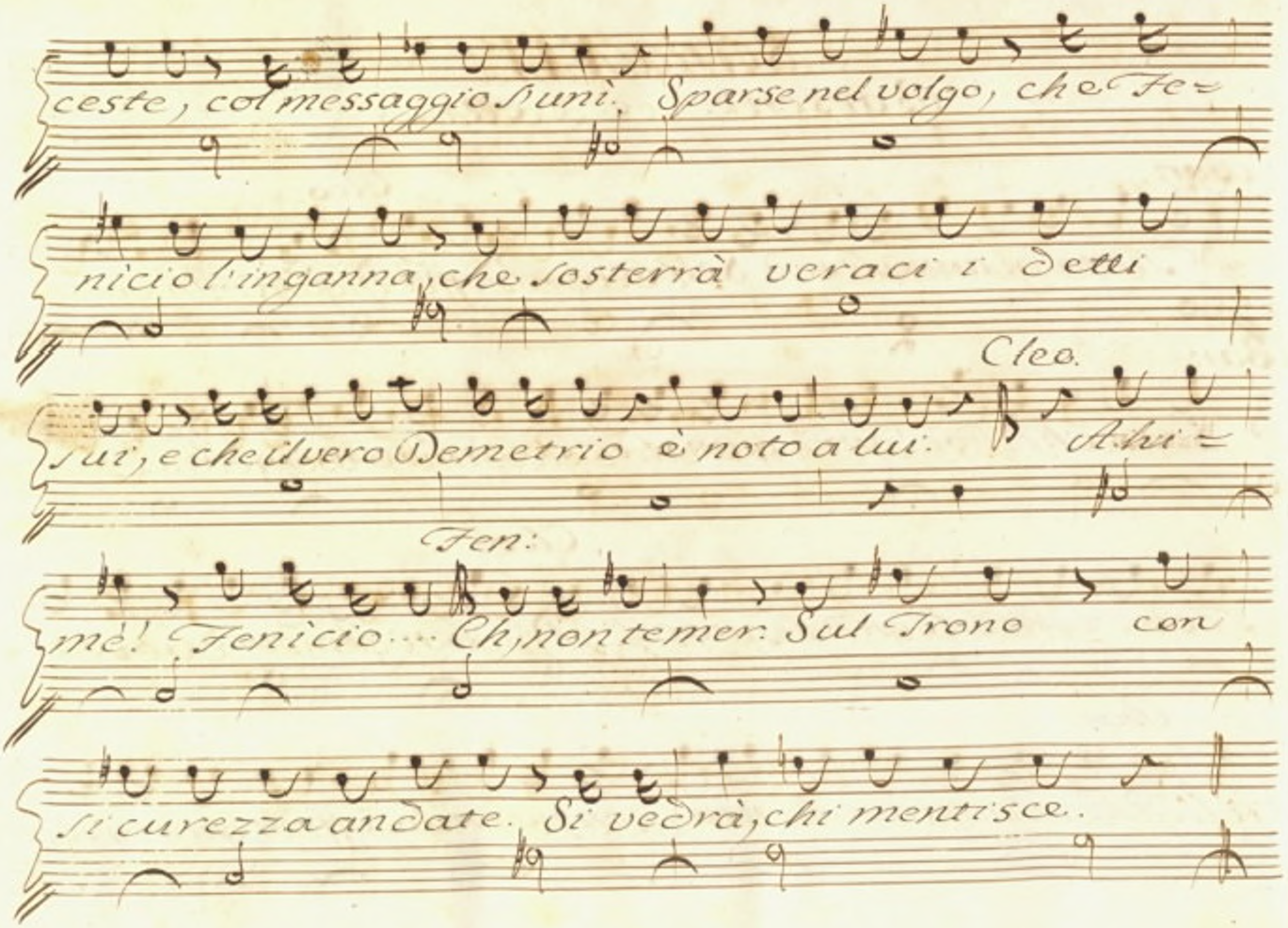
Sai, che poc'anzi giunse di Creta il messaggier, e

Cleo.

seco cento legni seguaci? E ben, fra poco l'ascolte-

Bar.

rò. Mal'inquieto Olinto, non potendo soffrir, che regni Al-

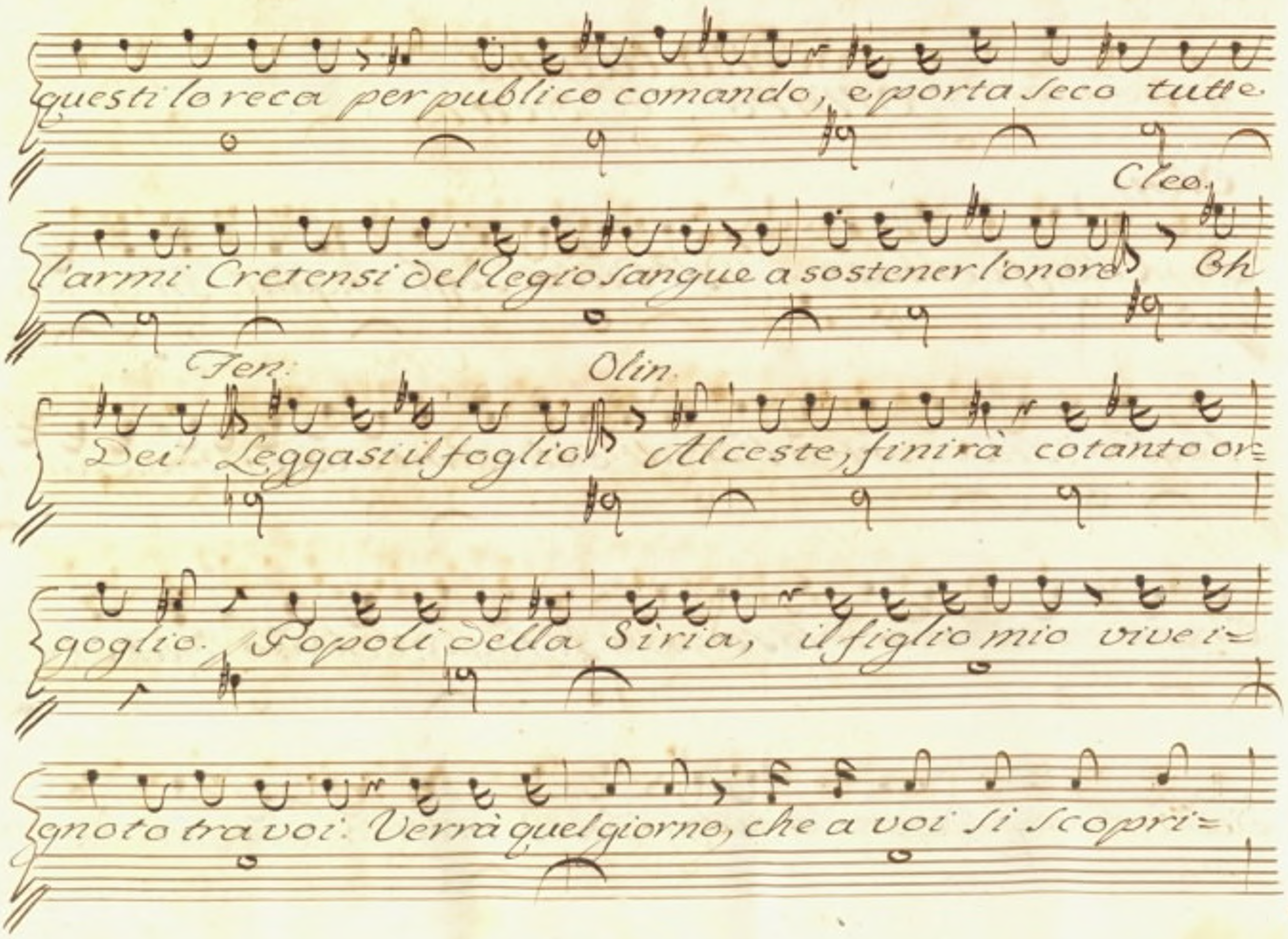

ceste, col messaggio s'unì. Sparse nel volgo, che Fe=
nicio l'inganna, che sosterrà veraci i detti
Cleo.
sui, e che il vero Demetrio è noto a lui. Alvi=
Fen:
mè! Fenicio... Ch, non temer: Sul Trono con
si curezza andate. Si vedrà, chi mentisce.

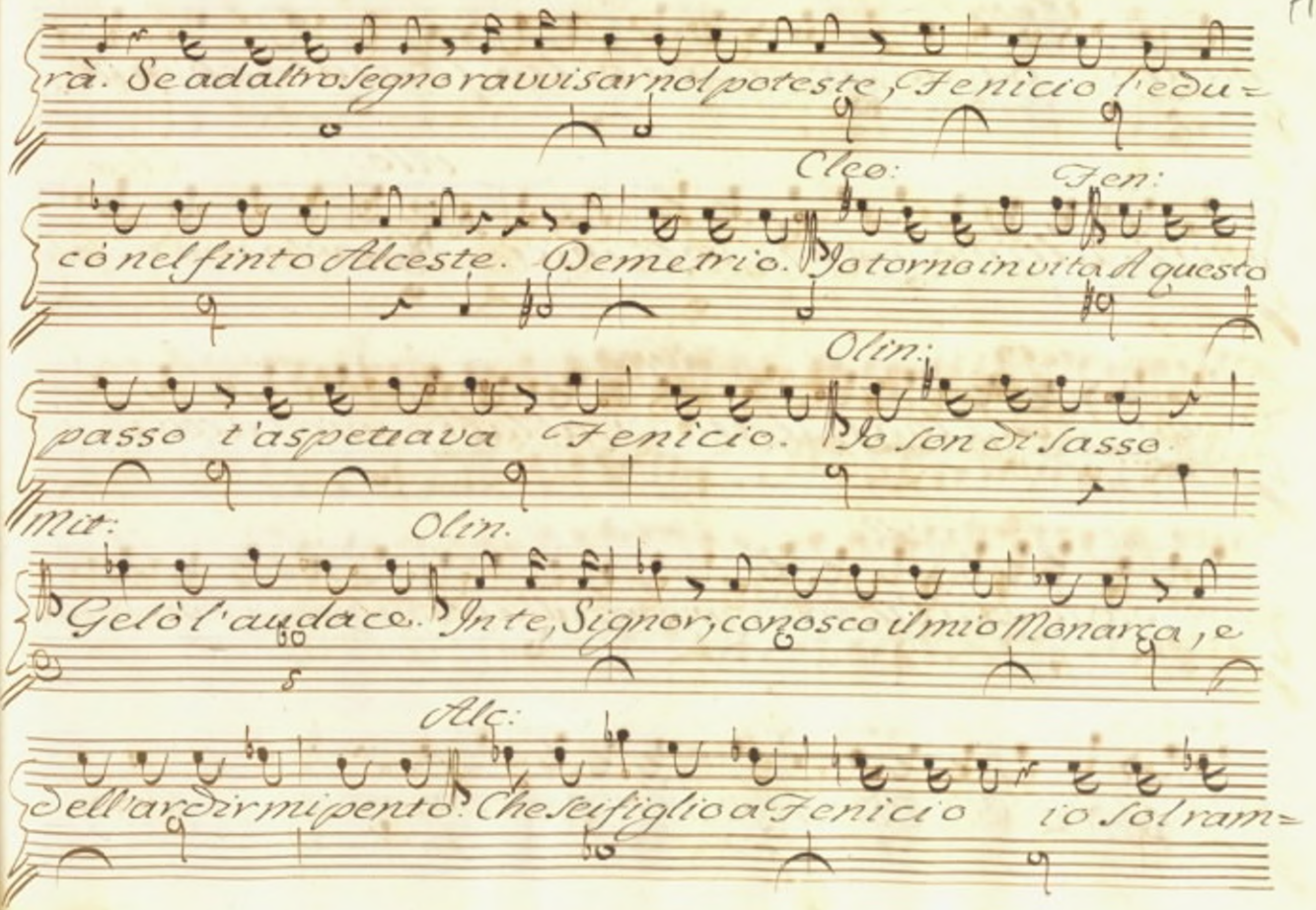
## Scena Ultima

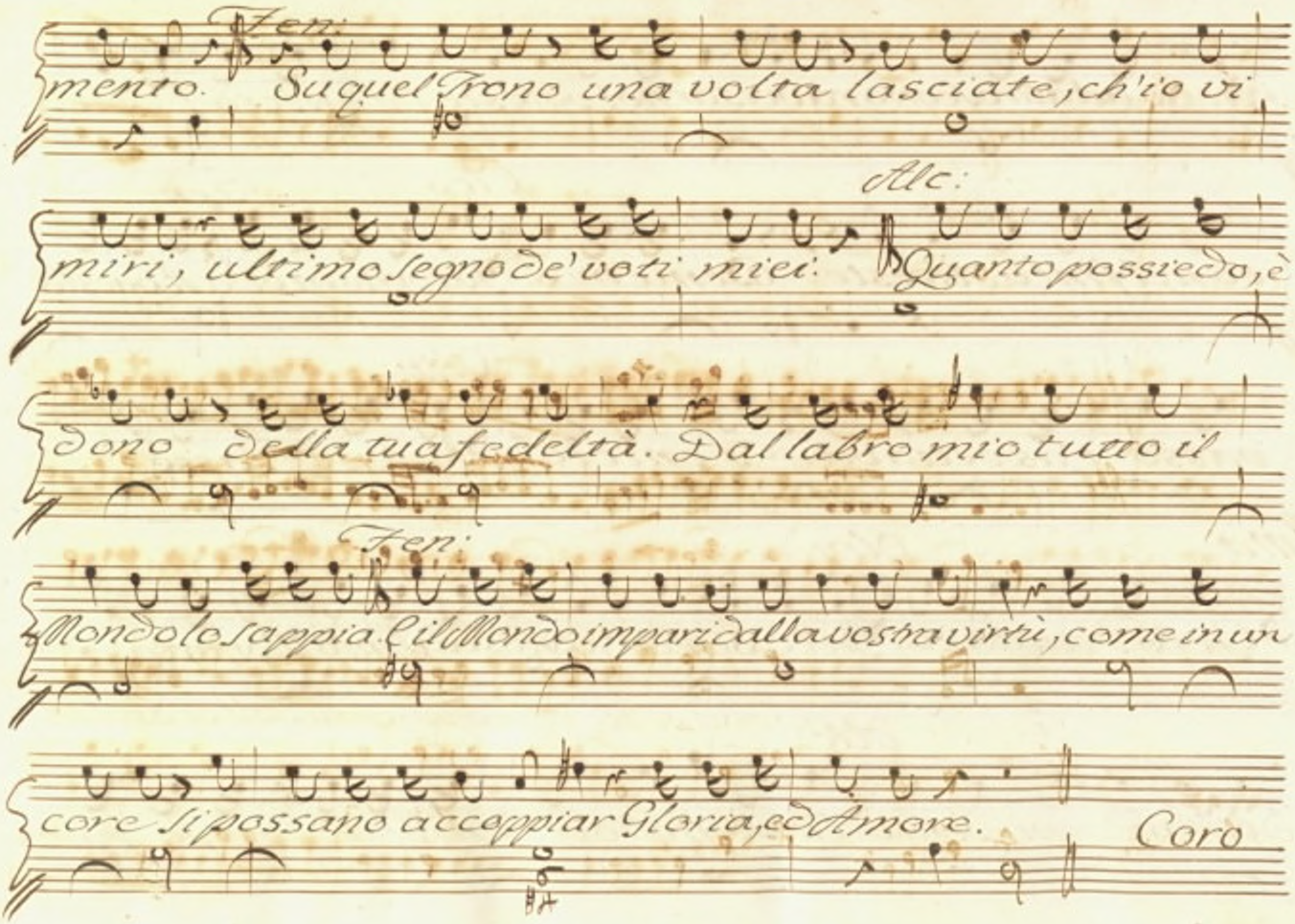
Olinto, e detti.

Olin:

Olà fermate. Il Ciel nõ soffre ingãni. In questo foglio si scoprirà l'Crede dell'estinto Demetrio. Esule in Creta pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso dal Si= gillo Real. Questi lo vide da Demetrio vergar:


questi lo reca per publico comando, e porta seco tutte
Cleo.
l'armi Cretensi del Regio sangue a sostener l'onore. Oh
Ten.
Olin.
Dei. Leggasi il foglio. Alceste, finirà cotanto or=
goglio. Popoli della Siria, il figlio mio vive i=
gnoto tra voi. Verrà quel giorno, che a voi si scopri=


rà. Se ad altro segno ravvisarnol poteste, Fenicio l'edu=
Cleo:
Fen:
cò nel finto Alceste. Demetrio. Io torno in vita A questo
Olin:
passo t'aspettava Fenicio. Io son di sasso.
Mit:
Olin.
Gelò l'audace. In te, Signor, conosco il mio Monarca, e
Alc:
dell'ardir mi pento. Che sei figlio a Fenicio io sol ram=


Fen.
mento. Su quel Trono una volta lasciate, ch'io vi
Alc:
miri, ultimo segno de' voti miei. Quanto possieda, è
dono della tua fedeltà. Dal labro mio tutto il
Fen.
Mondo lo sappia, e il Mondo impari dalla vostra virtù, come in un
core si possano accoppiar Gloria, ed Amore.
Coro

Trombe in Delas Grè

Oboe

Con VV.

Violini

Cleon.e ed Alceste

Quando scende in nobil petto, è - cōpa-gno ū dol-ce affetto,

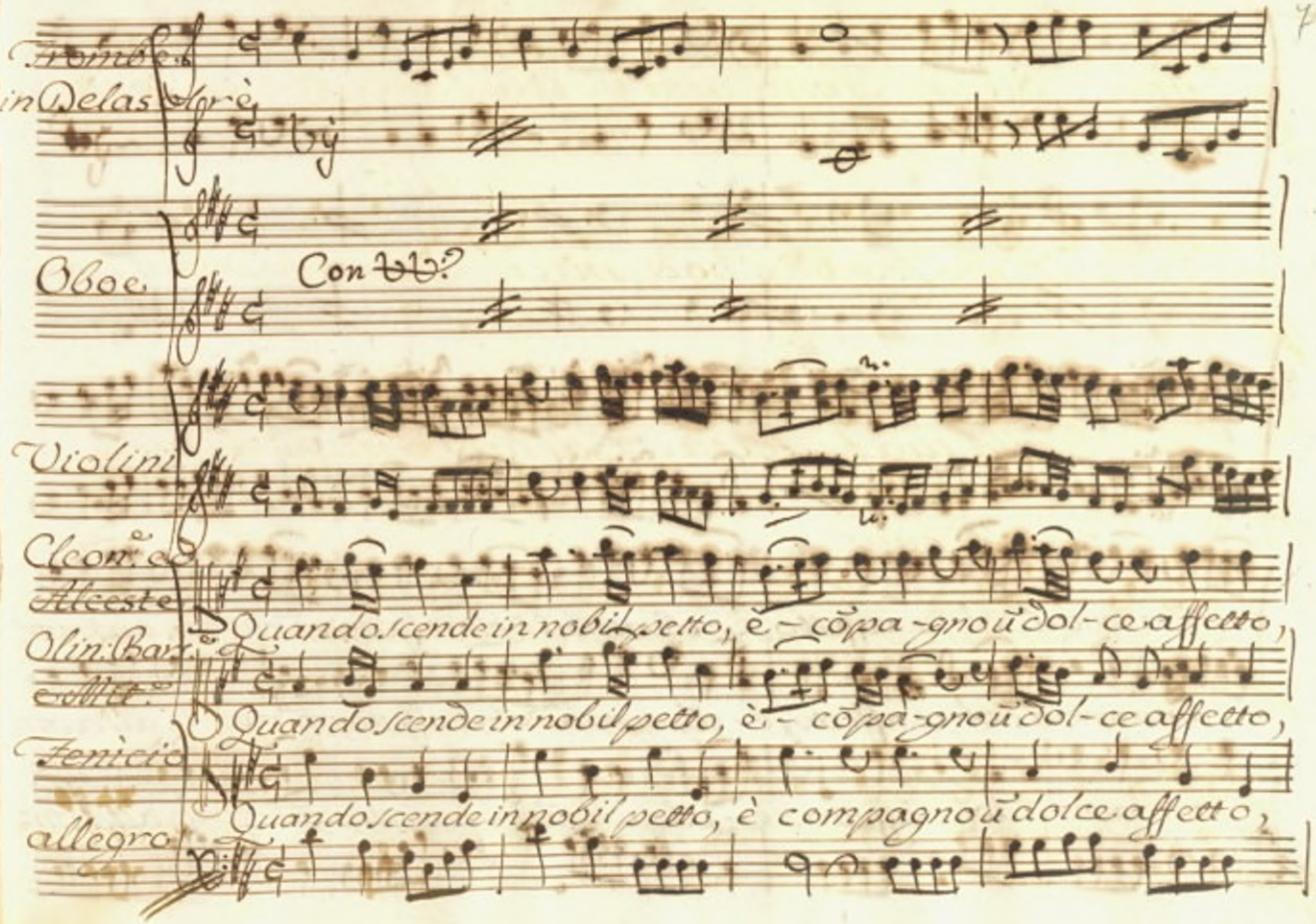
Olin: Barz.e e Mit.e

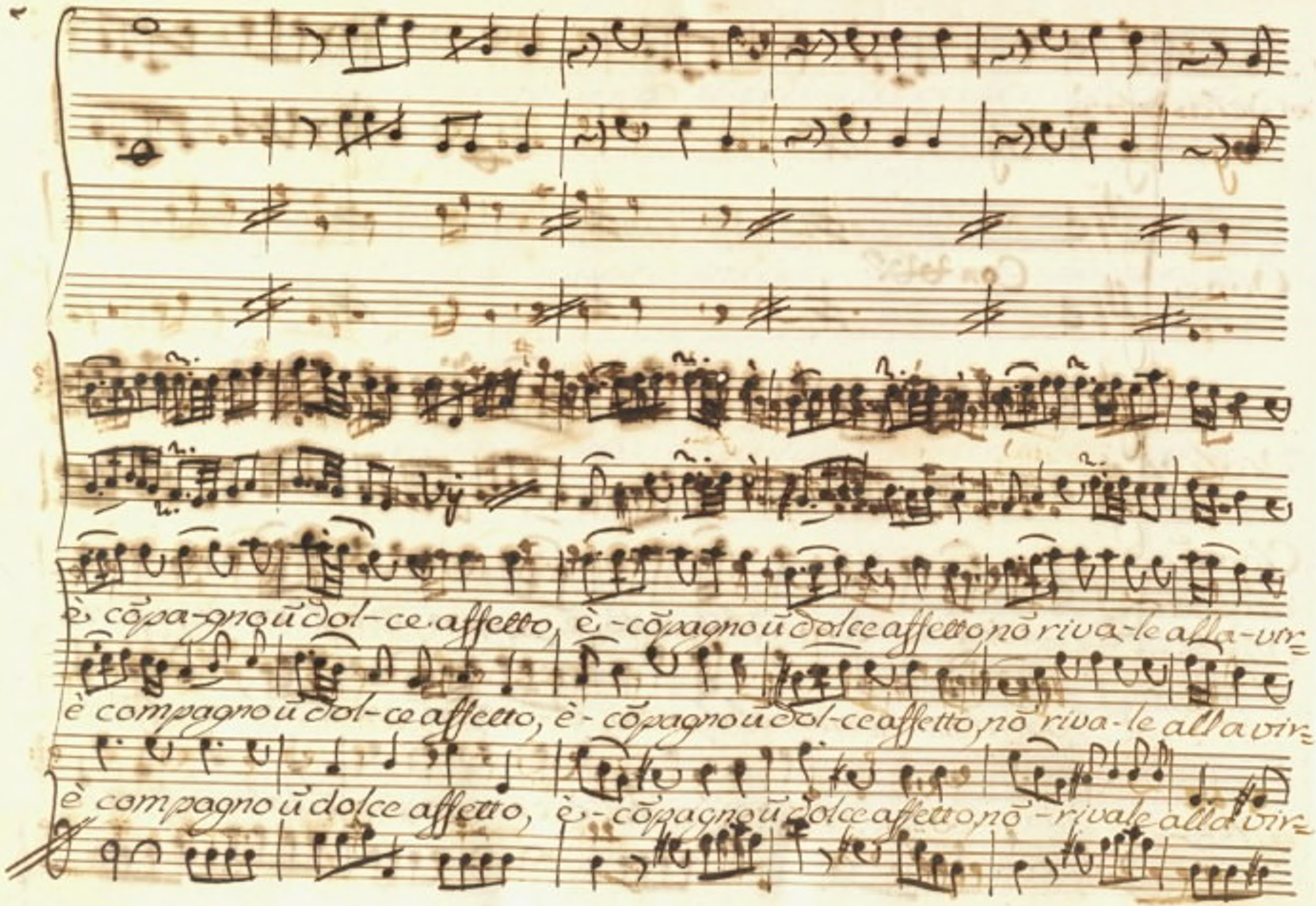
Quando scende in nobil petto, è - cōpa-gno ū dol-ce affetto,

Fenicio

Quando scende in nobil petto, è compagno ū dolce affetto,

allegro




è cõpa-gno ũ dol-ce affetto, è-cõpagno ũ dolce affetto nõ riva-le alla-vir=
è compagno ũ dol-ce affetto, è-cõpagno ũ dol-ce affetto nõ riva-le alla vir=
è compagno ũ dolce affetto, è-cõpagno ũ dolce affetto nõ-rivale alla vir=

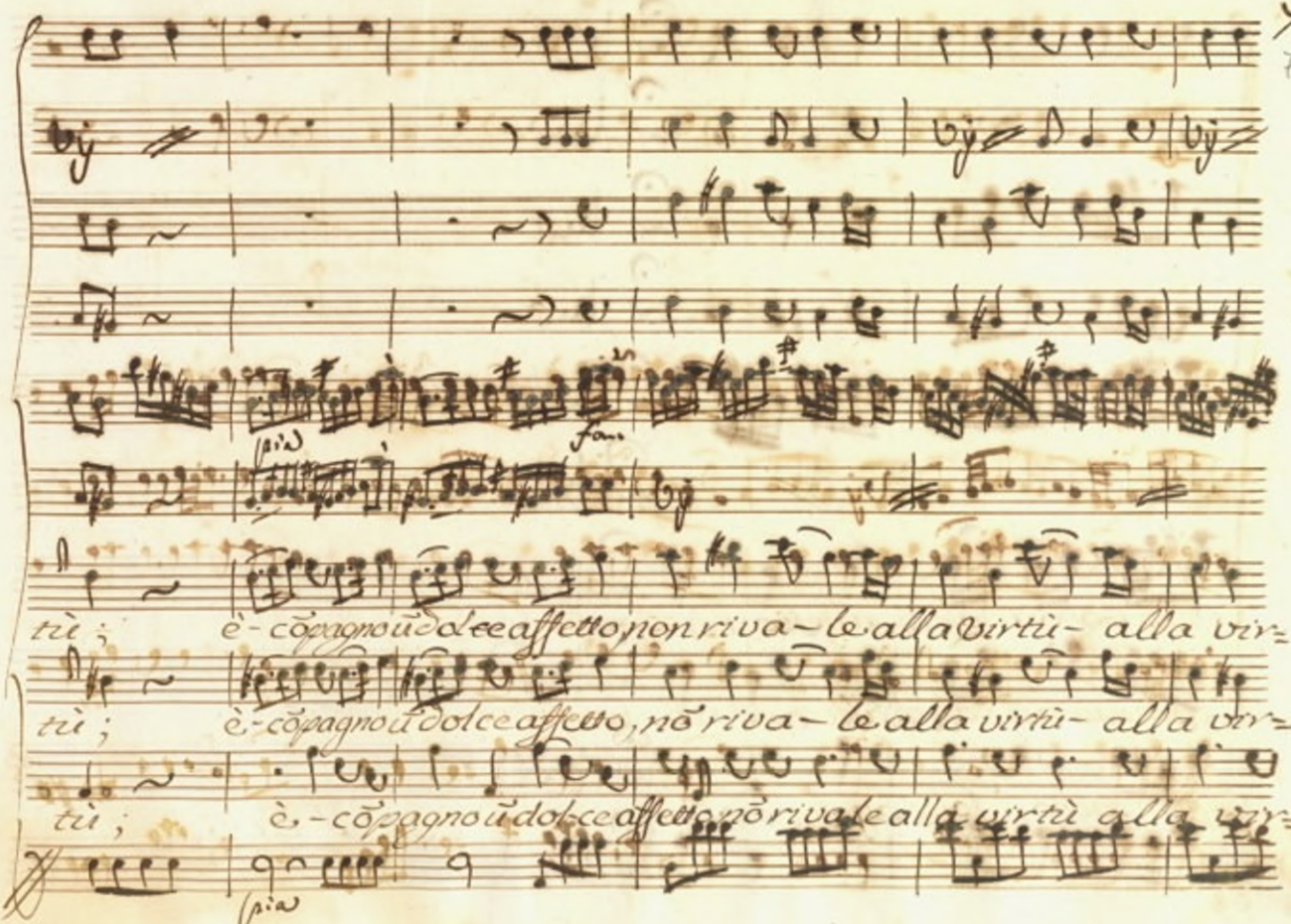
(pia) fan.

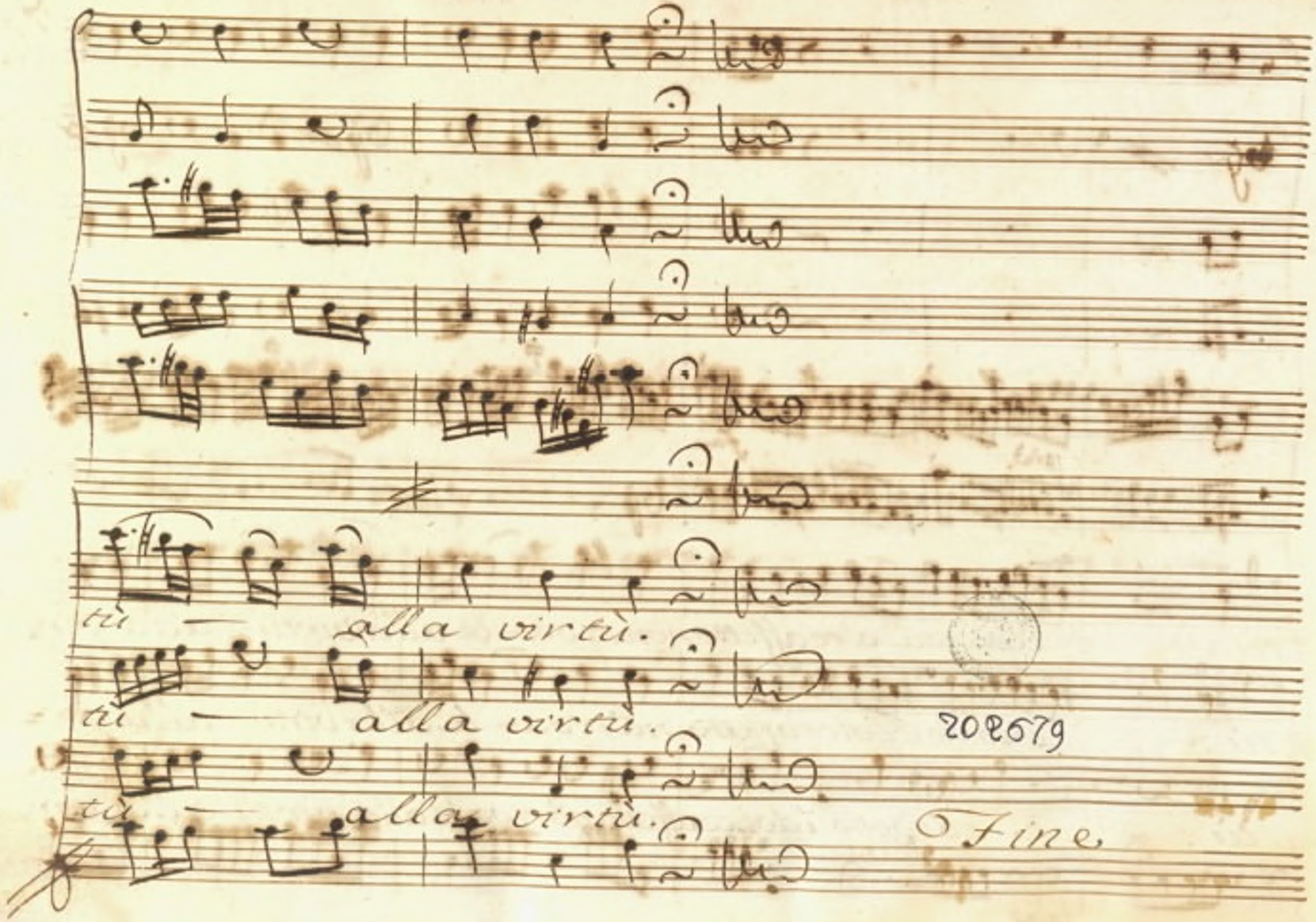
tù; è-cõpagno ũ dolce affetto, non riva-le alla virtù- alla vir=

tù; è-cõpagno ũ dolce affetto, nõ riva-le alla virtù- alla vir=

tù; è-cõpagno ũ dolce affetto nõ riva le alla virtù alla vir=

(pia)




tù — alla virtù.
tù — alla virtù.
tù — alla virtù.
Fine

202679